Sanatoria, proroga di due mesi? Lunedì riunione dei «cinque»

ROMA — Lunedì i partiti di maggioranza si riuniranno per tentare di raggiungere un accordo sul condono edilizio. Secondo indiscrezioni, nel vertice dovrebbe essere presa in esame l'ipotesi di un rinvio di 60 giorni del termine per la presentazione delle domande di sanatoria, senza pagare la multa aggiuntiva. Su questo punto vi sarebbe la possibilità di un'intesa. Più difficile, invece, appare un accordo sulla riduzione dell'oblazione. I più rigidi, su questo secondo punto, appaiono i liberali. «Siamo contrari ad ogni modifica della legge che ne snaturi l'equità. Non si può penalizzare con sanatorie generalizzate chi si è comportato correttamente», ha dichiarato ieri il responsabile del settore casa del Pli, Attilio Bastianini.

Nella riunione di maggioranza si discuterà anche della proposta di far rientrare nella sanatoria gli abusi commessi dall'ottobre '83 fino al marzo '85 (data di approvazione della legge): le posizioni sono ancora distanti, ma fonti del pentapartito assicurano comunque che anche in questo caso è possibile un'intesa.

Del condono edilizio, lunedì, si occuperà anche la commissione Lavori pubblici della Camera, convocata d'urgenza su richiesta della conferenza dei capigruppo e con l'assenso del governo.

CASTELDACCIA - La polizia interviene per sgomberare l'accesso all'autostrada per Messina e Catania

I sindaci chiamano Roma: «Urgenza»

In assemblea dopo un viaggio tra i posti di blocco

Riuniti a Caltanissetta decine di amministratori che chiedono la modifica del condono edilizio - Ci sono due anime nel movimento: chi vuole forzare la mano della protesta e chi invita al dialogo - La cronaca di un lunghissimo spostamento notturno in auto - A colloquio con gli abusivi che impediscono il traffico

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Al quinto giorno della grande protesta la situazione sta precipitando. Le maglie dei posti di blocco si sono infittite, i volti sono tesi, le decisioni si discutono sempre meno. Il tesserino dell'ordine dei giornalisti, dalla notte di giovedì è l'unico passaporto riconosciuto per superare — sotto il tiro incrociato di decine di lampadine tascabili — i mille of limits tracciati ormai per tutta la Sicilia. Brutto segno. Di questa intransigenza che si è venuta inasprendo hanno fatto le spese anche i sindaci di Caccamo, Trappeto, Altofonte, Santangelo, Muxaro, ai quali le loro popolazioni avevano negato il «visto» necessario per raggiungere Caltanissetta. È inquesta città, geograficamente più alla portata di tutti, che ieri si è trovato il quartier generale del fronte abusivi di necessità. L'assemblea dei sindaci della Sicilia. C'è stata una discussione tesa. Si sono confrontate posizioni diverse (come vedremo più avanti). Comunque è stata una riunione interlocutoria.

Per arrivare ieri mattina a Caltanissetta, sono partito da Palermo a mezzanotte, sperando che a quell'ora il viaggio fosse più semplice. Il primo sbarramento è a Casteldaccia. Il secondo a Misilmeri. Il terzo a Bolognetta. Ad intervalli più o meno regolari, lungo la superstrada per Agrigento, dai ponti, all'improvviso, sgusciano ombre che poi si materializzano in gruppi di persone sempre più consistenti. «Tornate indietro. Che avete di diverso dagli altri? Perchè vi hanno fatto arrivare fin qui? Su di noi avete scritto un cumulo di idiozie. Ci avete perfino definito mafiosi. Vi rendete conto delle nostre richieste? Allora scendete dalla macchina e trascorrete la notte con noi».

I posti di blocco sono uno strano incrocio fra accampamento e bivacco. Ma un bivacco singolare, dove incontri il parroco del paese, con tanto di tonaca, a spiegare che la lotta sarà lunga, ad infondere fiducia ai più esasperati, a prendere in braccio bambini, a volte lattanti, per cantar loro una inefficace ninna nanna. Decine e decine le donne al riparo di giganteschi falò. Pile di robuste coperte adagiate sull'asfiato. Qualche bottiglione di vino rosso che passa di mano. C'è chi cucina all'aperto.

Sono schegge di Germania, Belgio o Francia, trapiantate all'improvviso nel bel mezzo dell'autostrada a ricordare, a quanti sono rimasti in questi paesi, alle soglie dei duemila, che la tragedia-emigrazione è una piaga tutt'ora in espansione. Qui sono riuniti tutti per difendere un tetto «abusivo».

«Molti sono ragazzi. Hanno vent'anni, non sanno cosa faranno da grandi. Altri ne hanno trenta, ma non hanno mai avuto un lavoro. Vanno capiti: è meglio che torniate indietro». Mi dicono così i vecchi «saggi» del paese, o i braccianti comunisti, o il consigliere comunale democristiano. Esasperata o tranquilla che sia la gente vuole rimanere unita, stretta attorno ai suoi falò, a quei manifesti di cartone che ripetono all'infinito quanto sia iniqua e vessatoria l'oblazione. Pasqua è vicina, ma a vederla da qui è parecchio lontana: non c'è clima di smobilitazione.

Finalmente — fra poco le prime luci dell'alba — Caltanissetta. Nella sala del consiglio, già alle 9, mentre l'appuntamento era previsto per le 11, le due diverse «anime» del movimento erano impegnate in un *confronto* che si annunciava difficile, sarebbe andato avanti così per tutta la giornata.

Gli intansigenti. Sono i rappresentanti dei comitati di lotta degli abusivi. Dicono: «Se togliamo i posti di blocco nessuno ci prenderà più in considerazione. D'accordo, nervi a posto, ma le strade non devono essere riaperte. Oggi non dovremmo essere qui a far chiacchiere, ma fra le nostre donne, i nostri bambini, in mezzo alle strade. La Sicilia siamo noi. Sono i politici che se hanno davvero intenzione di trattare devono cercarci, non il contrario. Tutte le premesse sono rimaste gusci *vuoti. Scriviamo una lettera* che inizi così: caro governo, caro parlamento, sta accadendo quello che avevamo *previsto con buon anticipo;* vi avevamo messi in guardia, avete fatto finta di non capire. La marcia di Roma non vi è bastata». Dichiarazioni spesso su di tono, ma i contenuti erano questi.

Diamo la parola ai sindaci. Più misurati, politicamente avveduti. Ma anch'essi — come diranno spesso — stretti «fra l'incudine della gente, che ha un milione di ragioni, e il martello delle autorità centrali e regionali che fanno finta di nulla». «Dimettiamoci tutti, in tutta la Sicilia». «Sì, ma devono dimettersi con noi anche gli altri amministratori». «Abbiamo inviato al presidente della Repubblica migliaia di cartoline per il no all'oblazione, per una amnistia che non sia a pagamento? Inviamone un'altra valanga». «Non drammatizziamo: la gente non ci è sfuggita di mano; in queste ore le popolazioni si stanno autogovernando». «Nonè vero. La situazione precipita. Non siamo più ascoltati». «Neanche questo è vero: fra la resistenza passiva dei giorni scorsi e la rivolta c'è una bella differenza». E ancora: «La legge è piena di incongruità». «Siamo noi che stiamo isolando i cittadini, stanno lottando per una causa che anche noi fin dal primo giorno abbiamo sposato».

È un caleidoscopio (assai parziale) di quanto si è discusso nell'ex convento dei Carmelitani. Paolo Monello, sindaco di Vittoria, comunista, elenca altre scadenze di lotta possibili. Il 25 una giornata di manifestazioni di tutti i comuni... un'altra assemblea di sindaci per il giorno... poi ecco un altro elenco, retrospettivo, quello delle scadenze che i governi romano e regionale hanno snobbato. Monello non condivide i posti di blocco: fa appello alla vigilanza. Aggiunge: il problema oblazione ormai si risolve a Roma, non più a Palermo. Giunge notizia che il presidente della Regione, il democristiano Nicolosi, chiede che alle 14 una delegazione dei sindaci lo incontri all'aeroporto di Catania. I primi cittadini sono d'accordo ad andare. I comitati no. Prevale la tesi del «dialogo». In una saletta dell'aeroporto sarà consegnato al capo del governo siciliano, per l'ennesima volta, lo stesso promemoria... ma forse è tardi... i margini trattativa-movimento-sindaci-Palermo-Roma si stavano facendo — in quelle stesse ore — sempre più ristretti.

Saverio Lodato

Così il Pci chiede che sia cambiata la legge

La grave situazione che si è determinata in Sicilia e in altre zone del Mezzogiorno è il risultato dell'atteggiamento irresponsabile assunto dai pubblici poteri di fronte alla manifestazione dei sindaci meridionali. Invece di capire che quella era un'occasione democratica, valida per tenere sul terreno legale e pacifico la questione della modifica della legge sul condono, si è deformato il senso della manifestazione, e si è sferrato un attacco contro i sindaci e contro il Pci, reo di aver sottolineato la necessità del dialogo. Si è lavorato così per il peggio. Ora è necessario che entro martedì il Parlamento deliberi le modifiche del condono senza le quali una legge sbagliata è condannata al fallimento, la crisi si aggraverà, il territorio diventerà ingovernabile. Per i comunisti il cambiamento della legge sul condono deve avere le seguenti caratteristiche.

1. Soppressione dell'oblazione, perché la sanatoria amministrativa va pagata con gli oneri di urbanizzazione, e la sanatoria penale non può essere a pagamento, ma viene costitu*zionalmente con l'amnistia.*
2. Differenziare il pagamento della sanatoria amministrativa tra gli abusivi di necessità, il cui rientro nella legalità deve essere agevolato, e gli altri tipi di abusivismo che devono invece essere colpiti anche duramente attraverso la maggiorazione degli oneri di urbanizzazione.
3. Stralcio delle norme sismiche, tecnicamente impraticabili in questa legge e che la rendono inattuabile, e loro collocazione in un diverso provvedimento di carattere generale che per altro è già allo studio.
4. Semplificazione delle procedure e adeguamento della pubblica amministrazione per evitare disagi e taglieggiamenti a chi fa il condono.
5. Concentrazione dei proventi della sanatoria e di altri mezzi finanziari in un grande piano di recupero delle aree meridionali colpite dall'abusivismo, dalla devastazione legalizzata e dal degrado.

Rifiutare queste misure vuol dire non solo aggravare la crisi, ma porsi nello stesso tempo contro il territorio e contro l'equità sociale. Per proporre una svolta nella politica del territorio nel Mezzogiorno la Direzione del Pci ha convocato a Palermo il 3-4 aprile un importante convegno al quale sono stati invitati il governo, il Parlamento, i sindaci, gli urbanisti, i sindacati e che sarà concluso dall'on. Reichlin della Segreteria del Pci. Presenteremo in quella occasione una vera e propria piattaforma programmatica e di azione per il Mezzogiorno e la Sicilia.

Lucio Libertini

ROMA - Un momento della manifestazione di ieri

Intanto a Roma a migliaia in corteo coi sindacati: meno sfratti più case

Venuti a manifestare da tutte le regioni - Numerosi i consigli di fabbrica - «Vogliamo subito un decreto» L'intervento di Donatella Turtura - Se il governo non si muove «riempiremo di gente la più grande piazza di Roma»

ROMA — *«Vogliamo subito un decreto che fermi gli sfratti, vogliamo misure che fronteggino l'emergenza abitativa, e vogliono una nuova politica della casa».* Questo il filo conduttore della manifestazione di ieri mattina a Roma dove migliaia e migliaia di persone, venute da ogni regione, hanno raccolto l'appello delle Confederazioni Cgil, Cisl e Uil e delle organizzazioni degli inquilini che, unitariamente, hanno chiesto al governo, che continua a ignorare il dramma delle trecentomila ordinanze già esecutive, la sospensione immediata degli sfratti per finita locazione (quelli senza motivo), la graduazione di quelli per giusta causa e il rinnovo automatico dei contratti; provvedimenti per le case sfitte soprattutto nelle grandi città ed «aree calde» (solo in dieci grandi Comuni si contano più della metà degli sfratti: 175.000), la riforma dell'equo canone e il rilancio dell'edilizia, la riforma degli Iacp, la definizione di un moderno regime dei suoli. Ne hanno parlato i segretari confederali della Cgil Donatella Turtura, della Cisl Blanchini e della Uil Bugli, i segretari del Sunia Esposito, del Sicet Bernuzzi e dell'Uniet De Gasperi.

La gente, alle 9, si è radunata in piazza Mancini, raggiungendo in corteo il luogo dell'appuntamento: il teatro-tenda «Pianeta»: cinquemila posti che non hanno potuto contenere la folla. Alla testa del corteo un grande striscione con la scritta *«Nessuna persona più senza casa, nessuna casa più senza persone».*

Dai quartieri del centro e della periferia di Roma, ribattezzata capitale degli sfratti — sono oltre 50.000 — centinaia di donne con i bambini. La delegazione di Napoli sfila con il comitato occupanti degli alberghi, in rappresentanza di cinquemila senzatetto, terremotati e sfrattati che urlano la loro rabbia per il dramma che vivono da ormai sei anni. Con essi i consigli di fabbrica della Selenia, della Cementir, dell'Ire Philips e tante persone, famiglie intere, venute dal Vomero e dai quartieri spagnoli, ma anche da Torre Annunziata, Torre del Greco, Salerno.

Sfilano quelli della Puglia. Leggiamo nei cartelli Brindisi, Bari (la città con il più alto numero in percentuale di sfratti: uno ogni quattro famiglie), Foggia, Taranto. Molto folta la delegazione della Sardegna, con i minatori di Carbonia e i pescatori di Cagliari, ma anche tanti protagonisti delle occupazioni dei 500 alloggi vuoti. Nell'isola 7.000 sfratti e più di ventimila case sfitte. Marcia Firenze, i cui rappresentanti innalzano la richiesta di *«poteri ai sindaci per la requisizione degli alloggi sfitti»: nel capoluogo toscano ci sono più di 8.000 sfratti, altrettante case sfitte. Ma si fanno anche sentire quelli venuti da Prato, Pistoia e dagli altri centri toscani.*

Sono tanti i cartelli e gli slogans: «Contro gli aumenti indiscriminati degli affitti preparati dal governo», «Far vivere 300.000 famiglie sfrattate nell'angoscia e nella disperazione è terrorismo», contro il ministro Nicolazzi *«artefice degli sfratti». «Pensa pensa Nicolazzi mentre noi stiamo uscendo pazzi».* La gente è veramente tanta. Continua a sfilare, quando il teatro-tenda è già stracolmo. Ci sono delegazioni dell'Emilia Romagna, con numerosi rappresentanti sindacali d'azienda. Spicca il grande striscione rosso dell'Editer. Ci sono quelli di Venezia che denunciano i 5.000 sfratti esecutivi. Chioggia, Padova, Bergamo. C'è la Lombardia con una grossa rappresentanza di Milano. Ma anche il Friuli-Venezia Giulia con Trieste, Gorizia e Monfalcone. Poi ci sono tanti, tantissimi romani, venuti dal Tiburtino, dal Prenestino, dall'Appio Tuscolano, ma anche dai quartieri medioborghesi.

Il dramma della casa è enorme. Coinvolge un cittadino su sette degli abitanti in affitto, mentre in provincia si contano quasi 250.000 alloggi sfitti. Agli sfrattati portano la solidarietà delegati dell'Enasarco, dell'Omi (officine meccaniche), della Fatme, delle tranvie.

Questa enorme manifestazione — ha sottolineato il segretario della Cgil Donatella Turtura — è il richiamo al governo perché siano trovate al più presto convergenze avanzate sui problemi della casa. Urge in particolare un immediato decreto per gli sfratti e leggi per i canoni e i suoli che non premino la rendita. La politica della casa e del territorio è essenziale anche per una nuova politica dell'occupazione, specialmente nel Mezzogiorno.

All'iniziativa hanno aderito le Acli e il Pci, la cui delegazione era diretta dal sen. Libertini. La manifestazione, che si protrae per quattro ore, si conclude con l'impegno unitario dei sindacati di gettare sul settore della casa tutto il loro peso contrattuale. Se il governo continua a rimanere inerte, torneremo e «riempiremo di gente la piazza più grande di Roma».

Claudio Notari

Forse martedì il vertice a 5

De Mita ripete: «L'alternanza è pacifica» Craxi dice «nì»

La Dc: il «principio» vale in questa legislatura - Il leader Psi durissimo coi «franchi tiratori» - Ghirelli alla Rai?

ROMA — «L'alternanza è un principio pacifico nel pentapartito», ha detto ieri De Mita a commento del suo incontro della sera prima con Bettino Craxi: «Un altro governo sarà certo diretto da un'altra persona». Già, ma quando ci sarà un altro governo? Tutte le indiscrezioni filtrate sull'incontro tra i due leader concordano nell'indicare che il segretario della Dc ha dovuto rinunciare al suo progetto di un avvicendamento a breve termine a Palazzo Chigi. La prospettiva che sembra consolidarsi è quella di una conferma della presidenza socialista almeno per un altro anno, e dopo si vedrà. Il riconoscimento del «principio dell'alternanza», che De Mita sbandiera come una vittoria, appare dunque un trofeo di carta stagnola buono solo ad abbagliare — e tenere a freno — gli umori di rivincita del prossimo congresso democristiano.

In attesa del «vertice» collegiale dei Cinque, previsto per martedì prossimo (sempre che Martelli si riprenda intanto dalla sua influenza), il bilancio politico della verifica indica perciò la permanenza dello stallo tra i due maggiori partiti della coalizione. Ed è ovvio che questa situazione avvantaggia assai più chi a Palazzo Chigi già siede di chi invece aspira ad occuparlo. In mancanza di altri risultati, Craxi e De Mita sarebbero invece intenzionati — secondo informazioni di buona fonte — a chiudere finalmente la vicenda Rai: dando via libera a Carniti? Nemmeno per sogno, naturalmente. Craxi chiede l'assenso democristiano a un candidato-presidente dalle inequivoche caratteristiche socialiste? De Mita lo ha accontentato, anzi ha fatto di più: ha proposto lui stesso il nome. Antonio Ghirelli, attuale capo dell'ufficio stampa del Presidente del Consiglio. Craxi — pare — si sarebbe trovato in imbarazzo, sospettando qualche manovra della Dc, e avrebbe replicato una prima volta con una battuta: «Preferisco avere un buon capo ufficio stampa». Ma l'altra sera De Mita, appoggiato da Forlani (presente all'incontro), sarebbe tornato all'attacco, e le resistenze craxiane si sarebbero affievolite. Il segretario dc, soddisfatto, ha sottolineato ieri che nel colloquio Forlani era stato «un duro».

Quali i risulati di tanta «durezza»? Il segretario dc li ha sintetizzati così per i cronisti, ieri mattina (dopo averli, poco prima, esposti al repubblicano Spadolini). Anzitutto, niente accordo per un governo a termine, che ovviamente Craxi non avrebbe mai accettato: «Vogliamo ipotizzare — ha spiegato il leader democristiano — un accordo per tutta la legislatura». Ma un accordo, beninteso, che riguarda la formula politica e i programmi dell'alleanza, non *questo* governo. De Mita infatti ha risfoderato il tema dell'alternanza, sostenendo — come abbiamo riferito — che «è un principio pacifico nel pentapartito», anzi «è una delle ragioni dello stare insieme». Piuttosto «essa diventa un tema di verifica quando si cerca di metterla in discussione», ha aggiunto il segretario dc accusando implicitamente l'alleato di averci «provato».

Nel colloquio dell'altra sera a Palazzo Chigi la questione sarebbe stata posta più brutalmente. A Craxi insomma i due dirigenti della Dc avrebbero chiesto se ritiene che «il pentapartito si esaurisca con la guida socialista del governo oppure no». «Non ho mai pensato niente del genere», il avrebbe rassicurati il presidente del Consiglio. Da questa risposta sarebbe allora nata la proposta di De Mita per un «accordo di programma per l'intera legislatura, basato sul principio dell'alternanza»: in altri termini, i Cinque della coalizione sottoscriverebbero un impegno a evitare la fine anticipata della legislatura, lasciando aperta la possibilità che, magari da qui a un anno, l'attuazione del programma concordato sia affidata a un altro governo. Se Craxi rifiutasse anche allora di «sloggiare», De Mita potrebbe a quel punto agitare i patti sottoscritti per addossargli la responsabilità di eventuali elezioni anticipate.

Il presidente del Consiglio non ha detto né sì né no. Si è limitato a dichiarare che su una questione così delicata doveva ascoltare l'opinione dei «compagni del partito». Nell'attesa, ha preso carta e penna e ha stilato un furibondo atto d'accusa contro i dissidenti — almeno 50, di presumibile estrazione dc — che l'altra sera hanno votato contro il governo sul decreto Irpef. Il leader socialista parla di «un ennesimo agguato parlamentare teso al governo dalla sua stessa maggioranza», una «imboscata in piena regola» nella quale «il manipolo dei franchi tiratori con il quale regolarmente conviviamo è diventato un battaglione». Per Craxi ciò «dà la misura di quanto sia continuamente resa precaria la governabilità, e indica la ineludibilità della soluzione di problemi regolamentari essenziali per la chiarezza e la pulizia della vita democratica e parlamentare». In parole povere, l'abolizione del voto segreto, che il presidente del Consiglio sembra per la verità concepire più che altro come un'assicurazione sulla vita del suo governo.

Antonio Caprarica

lunedì altre notizie su

Tango

Come sono arrivati a Sindona?

È stato proprio un caffè ad essere fatale a Michele Sindona? Qui è ritratto mentre ne beve uno durante una pausa del processo che si è concluso con la sua condanna all'ergastolo

«Solo un intervento immediato poteva salvarlo»

Come agisce il cianuro? Lo spiega il professor Malizia

ROMA — Sindona è stato avvelenato con il cianuro. L'acido cianidrico, la sostanza genericamente definita come «cianuro», è un veleno potentissimo a sua volta capostipite di un'ampia «famiglia» di veleni: cianuro di potassio, di sodio, ecc. Mentre l'acido cianidrico è letale nel 99% dei casi con dosi da 50 a 100 milligrammi, per i cianuri la quantità mortale è di circa 2 milligrammi per ogni chilo di peso (quindi 130-200 milligrammi). Una volta ingerito l'acido cianidrico, la morte sopraggiunge in pochi minuti, per i cianuri dopo qualche ora. Il sapore leggermente amaro del veleno può essere annullato sciogliendolo in una bevanda calda: caffè, o thè, o latte, come probabilmente è avvenuto nel caso di Sindona.

L'acido cianidrico — così come il cianuro di potassio — dà una sintomatologia inconfondibile: arrossamento del volto e delle mucose, mal di testa, palpitazioni cardiache, vertigini, accelerazione del respiro, pupille fortemente dilatate, convulsioni, perdita di conoscenza, caduta di pressione, il caratteristico odore di mandorle amare nell'alito. La morte sopravviene per arresto respiratorio e collasso cardiocircolatorio. Il cianuro è un veleno cosiddetto «enzimatico», blocca cioè gli enzimi che permettono all'ossigeno di arrivare alle cellule. I centri colpiti immediatamente sono il cervello e il cuore che hanno tessuti più labili.

Gli antidoti si limitano al «Kelocianor», un farmaco fuori commercio in dotazione solo ai centri antiveleni, o al nitrito di ammile. Scarsissima efficacia hanno invece le lavande gastriche.

Sarebbe stato possibile — intervenendo tempestivamente — salvare Michele Sindona?

Secondo il prof. Enrico Malizia, direttore del centro antiveleni dell'università romana «La Sapienza», sarebbe stato possibile solo in condizioni ottimali. Prima di tutto — ha detto — sarebbe stato necessario conoscere immediatamente il veleno e in secondo luogo, il carcere avrebbe dovuto disporre dell'antidoto e di una camera iperbarica. Gli istituti di pena però non hanno né l'uno né l'altra. In casi simili, il primo intervento, ed è quello che è stato effettuato non appena i sanitari hanno avuto a disposizione il farmaco, è quello di intervenire con la vittamina «B12» che assorbe il cianuro. Subito dopo va somministrato l'iposolfito che combatte gli effetti del veleno. Contemporaneamente — sempre seguendo il filo di un intervento ottimale — il soggetto deve essere trasportato in una camera iperbarica per facilitare il ritorno dell'ossigeno al cervello. Tutte queste operazioni debbono però essere eseguite in cinque minuti, prima cioè che l'arresto cardiaco provochi danni irreversibili al cervello.

Il pg Antonio Corrias si reca a Voghera e avoca a sé l'istruttoria

«L'inchiesta la facciamo noi»

Entra in campo il procuratore di Milano

«L'unico motivo di questa decisione – ha spiegato il magistrato – è che il sostituto procuratore del luogo è solo, ed è oberato di lavoro» - Le prime fasi delle indagini affidate al giudice Gianni Simoni - Già nominato un «pool» di periti ufficiali

MILANO — Avvelenato, ma avvelenato da chi? In altri termini siamo di fronte ad un tentato suicidio oppure ad un attentato per chiudere per sempre la bocca a Michele Sindona? E ancora: è il cianuro o un altro potente veleno quello che ha procurato al bancarottiere il coma profondo? Sono molti gli interrogativi. In ogni caso, da ieri, le indagini sono state avocate dalla Procura generale di Milano. Il magistrato incaricato è il sostituto procuratore Gianni Simoni. Come mai?

«L'unico motivo di questa decisione — spiega il Pg Antonio Corrias — è che il sostituto procuratore Francesco De Socio è solo a Voghera ed è oberato di lavoro». La spiegazione appare convincente. Un caso complesso e delicato non poteva, infatti, essere affidato ad un magistrato che è il solo rappresentante della Procura locale e che, per di più, è occupato in altri processi.

Prima misura adottata dal dott. Corrias è stata quella di disporre una perizia su altri prelievi effettuati su Sindona, che è stata affidata ad un *pool* di periti diretto da Antonino Fornari, direttore dell'Istituto di medicina legale di Pavia. Il prof. Fornari, fra l'altro, è stato anche il perito di parte nel processo di Roberto Calvi.

Quali saranno gli sviluppi dell'inchiesta? Il Pg, intanto, condurrà le indagini preliminari. Se dovesse accertare, in modo inequivocabile, che si è trattato di tentato suicidio, l'inchiesta potrebbe chiudersi in tempi sufficientemente rapidi. Se, al contrario, dovessero emergere indizi seri di un tentato omicidio, allora l'inchiesta dovrebbe essere necessariamente formalizzata. In tal caso *dominus* delle indagini diventerebbe il giudice istruttore di Voghera. Ma anche se dovesse essere appurato che Sindona ha tentato di togliersi la vita ingerendo sostanze tossiche, gli inquirenti dovrebbero cercare di accertare come sia stato possibile introdurre in un *carcere di massima sicurezza il veleno.*

Sindona, come si sa, veniva vigilato 24 ore su 24. Come può essergli arrivato il veleno? C'è chi pensa che Sindona non avesse bisogno di ricevere alcun tossico dall'esterno semplicemente perché, già prima di essere trasferito in Italia, ne era in possesso, avendolo nascosto in una minuscola capsula. Sindona come Goering? Se si esclude questa ipotesi, si entra allora in un'area allucinante e terribilmente inquietante. Si dovrebbe ritenere, infatti, che ci sono forze alle quali tutto è permesso. Che cosa ne pensano i magistrati milanesi che si sono direttamente interessati di Sindona?

«Non so che cosa dire — mi dice il giudice istruttore Gherardo Colombo. D'altronde è un po' presto per farsi una idea chiara, non le pare?».

Ma qualcuno — chiediamo — *potrebbe davvero avere avuto paura di lui?*

«Chi lo sa».

Anche Giuliano Turone (Colombo e Turone sono i giudici che hanno rinviato a giudizio Sindona per l'omicidio dell'avv. Giorgio Ambrosoli) dice di non sapere niente al di fuori di quello che ha letto sui giornali. «Certo — soggiunge — non sono notizie che possono lasciare indifferenti. Si pensano mille cose. Ma il tempo per riparlarne con maggiore serenità non mancherà, non crede?».

Se è per questo, di questa faccenda se ne parlerà certamente per molto tempo, comunque si concluda l'inchiesta giudiziaria. Anche al giudice Turone chiediamo se qualcuno poteva avere paura di Sindona. La risposta, un po' brusca, è: «Non lo so».

Olivio Urbisci è il giudice istruttore che iniziò a indagare sull'attività di Sindona sin dal 1974. Seguì l'inchiesta fino al 1980, poi passò alla Procura generale, dove si trova tuttora. «È difficile dire qualcosa. Sono tanti anni, del resto, che non me ne occupo più. Inoltre — osserva Urbisci — siamo di fronte a un dramma, che suscita comunque sgomento».

Quello che i giudici Colombo e Turone ieri e Viola il giorno prima non ci hanno detto, ma che era intuibile dall'emozione che si coglieva nelle loro voci, è che l'inchiesta deve chiarire assolutamente tutti gli aspetti di questa vicenda sconvolgente. Nessun alone di mistero deve restare. Questi tre magistrati hanno svolto il loro dovere, con grande serietà e rigore. Sono gli stessi che misero sotto accusa il «venerabile» Gelli e che scoprirono le liste della P2 a Castiglion Fibocchi. Colombo è anche il giudice che, recentemente, ha istruito l'inchiesta sui fondi neri dell'Iri. Le inchieste sulla P2 e sui fondi neri sono finite a Roma, temiamo non per una maggiore ansia di verità.

L'inchiesta per l'omicidio dell'avv. Ambrosoli si è conclusa martedì scorso con la condanna all'ergastolo di Michele Sindona, chiesta e ottenuta dal Pm Guido Viola. Qualunque siano le cause che hanno provocato il coma profondo di Sindona, ogni aspetto di questa vicenda deve essere chiarito in tutti i suoi risvolti, anche perché questo fatto tremendamente drammatico non rechi alcuna turbativa in una sentenza tanto importante come quella emessa dalla Corte d'Assise di Milano.

Ibio Paolucci

Il bancarottiere e i partiti Così il «gioco coi potenti»

Nel memoriale inviato alla commissione d'inchiesta Michele Sindona descrisse i suoi rapporti con gli esponenti politici - Consigli, messaggi cifrati, appelli

VOGHERA — *Il reparto rianimazione dove è stato ricoverato Sindona*

ROMA — Uno dei primi memoriali di Michele Sindona giunti in Italia porta la data del 28 aprile 1981. Arrivò alla Commissone parlamentare d'inchiesta in un pomeriggio piovoso. È la prima volta che il bancarottiere decide di difendersi pubblicamente con un documento di 56 cartelle piene. Lo stile è simile a quello di altri memoriali: quelli di Licio Gelli e di Francesco Pazienza. Tra le righe si «mandano messaggi» a chi deve e sa capire, a chi può intervenire, a chi è interessato a «coprire» o a depistare. È uno stile che gioca sul «momento» politico, sulla necessità o meno di «alzare polveroni» o di metter paura a «qualcuno» e scagionare altri. C'è quasi una autonoma «dignità letteraria», con l'occhio puntato al codice penale e al lavoro dei magistrati inquirenti.

Quel primo memoriale dell'aprile '81 ne è un esempio straordinario. «Don Michele» parla dei partiti italiani e degli uomini politici, di Gelli e della Loggia P2, dei militari, del Vaticano, della famosa lista dei «500», del fallimento della Banca privata italiana e dell'omicidio del «liquidatore» Giorgio Ambrosoli. Sindona, ovviamente, respinge tutte le accuse che ritorce con veemenza contro il suo ex «braccio destro» nelle banche, Carlo Bordoni, poi sparito in Sudamerica.

Dice Sindona: «Ho cercato sempre di evitare incontri con uomini politici e non ho mai voluto venire a compromessi con loro. Nessuno ha fatto affari con me o ha avuto da me compensi a qualsiasi titolo, in cambio di favori concessimi o da concedere». Poi passa ad analizzare, uno per uno, i suoi rapporti con diversi partiti.

DC — «Non sono mai appartenuto a questo partito, ma ho avuto spesso rapporti con esponenti democristiani per ragioni che spesso non hanno nulla a che vedere con la loro appartenenza al partito». Per quanto riguarda Giulio Andreotti, Sindona spiega di averlo conosciuto verso la fine degli anni Quaranta, attraverso monsignor Tondini, capo delle guardie palatine. Si stimano, dice, e aggiunge: «Egli conosceva il mio amore per l'Italia, sapeva che mi stava a cuore lo sviluppo economico del Paese. Su specifica richiesta gli ho dato qualche consiglio per il miglioramento della bilancia dei pagamenti». Poi racconta che Andreotti promise il suo appoggio che «comunque non è servito a nulla» per l'aumento di capitale della «Finanbro», ma «non chiese mai alcun compenso per il suo promesso interessamento, né per il partito né per se stesso».

Per quanto riguarda Fanfani, Sindona spiega di averlo conosciuto attraverso Andreotti. È il 1973 e Fanfani è segretario della Dc. Sindona è impegnato nel lancio del «Prestito Italia», al quale partecipa la sua banca americana «Franklin». Per il buon fine dell'operazone è necessaria la garanzia dello Stato. Andreotti — dice sempre Sindona — è entusiasta del progetto e, per mandarlo in porto, presenta Sindona al segretario della Dc. Anche Fanfani — è sempre Sindona che parla — è favorevolissimo. In un incontro successivo, il «salvatore della lira» parla a Fanfani dell'aumento di capitale della «Finanbro» e il segretario dc telefona a La Malfa che allora era ministro del Tesoro. La Malfa assicura l'autorizzazione immediata. Poi, qualche giorno dopo, cambia idea su consiglio di Cuccia (allora dirigente di Mediobanca) che parla di «operazione speculativa». Fanfani, spiega Sindona, non ha chiesto nessuna contropartita per l'appoggio.

«Né Andreotti né Fanfani — insiste il bancarottiere — avevano conti all'estero presso le mie banche. Bordoni mente e per smascherarlo basterebbe che Andreotti e Fanfani scrivessero alle banche svizzere per autorizzarle a comunicare informazioni in loro possesso». Sindona, nel memoriale, aggiunge poi, parlando di Micheli (allora amministratore della Dc) e di Scarpitti (uomo d'affari che giocava in borsa per conto della Democrazia cristiana e ne amministrava alcune società estere) di «aver rifiutato finaziamenti per la Dc» e di aver consigliato i due a fare «speculazioni legittime», tanto è vero «che furono poi costituite due società chiamate Usiris e Polidor». Sindona precisa ancora: «Detti in prestito, direttamente a Micheli, due miliardi di lire che fino ad oggi non sono stati restitituiti. Non è vero che la somma fu consegnata per favorire la nomina di Mario Barone ad amministratore del Banco di Roma. È vero che raccomandai Barone a Fanfani e dopo il colloquio feci presente a Micheli che Barone al Banco di Roma avrebbe potuto, senza scorrettezze, aiutare la Usiris». La Dc ammise, davanti alla Commissione d'inchiesta, di avere avuto i miliardi ma insiste nel precisare che erano stati restituiti. Di Flaminio Piccoli, Sindona racconta che quando era ministro delle Partecipazioni statali gli chiese consiglio «per evitare che i dirigenti dell'Iri potessero operare contro le indicazioni del ministro».

PSI — Sindona precisa di non essere mai stato iscritto a quel partito e di aver avuto pochissimi rapporti con i suoi esponenti. Nota di non aver mai conosciuto né Mancini né De Martino. Secondo Sindona, i socialisti erano invece interessati a sottoscrivere il 20% dell'aumento di capitale della «Finanbro».

PSDI — Il finanziere spiega di non essere mai stato iscritto a quel partito e parla, brevemente, dei suoi incontri con Saragat, Orlandi e Preti.

PLI — Sindona dice di non essere mai stato iscritto al partito e di non aver avuto contatti.

PRI — Sindona parla di Ugo La Malfa e tenta di accreditare una richiesta del dirigente repubblicano (il «peggior nemico di Sindona», per ammissione dello stesso bancarottiere, ndr) in merito ad uno stabilimento che doveva essere inaugurato in Sicilia, a Piazza Armerina. Sempre secondo il bancarottiere, La Malfa avrebbe chiesto di dire, nel discorso inaugurale, che lo stabilimento era stato voluto da lui «perché aveva bisogno di pubblicità elettorale». È evidente il tentativo di Sindona di vendicarsi di La Malfa che si era tenacemente opposto all'aumento del capitale «Finanbro». Ieri il figlio di Ugo La Malfa, l'on. Giorgio, ha detto che suo padre non nutriva alcuna inimicizia verso Sindona e che, anzi, non lo aveva mai conosciuto.

PCI — Altro tentativo di Sindona di cercare una vendetta contro i comunisti che lo «perseguitavano». Dice di aver saputo che un dirigente aveva chiesto notizie sulla operazione «Finanbro». L'indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta stabilì che la cosa non «aveva alcun fondamento di verità».

Sindona racconta inoltre di richieste alla «Immobiliare» di «contributi» da parte di alcuni partiti di governo. Lui, dice di aver bloccato tutto. Si trattava di dare l'uno per cento alla Dc; uno per cento al Psi che avrebbe dovuto «cedere» qualcosa al Psdi; uno per cento al Pli e al Pri, mentre alcune briciole dovevano essere date al Msi. «Il blocco dei finanziamenti — afferma Sindona — fu accolto molto male soprattutto dal Psi e l'amministratore del Psi, Talamona, mi cercò ma lo rifiutai ogni contatto».

Del Vaticano Sindona dice: «Il Vaticano, non solo non ha perso nulla, contrariamente a quanto si è dichiarato, ma si è salvato da ingenti perdite accollandole a me. Il cardinale Benelli mi ha detto che Dio mi avrebbe compensato». Sulla lista dei «500», «Don Michele» afferma che non è mai esistita e di non aver mai portato all'estero soldi di amici o clienti.

Wladimiro Settimelli

Pazienza: «Se tornassi in Italia farei la stessa fine»

ROMA — L'avvelenamento di Michele Sindona ha richiamato — e non poteva essere altrimenti — l'attenzione di tutti i personaggi coinvolti, in qualche modo, nelle vicende sindoniane, in quelle della P2 e della morte a Londra di Roberto Calvi. Francesco Pazienza, il faccendiere in carcere a New York, uomo di punta del «Superesse» e accusato di vari reati, ha detto alla agenzia di stampa «Adnkronos»: «Quello che avevo tante volte previsto è avvenuto. Sindona è stato ucciso. Lo dico non soltanto per gli elementi a mia conoscenza, ma sulla base di un ragionamento logico. È stata la stessa cosa che accadrebbe a me se tornassi in Italia e se continuerà il disinteressamento dei giudici italiani che mi accusano. In realtà — ha continuato Pazienza — vogliono costringermi a tornare perché solo così potrei avere la possibilità di difendermi. Ma se vengo in Italia sono sicuro al cento per cento di fare la stessa fine di Sindona». L'«Adnkronos» ha anche interpellato la signora Clara Calvi, moglie di Roberto, trovato morto sotto il ponte dei «Frati neri» a Londra.

La signora Calvi ha detto: «Michele Sindona e Roberto Calvi sono stati ferocemente attaccati da altri». Poi ha aggiunto: «La serie degli incidenti inspiegati come modo di fare politica ed affari continua. Il muro delle verità nascoste forse stava per sgretolarsi e spingere Michele Sindona a parlare. Qualunque cosa sia accaduta — ha continuato Clara Calvi, interpellata telefonicamente nella sua casa di Nassau — non credo certo che Sindona intendesse suicidarsi». Poi, a proposito del processo di Milano, ha aggiunto: «Il processo ha riconosciuto che le estorsioni nei confronti di mio marito ci furono e che egli fu vittima e non protagonista delle iniziative altrui».

Il suo medico: «Io non credo al suicidio»

G. Miceli Crimi

PALERMO — «Escludo che Michele Sindona abbia ingerito volontariamente il veleno. Non aveva nessun motivo per farlo, era profondamente religioso, e legatissimo alla famiglia». A parlare così è Joseph Miceli Crimi, massone, medico di Sindona dal 1977 al 1980, condannato per favoreggiamento nello stesso processo del bancarottiere. «Era una condanna — aggiunge il medico — che Sindona probabilmente non avrebbe scontato. Se fosse riuscito a tornare negli Stati Uniti sarebbe stato scarcerato sulla parola entro quest'anno. E per la legge statunitense, una persona non può essere estradata fino a quando non abbia interamente scontato la pena inflitta dai tribunali del luogo. Lui — continua — era stato condannato a 25 anni di reclusione per il fallimento della Franklin Bank, sarebbe stato possibile quindi estradarlo in Italia soltanto fra una ventina d'anni. Vista la sua età, quindi, la condanna all'ergastolo sarebbe rimasta una pena puramente platonica».

«Ho visto Michele Sindona per l'ultima volta — conclude il medico palermitano — nel corso dell'udienza del processo di Milano nella quale venni interrogato. Era in gabbia, mi vide, ci salutammo con un sorriso. Non posso credere quindi che un uomo con il suo equilibrio si sia avvelenato».

Un giudice americano «S'è ucciso, tentò già 6 anni fa»

NEW YORK — Alla notizia dell'avvelenamento di Sindona, il sostituto procuratore del Tribunale federale di New York, Charles Rose, ha subito avanzato l'ipotesi di un nuovo tentativo di suicidio. Il primo avvenne sei anni fa, quando il finanziere si trovava detenuto nel Metropolitan Correctional Center di Manhattan. Aveva ingoiato una quantità imprecisata di Digitalis, un farmaco contro la tachicardia e si era tagliato le vene dei polsi. Sindona restò tra la vita e la morte per diversi giorni e poi si riprese. Esattamente un mese dopo veniva condannato, dal giudice Thomas Griesa, a venticinque anni di reclusione ed al pagamento di una multa di duecentosettemila dollari per il fallimento della banca Franklin; Il magistrato evidentemente non si era lasciato impietosire dal suo gesto: lo conosceva bene. Lo aveva fatto clamorosamente arrestare in aula all'inizio del procedimento penale per il crack della Franklin, essendogli pervenute le prove che il rapimento denunciato dal finanziere era stato solo un trucco.

Rose, seppure con cautela, ha dichiarato che in questo caso non sembra improbabile che si sia suicidato. «Sindona — ha detto — non aveva più speranze di uscire dal carcere. Ha già tentato di uccidersi, in passato, e adesso, avvertendo che per lui la vita non aveva più alcun significato, ha deciso di farla finita». Rose ha anche ricordato l'episodio del finto rapimento e di come allora Sindona non esitò a spararsi alla gamba per accreditare la sua tesi. Quel giorno, era il 16 ottobre del '79, si chiuse in una cabina telefonica della 42ma strada per telefonare al suo avvocato: «Sono stato rapito — disse — ora sono libero e ho bisogno di cure, mi mandi a prendere».

Caffè e stricnina, e Pisciotta fu zittito

«Accussì finiu?» urla Gaspare Pisciotta al suo difensore, l'avvocato Crisafulli. «No! Ora comincia il bello» torna a gridare il luogotenente del bandito Salvatore Giuliano. È il 3 maggio 1952 e Gasparino Pisciotta ha appena sentito dalla voce del presidente della Corte di Assise di Viterbo la sentenza che lo condanna all'ergastolo per la strage del Primo Maggio 1947 a Portella della Ginestra, undici contadini uccisi, sessanta feriti. È la sanguinaria risposta della mafia e dei reazionari alla vittoria di pochi giorni prima del Blocco del popolo nelle prime elezioni regionali.

«Ora comincia il bello!» ha gridato Pisciotta e così ha piantato un altro chiodo sulla bara che gli stanno preparando. Pisciotta sa tante, troppe cose su Giuliano, sulla sua banda, sui mandanti del capo-bandito. Due giorni dopo la sua morte l'Unità pubblica un attestato di benemerenza rilasciatogli dal ministro dell'Interno, il democristiano Mario Scelba, il 28 giugno del 1950 in cambio dell'impegno assunto da Pisciotta, dice il documento, «di restituire alla zona di Montelepre e comuni vicini la tranquillità e la concordia».

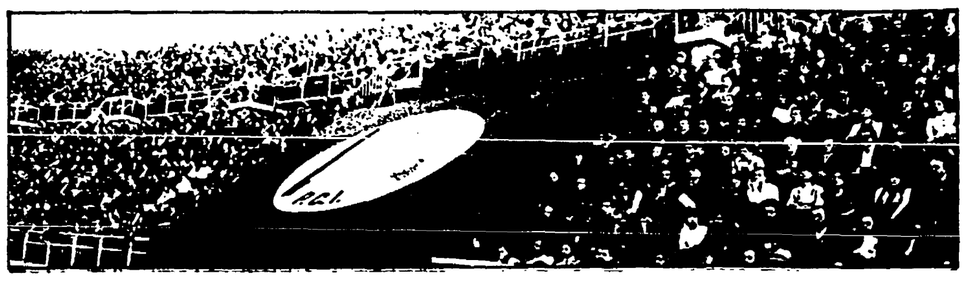
«Adesso viene il bello»: è il grido di chi si sente tradito con quella condanna al carcere a vita sulle spalle. Gaspare Pisciotta ha ferito mortalmente Giuliano nel sonno nella masseria del mafioso De Maria. Poi il corpo agonizzante del bandito viene trasportato nel cortile dove l'uomo sarà finito a raffiche di mitra dal capitano dei carabinieri Perenze. E attorno alla salma dell'uomo più ricercato d'Italia si allestisce un macabro balletto di carabinieri, poliziotti, magistrati per far credere ai siciliani, a tutta l'Italia che Salvatore Giuliano è stato ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Mario Scelba, l'anticomunista di ferro, l'uomo duro della Dc al governo, quello della strage operaia di Modena, di quelle contadine di Torremaggiore, di Montescaglioso, di Melissa mente al Parlamento: la sua versione sulla morte di Giuliano è una menzogna di Stato che né lui né altri esponenti della Dc e del governo hanno mai avuto l'onestà di ritrattare. Anzi, il libro nero delle menzogne, delle reticenze, dei silenzi che sono più eloquenti di qualsiasi discorso si è arricchito di nuovi capitoli, ultimo il caso Cirillo.

«Avendo io personalmente concordato col ministro Scelba, Giuliano è stato ucciso da me» aveva detto Pisciotta durante il processo. Così, accanto alla sentenza dei giudici di Viterbo, gliene stava preparando un'altra: quella a morte. «Giuliano, tu sei perduto e la tua vita è finita» aveva scritto il compagno Girolamo Li Causi su la «Voce della Sicilia». Una lucida profezia. La mafia e potenti forze reazionarie, con la collaborazione di alti funzionari di polizia e di altri altrettanto alti ufficiali dei carabinieri, hanno deciso di sbarazzarsi di Salvatore Giuliano che hanno usato per uccidere e intimidire. Adesso è diventato un personaggio imbarazzante: il limone è stato spremuto. Un capomafia di Monreale, «don» Nitto Minasola, organizzerà la trappola. All'interno della banda agirà Gaspare Pisciotta, reduce da un viaggio al Viminale, a Roma, sede del ministero dell'Interno. Il colonnello Luca, dei carabinieri, gli promette un passaporto per una nuova vita lontano dalla Sicilia, dalle manette, dalla galera. Pisciotta viene invece arrestato dalla polizia mentre vive una latitanza protetta dai carabinieri. Al processo di Viterbo Gaspare Pisciotta comincia a scrivere la sua condanna a morte: fa i nomi dei mandanti della strage di Portella (esponenti monarchici e democristiani siciliani); poi fa la storia dei suoi contatti con funzionari di polizia e con il Corpo repressione banditismo; dice che fra gli assassini di Portella c'erano anche due confidenti dei carabinieri. Infine la «bomba» dell'uccisione di Salvatore Giuliano.

Gaspare Pisciotta è nell'inferno del carcere dell'Ucciardone, dopo la dura condanna, in cella insieme al padre. Il 6 febbraio 1954 manda a chiamare un magistrato con il quale ha un lungo colloquio. Lungo e interessante se quel giudice decide di ritornare qualche giorno dopo per verbalizzare la dichiarazione del detenuto. Quel magistrato si chiamava Pietro Scaglione e finirà ammazzato diciassette anni dopo.

Ma Pisciotta non parlerà più con lui in quell'inverno del '54. La mattina del 9 febbraio prepara il caffè per sé e per il padre. Due sorsate poi i primi, atroci dolori: «Mi hanno avvelenato!» urla e cade a terra, morto. Gli troveranno in corpo venti milligrammi di stricnina, una dose da cavallo. Nessuno risulterà colpevole della sua morte. «Adesso viene il bello!» aveva urlato Pisciotta. Ed è arrivata, invece, puntuale, la morte poiché, allora e dopo, quando la verità passa o sta per passare il segno da nuda che era si veste di legno. Quello della bara.

Ennio Elena



BOLOGNA

Aperto confronto di opinioni sui punti chiave delle Tesi

Turci e Fanti chiariscono il senso dei loro rilievi e richiamano il valore del discorso di Natta a Milano - Luciano Lama: «C'è un cambiamento nel clima congressuale»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'intervento di Natta a Milano è stato più volte citato in questa terza giornata del congresso bolognese. Vi ha fatto riferimento Luciano Lama l'ha richiamato Guido Fanti («Viene a cadere una delle principali ragioni che portò ad astenermi sul voto delle Tesi al Comitato centrale»); il presidente della giunta regionale Lanfranco Turci l'ha definito «un fatto positivo ed importante».

Il barometro di questa giornata, dunque, sembra segnalare un «cambiamento nel clima congressuale» (così l'ha definito Lama). Un cambiamento che non va nel senso dell'appiattimento delle posizioni, ma deriva da un apprezzamento per il ruolo svolto dal segretario e dal gruppo dirigente nazionale per chiarire incertezze e per contribuire a risolvere proeccupazioni e inquietudini. I firmatari della lettera alla Commissione del 77 le avevano elencate in quel testo; Lama, che pure aveva criticato quella iniziativa, le ha richiamate ieri alla tribuna: «Anch'io — ha detto — ero preoccupato e un po' inquieto. Mi sembrava che la linea generale delle Tesi venisse oscurata, almeno in parte ma in una parte sensibile, dal peso degli emendamentigrandemente amplificato dalla stampa, alcuni dei *quali finivano per mettere in* evidenza un contenuto alternativo. E mi pareva — ha aggiunto Lama — che la difesa della strategia scelta dal Cc per il nostro congresso non fosse abbastanza determinata ed efficace».

Ma l'intervento di Natta — definito come uno «sviluppo della stessa elaborazione delle Tesi» — ha rimesso in moto un processo di fiducia nella possibilità concreta di costruire l'unità attraverso un confronto politico non limitato ai voti «pro» o «contro» gli emendamenti. In questo senso Fanti ha fatto riferimento al ragionamento sulla necessaria intesa e ricomposizione tra le diverse componenti del movimento operaio e della sinistra europea che segna una fase nuova della nostra storia e «non può che divenire l'asse portante dell'azione generale e particolare dei comunisti, ovunque essi operino»; Turci e Lama hanno anch'essi sottolineato i punti dell'intervento di Natta sui problemi internazionali. Lama è stato assai severo con l'emendamento Castellina alla Tesi 15 definendolo «completamente distorcente». Turci, intervenuto nella seduta notturna di giovedì, notava: «Finora abbiamo assistito a un dibattito sbilanciato dagli emendamenti su preoccupazioni cosiddette di sinistra, quasi che in questi anni avessimo avuto problemi prevalenti su questo fronte e non invece nei rapporti con il Psi e con strati e ceti sociali nuovi che possono muoversi invece in tutt'altra direzione attratti da un processo di modernizzazione di *segno* moderato».

Una giornata all'insegna di *apprezzamenti* convergenti, dunque, ma non di un appiattimento. Lama, ad esempio, ha criticato non solo gli emendamenti ma le stesse Tesi sul sindacato, giudicate «unilaterali e comunque non abbastanza penetranti nel discernere le responsabilità di sindacato e partito nell'orientamento e *nel lavoro fra le masse*». Auspico — ha aggiunto Lama — «che il congresso approdi a giudizi più equilibrati. In caso contrario si insisterebbe in un errore che danneggerebbe lo stesso partito, impegnato nella ricerca delle cause reali delle proprie difficoltà».

Forti sottolineature si sono sentite anche sul tema del governo di programma, inteso come fase di passaggio alla prospettiva strategica dell'alternativa che deve essere impostato da un Pci pienamente consapevole del suo ruolo di partito di governo e quindi attento a costruirlo come un progetto politico e reale.

Come? «Vincendo la sindrome francese da Pcf — ha detto Turci — cioè «evitando i rischi di una linea politica tutta fatta di agitazione sulle cose singole, spezzettate; fatta di spregiudicatezza tattica ma senza respiro strategico»; ma evitando anche di «perderci per i viottoli di un corteggiamento movimentista di Verdi, Dp e di posizioni massimaliste e protestatarie»; rilanciando noi, insomma, «la sfida riformista al Psi» e «armando la proposta del governo di programma dei valori sempre validi della tradizione socialista e democratica del movimento operaio (libertà solidarietà giustizia sociale) rivissuta nell'ambito di un nuovo compromesso tra Stato e mercato, di una fase nuova dello Stato sociale».

Alla stessa domanda La*ma ha risposto mettendono* in guardia da quello che ha definito «l'errore di discutere del governo di programma *cominciando dalla formula* anziché dal programma». Bisogna invece — secondo Lama — partire dal programma, per il quale il Pci «deve aprire un dibattito con le altre forze politiche, a partire dal Psi».

Oggi sarà l'ultima giornata di dibattito. Interverranno fra gli altri Renzo Imbeni, Renato Zangheri e — alle 18 — Achille Occhetto. Domani i 1063 delegati bolognesi esprimeranno il loro voto sui documenti congressuali, sul nuovo gruppo dirigente ed eleggeranno i 71 delegati a Firenze.

Vania Ferretti

ROMA

È in primo piano l'analisi della sconfitta elettorale

Gli interventi di Vetere e Bettini - Nel dibattito molti riferimenti alla proposta del governo di programma: le condizioni per un passaggio all'alternativa

ROMA — Quale lezione trarre dalla *sconfitta* elettorale per il Campidoglio? L'avvio del dibattito al congresso romano sta portando in primo piano questo tema spinoso. Già Morelli, nella relazione, aveva messo in guardia da una riflessione critica impostata sullo «schema riduttivo e angusto» del «conflitto» tra partito e amministratori della giunta rossa. La sua convinzione di fondo è che si è rivelato «sbagliato», soprattutto, «limitare il nostro ruolo alla manovra politica». È un giudizio che alla tribuna sembra prevalente. Gli interventi offrono, comunque, analisi sfaccettate.

«Siamo arrivati tardi, tutti, a comprendere i cambiamenti profondi della città», «è mancata la capacità di un governo forte e unitario nei complessi processi in atto»: Goffredo Bettini, d'accordo sul rilievo che il Pci romano *è stato «talvolta prigioniero* di logiche di schieramento», ha puntato il dito sull'assenza decisiva di un rinnovato «blocco di *forze* sociali e politiche. Il peso delle divisioni a sinistra è invece il filo conduttore dell'intervento dell'ex sindaco Vetere. Polemizzando garbatamente con quello in carica, il dc Signorello, andato poco prima al microfono per un saluto al *congresso*, Vetere ha rivendicato con forza «le scelte che furono compiute e i risultati raggiunti» per Roma, «riparando a guasti decennali». Vetere ha rimarcato i limiti profondi dell'assetto e dell'azione dell'attuale giunta di pentapartito. E ha specialmente indicato, per il passato ma anche per il presente, il rischio che la sinistra «riformatrice», messa di fronte all'attacco contro lo stato sociale, si attardi in una «discussione sugli effetti piuttosto che sulle cause». Gli stessi «limiti» nell'azione del partito e dell'amministrazione, secondo Vetere, vanno interpretati alla luce di una complessiva insufficienza «strategica».

Mentre il congresso, con il lavoro delle commissioni, sta entrando anche nella fase preliminare del confronto sui numerosissimi emendamenti approvati dalle sezioni, nel dibatito in sala molti *interventi (Balducci, Cancrini,* Antonelli e altri) mettono al centro dell'analisi i caratteri e la vita quotidiana del partito.

Numerosi, ancora, gli interventi sul senso della proposta del governo di programma. Insistito il richiamo a evitare «ripetizioni» della *solidarietà nazionale*. Evidenti le preoccupazioni sul legame stretto con la linea dell'*alternativa*. Secondo Falomi, inoltre, il partito deve essere consapevole che il governo di programma «significain pari tempo uno sforzo di cambiamento per noi come per gli altri», non un espediente tattico», se si saprà davvero fare dei «contenuti» l'asse portante dell'iniziativa politica e di massa. Una corretta visione dell'alternativa, a giudizio ancora di Bettini, non esclude la ricerca di una «risposta immediata» alla crisi del pentapartito. A certe condizioni, sulla base di «alcuni qualificati punti programmatici», un «governo più avanzato» può dare impulso a una «svolta». *Ma in questa fase il Pci deve* comunque promuovere «più iniziativa e più forti movimenti nella società». Applausi in sala quando Bettini, esordendo ha vivacemente polemizzato con la «lettera dei sette» compagni del Comitato centrale: «Non condivido censure a metà strada del congresso, la parola adesso è a voi delegati», non si può pensare che ci sia «piena libertà di parola e di opinione solo nelle sedi alte della politica».

Marco Sappino

GENOVA

Qual è il banco di prova per nuovi rapporti a sinistra

Nella relazione di Mazzarello l'analisi della trasformazione del mondo della produzione - Castellano: perché la lettera ai 77 - Trentin: gli obiettivi di un vero programma

Nostro servizio

GENOVA — Genova come banco di prova nazionale per la costruzione di nuovi rapporti a sinistra, per lo sviluppo di una nuova fase politica capace di portare ad una svolta rispetto alla crisi sempre più evidente della coalizione pentapartita. Il sedicesimo congresso della federazione si è aperto su questa sfida, lanciata dal segretario provinciale Graziano Mazzarello al termine di una relazione che si è qualificata per alcuni passaggi assai franchi ed espliciti sui punti cruciali del dibattito congres*suale: dalla valutazione* critica dei limiti incontrati dalla politica del partito, all'origine della convocazione anticipata del congresso, all'analisi delle trasformazioni sociali e produttive, al senso della strategia dell'alternativa e della proposta del governo di programma, alle indicazioni concrete per il futuro della città.

Mazzarello ha parlato a proposito della politica dei comunisti di «incertezze programmatiche», di una non piena capacità di cogliere le contraddizioni e la dialettica presente nel pentapartito tra le scelte moderate della Dc e le posizioni del Psi. Ne è risultata una iniziativa non adeguata per la costruzione delle basi concrete per l'alternativa, un «obiettivo che non si raggiunge a spallate». Anche sul piano del governo locale — che pure è stato una esperienza grandiosa e positiva — il segretario provinciale genovese ha riassunto un'analisi retrospettiva che non ha eluso l'autocritica: per esempio l'inadeguatezza della battaglia sviluppata per far corrispondere ai progetti per le grandi città le forti risorse necessarie, i limiti nell'ammodernamento della macchina amministrativa locale.

Ma tutto ciò rende ancor più forte le «potenzialità per l'iniziativa del nostro partito di cui è carica la fase attuale», anche di fronte alle strumentali posizioni propagandistiche delle altre forze politiche. *Le Tesi* e la discussione congressuale possono riattrezzare il partito ad affrontare compiti e opportunità immediate. È urgente per il paese un'alternativa di governo, e la proposta di governo di programma può essere un momento di accelerazione in questa direzione se saprà evitare — ha osservato Mazzarello — «coperture pasticciate» in termini di schieramento, affrontando invece le scelte decisive per *lo sviluppo e l'occupazione*.

Significativamente è venuta da Genova — nelle parole di Mazzarello — un'analisi sulle trasformazioni della forza lavoro capace di guardare al ruolo della classe operaia fuori da una vecchia concezione della «politica delle alleanze», pronta a cogliere tutto il nuovo emergente nel mondo della produzione e delle professioni, per una complessiva capacità di ricomposizione sociale e elaborazione di prospettive di riforme e cambiamento. Una problematica che sta anche alla radice — per Mazzarello — della crisi del sindacato, e che riguarda tutti, «non esistendo, in realtà, tra noi, divisioni sull'importanza della democrazia nel sindacato».

Ed è su questa capacità di guardare al nuovo, di saper analizzare e correggere limiti, che il Pci a Genova basa la *sfida — rivolta soprattutto* al Psi — di ricostruire rapporti positivi e di governo a sinistra, di fronte a una soluzione locale di pentapartito «eterodiretta» che sostanzialmente è incapace di affrontare con respiro necessario i problemi della trasformazione e del rilancio della città. Qui Mazzarello ha indicato campi concreti di confronto: la politica per le infrastrutture, i piani per l'occupazione, specialmente giovanile, il ruolo delle Partecipazioni statali, l'intervento del Comune in una città in cui vanno risorgendo «lobbies» e centri di potere e di interesse *esclusivamente privato*.

Il dibattito è entrato immediatamente nel vivo delle questioni più discusse con gli interventi dei compagni Carlo Castellano e Bruno Trentin.

Castellano ha ribadito che l'iniziativa della lettera alla presidenza della commissione dei 77 sul dibattito congressuale — di cui è uno dei firmatari — aveva «come scopo una maggiore apertura e libertà della discussione che nasceva dalla preoccupazione di limiti di inadeguatezza e arretratezza». Per Castellano è impellente «l'urgenza di accreditare un'ipotesi di governo delle sinistre capace di assicurare quella direzione ai processi di trasformazione unita ai valori di solidarietà e uguaglianza che appartengono alla cultura del socialismo europeo e che non potrà venire dalle forze moderate». «Sbaglieremmo — ha affermato tra l'altro — se autorizzassimo l'idea che siano possibili scorciatoie rispetto a questo obiettivo».

Anche Trentin ha insistito molto sull'esigenza di approfondire la discussione e il confronto interno al partito — a suo giudizio ancora insufficiente da questo punto di vista — per la individuazione di un vero e proprio programma di governo che si assuma piena responsabilità di indicare obiettivi e uso delle risorse per la conclusione della legislatura. In quest'ottica acquista grande valore la proposta di governo di programma, fuori dalle secche di una discussione — poco comprensibile per la gente — sugli schieramenti possibili, e incentrata invece sui contenuti.

Su questo terreno può crescere l'iniziativa di massa e il *confronto non solo con il Psi* e i partiti, ma con le organizzazioni sindacali, dal cui contributo autonomo non può prescindere una seria proposta riformatrice che guardi all'Italia e all'Europa. La crisi del pentapartito per Trentin — fatta di divisioni su tutte le grandi questioni di governo, di degradazione delle istituzioni a «terreni di caccia» per le clientele e i particolarismi del potere — apre prospettive reali ma la possibilità di cogliere passa attraverso una sfida che il partito deve rivolgere agli altri ma anche a se stesso.

Alberto Leiss

NAPOLI

«È la capacità di rinnovarsi la condizione per rilanciare il ruolo e la forza del partito»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Non c'è zoccolo duro che tenga — anche col 30% dei voti — se non si ha la capacità di rinnovarsi». Per l'ex sindaco della città Maurizio Valenzi ora deputato al parlamento di Strasburgo, il declino del Pcf deve essere un argomento su cui devono riflettere in maniera approfondita anche i comunisti italiani. La storia dei due paesi, Italia e Francia, e di due partiti Pci e Pcf, ha infatti molti punti in comune. «Ritengo interessante — ha detto Valenzi — la propsota di costituire un centro politico culturale per un programma comune della sinistra alle elezioni europee dell'89».

La seconda giornata del congresso dei comunisti napoletani ha visto un serrato dibattito: più di 30 gli intervenuti, mentre gli emendamenti alle tesi presentati da sezioni o singoli compagni sono una quarantina, in aggiunta a quelli dei membri del Cc. Il dibattitto sarà concluso questa sera da Alfredo Reichlin; la giornata di domani invece sarà dedicata all'approvazione dei documenti congressuali e all'elezione dei *delegati e degli organismi dirigenti. Ai la*vori congressuali è presente, tra gli altri il presidente dell'Inps Giacinto Militello.

Le tematiche internazionali si sono intrecciate, naturalmente, con quelle di politica interna: voci di dissenso sulla proposta di «governo di programma» si sono levate dalla senatrice Ersilia Salvato (che ha anche proposto una mozione di sfiducia al governo Craxi), da Salvatore Vozza della segreteria provinciale e da altri compagni. Un invito a riscrivere unitariamente quei capitoli delle tesi su cui si sente il bisogno di un approfondimento è invece venuto dai compagni Carlo Fermariello e Pietro Valenza.

Luigi Vicinanza

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio non esce oggi la consueta pagina dedicata ai «dibattiti». Ce ne scusiamo con i lettori.

LETTERE ALL'UNITA'

Per questi motivi, lunedì artigiani in piazza

Cara *Unità*,

lunedì 24 marzo gli artigiani saranno di nuovo in piazza in due manifestazioni nazionali, una a Napoli e l'altra a Milano, per protestare contro la mancata decisione, del governo e del Parlamento, di concludere dignitosamente una questione (quella dello stralcio della riforma delle pensioni) che si protrae ormai da lunghissimo tempo senza che all'orizzonte si intraveda la benché minima volontà politica di risolvere, nell'unica maniera possibile, più volte sollecitata dalla categoria, questo spinoso problema: che gli artigiani siano considerati, perlomeno in questo, al pari degli altri lavoratori.

Le richieste della categoria non costano una lira in più rispetto a quello che lo Stato è tenuto moralmente a dare con le pensioni agli artigiani giacché, già da tre anni, la loro gestione previdenziale è in attivo; e francamente non si capisce il perché di tanta testardaggine, visto che i contributi versati sono così sproporzionati rispetto alle pensioni, di molto inferiori alle altre pensioni al minimo.

È da dedurre che dopo tante struggenti e interessate promesse fatte alla categoria da parte delle forze politiche di maggioranza, ci sia effettivamente da dubitare della loro correttezza e serietà: sempre hanno assicurato la categoria artigiana del loro interessamento e poi hanno finito sistematicamente per ignorarla.

La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), che ha promosso le due manifestazioni, ha inteso schierarsi decisamente contro questa passività intollerabile, chiamare la categoria ad una maggiore presa di coscienza e alla mobilitazione.

ALFONSO CAVAIUOLO
del Comitato regionale campano della Confederazione Nazionale dell'Artigianato

Gli spagnoli ricordino che un giorno anche De Gasperi assicurò a Togliatti...

Cara Unità,

certo, come afferma Arminio Savioli nel numero del 14 marzo, il referendum sulla Nato in Spagna *non* è stato un trionfo per i patiti dell'atlantismo. Ma sarebbe sciocco non vedere i limiti, i segnali, le contraddizioni del voto spagnolo.

Il 31,46% dei «sì» è un margine matematico sufficiente per impantanare la Spagna nella logica dei blocchi, ma non è davvero una significativa vittoria politica. Eppure sarebbe altrettanto sciocco e sbagliato sottovalutare la negatività che quel «sì» evidenzia nella delicata congiuntura dei rapporti internazionali e per la stessa precarietà della specifica situazione mediterranea.

Si dice da anni che i blocchi militari e politici contrapposti sono una realtà da superare evitando disimpegni unilaterali atti a determinare indesiderati squilibri delle forze in campo. Ebbene, dopo la VI Flotta Usa nel Golfo della Sirte, la riconfermata volontà reaganiana di proseguire il progetto Sdi e di intervenire nel «cortile condominiale» del Centro America, non è davvero irrilevante che un Paese mediterraneo decida, sia pure con tutte le generose interpretazioni del compagno Savioli, di partecipare al blocco della Nato. Si dirà che le basi militari concesse agli Usa dalla Spagna di Franco dovranno essere miracolosamente smantellate dalla Spagna atlantica; si continuerà a dire che atomiche e missili non avranno diritto di cittadinanza in territorio iberico. Ma questo riconduce alla memoria la seduta parlamentare del 26 giugno 1949 quando Togliatti, con motivata previsione, chiese al governo De Gasperi di non consentire l'installazione di basi militari straniere in territorio italiano. Anche allora non mancarono verbali assicurazioni. Ma ben presto il nostro Paese venne disseminato di truppe e di basi straniere e di armi atomiche, sulle quali la potestà di controllo e decisione da parte del governo italiano è ben discutibile. Questa situazione ci rende esposti alle tensioni esistenti nel Mediterraneo e alla rambistica esibizione dei muscoli militari di Reagan. Cosa dunque può garantire agli spagnoli che la stessa situazione *non* si realizzi, anche con surrettizi percorsi, nel loro Paese?

Mi chiedo infine: quali commenti e giudizi avremmo letto sulla stampa italiana se, per assurda ipotesi, un Paese come la Jugoslavia avesse aderito al Patto di Varsavia, con o senza referendum?

OLIVIO MANCINI
(Roma)

«A meno che la logica che governa gli orari non sia ispirata...»

Egregio direttore,

mi fa piacere constatare che il servizio erogato dalle Ferrovie dello Stato è in generale miglioramento negli ultimi 12-18 mesi; si viaggia con un po' più di puntualità e con un po' più di comfort, ma...

Venticinque anni fa ero studente; per percorrere il tratto Lamezia-Bologna con un direttissimo si impiegavano 11 ore e 10 minuti, dal 2-6-85, e cioè dall'entrata in vigore del penultimo orario ferroviario, con l'espresso 590 (Agrigento-Milano) si impiegano 13 ore e 27 minuti e con l'espresso 272 (la «Conca d'oro»: Palermo-Milano) poco di meno, 13 ore e 3 minuti: cioè mediamente due ore in più di 25 anni fa.

Che cosa è successo di nuovo in questi anni? Due o tre cose:

1) miglioramenti sul tratto Salerno-Napoli (la nuova galleria fra Salerno e Nocera inferiore evita la manovra a spinta sul tratto Salerno-Vietri sul mare, con un risparmio di 10-15 minuti);

2) il raddoppio e il raddrizzamento della Roma-Firenze (la «direttissima»), ora realizzato per circa 250 km, cosa che permette sia un notevole aumento della velocità di crociera (risparmio 30-40 minuti) sia una diluizione del traffico su 4 binari invece che su 2.

Orbene, circa un anno fa arriva la bella pensata delle FS di istradare i due suddetti convogli non più sulla moderna «direttissima» ma sul più... contorto percorso (confrontare la cartina ferroviaria) Roma-Pisa-Firenze-Bologna, con un allungamento di 101 km (417 contro i 316). E questo, si dice, per non intasare la direttissima testè raddoppiata. Infatti nè a Pisa nè in nessuna altra stazione sul tratto Roma-Pisa-Firenze sono previste fermate intermedie per i viaggiatori.

Alcune considerazioni.

Primo: ci è andata bene, avrebbero potuto «deviarci» sulla Roma-Foligno-Fabriano-Rimini-Bologna; per cui ringraziamo!

Secondo: non mi risulta che ad altri treni viaggiatori Roma-Bologna, oltre ai due citati convogli, siano state riservate uguali «attenzioni» e riguardi da parte delle FS. Per esempio il «Romolus» (espresso 230 Roma-Venezia) transita a quelle ore sulla «direttissima»: arriva a Firenze 5 minuti prima del 590 (essendo partito 1 ora e 54 minuti dopo!).

Terzo: se si deve «alleggerire» una linea, non vedo perchè si debba farlo a scapito di treni a lunga percorrenza (e Agrigento-Milano è a lunga percorrenza o no?) e non piuttosto con convogli dal percorso molto più breve.

A meno che la logica che governa gli orari ferroviari non sia ispirata ad un sano disprezzo per le esigenze dei meridionali.

PASQUALE ALCARO
(Soverato - Catanzaro)

La riconoscenza di un padre che ha ritrovato la speranza

Cara *Unità*,

l'avvicinarsi della data del 13 aprile, giorno in cui dovrò recarmi a Mosca per sottoporre a un nuovo ciclo terapeutico un mio figliolo, mi ha indotto ad esternare i sentimenti che mi assalgono in questa vigilia. Il più forte tra tutti: la gratitudine.

Ero un padre disperato per un male incurabile che aveva colpito il mio figliolo quattordicenne: la retinite pigmentosa. L'imperfetta ossigenazione della retina porta la conseguenza della cecità. In Occidente non mi hanno dato speranze: male irreversibile.

Ed ecco che sull'orlo della disperazione, attraverso un'informazione fortuita incontro un padre, anch'egli di un ragazzo colpito dalla stessa sventura di mio figlio, che mi informa circa il trattamento terapeutico che a Mosca viene effettuato con successo, in particolare verso i soggetti giovani, e ripetuto con periodicità, semestrale o annuale secondo i casi, assicurando almeno la stabilità, impedendo, sostanzialmente, il progressivo avanzare del male.

Sono partito la scorsa primavera con un gruppo di circa venti persone tra accompagnatori e ammalati. La gratitudine mia e del gruppo che ha trascorso il periodo di soggiorno e cura nasce già alla partenza: infatti c'è stato chi si è prodigato nell'assistenza agevolando al massimo tutte le possibili difficoltà che si presentano per partenze simili.

Una citazione particolare meritano i sanitari sovietici e i burocrati. I sanitari per l'estrema cortesia e gentilezza con cui affrontano i problemi dei nostri «emigranti della salute»; e vi garantisco che sono scienziati, persone di livello superiore che con molta umiltà praticano la professione. I sorrisi, la benevolenza, la dolcezza con la quale venivano accolti meritano di essere ricordati e riferiti.

Un episodio rappresentativo può essere citato, ad esempio: alcuni giovani ammalati, per completare il ciclo terapeutico abbisognavano di ulteriori applicazioni. Ebbene, l'Istituto oftalmico Helmholtz ha organizzato terapie nei giorni festivi per consentire il completamento del ciclo stesso, secondo le esigenze degli ammalati! Cose di un altro mondo.

Dunque un ringraziamento particolare al ministero della Sanità dell'Urss e all'Associazione Urss-Italia.

PASQUALE DE FALCO
(Napoli)

Per l'istituzione del totalizzatore unico nel campo dell'ippica

Caro direttore,

l'articolo del compagno Canetti sull'*Unità* di lunedì 24 febbraio sollecita alcune riflessioni tra gli addetti ai lavori dell'ippica.

La prima, la più ovvia, è la soddisfazione che l'*Unità* dedichi la dovuta attenzione all'universo ippico nel quale, oltre ai miliardi di movimento scommesse puntualmente evidenziati, opera un rilevante numero di lavoratori che, seppur difficilmente quantificabile a causa di un'elevata evasione contributiva e di una forte frammentazione produttiva, non è lontano dalle 30 mila unità, tra personale degli allevamenti delle scuderie da corsa, degli ippodromi e delle agenzie.

Il secondo elemento è che nell'articolo del compagno Canetti non compaiono assolutamente le agenzie ippiche, la loro associazione (Snai), il metodo incontrollabile ed incontrollato con cui queste gestiscono il movimento scommesse, gli assurdi rapporti di lavoro che impongono nonostante gli sforzi delle organizzazioni sindacali e dell'Enpals per ottenere il rispetto dei contratti ed il versamento dei contributi.

Troverei preoccupante se nel mondo dell'ippica, insieme al *Trotto Sportsman*, considerato giornale delle società di corsa, al *Cavallo 2000*, schierato con le agenzie ippiche, alla *Gazzetta dello Sport*, sempre allineata con i vincenti, anche *l'Unità* potesse apparire come un giornale vicino alle posizioni dello Snai (con tutto quello che ne consegue) visto che l'articolo citato ne ha riportato le posizioni senza neppure accennare all'esigenza, oramai matura tecnicamente ed indispensabile per il risanamento morale e finanziario dell'ippica, dell'istituzione del totalizzatore unico per tutte le scommesse.

GIANCARLO CHIUMIENTO
della segreteria territoriale della Filis-Cgil di Bologna

Più brava la «Gazzetta»

Cara *Unità*,

perdonami se faccio una critica a posteriori, trattandosi di fatti accaduti nel corso dell'anno 1985. Scusami ancora se non ricordo più nome e date.

Si tratta dei campionati europei (o mondiali?) di ginnastica artistica femminile svoltisi a Göteborg in Svezia. Nel corso di questi campionati, una piccola atleta sovietica appena quindicenne si era imposta su tutte le altre concorrenti vincendo il titolo individuale e non so quante ancora fra medaglie d'oro e d'argento (ho potuto seguire le immagini in diretta da «Telemontecarlo»).

Non contenta di questo, la piccola ha continuato a sbalordire tutti quando, intervistata dai giornalisti, dopo le frasi di rito e qualche battuta spiritosa ha recitato una poesia sulla pace di sua composizione. Questa poesia ha commosso a tal punto i presenti che alcuni giornalisti non hanno potuto trattenere le lacrime.

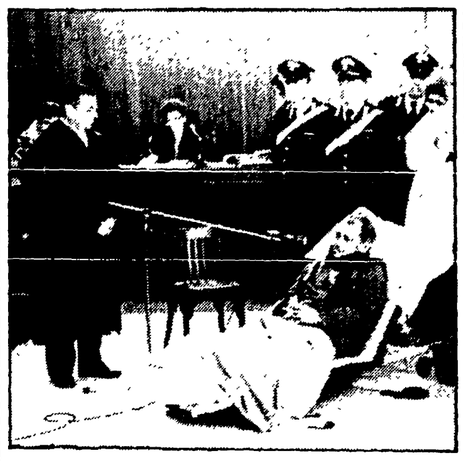
Questo era scritto sulla «*Gazzetta dello Sport*».

Non pensi che questa ragazzina, «anti-Rambo», per eccellenza, meritasse un po' di spazio nella pagina sportiva dell'*Unità*?

NATALINO BORSARI
(Modena)

Giornalisti condannati per calunnia, Fnsi e Ordine protestano

ROMA — Dopo la condanna per «calunnia» inflitta dalla Corte d'appello di Perugia a tre giornalisti romani, i presidenti dell'Ordine dei giornalisti e della Fnsi, Guido Guidi e Miriam Mafai, hanno espresso protesta e preoccupazione. «*La sentenza d'appello — hanno rilevato* Guidi e Mafai —, della quale non si conoscono ancora le motivazioni, appare intanto di eccezionale gravità perché potrebbe rappresentare una confermata volontà intimidatoria sul diritto di cronaca. Abbiamo l'impressione, infatti, se non la certezza, che i magistrati di Perugia, già distintisi per severità in altre occasioni contro giornalisti incriminati di diffamazione di magistrati, abbiano voluto dare un nuovo, pericoloso segnale. La sentenza di Perugia — che ha introdotto l'elemento della calunnia — ci dà anche un esempio della discrezionalità cui viene soggetta l'interpretazione della legge quando si intende colpire i giornalisti. È un nuovo anello che si aggiunge alla catena degli arresti frettolosi o punitivi, alla sospensione dell'esercizio della professione, al rifiuto del segreto professionale, al tentativo di stabilire un decalogo di comportamento». «Ci auguriamo — concludono Guidi e Mafai — che la Corte di cassazione riformi questa sconcertante sentenza, e che, soprattutto, divenga convinzione unanime che magistratura e stampa non sono due poteri contrapposti, ma entrambi devono concorrere al consolidamento e allo sviluppo democratico del Paese».



Sibilia (malato) in aula

Così, malato e in barella, si è presentato ieri nel Tribunale di Salerno l'ex presidente dell'Avellino Calcio Antonio Sibilia. Il costruttore ha risposto alle domande dei giudici della Corte d'Assise nel processo per l'uccisione del procuratore capo di Avellino Gagliardi. Sibilia si è dichiarato estraneo al fatto.

Pl «bis» Pentiti premiati

MILANO — Il processo-bis a Prima Linea, si è concluso davanti alla Corte d'assise con una sentenza che rispetta le richieste dell'accusa: pene più severe ai latitanti, qualche mese di sconto ai dissociati, qualche premio ai pentiti. La pena più elevata, 14 anni, è toccata a Giuseppe Bonicelli, uno dei pochi piellini non dissociati. Nove anni la condanna al latitante Guglielmo Guglielmi, rinviato a giudizio per un ferimento attuato nel 1975 assieme a Sergio Segio e a Roberto Rosso. Per Segio la condanna è di otto anni. Attenuanti generiche, invece, per molti dissociati. I pentiti: tre mesi a Marco Donat Cattin per una rapina, due mesi a Enrico Pasini Gatti e a Giuseppe Crippa. Nove le assoluzioni: Sergio D'Elia, Gianni Maggi, Carlo Gnecchi, Giambattista Zerbini. Per insufficienza di prove: Maria Pia Calemi, Gesare Geremia, Gabriella Argentiero, Federica Meroni, Loredana Ballan.

Non verrà a deporre al maxiprocesso il giudice Falcone

PALERMO — Il giudice istruttore Giovanni Falcone non sarà citato come teste, contrariamente a quanto chiesto da alcuni avvocati delal difesa nel processo alle cosche mafiose che si celebra nell'aula speciale a Palermo. Dovrà invece testimoniare la segreteria del magistrato, Antonella Leo, che in una nota inviata dal giudice Falcone alla Corte d'Assise il 14 marzo scorso smentiva un'affermazione dell'avvocato Salvatore Chiaracane, accusato di essere il «consigliori» della cosca mafiosa di corso dei Mille. L'avvocato Chiaracane, interrogato in aula, aveva negato di aver conosciuto Michele Greco, il «Papa», ritenuto il capo della «cupola». La signora Leo ha invece riferito al giudice Falcone che nel settembre del 1980 l'avvocato Chiaracane accompagnò negli uffici del magistrato Michele Greco, interrogato nell'ambito del cosiddetto processo «mafia e droga». La Corte d'Assise, dopo un'ora di camera di consiglio, ha emesso un'ordinanza con la quale acquisisce tra l'altro agli atti del processo le dichiarazioni di Michele Greco ed una lettera del giudice di sorveglianza del carcere di Pisa dov'è rinchiuso il pentito Antonino Federico. Nella lettera il giudice di sorveglianza fa sapere alla Corte che Antonino Federico l'11 marzo scorso ha tentato di suicidarsi ingerendo detersivo e sapone liquido. Federico lamenta di non avere avuto dallo Stato quanto gli era stato promesso. Nell'udienza di mercoledì il «pentito» aveva inviato alla Corte d'Assise una lettera nella quale ritrattava le accuse nei confronti degli imputati Luca Bonanno e Giuseppe Zanca, affermando che la coscienza gli imponeva «di non accusare persone innocenti». Ieri sono stati interrogati anche i fratelli Pietro e Francesco Fascella, accusati di far parte della «famiglia» di Villagrazia e Pietro in particolare di quattro omicidi. I fratelli Fascella hanno respinto le accuse dei «pentiti» da loro definite «infamanti» e hanno chiesto il confronto con loro.

Sulle autostrade 2 milioni di veicoli al giorno per Pasqua

ROMA — Un milione di veicoli al giorno circolerà sulla rete Iri-Italstat (2633 km) nel periodo di maggior traffico della settimana di Pasqua, cioè giovedì 27, venerdì 28, lunedì 31 e martedì 1 aprile. Traffico più ridotto è previsto per sabato 29 (800.000 veicoli) e mercoledì 2 aprile (900.000). Queste le previsioni della società Autostrade-Iri. Considerando che l'intera rete stradale italiana è di quasi 6.000 chilometri, i dati di traffico giornaliero raddoppiano: cioè due milioni di veicoli. Per favorire il traffico turistico il ministero dei Lipp ha vietato il traffico dei veicoli merci pesanti (+ di 50 quintali) ininterrottamente dalle 14 di venerddì 28 alle 24 di lunedì 31. Allo stesso scopo la «Autostrade» ha disposto la chiusura di tutti i cantieri di lavoro (fissi e mobili), con la conseguente rimozione delle limitazioni e degli scambi di carreggiata. La società Autostrade ha inoltre rafforzato per l'intero periodo pasquale delle stazioni e delle unità addette all'assistenza al traffico, mentre per eventuali interventi resta pronto tutto l'apparato (2.500 uomini con un migliaio di automezzi e macchine speciali. Pur se elevato il numero dei veicoli, il traffico pasquale — ci dice l'esperto di circolazione delle Autostrade Enrico Benvenga — rispetto al grande esodo estivo, risulterà più fluido specie in occasione delle partenze scaglionate tra il giovedì e il sabato e anche perché essendo preferite stavolta le brevi-medie percorrenze, i veicoli, anche se numerosi, occuperanno l'autostrada per tempi mediamente più brevi. Inoltre, svolgendosi la Pasqua in anticipo ci sarà una scelta più ampia delle mete turistiche: le stazioni sciistiche, i laghi, la campagna e anche le città e le altre località «culturali».

Sono cinque i morti, altri intossicati in vari centri del Nord - L'indagine si allarga

Il vino-killer fa nuove vittime

Contro due produttori spiccati da Milano gli ordini di cattura

Per ora liberi i titolari della ditta Odore, provvedimenti contro i fratelli Ciravegna di Cuneo - Un «summit» a Roma - Il ministro Degan annuncia controlli straordinari

MILANO - L'elenco delle vittime si allunga e, dalla Lombardia, si estende alla Liguria, l'altra regione nella quale la ditta Vincenzo e Carlo Odore piazzava il Barbera e il Cortese del Piemonte. Intanto dalla procura fioccano i primi ordini di cattura. Li ha firmati il sostituto Alberto Nobili nei confronti di Giovanni e Daniele Ciravegna, 57 e 27 anni, padre e figlio, che hanno fornito alla ditta Odore il vino con il metanolo.

Il bilancio delle vittime. A Niguarda, l'altra sera tardi, stroncato dalle complicazioni respiratorie, è morto l'operaio di Cesate Alvaro Antinori, 43 anni, che era stato ricoverato il 12 marzo assieme a Benito Casetto, deceduto domenica. Antinori era già stato giudicato fuori pericolo. L'altro ieri il tracollo improvviso. La quinta vittima viene segnalata a Sanremo: Francesco Artuso, 79 anni, è morto all'ospedale, dove era giunto in stato precomatoso giovedì mattina. Nella sua abitazione i carabinieri hanno sequestrato un bottiglione vuoto, acquistato al «Supersconto», un supermercato della cittadina ligure. Il capo della procura di Sanremo, Rocco Blaiotta, ha disposto l'esame tossicologico e l'autopsia, che verrà svolta stamane. Ancora a Sanremo, una donna di 70 anni è ricoverata da due giorni ed è in fin di vita per la sospetta intossicazione da alcool metilico. Nella città dei fiori è scattato l'allarme, i vigili sanitari stanno setacciando i negozi. In Lombardia il rischio non accenna a placarsi: dei sette ricoverati l'altro ieri a Niguarda, sei sono stati dimessi ma ieri altri due pazienti sono entrati al centro antiveleni. Altri dieci intossicati si trovano negli altri ospedali di Milano e della provincia. Due intossicati sono all'ospedale di Magenta. Uno è grave. Due a Vimercate. Uno ad Abbiategrasso. Una donna a Lodi: Bruna Bacco, 45 anni, è stata trasferita a Lodi dai Fatebenefratelli di Milano perchè non c'erano posti liberi per la dialisi cui la donna, che soffre di reni, deve sottoporsi. Anche a Bergamo viene segnalato un caso di intossicazione da alcool metilico: si tratta di un impiegato di Curno. L'ufficio di igiene del Comune di Milano invita tutti coloro che avvertono i sintomi dell'avvelenamento (cefalee, disturbi alla vista, perdita di coscienza, acidosi metabolica) a farsi visitare al più presto da un medico.

Il fronte delle indagini. Ieri mattina il sostituto Alberto Nobili ha interrogato il titolare della ditta Odore. Il commerciante si è dichiarato estraneo alla adulterazione del vino. Al termine dell'interrogatorio, è stato rilasciato. Carlo e Vincenzo Odore sono liberi, ma per ora rimangono indiziati di omicidio colposo, lesioni colpose, infrazioni alle legge del 1965 sugli alimenti. Dai documenti contabili, nel frattempo, i carabinieri del NAS sono risaliti all'elenco completo dei fornitori della ditta Odore. In Piemonte, vicino ad Alessandria, è stata individuata la ditta da cui i vinaioli si fornivano di alcool metilico. L'istituto sperimentale per l'enologia di Asti ha accertato che nel vino bianco sfuso «Cortese», sottoposto nei giorni scorsi a sequestro presso l'azienda di Incisa, era contenuto metanolo in percentuale superiore di circa dieci volte a quella consentita. I carabinieri, a loro volta, hanno individuato i commercianti che aveva fornito questo vino adulterato a Carlo e Vincenzo Odore: si tratta di Giovanni e Daniele Ciravegna, di Narzole in provincia di Cuneo. Avrebbero dichiarato agli inquirenti di aver acquistato, a loro volta, quel vino da un commerciante di Genova, e di averne utilizzato una parte per «tagliare» i vini rossi ceduti a vari commercianti. Una dichiarazione che rischia di allargare l'orizzonte delle indagini, e purtroppo anche delle zone-rischio: il vino al metanolo-killer potrebbe dunque aver raggiunto altre località sotto altre etichette. Ieri, a tarda sera, si è appreso che nei confronti dei titolari della ditta Ciravegna, il magistrato ha spiccato i primi due ordini di cattura. Probabilmente la versione difensiva fornita dai Ciravegna non ha retto alle prime verifiche dei carabinieri del NAS.

Il «caso» è finito in Parlamento: ieri una interrogazione del PCI (primo firmatario l'on. Riccardo Margheriti) ha posto al ministro della sanità la questione dei controlli preventivi. A Roma, intanto, il ministro Degan ha presieduto un «summit» sul vino-killer. Al termine è stato diffuso un comunicato nel quale si annuncia una «straordinaria intensificazione dei controlli» sui vini che sono risultati interessati dagli episodi di adulterazione.

Giovanni Laccabò

Nella foto a sinistra Carlo Odore, il proprietario dell'azienda dove veniva prodotto il vino incriminato. A destra Alvaro Antinori, la quarta vittima, deceduto ieri all'ospedale di Niguarda

Accusato di stupro da una sua allieva

Saracino assolto in via definitiva La Cassazione: non fu violenza

ROMA — La Cassazione ha respinto il ricorso del procuratore generale milanese contro la sentenza di assoluzione pronunciata dalla Corte d'appello nei confronti di «Popi» Saracino, l'insegnante accusato di aver violentato la sua allieva Simonetta Ronconi. In prima istanza Saracino era stato condannato a 4 anni di reclusione. L'episodio risale al maggio del 1980 quando l'ex leader sessantottino invita a casa sua per bere un caffè una sua allieva (la Ronconi, appunto). Qui — secondo le accuse rigettate ieri in via definitiva dalla Cassazione — la violenta a lungo. La condanna di primo grado si basa sulla denuncia della ragazza e sul reperto medico: contusioni ed escoriazioni dappertutto, soprattutto sui polsi, le braccia, le spalle, il volto; una ferita da morso alla mammella sinistra, un vasto ematoma sui glutei; un'abrasione vaginale. L'assoluzione in secondo grado trae origine invece da alcune considerazioni a dir poco sorprendenti (ma che il massimo organo giudiziario ha avallato): la Ronconi non ha gridato, i suoi abiti e il collant elastico non sono strappati. Conclusione: la ragazza inventa la storia della violenza perché non può giustificare al fidanzato (oggi suo marito), col quale convive, i segni del «rapporto violento che l'ha lasciata insoddisfatta». Prima del pronunciamento della terza Sezione penale della corte di Cassazione, aveva preso la parola il patrono di parte civile, avvocato Luberti. Nel chiedere l'annullamento della sentenza di assoluzione e lo svolgimento di un nuovo processo, l'avvocato aveva sottolineato come in appello si fosse «negata credibilità anche alle lesioni riscontrate sul certificato medico». Ma la Cassazione non gli ha dato ragione.

Inquinamento da cromo nell'Anconetano per un deposito interrato

ANCONA — Alcune falde acquifere dei comuni di Monsano e Jesi, in provincia di Ancona, risultano inquinate da cromo esavalente proveniente da rifiuti di lavorazione di un'industria (la Rcd) che da tempo ha cessato l'attività. Della vicenda, che risale ad alcuni anni addietro, si occupò a suo tempo l'autorità giudiziaria e la chiusura della Rcd pareva aver posto fine alle preoccupazioni. Nei giorni scorsi, invece, è stato scoperto un nuovo deposito di cromo interrato nel piazzale della fabbrica; in seguito a ciò il prefetto di Ancona, dott. Alessandro Vitelli Casella, ha interessato il ministero per il coordinamento della protezione civile. Dal canto loro i sindaci dei due comuni hanno provveduto, con ordinanze, a vietare il prelievo dell'acqua dai pozzi nella zona inquinata, che si estenderebbe per un centinaio di ettari. Ma il cromo esavalente, assorbito dalle radici delle piante, può in parte diffondersi anche nelle foglie; queste, mangiate dagli animali da carne, fanno assumere loro la sostanza che potrebbe poi essere trasmessa all'uomo. L'inquinamento sarebbe in progressiva espansione, per cui i tecnici reputano indispensabile bloccarlo con una serie di barriere impermeabili, in metallo o in cemento armato.

Confezioni alterate: ritirati dal commercio tre farmaci in Usa

WASHINGTON — Le scatolette contenenti capsule di tre medicinali abbastanza diffusi sono stati ritirati dai banconi dei supermercati e delle farmacie self-service perché si è scoperto che alcune confezioni erano state alterate.

Tre giorni fa, la società produttrice aveva ricevuto per telefono la minaccia di avvelenamento dei suoi prodotti. L'episodio ha riportato alla memoria il caso del Tylenol, il più diffuso analgesico d'America, che un criminale aveva sostituito con capsule di cianuro e rimesso negli scaffali dei negozi, a Chicago.

Otto persone morirono per aver ingerito non un rimedio contro il mal di testa ma una capsula velenosissima.

Il responsabile non fu mai scoperto e il Tylenol è tornato in commercio solo dopo l'adozione di bottigliette ermeticamente sigillate. Una delle tre medicine minacciate di subire la stessa sorte, il Contac, serve contro il raffreddore ed è molto usata, soprattutto d'inverno. Ieri, primo giorno di primavera, la temperatura a New York è scesa a sette gradi sotto zero.

Bloccato dal pretore un rotocalco, violava «privacy» di artisti

ROMA — Anche i personaggi più in vista dello spettacolo hanno diritto alla loro privacy. Lo ha stabilito il pretore di Roma Domenico Bonaccorsi che ha accolto un ricorso presentato dall'avvocato Gianni Massaro con il quale si chiedeva la sospensione della pubblicazione, da parte della Rizzoli, sulla rivista «Novella 2000», di un inserto che riproduce una vera e propria mappa delle abitudini e dei luoghi di residenza di 48 personaggi dello spettacolo. Il pretore ha ordinato dunque alla Rizzoli di non procedere ulteriormente alla pubblicazione di questo tipo di informazioni. Lo ha fatto con un provvedimento d'urgenza in via preventiva per conto di Claudia Cardinale, Maurizio Costanzo, Diletta D'Andrea Gassman, Eleonora Giorgi, Catherine Spaak, Federico Fellini, Giulietta Masina, Giuliano Gemma, Monica Vitti e Paolo Villaggio. L'inserto di «Novella 2000» messo sotto accusa comprende una cartina toponomastica di Roma in cui vengono indicate le zone di residenza dei 48 personaggi dello spettacolo. In un'altra parte, vengono resi noti particolari delle abitudini e dei luoghi frequentati. Ad esempio, si fornisce l'indirizzo di Ursula Andress (lungo una delle vie consolari) e si informa che l'attrice «porta abitualmente il figlio Dimitri a scuola e che di conseguenza esce di casa prima delle otto del mattino».

Approvata a larga maggioranza dal consiglio comunale

Da ieri i diritti degli omosessuali di New York garantiti da una legge

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il consiglio comunale di New York, che rappresenta una città di oltre sette milioni di abitanti, ha approvato con un forte margine di maggioranza (21 voti contro 14) una legge che garantisce i diritti degli omosessuali. D'ora innanzi saranno bandite le discriminazioni contro i «gay» nell'affitto e nell'assegnazione degli appartamenti, nei luoghi di lavoro e in tutti gli altri affari pubblici.

La legge fu proposta per la prima volta nel 1971, due anni dopo che la polizia newyorkese, famigerata per i suoi pregiudizi, si scatenò con violenza contro un bar frequentato da omosessuali, lo Stonewall. Ne nacquero incidenti e prese da allora l'avvio un movimento di protesta dei gay molto numerosi nella parte meridionale di Manhattan il «Village», movimento sostenuto dai liberal. Il primo progetto fu però bocciato dal consiglio comunale nel 1974 con 22 voti contrari e 14 favorevoli. I «gay» e i liberal non si arresero e la rivendicazione di uno statuto dei diritti degli omosessuali approvato ieri divenne il motivo dominante di sfilate e di campagne giornalistiche. Gli omosessuali lamentavano discriminazioni nelle assunzioni, soprattutto nelle scuole elementari, contro le quali non potevano ricorrere ad appigli legali. Un altro settore in cui si sentivano vittime di discriminazioni era quello dei contratti di locazione.

Una legge analoga è già in vigore in altre 50 città, in 12 contee (equivalenti alle nostre province) e in uno stato, quello del Wisconsin. A New York la polemica sul tema dei diritti degli omosessuali si era infuocata soprattutto in seguito all'intervento ostile del cardinale John O'Connor, uno dei più tradizionalisti e conservatori della chiesa cattolica statunitense e di qualche gruppo ebraico di destra. Un vescovo episcopale, Paul Moore, si era schierato invece dalla parte dei «gay». Il sindaco Edward Koch, dopo l'approvazione della legge, ha rilasciato una dichiarazione sdrammatizzante. Ha detto che «gli oppositori si renderanno conto che le loro paure erano immotivate, che questa legge non cambierà le abitudini della gente e che non è destinata a cambiare la città. È semplicemente una legge in materia di diritti civili che protegge le singole persone e assicurerà che la vita sessuale individuale, quella degli eterosessuali e quella degli omosessuali, non sarà più un fattore determinante nell'acquisizione di un posto di lavoro, nell'affitto di un appartamento o nella frequentazione di un qualsiasi luogo pubblico».

L'approvazione della legge ha scatenato un'ondata di esultanza tra gli omosessuali che si assiepavano nella piazza antistante il palazzo comunale. Il voto è stato salutato con grida di gioia, applausi e lacrime di contentezza. Ma gli oppositori non sono disposti a cedere. Contesteranno in tribunale il diritto del consiglio comunale di legiferare su una materia come questa e se l'eccezione sarà respinta minacciano di indire un referendum abrogativo.

New York non è la città degli Stati Uniti dove c'è la maggiore concentrazione di «gay», ma è quella dove si sono verificati gli incidenti più gravi. Cinque anni fa, una irruzione di elementi ostili in un bar frequentato da pederasti e lesbiche si concluse tragicamente. Gli assalitori spararono e un «gay» fu ucciso. È San Francisco la città dove i «gay» si sono raccolti in gran numero. Secondo alcuni calcoli gli omosessuali che vivono in questa città californiana sarebbero trecentomila e vi si sono concentrati proprio per l'atmosfera di grande libertà e spregiudicatezza di costumi che vi regna. La signora Dianne Feinstein, sindaco, fu eletta trionfalmente dopo essersi messa alla testa di una grande sfilata di centinaia di migliaia di «gay».

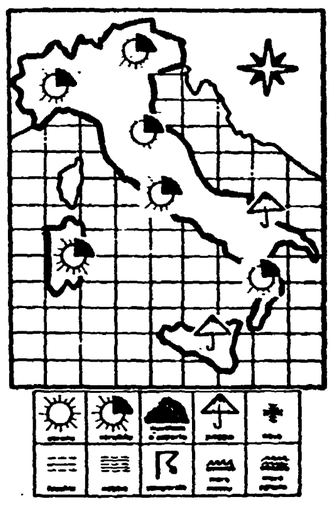
Aniello Coppola

NEW YORK — Una manifestazione di Gay

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	5	13
Verona	3	8
Trieste	5	11
Venezia	5	10
Milano	4	6
Torino	5	9
Cuneo	2	6
Genova	6	11
Bologna	4	9
Firenze	5	11
Pisa	5	8
Ancona	5	15
Perugia	5	9
Pescara	2	17
L'Aquila	2	10
Roma U.	2	12
Roma F.	3	11
Campob.	3	11
Bari	1	16
Napoli	4	16
Potenza	1	10
S.M.L.	8	13
Reggio C.	10	15
Messina	11	14
Palermo	10	15
Catania	8	16
Alghero	5	13
Cagliari	6	14



SITUAZIONE — Una perturbazione di origine atlantica è entrata ieri sulla nostra penisola, ha interessato prima le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali; interesserà oggi quelle meridionali. La perturbazione è seguita ancora da aria instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite; attività nuvolosa più consistente al mattino, schiarite più ampie nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente anche a carattere temporalesco. Temperature senza notevoli variazioni al nord e al centro, in diminuzione sulle regioni meridionali.

SIRIO

Drammatica udienza al processo per l'omicidio delle due bimbe di Ponticelli

«Figlio mio, di' la verità»

E il teste crolla: è vero, sono stati loro

Carmine Mastrillo ha tentato di ritrattare le sue accuse - Poi l'invocazione di sua madre, presente tra il pubblico, lo ha convinto: «Ho mentito perché sono stato minacciato, anche da uno degli imputati» - La commossa deposizione della madre di una delle vittime

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Per due ore ha negato tutto. Ha affermato addirittura di avere inventato le accuse contro i quattro imputati in venti minuti, poco prima di un interrogatorio. Poi, quando sua madre al di là delle transenne del pubblico è scoppiata in lacrime e gli ha gridato «digli tutto! digli la verità», Carmine Mastrillo, poco più che ventenne, senza la gamba sinistra per un incidente capitatogli all'età di otto anni, il testimone chiave si è messo a piangere: «Sono stato minacciato — ha detto al presidente — ho ricevuto telefonate anonime in cui una voce profonda mi ha detto che se avessi confermato le deposizioni rese in istruttoria me l'avrebbero fatta pagare».

NAPOLI - Carmine Mastrillo visibilmente sconvolto al termine dell'udienza di ieri

Qualche istante prima il Pm Vignola, dopo i reiterati inviti del presidente al teste a dire la verità, aveva chiesto che Carmine Mastrillo fosse accusato dei reati di falsa testimonianza e calunnia. Ma non è stata la minaccia dell'arresto a sbloccare la situazione, è stato bensì l'urlo della madre che in pena assisteva alla deposizione del figlio e che voleva che lui dicesse la verità.

I quattro imputati, i tre accusati dell'omicidio delle bambine di Ponticelli, il quarto — Salvatore Lo Schiavo — di occultamento di cadavere, hanno ascoltato le parole del teste senza battere ciglio. Hanno parlato sottovoce con i propri difensori, che, pochi minuti dopo, nel tentativo di «parare» il duro colpo ricevuto hanno fatto una gaffe più grave. Uno dei legali ha infatti tentato di chiedere al teste: «Lei ha più paura del carcere o di essere ucciso?» domanda non ammessa dal presidente della corte e che è sembrata a tutti più che un quesito, una involontaria minaccia. Ma non è stata la sola gaffe: pressati dall'esigenza difensiva di far cadere in contraddizione il teste che tra le lacrime aveva affermato poco prima di avere ritrattato le sue accuse per le minacce ricevute, anche se anonime, un altro difensore è riuscito a far dire a Carmine Mastrillo che lui aveva taciuto sulle circostanze a lui note che accusano gli imputati dal luglio fino al settembre perché uno degli imputati, Ciro Imperante, gli aveva detto che se avesse parlato «gliela avrebbero fatta pagare cara». Insomma dalla padella alla brace.

In 20 minuti Mastrillo ha infine confermato le circostanze del tragico appuntamento; la partecipazione degli imputati, le circostanze in cui è stato commesso il delitto. Alle 13,30, finalmente, il teste è stato «licenziato» dalla corte. Appena uscito dall'aula ha abbracciato la madre che lo ha accarezzato amorevolmente, mentre il padre Nunzio lo ha stretto forte a sé. Gli avevano consigliato entrambi di dire la verità anche ieri mattina; gli avevano detto e ripetuto di non farsi intimidire dalle minacce, di collaborare con la giustizia.

Anna Peluso, la madre di Carmine, tra le lacrime ha raccontato le tragedie vissute dalla sua famiglia, dei dieci figli, degli incidenti, della morte dell'undicesimo figlio all'età di quattro mesi. Tragedie vissute con semplicità, forza d'animo, coraggio e tanta onestà, ha detto piangendo. «Gli abbiamo sempre detto di dire la verità — hanno ribadito i genitori del teste — anche perché abbiamo una figlia della stessa età di Barbara e Nunzia. Non doveva e poteva mentire». I carabinieri — il Pm Vignola ha chiesto che il teste fosse scortato a casa — li portano via. Prima di Carmine Mastrillo sul banco dei testimoni si era seduta Mirella Grotta Sellini, la madre di Barbara, una delle due vittime, colei che ha scritto a Cossiga, invocando giustizia. La sua testimonianza doveva servire a chiarire le «ultime ore» della figlia. Una deposizione che è stata uno strazio per la madre che si rivolgeva a tutti, con la voce tremante, affermando nel momento in cui la memoria le faceva dimenticare qualcosa: «Voi mi dovete capire». È rimasta in aula, dopo la sua deposizione (che ha commosso gran parte del pubblico) e quando il presidente ha letto a Carmine Mastrillo alcuni particolari sull'omicidio e la violenza carnale dalle due bambine si è messa a piangere in silenzio, scuotendo la testa, rivivendo un dramma che le è sempre fin troppo presente.

È stata quella di ieri il dramma di due madri, della madre il dramma del teste che è riuscita a far dire al figlio quello che sapeva e di quella della vittima che è riuscita a contenere il suo dolore, ma che ha comunicato a tutti con la frase: «Voi mi capite, è vero?».

L'udienza ripresa dopo il colpo di scena, dopo una breve interruzione, con altre deposizioni non ha avuto altri spunti. Un altro teste ha rischiato l'arresto in aula, ma questo è passato in secondo piano.

Il dibattimento riprende lunedì e per la difesa degli imputati, dopo questa prima tornata, le cose sembrano mettersi davvero male.

Vito Faenza

Deficit e ritardi: tutte le riforme mancate del Cnr

ROMA — Gli Usa spendono in ricerca 16 volte quanto l'Italia, il Giappone 6 volte, la Germania 3 volte e mezzo, Francia e Gran Bretagna più del doppio. L'Italia è tra gli ultimi posti tra le nazioni sviluppate nel conto dei brevetti prodotti. La nostra bilancia tecnologica è in rosso di 634 milioni di dollari e tende a peggiorare. Eppure la scienza italiana è ricca di intelligenze, di punte di eccellenza, di esperienze significative. Chi disperde questo patrimonio? «Si perde nelle falle di un sistema della ricerca dissestato, in attesa di una riforma da tre legislature» dice l'on. Cuffaro, responsabile per il Pci della ricerca scientifica, che ieri ha tenuto una conferenza stampa per spiegare le cause di questo dissesto e i possibili rimedi. «Gli ostacoli maggiori ad una riforma vengono da una concezione della ricerca che la rende parte di un sistema di potere. Si vede in essa da parte della maggioranza una fonte di finanziamenti da distribuire secondo calcoli di partito ed uno strumento per subordinare questa o quella parte della comunità scientifica o per erogare fondi alle imprese maggiori. Ecco allora rimanere in piedi una struttura del Cnr come minimo antiquata, con una confusione di ruoli che impedisce vera consulenza allo Stato e programmazione reale della ricerca e che permette agli stessi comitati per non dire alle stesse persone, di essere contemporaneamente consulenti e gestori di programmi e strutture. Controllori ed esecutori, insomma. Dentro questa struttura — ha detto Cuffaro — faticano ricercatori mal pagati, pronti a fuggire alla prima occasione. Il Pci ha presentato la sua proposta di riforma per l'Ente: basta con la legge del parastato, distinzione tra compiti di consulenza e gestione dei fondi e delle strutture ed i programmi di ricerca, snellimento dei controlli, e una nuova configurazione giuridica dell'Ente con la valorizzazione dell'attività di ricerca anche attraverso una partecipazione dei ricercatori alla gestione dell'Ente». Su questa linea il Pci ha ricevuto consensi numerosi e qualificati, spiega Cuffaro, e cita tra gli altri personalità del mondo scientifico e produttivo, i sindacati, il comitato dei ricercatori.

E il governo? Anche per l'Enea, l'altro grande «polo» della ricerca pubblica, continua il braccio di ferro. Tutti concordano sulla necessità di modificare la legge istitutiva per aumentarne l'auntonomia ed accrescerne i compiti. Ma c'è invece il rischio che l'Enea sia risospinto nelle maglie strette del parastato. «Il pentapartito si è dimostrato assolutamente incapace di trovare una linea unitaria al suo interno, spiega Cuffaro, così si litiga su tutto». Per guadagnare tempo, propone e ripropone studi e indagini per poi magari attendere settimane su settimane prima di presentarne i risultati, come sta accadendo con l'ultimo commissionato dalla Presidenza del Consiglio a 12 esponenti della ricerca italiana (tra questi alcuni nomi illustri della scienza come i premi Nobel Dulbecco e Segre) e alcuni esponenti del mondo industriale. Uno studio che «l'Espresso» ha reso noto tre settimane fa ma di cui il Parlamento è tuttora assolutamente all'oscuro. In Parlamento esiste invece, a parte qualche leggina di finanziamento, il progetto comunista di riforma dell'intero settore ed alcune proposte — tra cui anche una del Pci — per la creazione dell'Agenzia spaziale. In compenso sull'Agenzia spaziale corrono subito le voci sui candidati e supercandidati dell'una e dell'altra parte del pentapartito. Tutto il resto è fermo, per il Cnr la maggioranza ed il governo hanno riesumato in questi giorni un vecchio disegno di legge sui comitati di consulenza adducendo motivi di urgenza perché — si dice — occorre adeguarli alla legge sul riordino della docenza universitaria. Una legge però del lontano 1980. Contro questo atteggiamento, dice Cuffaro, abbiamo reagito presentando numerosi emendamenti sulla struttura complessiva del Cnr. Da parte del Pci non c'è quindi soltanto la denuncia di una situazione intollerabile ma punti su cui misurarsi concretamente. E in questo senso è stato lanciato anche un appello alle altre forze politiche: «Siamo disposti a discutere ed in modo aperto, con tutti — ha concluso Cuffaro — ma la riforma si deve fare ed alla svelta. I tempi per adeguarci al passo degli altri paesi sono strettissimi, se ancora ci sono».

«Una sinistra per l'Europa»: defezione di Tognoli e Didò

ROMA — Gli eurodeputati socialisti Carlo Tognoli e Mario Didò hanno ritirato la propria adesione al centro «Una sinistra per l'Europa». In una lettera inviata a Gaetano Arfé, Giuseppe Chiarante e Mauro Ferri, tra i promotori dell'iniziativa, motivano così la loro decisione: «Ci era stata chiesta una adesione a un appello e a un costituendo centro di iniziativa su temi relativi all'integrazione europea. Ci siamo trovati invece di fronte al preannunciato obiettivo di un programma comune delle sinistre per le elezioni europee del 1989». Questo, aggiungono, «modifica profondamente il senso dell'appello».

Commemorato Ezio Tarantelli a un anno dall'omicidio br

ROMA — La figura di Ezio Tarantelli, professore di economia e sindacalista della Cisl, ucciso dalle brigate rosse il 27 marzo dello scorso anno, è stata ricordata ieri mattina nell'aula magna della facoltà di economia e commercio dell'università di Roma «La Sapienza». Durante la cerimonia è stato scoperto un cippo di marmo posto, per iniziativa della federazione dei metalmeccanici della Cisl (Fim), nel cortile della facoltà dove il professore fu assassinato. Sul marmo è scolpita la frase: «L'utopia dei deboli è la paura dei forti», parole che Tarantelli amava spesso ripetere. In memoria del professore sindacalista hanno parlato il ministro del lavoro, Gianni De Michelis, il rettore dell'università Antonio Ruberti, il preside di economia e commercio, Ernesto Chiacchierini, il segretario generale della Cisl, Franco Marini, il segretario generale della Fim, Raffaele Morese, l'economista Federico Caffè.

I giovani comunisti in Urss su invito del Komsomol

Continua la raccolta di firme, promossa dalla Fgci, per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Alla data attuale sono state raccolte 98.000 firme. Particolarmente alta l'adesione nelle università, nelle grandi città e nell'Emilia Romagna e Toscana. La campagna si concluderà ad aprile. Dal 24 al 28 marzo, inoltre, una delegazione della Fgci si recherà a Mosca su invito del Komsomol leninista dell'Urss. La delegazione, guidata da Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, è composta da: Roberto Cuillo, responsabile Esteri e Giorgio Airaudo, segretario della Lega degli studenti medi federata alla Fgci. Al centro dei colloqui bilaterali vi saranno le questioni internazionali, in particolar modo le prospettive del dopo Ginevra e le situazioni nei conflitti locali, e le relazioni tra Fgci e Komsomol.

Radio3 soppressa? Insorgono lavoratori e giornalisti

ROMA — Ha suscitato immediate reazioni l'ipotesi secondo la quale potrebbero essere utilizzate le frequenze in onde medie e il canale della filodiffusione di Radio3 per trasmettere in diretta i lavori del Parlamento. Ieri l'assemblea dei lavoratori della terza rete radiofonica della Rai — presente il comitato di redazione del Gr3 — ha approvato un documento nel quale si respinge questa ipotesi, poiché essa significherebbe la soppressione del servizio svolto attualmente da Radio3; l'assemblea ha chiesto al consiglio d'azienda della Rai, ai sindacati nazionali dell'informazione e dello spettacolo, al sindacato dei giornalisti Rai di intervenire presso la commissione di vigilanza e la direzione generale dell'azienda perché «tale progetto sia annullato» e si trovino altre soluzioni per accogliere le legittime esigenze poste dal Parlamento.

Il partito

Congressi

Si concludono questa fine settimana gli ultimi congressi di Federazione in preparazione del 17° Congresso Nazionale del Pci: Bologna (Occhetto); Bari (Minucci); Reggio Emilia (Bufalini); Genova (Pecchioli); Ragusa (Quercini); Napoli (Reichlin); Roma (Tortorella); Reggio Calabria (Ventura); Campobasso (Lina Fibbi); Cosenza (Schettini); in Argentina (Sandirocco) e in Australia (Bastianelli).

Manifestazioni

OGGI: A. Boldrini, Poggibonsi (Si). DOMANI: A. Boldrini, Montemaggio (Si). LUNEDÌ: A. Mussi, Cagliari; N. Canetti, Modena; V. Vita, Torino. MARTEDÌ: R. Gianotti, Macerata. MERCOLEDÌ: E. Ferraris, Trento. GIOVEDÌ: E. Ferraris, Bolzano.

Assemblea sullo sport

La sezione Associazionismo culturale e volontariato e il Gruppo nazionale sport, convocano per martedì 25 aprile alle ore 9 presso la Direzione del Partito, l'assemblea nazionale degli eletti nelle Regioni e negli Enti Locali che seguono i problemi dello sport. Alla riunione sarà presente il compagno Giovanni Pellicani della Direzione nazionale.

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di lunedì 24 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 25 marzo.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 26 marzo.

Eccezionali misure di sicurezza per la conferenza stampa del magistrato al Parlamento europeo

Il giudice Falcone a Bruxelles: «Una base in Turchia che smista armi al terrorismo»

Il ruolo delle organizzazioni criminose nel traffico della droga Il peso della mafia - I diversi ordinamenti giudiziari - La collaborazione con le polizie d'Europa

Nostro servizio

BRUXELLES — Una conferenza stampa d'eccezione ieri a Bruxelles in una sala del Parlamento europeo, trasformata in un vero bunker di fronte a un centinaio di giornalisti di tutti i paesi della Comunità passati attraverso il filtro di misure di sicurezza senza precedenti. Il protagonista, Giovanni Falcone, il coraggioso magistrato siciliano che ha istruito i principali processi contro la mafia, compreso quello di Palermo attualmente in corso. È giunto a Bruxelles su invito della Commissione di inchiesta del Parlamento europeo sulla droga di fronte alla quale ha ieri riferito a porte chiuse sul «ruolo delle organizzazioni criminose nel traffico della droga». Decine e decine le domande che prima i parlamentari europei, poi i giornalisti, gli hanno rivolto sui vari aspetti del problema, dal traffico delle armi, al processo di Palermo, alle frodi mafiose per i contributi agricoli della Cee. Un fatto raro poter parlare liberamente con lui. Falcone era giunto al Parlamento su un'auto blindata, accompagnato da agenti della gendarmeria belga con il mitra spianato. Nell'aula del Parlamento, i cui vetri erano stati oscurati e protetti con speciali pannelli, Falcone ha risposto in modo rilassato e disteso a tutte le domande con grande precisione, almeno nei limiti che gli impone il segreto istruttorio.

«Siamo entrati nella fase calda della lotta contro la mafia — ha detto — anche se è ancora presto per dire che la battaglia è vinta. Alcuni dei capi sono ancora in libertà. Bisogna insistere, senza trionfalismi, ma senza scoraggiamento, sulla via dura e probabilmente ancora lunga che abbiamo intrapreso. La mafia è stata forte non tanto di per sé, ma perché lo Stato si è dimostrato debole. Quando lo Stato è intervenuto abbiamo avuto i primi successi». Il ruolo dei pentiti e, il pericolo di «pentiti pentiti»? «Nel processo di Palermo le dichiarazioni dei pentiti sono state utilizzate solo in misura parziale, non sono essenziali, anche se utili per certi riscontri». Ma alcuni hanno ritrattato? «Lo vedremo quando saranno interrogati. Per ora Buscetta e Contorno ci hanno confermato per iscritto che sono pronti a venire in aula quando saranno chiamati». Il traffico delle armi è collegato a quello della droga? «Ci sono parecchie istruttorie su questa pista. Esiste un indubbio collegamento, c'è il fondato sospetto di una unicità di organizzazione (la piattaforma sarebbe la Turchia) che fornisce senza differenze ideologiche le armi a vari terrorismi. È un concreto pericolo per diversi paesi del Mediterraneo». Il coordinamento nella lotta alla mafia e al traffico di droga è sufficiente? «Abbiamo collaborato efficacemente con le polizie di quasi tutti i paesi europei (ha citato in particolare Spagna, Grecia, Turchia, Portogallo, Olanda, Gran Bretagna, Francia) la difficoltà maggiore deriva invece in generale dalle diversità degli ordinamenti giudiziari. Ma qualcosa abbiamo smosso. Pochi giorni fa abbiamo ottenuto la modifica del trattato di estradizione con la Gran Bretagna, che prima non prevedeva l'estradizione per traffico di droga».

BRUXELLES - Il giudice Giovanni Falcone durante la conferenza stampa

Ma è su un punto in particolare che le dichiarazioni di Falcone erano molto attese, dopo la lunga polemica intorno alle frodi anti-Cee in Sicilia. Esiste il sospetto, abbiamo chiesto a Falcone, che oltre al «riciclaggio pulito» dei proventi del traffico della droga, ci sia una sorta di «riciclaggio sporco» in attività di trasformazione dei prodotti agricoli in Sicilia, a danno dei fondi Cee? «Ci sono diversi processi in corso su questo argomento. Non posso dire molto, ma non c'è dubbio che ci sono settori dell'agricoltura che risentono dei condizionamenti mafiosi. Da alcuni dati emersi è evidente che c'è un'area, in particolare quella della sofisticazione del vino, per la quale c'è un interesse mafioso. Ma anche qui non bisogna generalizzare».

Costituita nell'ottobre dello scorso anno dopo una lunga battaglia condotta dal gruppo comunista, la commissione di inchiesta sulla droga (di cui l'onorevole Vera Squarcialupi è vicepresidente) ha già condotto diverse audizioni. Dai primi dati raccolti risulta tra l'altro che un giovane su sei si droga e che nei dodici paesi della Comunità europea il numero degli eroinomani è di un milione. La stima dei proventi del traffico internazionale della droga è di 300 miliardi di dollari, una cifra quasi dieci volte superiore all'intero bilancio della Comunità.

Giorgio Mallet

Il giorno dopo la sentenza di Bari

A Cetraro: 11 omicidi «ma non c'è mafia»

La vedova di Giannino Losardo: «È possibile che tutto ciò accada?» - La parte civile: «Giudizio inspiegabile e sballato»

Dal nostro inviato

CETRARO (Cosenza) — Rosina Gullo è la vedova di Giannino Losardo. Una donna mite e tenace che la sera del 21 giugno 1980, quando Giannino fu ucciso dalla mafia sulla superstrada Tirrenica mentre tornava a casa, non ha alzato quasi mai la voce, fatto proclami e polemiche. Anche oggi — nella casa di Fuscaldo dove vive con l'anziana mamma di 98 anni — dopo la sconcertante sentenza di Bari che ha mandato tutti assolti i presunti mandanti ed esecutori dell'assassinio di suo marito, Rosina Gullo non ha toni altisonanti. È addolorata, colpita da un senso di vuoto e di ingiustizia che dopo sei anni si riperpetuano. «È come — dice — se la vita di mio marito non fosse mai stata stroncata. Che non sia mai successo niente. Come se il tempo non fosse passato. Tutto è di nuovo al punto di partenza. Ma è possibile che accada tutto ciò?».

«È una sentenza inspiegabile — dice l'avvocato Fausto Taraltano — legale di parte civile per la famiglia Losardo. Con un frego netto cancella rapporti dei carabinieri, della Guardia di Finanza, dei commissariati della zona, che aveva denunciato il clima di terrore instaurato a Cetraro dalla cosca di Muto. I dieci omicidi di questi anni, i 42 attentati, sono opera di piccoli delinquenti comuni e le fortune accumulate dal Muto piccoli traffici? Un imputato Ruggero, è stato condannato per avere fasvorito gli assassini di Losardo: ma quali? La sentenza individua il favoreggiatore ma non i sicari ed i mandanti, nonostante i gravi indizi emersi. Prima sarà cancellata questa sconcertante sentenza prima acquisterà credibilità l'istituzione giudiziaria».

«È una sentenza — aggiunge l'avvocato di parte civile Seta — sballata. Ha solo il pregio di chiudere il boss Muto all'ergastolo anche se per un solo delitto, ma senza l'associazione a delinquere mafiosa hanno stravolto tutta l'istruttoria».

Una decina di chilometri a nord di Fuscaldo, salendo sulla costiere tirrenica, c'è Cetraro, paese simbolo dove Losardo fu assessore. Ci sono già tornati alcuni degli imputati clamorosamente assolti. Stringono mani, salutano in piazza amici e parenti. Il clima è d'attesa, le valutazioni prudenti.

Questo paese negli anni scorsi ha sofferto una violenza mafiosa che ha pochi precedenti nella stessa Calabria. Un clima di sopraffazione, di intimidazione, di paura che si toccava con mano, prima e dopo l'uccisione di Losardo finché in pratica i magistrati baresi non hanno iniziato le indagini. Da giovedì sera però — è questo l'amaro verdetto della Corte d'Assise di Bari — non si può dire che a Cetraro sia mai esistita una cosca mafiosa. Gli undici omicidi che in tre anni — dal '79 all'82 — insanguinarono questo tratto di costa sono opera di ignoti per motivi sconosciuti. Solo l'omicidio di un commerciante, Lucio Ferrami, e quello di un negoziante, Catello De Iudicibus, hanno trovato un minimo di spiegazione nella sentenza di Bari portando ai sei ergastoli contro Muto, suo figlio (che è latitante) ed altri quattro della banda del «re del pesce». Per il resto niente.

A Cetraro, c'è sorpresa e preoccupazione. Al Comune, il sindaco del paese, il socialista Mario Marchetti, non ha peli sulla lingua e i suoi strali si rivolgono anche al suo compagno di partito Giacomo Mancini che assieme al deputato Psdi Belluscio ha già violentemente attaccato il Pm Rinella colpevole di aver tracciato il quadro delle alleanze di cui Muto ha goduto. «Non siamo per niente soddisfatti. Devono spiegare a tutta Cetraro — dice Marchetti — chi ha compiuto quegli undici omicidi, chi ha gettato questo paese e i centri vicini nell'angoscia e nella paura. E il mio compagno di partito Mancini ha torto: il Pm ha fatto il suo dovere. Una cosa però la voglio dire subito: noi continueremo sulla nostra strada, come e più di prima. Non abbasseremo la guardia». Il sindaco annuncia che il prossimo 25 aprile l'amministrazione indirà una grande manifestazione contro la mafia. Non c'è insomma resa pur dopo le amarezze di Bari. E su questo tasto insiste pure Italo Garrafa, negli anni scorsi segretario provinciale del Pci di Cosenza: «La sentenza — dice Garrafa — dà un colpo alla banda Muto ma non dà risposta né all'uccisione di Losardo e soprattutto elude un fatto evidente, che è sotto gli occhi di tutti e cioè l'associazione a delinquere che Muto aveva creato, i suoi collegamenti con forze dello Stato, istituzionali, dell'intera società. Nessuno però si illuda che Cetraro possa tornare indietro, ai tempi cioè in cui attorno a Muto c'erano vassalli e funzionari dello Stato».

Assolti da Bari sono tornati pure tutti gli imputati eccellenti che il giudice istruttore barese Maritati aveva rinviato a giudizio: il procuratore e sostituto di Paola, il presidente degli avvocati di Paola, ex amministratori di Cetraro, ecc. «A chi ha testimoniato la propria lotta contro la mafia in Calabria — conclude amaramente Raffaele Losardo, il figlio di Giannino — i giudici dovranno spiegare se sono stati visionari gli istruttori di Bari e di Paola che avevano individuato i responsabili dell'uccisione di mio padre».

Filippo Veltri

«Flotta Lauro» ora si indaga sul commissario

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il commissario che cura l'amministrazione controllata della flotta Lauro dopo il fallimento, Flavio De Luca, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria emessa dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Federico Cafiero che da qualche mese sta indagando sull'amministrazione della flotta. I reati ipotizzati dal magistrato sono quelli di malversazione e interessi privati in atti di ufficio.

La vicenda giudiziaria ha inizio con una denunzia presentata da un giornalista del «Roma» il quale afferma che la mancata ripresa delle pubblicazioni del giornale erano dovute al rifiuto opposto dal commissario straordinario a qualsiasi trattativa e non dalla carenza di eventuali acquirenti. Il magistrato dopo gli adempimenti preliminari ordinò nel mese di dicembre il sequestro di atti relativi agli anni 83, 84 e 85 nella sede della flotta Lauro a Roma. I carabinieri, incaricati della perquisizione, sequestrarono anche numerose copie di fatture relative a quegli anni. Secondo alcune indiscrezioni — naturalmente sull'inchiesta che potrebbe avere ulteriori e clamorosi sviluppi viene mantenuto il massimo riserbo — in queste fatture ci sarebbe la prova di sperperi per miliardi, specie per quanto riguarda la nomina e i compensi pagati a consulenti. In particolare un civilista romano è stato pagato 60 milioni per la sua opera, ma ha anche ottenuto la nomina della moglie — anche lei romana — ad amministratore del patrimonio immobiliare della flotta Lauro. Nelle fatture ci sarebbero spese di milioni per quanto riguarda viaggi e rappresentanze.

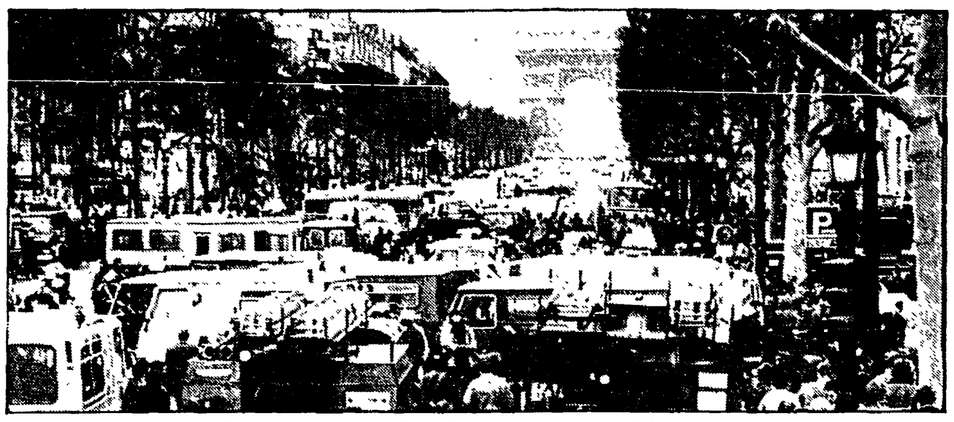
Quello su cui il magistrato, sempre secondo queste voci, sta puntando di più la sua attenzione è una agenzia marittima che avrebbe avuto diritto ad un aggio del 30 per cento sui noli e le crociere effettuate dalle navi della flotta. Questa agenzia sarebbe stata costituita solo dopo il fallimento della flotta e la messa in amministrazione controllata dal patrimonio di Achille Lauro. Fatto sconcertante è che il titolare di questa agenzia è un ex dipendente dell'organizzazione.

FRANCIA La coabitazione alla prova pratica: Mitterrand e il primo ministro faccia a faccia

Chirac alle prese con le bombe

Ne discute oggi il governo nella sua prima seduta

Gli ostaggi, secondo tema - Ieri esordio internazionale: un incontro con Shultz



PARIGI — Ambulanze e veicoli dei vigili del fuoco ai Campi Elisi dopo l'attentato dell'altro ieri

Nostro servizio

PARIGI — Il primo Consiglio dei ministri della coabitazione si riunisce questa mattina — come vuole la Costituzione — sotto la presidenza del capo dello Stato. All'ordine del giorno un primo e tragico punto che nessuno aveva previsto e che si è imposto con i suoi due morti e ventotto feriti, di cui quindici ancora in uno stato grave: il terrorismo.

Mitterrand, che nel corso della campagna elettorale, e proprio su questo tema, era stato violentemente attaccato e perfino ingiuriato dal gollista Pasqua, avrà di fronte a sé, in veste di ministro dell'Interno, quindi di responsabile diretto della lotta contro il terrorismo, proprio questo stesso Pasqua rappresentante dell'ala oltranzista dei gollisti e responsabile del famigerati «Sac» (Servizi di azione civica) oggi disciolti.

Con ciò ci sembra difficile che la definizione trovata dall'*Humanité* per questa coabitazione — «La santa alleanza Mitterrand-Chirac» — corrisponda veramente ai suoi contenuti e ci suona più esatta la prudenziale frase del direttore di *Le Monde* secondo cui qualcosa è certamente cambiato anche se «durerà quel che potrà durare».

Con un Chirac deciso a non fare una sola concessione che possa crescere di un grammo il peso politico e istituzionale del presidente della Repubblica, con gollisti d'assalto come Pasqua, Noir, Juppé e Pandraud, quest'ultimo incaricato della riorganizzazione della polizia in qualità di vice di Pasqua agli Interni, senza contare gli altri quattordici ministri e sottosegretari con la stessa etichetta, i gollisti «hanno in mano il mestolo e hanno lasciato ai loro alleati il cucchiaio» (*Liberation*) e questa coabitazione rischia di trasformarsi in una prigione dorata *per l'ospite supremo* dell'Eliseo.

Siamo convinti che è nell'interesse di Chirac di evitare le provocazioni e di Mitterrand di non sollecitarle: ma come andrà a finire quando il presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, dovrà controfirmare i decreti legge già pronti sulla privatizzazione delle industrie nazionalizzate nel 1982, sul ripristino della legge elettorale maggioritaria, sulla libertà per gli imprenditori di assumere e soprattutto di licenziare, che reazioni insomma avrà «la fibra socialista» di colui che era stato eletto nel 1981 su un programma esattamente contrario? In altre parole, come diceva André Fontaine, durerà quel che dura.

Ma restiamo a questo primo Consiglio dei ministri di oggi. Come si sa, il terrorismo ha colpito ancora, giovedì sera, sanguinosamente, ciecamente, nell'ora in cui Chirac assumeva la carica di primo ministro. Dopo aver rovesciato sul «lassismo e sulla inettitudine del governo socialista» la responsabilità degli attentati dei mesi scorsi (tre in febbraio a Parigi e uno in marzo, nel giorno delle elezioni, sul treno Tgv Lione-Parigi) ecco il nuovo governo di fronte allo stesso problema, alla stessa organizzazione, e alle stesse rivendicazioni venute questa volta da Beirut: la liberazione dei tre terroristi (due arabi e un armeno) che nel 1980 e nel 1983, in due diversi attentati, avevano provocato la morte di dieci persone e il ferimento di una cinquantina d'altri.

Parigi vive nel panico. Un «comitato di utenti dei mezzi pubblici» ha chiesto ieri al governo che «soldati di leva volontari» vengano adibiti ai servizi di sicurezza del metro e comunque misure immediate per garantire la vita dei milioni di passeggeri. Qui, come altrove, Chirac e Pasqua dovranno rendersi conto assai presto che non esistono rimedi miracolo e che non basta invocare e anche realizzare il rapido rafforzamento dei corpi di polizia e di gendarmeria per mettere fine al terrorismo. Come non basterà avere agli Esteri Raimond al posto di Dumas, alla Difesa Giraud al posto di Quilès, e nuovi ambasciatori itineranti gollisti al posto di quelli socialisti per veder tornare a casa gli ostaggi della Jihad islamica.

Questo infatti sarà il *secondo punto urgente dell'ordine* del giorno del Consiglio dei ministri di questa mattina tanto più che, dopo la rinuncia del dottor Raad a proseguire la sua missione a Beirut, non si sa più come riannodare il dialogo, ammesso che dialogo sia esistito in passato.

Intanto la coabitazione ha avuto ieri il suo esordio sul piano internazionale e ad alto livello con la visita del segretario di Stato americano Schultz prima al presidente Mitterrand e successivamente al primo ministro Chirac, già installato all'Hotel Matignon ma che ha conservato come domicilio privato quello di sindaco di Parigi, all'Hotel de Ville, avendo deciso di alleggerire il proprio lavoro di primo cittadino e primo amministratore della capitale ma di non abbandonarne la carica.

«*In fondo* — ha detto sorridendo Chirac in una conferenza stampa tenuta in qualità di sindaco e non di primo ministro — non sono il primo ad accumulare due incarichi così importanti». E ci ricordiamo infatti di Messmer, che fu primo ministro di Pompidou e al tempo stesso sindaco di una cittadina lorena, e molto più vicino a noi nel tempo di Pierre Mauroy, primo ministro di Mitterrand e sindaco inamovibile di Lille. Ma come spiegare a Chirac che Parigi vale certamente una messa ma non ha niente a che vedere né con Sarrebourg né con Lille?

Augusto Pancaldi

In attesa del Cc giudizi diversi nel Pcf sul voto

Nostro servizio

PARIGI — In attesa del Comitato Central che si riunirà lunedì prossimo un centinaio di intellettuali e dirigenti locali del Pcf hanno firmato ieri una petizione per la «convocazione urgente di un congresso straordinario» allo scopo di aprire «un dibattito sulle cause reali delle successive sconfitte elettorali del partito». Tra i firmatari figurano Daniel Karlin, membro dell'alta autorità audiovisiva; Tony Lainé, psichiatra; Claude Frioux, professore universitario a Parigi; i giornalisti Cardoze, Wassermann, Naudy e Breton; i registi della televisione Raoul Sangla e Jerome Kanapa.

Altri appelli per un congresso straordinario pervengono alla Direzione del partito da sindaci e consiglieri comunali del Pcf o circolano in varie regioni con le firme di Jean Villanova, primo segretario della Federazione del puy-de-Dome, Michel Fournier, segretario della sezione comunista delle officine Michelin, Georges Azam vicesindaco di Clermont Ferrand. La federazione del Doubs ha votato a maggioranza la richiesta di un dibattito «sulle cause interne ed esterne del regresso del Pcf». Nel Herault 24 sindaci, consiglieri provinciali e municipali comunisti hanno pubblicato un altro appello per un congresso straordinario, che la Federazione locale ha però respinto e criticato.

La stampa del partito, in questi giorni che precedono la riunione del Comitato centrale del 24 e 25 marzo, registra reazioni diverse nei confronti dei risultati elettorali. «L'Humanité dimanche», settimanale del quotidiano del Pcf che si stampa il giovedì, in un editoriale del direttore Roland Leroy, riprendeva ieri le tesi già esposte dalla Direzione secondo cui il nuovo regresso del Pcf è dovuto ad una sfrenata campagna anticomunista fondata sul «voto utile». Di qui la convinzione che, nell'interesse del Pcf e del paese, la sola via da seguire resti quella tracciata dal 25° congresso del partito.

Dal canto suo il settimanale «Revolution», diretto da un altro membro dell'ufficio politico, Guy Hermier, rinunciava ieri alla copertina illustrata abituale per una veste austera, di un blu profondo, recante una sola scritta bianca, un grosso e grave interrogativo: «E adesso?». All'interno, assieme alle tabelle dei risultati e a lunghe analisi del voto, uno studio del sociologo e storico Roger Martelli, che esprime un giudizio diverso da quello che attribuisce il nuovo calo elettorale del Pcf era dovuto essenzialmente al «voto utile» e alle «perfide manovre» dei socialisti.

Roger Martelli vedeva questo calo come risultato di «un fenomeno profondo iscritto nella storia della società», nel fatto che «il modello e la strategia politica che sostenevano la pratica comunista, e attorno ai quali si strutturava un certo tipo di elettorato, sono invecchiati», nel declino di una «certa idea di un'altra società necessaria e possibile»: e quando ciò accade, quando cominciano a manifestarsi i segni di un invecchiamento — concludeva il commentatore — «la solidità della cultura si muta in immobilismo e in rischio di sclerosi».

Si tratta di riflessioni importanti e di dimensione da seguire, come sempre abbiamo fatto, con interesse e obiettività.

a. p.

UNIONE SOVIETICA

Nell'agricoltura nuovi sistemi per definire i piani

Il provvedimento deciso giovedì dal Politburo - Indiscrezioni sulla riorganizzazione dei dipartimenti centrali del Pcus

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Procede a ritmo intenso, sia sul fronte degli organi centrali della gestione economica, sia su quello della struttura dei dipartimenti centrali del Partito, la riorganizzazione annunciata da Gorbaciov al 27° Congresso. La riunione del Politburò di giovedì ha infatti deciso due nuovi importanti provvedimenti, entrambi riguardanti il Consiglio dei ministri, uno dei quali entra già nel merito dei problemi di riforma e riguarda le «misure per il perfezionamento del meccanismo economico nel settore agro-industriale». Si tratta, in altri termini (ma bisognerà vedere il testo completo della risoluzione) della attuazione delle linee di modifica del funzionamento di tutto il comparto, così come furono illustrate sia nella relazione congressuale che nell'intervento di Vsevolod Murakhovskij, primo vicepresidente del Consiglio dei ministri e responsabile del settore agro-industriale.

Cambia il sistema di definizione dei piani produttivi di tutte le imprese e dei piani di acquisto statale della produzione agricola. Per quanto riguarda il grano verranno definiti ammontari di acquisto «stabili nel corso del quinquennio», mentre per il resto della produzione agricola le quote destinate agli ammassi statali e repubblicani verranno definite anno per anno nel quinquennio. Inoltre rimarrà agli organi locali tutta la produzione di carne, latte e di altri generi alimentari «in eccesso rispetto alla realizzazione dei piani di consegna». Ai singoli colkhoz e sovkhoz viene ora consentito di vendere la produzione oltre il piano sia attraverso la rete commerciale delle cooperative, sia direttamente ai mercati liberi (colcosiani) e, per quanto riguarda patate, frutta e ortaggi, essi potranno vendere con le stesse modalità anche una «parte consistente della produzione inclusa nel piano».

Il tutto in condizioni di passaggio generalizzato al «calcolo economico», cioè di stretta correlazione costi-ricavi e profitti-salari, mentre importanti cambiamenti sono previsti sia nel sistema delle retribuzioni che in quello del credito agro-industriale. L'altro provvedimento — ed è già il quarto dello stesso tenore dopo la creazione del complesso unificato agro-industriale e dei *burò* (o comitati di coordinamento interministeriale) dei settori metalmeccanico ed energetico — riguarda la creazione del *superministero* dell'informatica, il cui compito sarà appunto quello di controllare il programma di sviluppo dei computers a livello pansovietico. Tutti i ministeri, il Gosplan (pianificazione), il Gossnab (approvvigionamento) e i dipartimenti del Comitato centrale vengono sollecitati a predisporre i nuovi progetti di legge per la concreta attuazione delle decisioni del congresso. Lavoro che viene messo ora sotto il diretto controllo della segreteria del Comitato centrale.

Grandi novità, infine, per la riorganizzazione dei dipartimenti centrali del partito. Fonti informate hanno confermato che il dipartimento informazioni internazionale (guidato fino a ieri da Leonid Zamiatin, che dovrebbe passare al lavoro diplomatico) è stato in pratica chiuso e le sue funzioni trasferite al dipartimento propaganda, guidato da Alexander Jakovlev. Mikhail Zimianin, uno degli anziani della segreteria del Cc, passa a dirigere il settore scienza e istituzioni educative, mentre Vadim Medvedev — che era stato a capo di quest'ultimo dipartimento — diventa ora responsabile dell'importante dipartimento che fu di Rusakov e che si occupa dei rapporti con i paesi socialisti. Dobrinin — che ha preso il posto di Ponomariov — guida il dipartimento esteri del Comitato centrale ma (stando sempre ai «si dice», per quanto «bene informati») dovrebbe vedere allargate le sue funzioni alla supervisione dei più importanti affari della politica estera.

Giulietto Chiesa

SUDAFRICA

Un'altra ondata di violenza con morti e arresti

JOHANNESBURG — È stata un'altra giornata di scontri e di violenze in buona parte del Sudafrica. E ancora una volta con un bilancio di vittime, in questi ultimi giorni, molto alto: dieci morti, numerosi feriti; decine di arresti.

Ieri, migliaia di sudafricani neri sono scesi in piazza per celebrare l'anniversario dell'uccisione di 69 neri avvenuta a Sharpeville 26 anni fa e quelli uccisi lo scorso anno a Langa, sempre il 21 marzo. Lo scorso anno la polizia aprì il fuoco contro un corteo di tremila persone che si recavano ad un funerale. Ed ieri, migliaia di lavoratori hanno disertato il lavoro (Port Elisabeth è stata, per esempio, totalmente paralizzata) per protesta contro i massacri della polizia.

Proprio nella piazza Maduna di Langa, dove furono uccisi i 21 neri, la polizia ha caricato ieri un corteo usando le fruste e i gas lacrimogeni. Lo stesso è avvenuto a Sharpeville, dove gli agenti hanno anche sparato proiettili di gomma contro i manifestanti. Scontri sono avvenuti anche a Durban dove la polizia è intervenuta contro un corteo di neri e indiani. La notte scorsa, secondo fonti ufficiali, gli scontri tra fazioni politiche rivali avevano causato la morte di dieci persone.

USA

50 parlamentari: «Stop agli esperimenti nucleari»

WASHINGTON — Più di 50 parlamentari statunitensi, tra cui 5 membri del Senato, hanno sottoscritto una lettera che chiede al presidente Reagan di bloccare un esperimento nucleare sotterraneo in programma per stamani nel poligono del Nevada.

Durante una conferenza stampa, uno dei firmatari, il rappresentante democratico Thomas Downey ha osservato: «Abbiamo a disposizione una opportunità d'oro, se sapremo *sfruttarla*, per arrestare gli esperimenti di armi nucleari sul pianeta e inviare un segnale forte e chiaro al resto del mondo su questa nostra disponibilità».

L'Urss annunciò lo scorso agosto una moratoria unilate*rale negli esperimenti nucleari* fino al 31 dicembre. Il 15 gennaio la scadenza della moratoria fu spostata al 31 marzo. Il 13 marzo infine il Cremlino precisò che l'Urss avrebbe ripreso gli esperimenti alla prima esplosione nucleare sotterranea americana.

Ieri intanto il presidente della commissione stanziamenti del Senato Mark Hatfield, repubblicano, ha patrocinato insieme al collega democratico Alan Cranston un disegno di legge che prevede il taglio dei fondi necessari per la sperimentazione di ogni tipo di testata nucleare in concomitanza con un'analoga astensione da parte sovietica. Durissimo, intanto, il commento dell'agenzia sovietica Tass all'imminente esperimento nucleare: «Simili azioni non sono in linea con la dichiarazione finale rilasciata a Ginevra».

NATO Si è conclusa con importanti novità negative la sessione del «gruppo di pianificazione nucleare»

Voltafaccia di Kohl sulle guerre stellari

La cosiddetta «europeizzazione» della Sdi minaccia di modificare i fondamenti stessi della strategia dell'Alleanza - Il problema delle «ricadute tecnologiche» nei settori civili e militari - In difficoltà il governo italiano - Il «tandem» Andreotti-Genscher non esiste più

Dal nostro inviato

WÜRZBURG — Si doveva discutere dell'«opzione zero» per i missili a medio raggio in Europa, della risposta di Reagan a Gorbaciov, della proposta di moratoria degli esperimenti nucleari. La sessione del «gruppo di pianificazione nucleare» Nato (i ministri della Difesa dell'Alleanza meno il francese e l'islandese), che si è conclusa ieri a Wurzburg, in Baviera, ha preso invece tutt'altra piega. L'iniziativa di difesa strategica (Sdi) ha finito per dominare un confronto che si è fatto quanto mai confuso e incerto, delineando il rischio di una modificazione dei fondamenti stessi della strategia della Nato. La svolta ha avuto due protagonisti e una trama. I protagonisti sono da un lato gli americani (il segretario alla Difesa Weinberger, il suo vice Richard Perle e il direttore della ricerca Sdi gen. Abrahamson) dall'altro il ministro della Difesa tedesco Manfred Worner e, dietro le quinte, il cancelliere Kohl. La trama è stata l'«europeizzazione» della Sdi. Ovvero l'idea che le «armi spaziali» (ma ormai è improprio chiamarle così e vedremo perché) non solo possono «coprire» anche l'Europa, ma servire da modello per un «sistema europeo» che Wörner chiama di «difesa aerea allargata», ma che in realtà altro non sarebbe che l'applicazione al territorio tedesco ed europeo delle tecnologie antimissile che si presume possano uscire, un giorno, dalla ricerca Usa.

Una «europeizzazione della Sdi» che modifica radicalmente tutti i termini tradizionali della strategia dell'Alleanza per la difesa dell'Europa, tende in prospettiva a fare della Nato un'altra cosa. Ciò è apparso chiaro nonostante l'impianto relativamente tradizionale del comunicato finale della riunione. Il quale contiene per altro due novità negative: un appoggio alla politica britannica di incremento del proprio arsenale nucleare, che va nella direzione di creare tutte le difficoltà possibili alla prospettiva della «opzione zero» sugli euromissili e la non menzione, neppure nel passo in cui si denunciano le «violazioni sovietiche ai trattati», del trattato Abm, a proposito del quale si parla sempre più apertamente, ormai, di «superamento». Ma, se nel comunicato di Sdi non si parla, ci hanno pensato tanto Weinberger quanto lo stesso Worner, nella conferenza stampa che hanno tenuto al termine dei lavori insieme con lord Carrington e il ministro britannico George Younger, a dire chiaro e tondo ciò che il documento taceva.

Ovvero: 1) è «dimostrato» che la tecnologia Sdi (circa la quale, come un venditore di saponette, Weinberger ha tirato fuori dalla borsa l'illuminante esempio di un «sistema di direzione inerziale a laser ad anelli» della dimensione di un centimetro cubo) può funzionare anche per l'Europa. Il che significa che si possono intercettare non solo i missili a medio raggio ma anche quelli a corto e cortissimo raggio. Come? Visto che questi non sono balistici e non viaggiano nello spazio, distruggendoli alla partenza. Le «armi spaziali», insomma, in Europa non sono più spaziali, ma una versione tecnologicamente raffinatissima della strategia che un tempo si chiamava del «primo colpo».

2) Le «ricadute» della tecnologia Sdi non interessano solo il campo «civile e commerciale» (Weinberger), «cadono» anche sul sistema di armamenti convenzionali (Carrington) e serviranno alla realizzazione del sistema di «difesa aerea allargata» (Wörner) dell'Europa. Uno «scudo europeo per l'Europa» che si aggiungerebbe alla parte «europea» dello scudo Sdi americano.

3) Il governo tedesco accetta questa impostazione, ammette che l'accordo che sta per firmare con gli Usa è un accordo militare (con parti segrete, come il memorandum «Of Understanding» firmato dagli inglesi) che presuppone l'accettazione del suo fondamento strategico. Un voltafaccia clamoroso rispetto alle affermazioni fatte fino alla noia sulla non accettazione del carattere strategicamente innovativo della Sdi, della necessità che essa non violi l'Abm, e rispetto al carattere economico-commerciale e di garanzia sul trasferimento di tecnologia dato finora alla trattativa con Washington. Quando Weinberger e Worner hanno parlato, si attendeva con interesse una riunione straordinaria del governo di Bonn annunciata *per il pomeriggio, per vedere* quale atteggiamento avrebbero assunto i liberali.

Quel che si intuiva subito, invece, sono le tremende difficoltà cui va incontro il governo italiano, il terzo dei tre europei che hanno preso impegni con gli americani. Spadolini era partito di corsa giovedì sera, richiamato dai guai della maggioranza a Roma. Prima di andarsene, però, aveva avuto il tempo di rendersi conto che le cose stavano prendendo una brutta piega e che si era sfasciato il «tandem italo-tedesco» di Genscher e Andreotti, secondo i quali Bonn e Roma avrebbero dovuto mantenere lo stesso atteggiamento e fare lo stesso negoziato con gli Usa. Se il governo tedesco ora pensa un'altra cosa e in pratica aderisce politicamente alla Sdi — aveva fatto intendere il nostro ministro — noi rimarremo comunque fermi sulla nostra impostazione: accordo limitato alla garanzia della partecipazione delle industrie italiane alla ricerca. In ogni caso, nessuna decisione prima di un «approfondito dibattito parlamentare».

Paolo Soldini

Ma non tutti i problemi sono risolti affermano a Bonn i leader liberali

Dal nostro inviato

WÜRZBURG — Poche ore dopo la conclusione della riunione Nato a Würzburg, l'attenzione si è spostata su Bonn. Quili Cancelliere aveva convocato una seduta straordinaria con tutti i ministri interessati alla vicenda. Si trattava perciò di vedere come avrebbero reagito i liberali, da sempre risolutamente contrari alla stipula di un accordo politico-strategico sulla Sdi del tipo che si è configurato prima nell'incontro *di mercoledì tra Weinberger e Kohl e* poi nella riunione di Würzburg.

Le reazioni di Genscher e del ministro dell'Economia, Bangemann sono state prudenti, ma hanno anche mostrato che non tutto è ancora risolto. Dalle dichiarazioni dei due ministri, e poi da una intervista del segretario generale della Fdp Haussmann, le posizioni liberali possono essere riassunte così: il negoziato con gli Usa non è concluso, giacché restano ancora alcune «importanti questioni aperte». Il che spiega, fra l'altro, perché Bangemann partirà lunedì per Washington per una fase delle trattative che comunque, a questo punto, anche la Fdp ritiene che probabilmente sfoceranno in una intesa. Ma bisognerà vedere quale intesa e su che cosa.

L'impressione creata dalle dichiarazioni di Kohl e del ministro della Difesa Wörner, che nell'incontro del Cancelliere con Weinberger si sia definito un accordo sulla Sdi «bello e pronto» è, quindi, secondo Haussmann, «sbagliata».

Quali sono i punti ancora «aperti», quelli che Bangemann dovrà ancora trattare a Washington? C'è la questione di Berlino, ovvero la richiesta che le aziende dell'ex capitale tedesca possano partecipare alla ricerca Sdi, richiesta cui la Fdp «non rinuncia», ma che gli americani hanno grosse difficoltà ad accettare, giacché, a causa dello Statuto speciale di Berlino ovest, ciò significherebbe automaticamente la trasmissione delle informazioni relative ad aspetti «coperti» della ricerca anche alle autorità britanniche e francesi. Altri punti sono la costituzione, e dove (presso il ministero dell'Economia o presso quello della Difesa, la scelta avrebbe significati ovviamente diversi) di un ufficio di coordinamento e di trasmissione di dati tecnici alle aziende tedesche che parteciperanno alla Sdi.

Si tratta comunque di aspetti relativamente marginali che potrebbero essere risolti senza eccessive difficoltà. Il punto vero, sul quale forse è presto per dire che i liberali si siano definitivamente rassegnati, è quello di sostanza. Ovvero l'ormai chiarissimo carattere politico che gli americani, e Kohl e Worner, attribuiscono all'accordo: una esplicita adesione politica di Bonn alla Sdi, la quale dovrebbe essere resa del tutto chiara separando in due parti l'intesa. Una parte generale sullo scambio di tecnologia e una parte, invece, di carattere militare. Ma Bangemann ha riaffermato ancora ieri sera che lui andrà a concludere «non un accordo militare, ma un quadro per la partecipazione degli istituti e delle industrie tedesche alla ricerca, e il tuttodeve avvenire nel quadro del trattato Abm».

Gli aspetti politico-strategici della Sdi, insomma, restano fuori del mandato di Bangemann, e il negoziatore è lui. Resta del tutto da chiarire da chi, come e in che forma verrà trattata invece quella adesione politica della Germania federale che è apparsa la grande novità negativa emersa da Würzburg.

p. so.

Brevi

Esteso il coprifuoco ad Haiti

PORT AU PRINCE — Il coprifuoco ad Haiti è stato anticipato di quattro ore, dalle 20 alle 5, dopo una manifestazione *popolare repressa* nel sangue dai soldati. Intanto si è dimesso il ministro della Giustizia del nuovo governo Gérard Gourgue perché «il cambiamento si scontra con resistenze e lentezze».

Ancora morti in incidenti nel Punjab

NEW DELHI — *Almeno quattro persone sono morte* e altre 25 sono rimaste ferite quando la polizia ha aperto il fuoco su migliaia di militanti sikh che *tentavano di assaltare l'edificio dell'Assemblea dello Stato indiano del Punjab.* Lo annuncia l'agenzia Pti.

Panama non vuole Marcos

CITTÀ DI PANAMA — Panama *ha respinto* una richiesta d'asilo dell'ex presidente filippino Marcos. Lo ha reso noto l'addetto stampa alla presidenza Guillermo Abames. Un altro funzionario ha dichiarato che la decisione è già stata comunicata all'ambasciata americana.

Colombia: 7 agenti uccisi dai guerriglieri

COLOMBIA — Sette agenti sono stati uccisi in un'imboscata tesa da guerriglieri presso Caloto, nella provincia di Cauca. Altri 40 agenti risultano dispersi.

Reagan evita di incontrare la Bonner

WASHINGTON — Ronald Reagan ha preferito evitare un incontro alla Casa Bianca con Elena Bonner, moglie del dissidente sovietico Sakharov, che è da dicembre negli Usa per cure mediche. La decisione sarebbe stata presa per non irritare il Cremlino.

Nuovo primo ministro in Bulgaria

SOFIA — Georgui Atanassov è stato nominato ieri primo ministro in Bulgaria al posto di Gricha Philipov, passato alla carica di segretario del Comitato centrale del Partito comunista.

PCI

Fitti incontri di Chiaromonte ieri a Madrid

MADRID — Gerardo Chiaromonte, della direzione del Pci e presidente del gruppo senatoriale comunista, ha proseguito ieri i suoi incontri politici, iniziati giovedì con il colloquio con il primo ministro e segretario del Psoe Felipe Gonzalez.

Chiaromonte ieri ha avuto dapprima un incontro, nella sede del Pce, con Dolores Ibarruri; successivamente si è visto con il segretario generale dell'Ugt (Unione generale del lavoro, il sindacato di ispirazione socialista), Nicolas Redondo, che è anche membro della direzione del Psoe. Ha poi pranzato con Gerardo Islesias, segretario generale del Pce e, nel pomeriggio, si è visto con Marcelino Camacho, segretario generale delle Comisiones obreras (il sindacato di ispirazione comunista).

ROMANIA

Esplosione in una miniera 12 vittime

BELGRADO — Dodici minatori sono rimasti uccisi e altri tre feriti in seguito ad una esplosione di grisu avvenuta oggi in una miniera della Romania occidentale, nella regione di Hunedoara: lo ha riferito questa sera l'agenzia jugoslava «Tanjug». Le notizie sulla grave sciagura sono però ancora confuse e frammentarie. Si sa per certo, in ogni caso, che le squadre di soccorso che sono immediatamente accorse sul *posto stanno cercando* in tutti i modi di ritrovare altri cinque minatori rimasti bloccati in fondo alla miniera in seguito all'esplosione. Le operazioni di soccorso sono molto delicate perché c'è il rischio di provocare altri crolli.

Sempre secondo l'agenzia jugoslava, una commissione dello Stato e del partito romeni è stata costituita per stabilire le cause dell'incidente.

Il petrolio torna a scendere
I contrasti sono riesplosi a Ginevra

I cinque «alleati» dell'Opec non accettano la riduzione del 20% nelle proprie esportazioni - Motivi politici e militari dietro le quinte della conferenza - Il peso dell'opinione pubblica nel comportamento dei ministri - Le discussioni durano da sei giorni

ROMA — La riduzione della produzione nella misura del 20%, quale pegno di un allargamento del cartello Opec da 13 a 18 paesi, non ha trovato l'accordo delle cinque reclute dell'Opec. Messico, Angola, Egitto, Oman e Malaysia *non hanno* la medesima posizione ma la base della loro obiezione pare evidente: il costo da sopportare non dovrebbe essere proporzionale, come viene loro chiesto, bensì dovrebbe tenere conto della diversa capacità di sopportarlo.

Con una riduzione del 20% l'Arabia Saudita venderebbe ancora 4 milioni di barili-giorno ed è il paese più ricco e meno popolato. Il Messico, invece, scenderebbe ancora al di sotto di quel milione e 500 mila barili al giorno che a malapena gli ha consentito di tenere a bada i creditori.

Il contrasto che si è sviluppato ieri con gli alleati dell'Opec riproduce, senza molte differenze, la divisione interna. Il ministro algerino Belkacem Nabi — ottimista due giorni fa sulla possibilità di accordo — ieri ha attribuito senza mezzi termini agli «arabi del Golfo» riuniti attorno all'Arabia Saudita la volontà di far naufragare l'accordo. Alcune fonti rafforzano l'esistenza di motivazioni politiche, accanto a quelle economiche, evocando gli sviluppi della guerra *Iran-Irak*. L'Arabia Saudita, pur preoccupata di salvare la faccia — dicono queste fonti — in realtà valuta che la caduta del prezzo a 10 dollari ed anche sotto costituisce il solo mezzo di soffocare economicamente l'Iran che avanza minacciosamente nel nord del Golfo.

Già gli acquirenti arabi avrebbero cessato gli acquisti dall'Iran. Un progetto di oleodotto che sposterebbe fuori della portata dell'aviazione irakena il punto di carico del petrolio iraniano può essere realizzato soltanto pagando pronta cassa alle imprese internazionali che lo costruirebbero. L'Iran non avrebbe oggi questa pronta cassa, dovendo acquistare anzitutto armi e prodotti alimentari. Né potrebbe realizzarla con l'attuale livello di prezzi.

Se queste intenzioni non dichiarabili ci sono, certamente contribuiscono a rendere intransigenti i sauditi nella trattativa. D'altra parte si è creata nei due gruppi di paesi arabi in contesa una situazione critica. *Il ministro* del petrolio Yamani che ha rappresentato per un decennio l'Arabia Saudita avrebbe ormai un mandato molto limitato. L'opinione pubblica del suo paese esige da lui un chiaro successo. La medesima attesa si è creata in Algeria, Libia ed Iran, paesi dove la risorsa petrolio è più scarsa e perciò anche più preziosa. Queste spinte rendono difficile ogni compromesso.

Il ministro indonesiano Subroto ha espresso ieri la volontà di tentare fino in fondo prolungando la conferenza. I lavori continuano da cinque giorni e ciò mostra la concretezza dei progetti e la consapevolezza di quanto gravi sarebbero le conseguenze del fallimento. Il solo fatto che siano trascorsi questi giorni ha indotto il mercato del petrolio, in rialzo fra lunedì e martedì, a rimangiarsi il piccolo credito fatto all'Opec: prezzi di nuovo sotto i 13 dollari il barile ma soprattutto nessuna voglia di concludere acquisti per consegne in maggio. Quindi una opinione nettamente negativa sulla possibilità di rialzi sostanziali dei prezzi.

L'attesa, tuttavia, frena più coraggiose iniziative di revisione politica nei paesi esportatori come in quelli importatori. In fondo, si tratta per tutti di prendere atto che il petrolio diventa, ogni giorno di più, *una* fra tre o quattro fonti alternative di energia. *Nessun paese* può più far dipendere il proprio futuro dal petrolio; forse nemmeno quei governi del Golfo che sono seduti sopra immensi laghi di greggio ma che hanno visto crescere, in questi anni, la domanda di occupazione qualificata e di servizi civili.

Contratto per i lavoratori dell'Enel

ROMA — Oltre 5mila nuovi posti di lavoro nel triennio '86-'88 (di cui 2.350 contratti di formazione lavoro), riduzione generalizzata di orario a 39 ore settimanali dal 1° maggio 1987 (36 ore per i turnisti e la manutenzione delle centrali), impegno per assunzioni a part-time, 70mila lire medie su una scala parametrale 100/260 nel triennio di decorrenza contrattuale 1985-'87, una normativa specifica per i quadri in applicazione della legge 190, impegno a breve per un riesame complessivo dei criteri di classificazione del personale, condizioni più favorevoli al recupero dei lavoratori tossicodipendenti: questi i punti salienti dell'intesa raggiunta ieri tra le segreterie nazionali Cgil, Cisl e Uil degli elettrici e l'Enel per il rinnovo del contratto degli oltre 113mila lavoratori del settore, scaduto da oltre 14 mesi. Dopo una lunga e faticosa trattativa, sostenuta da lotte e scioperi — sempre autoregolamentati, come ormai prassi consolidata della categoria — che hanno visto impegnati tutti i lavoratori del settore, il sindacato esprime un giudizio positivo sui risultati conseguiti, sia sulla parte economica che su quella normativa, i quali, pur nelle particolari difficoltà del momento, recepiscono sostanzialmente le richieste contenute nella piattaforma unitaria. In questo senso le segreterie nazionali invitano tutti i lavoratori dell'Enel a valutare positivamente l'ipotesi raggiunta.

Dollaro in caduta libera? «Non sappiamo dove fermarlo»

Il consigliere economico di Reagan, Sprinkel, ammette che non esiste un punto di equilibrio - Prudenza sulla cooperazione internazionale - Un convegno a Roma

ROMA — *«Siamo qui nella città eterna per discutere di un tema eterno: la cooperazione economica e monetaria». Baryl Sprinkel, capo dei consiglieri economici della Casa Bianca esordisce con questa battuta nella tavola rotonda conclusiva del convegno organizzato dallo Iai (Istituto affari internazionali) e dal Centro studi americani. È senza dubbio un motto di spirito, ma la dice lunga sullo scetticismo e sulla prudenza con la quale gli Stati Uniti guardano alle prospettive della politica economica internazionale. È avvenuta sì una svolta in questi mesi: il dollaro e i prezzi del petrolio sono addirittura crollati. Ma molti mettono in guardia dalla illusione che gli effetti sull'economia mondiale siano simmetrici, sia pure di segno opposto, rispetto a quando dollaro e petrolio salivano.*

Stephen Marris che per molti anni è stato economista di spicco all'Ocse e che ora insegna all'Istituto per l'economia internazionale di Washington, è addirittura pessimista e prevede che la caduta del dollaro non si fermerà. Parla di «atterraggio duro» con conseguenze negative sulla domanda mondiale perché gli Stati Uniti sono quasi in recessione, il Giappone soffre della rivalutazione dello yen, ma non espande il mercato interno, la Germania ha un'inflazione zero, ma non allenta la propria politica di bilancio né quella monetaria. L'effetto combinato di tutto ciò sarà che l'operazione «scambio di locomotive» rischia di fallire. Tra l'82 e l'85 — spiega Marris — la domanda interna degli Stati Uniti è aumentata del 18%, quella giapponese del 9%, quella dell'Europa del 5%; è davvero ai limiti del possibile che il vecchio continente e l'arcipelago del Sol levante raddoppino o triplichino la loro velocità.

Quindi, il dollaro scenderà ancora molto, di un altro 25-30%. E ciò rimetterà in moto le forze interne agli Stati Uniti che spingeranno di nuovo per un suo rafforzamento. Il timore dell'inflazione farà rialzare i tassi di interesse. Il deficit del bilancio federale resta alto e andrà pur finanziato. L'apparato produttivo, che si presenta fiaccato, non è in grado di tirare la congiuntura. Dunque, agli inizi del decennio 1990 potremo trovarci davanti a un nuovo ciclo del dollaro forte.

L'idea di un andamento ciclico delle monete, con un periodo di cinque anni, è stata sviluppata da Salvatore Biasco nel lavoro che ha presentato al convegno. Ciò rende ad un tempo più necessario, ma più difficile introdurre strumenti e criteri di stabilità. La decisione presa all'hotel Plaza il 22 settembre è senza dubbio un passo importante, che ha cambiato lo scenario internazionale, ma è davvero l'inizio di una nuova cooperazione, sia pure su scala diversa? Anche su questo punto le risposte di tutti gli intervenuti sono orientate alla prudenza.

Fabrizio Saccomanni della Banca d'Italia ha distinto tra due tipi di cooperazione: una di carattere globale che non è certo all'orizzonte e una più limitata, su questioni specifiche e tra un gruppo ristretto di paesi, che sembra prendere campo. La riunione del Plaza, così come il prossimo vertice di Tokio ai primi di maggio, appartengono a questo livello. Se negli anni scorsi l'atteggiamento degli Stati Uniti e le divergenze tra europei e giapponesi avevano fatto fallire anche questa collaborazione su scala ridotta, adesso sembra che le cose vadano un po' meglio. Tuttavia non ci troviamo di fronte ad un cambiamento di fondo, ma ad uno spostamento di accenti, come ha sottolineato Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia illustrando a che punto è arrivata la discussione del gruppo dei 10 sull'assetto monetario.

Resteremo dentro un sistema di cambi flessibili, ma gestito in modo meno unilaterale. L'idea di articolare il sistema attorno a «zone-obiettivo» riproposta al convegno romano è totalmente in minoranza tra i governi e le banche centrali. C'è l'ipotesi alla quale aveva accennato vagamente il presidente Reagan di arrivare ad un legame stretto tra i tassi di cambio di dollaro, yen e marco, tre valute che dovrebbero poter fluttuare entro una certa fascia limitata. Insomma una sorta di «serpentone» che avesse a modello quello europeo. Ma il consigliere del presidente, Sprinkel, è stato di una cautela assoluta. Ha passato in rassegna i motivi delle oscillazioni del dollaro dalla fine del sistema di Bretton Woods (nel 1971-73) ad oggi. Ha spiegato che il dollaro forte è stato benefico per gli Stati Uniti e ha tirato la domanda di tutti i paesi industrializzati. Oggi, però, un deficit della bilancia estera corrente pari al 3% del prodotto lordo americano è eccessivo, di qui la decisione di lasciar cadere il dollaro. «C'è più convergenza adesso tra i paesi industrializzati, ma sempre meno di quella che sarebbe necessaria per ritrovare dei rapporti stabili tra le monete — ha aggiunto —. Oggi non abbiamo idea di dove collocare la quotazione di equilibrio per il dollaro contro il marco e lo yen. In ogni caso nessuna disciplina monetaria esterna può compensare delle cattive politiche economiche interne e per cattive si intendono quelle che non combattono l'inflazione».

E il debito del Terzo mondo? Lo ha affrontato Benjamin Cohen e ne hanno parlato anche Padoan e Minsky. La tesi di Cohen è che non c'è consenso, anzi c'è conflitto di interessi tra i tre attori principali: le banche, i debitori, i paesi industrializzati. A questo si aggiunge una caduta di leadership (attribuibile all'atteggiamento di indifferenza seguito dagli Stati Uniti). Il piano Baker sembra offrire una nuova cornice, ma ha dei costi e non è chiaro come verranno suddivisi, né con quali strumenti sarà possibile passare dalle intenzioni dichiarate ai fatti. Insomma, potremmo dire che il convegno ha analizzato l'altra faccia, il lato oscuro di quella che ci appare la «manna petrolifera».

Stefano Cingolani

Enna, 5mila in piazza chiedono occupazione

Nella provincia gli iscritti al collocamento sono più di ventiduemila, oltre il trenta per cento della popolazione attiva

Nostro servizio

ENNA (b.m.) — Oltre cinquemila giovani e lavoratori hanno manifestato ad Enna, ieri, in occasione dello sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil per l'occupazione e lo sviluppo. È stata una prova di grande combattività, carica di una tensione positivamente rivolta ad ottenere risultati tali da *fronteggiare* una situazione sociale divenuta sempre più drammatica. All'iniziativa hanno aderito anche le associazioni dei contadini e degli artigiani. Ad Enna i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento sono più di 22 mila, oltre il 34 per cento della popolazione attiva. E sinora non si è intravvista nessuna prospettiva di sviluppo per questa provincia nel cuore delle zone interne della Sicilia per la totale assenza di una politica della Regione a sostegno di queste aree. Così in questi anni, questa la denuncia del sindacati contenuta nella loro ampia piattaforma, si sono aperte nuove contraddizioni: qui c'è veramente «l'osso di un Mezzogiorno abbandonato». Negli ultimi mesi gli indicatori della tensione sociale si sono accesi ancor di più: soprattutto tra gli edili per il blocco delle opere pubbliche (mentre la Regione e la *Cassa non spendono* centinaia di miliardi già stanziati per dighe e canalizzazioni che consentirebbero la trasformazione produttiva di migliaia e migliaia di ettari di terra a favore dei contadini). Ma anche tra i braccianti ci sono problemi, resi più acuti dall'infoltimento del loro elenchi con gli edili e i giovani disoccupati. *Anche le* poche realtà produttive sono messe in discussione. Di fronte a questa situazione, però, è anche vero che in questa provincia le *forze* più vive stanno facendo il tentativo di impostare una pagina nuova: *e lo sciopero* di ieri ne è una testimonianza.

Sciopero nel Polesine Migliaia in corteo a Rovigo per il lavoro

ROVIGO — Alcune migliaia di lavoratori hanno partecipato ieri ad una *manifestazione* svoltasi a Rovigo in occasione di uno sciopero generale di otto ore proclamato, nel Polesine, da Cgil, Cisl e Uil per chiedere al governo e alla Regione Veneto interventi a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione nell'area. All'iniziativa dei sindacati confederali hanno aderito anche la Confesercenti, le Acli e 15 Comuni polesani. Un corteo ha attraversato le vie del centro e ha raggiunto piazza Vittorio Emanuele, dove ha parlato Silvano Veronese, segretario confederale della Uil.

La disoccupazione nel Polesine è aumentata, dal 1981 al 1985, del 33 per cento e oggi 13mila persone sono senza lavoro. Nello stesso periodo l'occupazione è calata del quattro per cento.

I sindacati confederali hanno chiesto al governo e alla regione Veneto l'avvio di progetti di intervento per il potenziamento delle infrastrutture, per la fornitura di servizi alle imprese, per lo sviluppo della pesca e dell'agricoltura e per la salvaguardia del delta del Po. «Non puntiamo — ha sottolineato Veronese — ad una difesa dell'esistente, ma alla realizzazione di un progetto organico di sviluppo dell'area».

Tessili da tutta Europa manifestano a Bruxelles

Ieri davanti alla sede della Commissione Cee - In ballo l'accordo multifibre - Il significato della presenza della Filtea Cgil

BRUXELLES — Oltre tremila lavoratori tessili di tutti i paesi della Cee hanno manifestato ieri a Bruxelles davanti alla *sede* della Commissione europea. Tra gli altri c'erano alcune centinaia di italiani in rappresentanza delle varie realtà tessili del paese: Vicenza, Treviso, Schio, Gemona, Milano, Como e Prato. Motivo dell'iniziativa: la protesta contro il mandato che il Consiglio dei ministri della Cee ha affidato all'esecutivo per negoziare ad aprile l'accordo multifibre. In ballo vi sono migliaia di posti di lavoro.

L'accordo multifibre regola il 75% degli scambi mondiali nel settore tessile abbigliamento. Per l'Europa, prevede una serie di limiti all'*importazione extracomunitaria* difendendo così l'industria europea dalla concorrenza straniera, soprattutto da parte dei paesi asiatici. Secondo i sindacati, il rinnovo dell'accordo che si profila, stando al mandato affidato alla Commissione, allargherebbe troppi spazi ai prodotti extracomunitari creando un notevole pregiudizio per le industrie della Cee e per numerosi posti di lavoro. Queste cose, i rappresentanti dei lavoratori le hanno dette ieri in occasione di un incontro con Willy De Clercq, responsabile Cee per le relazioni esterne. Secondo De Clercq, invece, si tratta di un *mandato* «equilibrato *che* salvaguarda gli interessi del settore».

La manifestazione di ieri è stata organizzata dal Comitato sindacale tessile europeo. Vi ha partecipato anche la Filtea Cgil. Ciò, nonostante una discriminazione da guerra fredda che impedisce alla Filtea, la più grande organizzazione sindacale europea del settore, di aderire al Comitato. «Vi abbiamo partecipato — spiega Aldo Amoretti, segretario nazionale della Filtea — per proseguire un dialogo con le altre organizzazioni sindacali che deve poter compiere un salto di qualità. Non cerchiamo protezionismi — su cui il Comitato sindacale tessile sembra assestarsi — ma chiediamo che la difesa dell'occupazione venga affidata a politiche industriali in grado di accrescere la competitività dell'apparato produttivo».

Brevi

Gli edili e il contratto

ROMA — Mentre sono ancora impegnati nel rinnovo degli «integrativi», gli edili stanno per avviare la discussione sulla piattaforma per il contratto nazionale. E tra i tanti punti che la Flc ha in mente di inserire nella piattaforma — di cui comunque non esiste neanche una «bozza» e che sarà elaborata nel confronto coi lavoratori — sicuramente c'è quello importante della «valorizzazione delle nuove figure professionali». Questo è il senso di una dichiarazione del segretario nazionale della Fillea-Cgil Doriano Bard:-ci, che tiene a «smentire, perché prive di fondamento» tutte le anticipazioni fornite da un giornale su una piattaforma che in realtà ancora non esiste.

Proposta di legge per il «fondo artigianato»

ROMA — Un gruppo di deputati comunisti (primi firmatari gli onorevoli Provantini, Donatton, Grassucci e Cerrina) ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'istituzione di «un fondo per l'attuazione della legge quadro per l'artigianat:::. Secondo la proposta il fondo — mille miliardi in tre anni — dovrà essere utilizzato per finanziare leggi e programmi delle regioni.

Generali: premi per 3mila e 400 miliardi

ROMA — Premi lordi raccolti dalla casa madre per 3mila e 400 miliardi, con un incremento del 17 per cento e un introito complessivo delle controllate vicino ai 5mila miliardi (più 10%): questi i primi dati dell'esercizio 1985 delle «Assicurazioni Generali», il cui consiglio d'amministrazione si è riunito ieri, sotto la presidenza di Enrico Randone.

Occupazione giovanile in agricoltura

ROMA — «Nel nostro paese, nonostante il drammatico processo di senilizzazione da anni in atto nelle campagne, manca totalmente una politica per l'insediamento giovanile in agricoltura». La denuncia è contenuta nella relazione che Franca Zanetello, delegata del Movimento giovanile della Coldiretti, ha svolto ieri in un convegno a Roma, organizzato dalla Coldiretti.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 282,21 con una variazione positiva dell'1,59 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 674,38 con una variazione positiva dell'1,28 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,225 per cento (12,229%).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	9 810	18.91
Ferraresi	31 950	0.00
Buitoni	6 810	-7.97
Buitoni 1Lg85	6 810	-3.54
Buitoni Ri	4 570	-1.72
Bui R 1Lg85	4 200	-2.33
Eridania	15 499	-0.01
Perugina	4 839	-0.64
Perugina Rp	3.030	-1.62
ASSICURATIVE		
Abeille	89 000	3.49
Alleanza	64 000	1.59
Fas	6 550	1.55
Fas Ri	4 000	2.56
Generali Ass	117.700	0.38
Italia 1000	14 000	0.00
Fondiaria	68 000	2.26
Previdente	47.950	0.13
Latina Or	11.110	-6.64
Latina Pr	11.250	3.97
Lloyd Adriat	24 500	-0.20
Milano O	39.990	0.35
Milano Rp	27.000	0.00
Ras fraz	48 490	-2.04
Sai	50 010	0.02
Sai Pr	52.000	0.00
Toro Ass. Or	42.500	-1.02
Toro Ass. Pr	32.600	-1.20
BANCARIE		
Catt Veneto	8 550	-0.47
Comit	28.120	-2.87
BNA Pr	4 650	1.97
BNA	7.230	1.83
BCO Roma	21.100	-1.86
Lariano	6 050	-2.42
Cr Varesino	4 530	-14.51
Cr Var Ri	3.100	-2.36
Credito It	3 990	-0.25
Credito Fon	6.195	-0.80
Interban Pr	31.500	-7.08
Mediobanca	198 000	-2.46
Nba Ri	3.190	-4.75
Nba	4.700	0.00
Quote Bnl R	33.995	6.23
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4.055	1.63
Burgo	12.010	-2.52
Burgo Pr	9.400	1.62
Burgo Ri	11.500	5.02
L'Espresso	15.500	-6.06
Mondadori	8 900	0.00
Monda 1AG85	8 260	-0.60
Mondadori Pr	5 900	0.08
Mon P 1AG85	5.550	-2.20
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.460	3.35
Italcementi	59.900	2.57
Italcementi Rp	38 500	0.00
Pozzi	446	5.19
Pozzi Ri Po	386	0.26
Unicem	25 000	10.38
Unicem Ri	15.050	4.51
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.290	-2.63
Caffaro	1.989	-0.05
Caffaro Rp	1.930	1.05
Fab Mi Cond	5.200	-1.66
Farmit Erba	23.350	0.00
Fidenza Vet	11.000	0.09
Italgas	2.985	-0.17
Manuli cavi	4.199	2.41
Mira Lanza	42.750	0.14
Mont. 1000	4.199	2.44
Perlier	12.000	5.17
Pierrel	4.490	0.90
Pierrel Ri	3 201	-1.51
Pirelli SpA	5.587	3.58
Pirelli R P	5.500	4.17
Recordati	11.790	-0.08
Rol	4 800	-2.04
Saffa	9 050	0.00
Saffa Ri Po	9 190	-3.26
Siossigeno	26 900	0.00
Siossigeno R P	20 000	-0.25
Snia Bpd	7.425	6.22
Snia Ri Po	7.130	6.58
Sorin Bio	19 930	-0.35
Uce	2.600	3.38
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 350	-2.88
Rinascen Pr	925	-0.32
Rinascen Ri P	899	1.01
Silos	3.750	4.14
Standa	17.130	2.27
Standa Ri P	14.490	2.77
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 809	1.06
Ausiliare	5.100	3.03
Auto To-Mi	8 200	0.37
Italcable	26 000	0.00
Italcable Rp	24.570	-0.73
Sip	3.702	1.56
Sip Ord War	4 249	2.39
Sip Ri Po	3 510	1.01
Sirti	11.310	3.67
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.700	4.42
Selm Risp P	4 600	2.20
Tecnomasio	2.160	-1.82
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	6 600	9.09
Agric. 1St85	4 091	0.02
Agricol. 800	4 550	0.66
Bastogi	743	6.29
Bon Siele	52 490	2.72
Bon Siele R	29 220	2.53
Breda	9 455	4.94
Brioschi	1.340	-0.67
Buton	3.898	1.25
Caboto Mi R	11.810	0.34
Caboto-Mi	16 650	0.36
Cir R Po Nc	5 955	-0.08
Cir Ri	9 970	-1.29
Cir	10 400	-5.24
Cofide SpA	5 245	1.22
Eurogest	2.420	2.11
Eurog Ri Nc	1.650	1.23
Eurog Ri Po	2.150	2.38
Euromobilia	7.350	0.00
Euromob Ri	4.450	0.00
Fidis	22.300	1.59
Finrex	1.750	-1.69
Fiscamb H R	6 510	0.18
Fiscamb Hol	8.710	0.00
Gemina	2.800	1.97
Gemina R Po	2.710	10.16
Gim	8 399	-0.01
Gim Ri	4.405	0.11
Ifi Pr	23 610	1.94
Ifil Fraz	6 900	-1.43
Ifil R P Fr	3 850	0.00
I Meta 1I 85	86 000	6.17
Iniz Ri Nc	55.700	7.12
Iniz. Meta	88 980	7.20
Italmobilia	119.700	1.87
Mittel	4.200	0.74
Partec SpA	6 850	-1.44
Pirelli E C	7.920	1.54
Pirelli CR	5 600	-6.43
Rejna	12.390	0.00
Rejna Ri Po	12.210	0.00
Riva Fin	11.090	-0.09
Sabaudia Nc	1.631	2.26
Sabaudia Fi	2.906	0.21
Schiapparel	1.200	3.45
Sem Ord	2.420	-3.78
Sem Ri	2.350	0.00
Serfi	4 690	-0.19
Sifa	6 560	-0.76
Sifa Risp P	6.140	1.02
Sme	2.360	3.48
Smi Ri Po	3.399	-0.61
Smi Metalli	4 410	0.23
So Pa F	2.850	3.26
Sopaf Ri	1.805	1.40
Stet	5.451	1.41
Stet Ri Po	5 280	2.33
Terme Acqui	4 250	8.97
Tripcovich	7.975	10.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9.350	1.63
Attiv Immob	7.090	-0.28
Cogefar	8.600	1.65
Inv Imm Ca	3.750	5.04
Inv Imm Rp	3.550	5.97
Risanam Rp	9 890	0.00
Risanamento	14.200	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.390	-1.10
Aturia Risp	3 310	-1.78
Danieli C	10.980	2.71
Faema Spa	3 050	-1.29
Fiar Spa	14.500	3.57
Fiat	11.500	5.02
Fiat Or War	9.950	6.42
Fiat Pr	9.419	2.94
Fiat Pr War	7.790	4.56
Fochi Spa	4.299	0.68
Franco Tosi	24.300	-1.18
Gilardini	25.390	-0.04
Magneti Rp	4.070	0.62
Magneti Mar	4.249	-0.93
Necchi	4.500	2.25
Necchi Ri P	4.450	-0.22
Olivetti Or	12.499	0.39
Olivetti Pr	9 050	0.61
Olivetti Rp N	7.770	-1.52
Olivetti Rp	12.480	2.21
Saipem	5.130	4.27
Sasib	11.010	0.73
Sasib Pr	11.700	7.83
Sasib Ri Nc	7.200	0.71
Westinghous	32.500	0.00
Worthington	2.265	2.95
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.750	-3.36
Dalmine	810	-0.98
Falck	12.640	0.80
Falck 1GE 85	10.580	0.00
Falck Ri Po	9.700	2.11
Issa-Viola	2.450	3.61
Magona	10.900	-5.22
Trafilerie	3.530	2.32
TESSILI		
Cantoni	9 000	16.55
Cucirini	3 030	0.90
Eliolona	2.396	3.28
Fisac	9 600	0.00
Fisac Ri Po	8 980	0.00
Linif 500	2.370	-3.62
Linif R P	2.110	0.48
Rotondi	14 940	0.00
Marzotto	4 820	-5.30
Marzotto Rp	4 820	-1.63
Olcese	389	-0.06
Zucchi	4.400	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	2 700	0.37
De Ferrari Rp	2.200	0.00
Cigahotels	6 700	3.08
Con Acqtor	4 551	1.13
Jolly Hotel	9 700	-0.97
Jolly Hotel Rp	9 360	0.65
Pacchetti	335	2.45

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98,65	0.10
BTP-1AP88 14%	99,88	0.00
BTP-1FB88 12%	98,6	0.10
BTP-1GE87 12,5%	99,4	0.00
BTP-1LG86 13,5%	99,8	-0.15
BTP-1LG88 12,5%	100,1	0.10
BTP-1MG88 12,25%	98,8	0.05
BTP-1MZ88 12%	98,65	-0.35
BTP-1OT86 13,5%	99,9	-0.15
CASSA DP-CP 97 10%	92,8	0.00
CCT ECU 82/89 13%	112,6	-0.13
CCT ECU 82/89 14%	114,3	-0.44
CCT ECU 83/90 11,5%	108,6	0.00
CCT ECU 84/91 11,25%	108,3	0.00
CCT ECU 84/92 10,05%	108,2	-0.09
CCT ECU 85/93 9,6%	102,4	-0.58
CCT-83/93 TR 2,5%	87,05	0.00
CCT-86 EM 16%	99	0.00
CCT-AG86 IND	100,3	-0.05
CCT-AG86 EM AG83 IND	99,9	0.05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,4	0.00
CCT-AG91 IND	100,2	-0.05
CCT-AP87 IND	101,05	0.00
CCT-AP88 IND	99,7	-0.40
CCT-AP91 IND	101,4	-0.10
CCT-AP95 IND	96,2	0.52
CCT-DC86 IND	100,75	-0.15
CCT-DC87 IND	100,2	0.00
CCT-DC90 IND	102,4	-0.29
CCT-DC91 IND	99,75	0.05
CCT-EFIM AG88 IND	101,4	0.00
CCT-ENI AG88 IND	101	0.00
CCT-FB87 IND	100,7	-0.20
CCT-FB88 IND	100,6	0.05
CCT-FB91 IND	102,4	-0.10
CCT-FB92 IND	96,95	0.05
CCT-FB95 IND	98,65	0.05
CCT-GE87 IND	100,65	-0.25
CCT-GE88 IND	100	0.10
CCT-GE91 IND	102,35	-0.10
CCT-GE92 IND	99,05	0.00
CCT-GN88 16%	107,8	0.00
CCT-GN86 IND	100,1	-0.20
CCT-GN87 IND	100,95	0.05
CCT-GN88 IND	99,8	0.05
CCT-GN91 IND	101,3	0.00
CCT-LG86 IND	100,4	0.25
CCT-LG86 EM LG83 IND	99,9	0.00
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,15	0.05
CCT-LG90 IND	98	0.26
CCT-LG91 IND	100,3	0.10
CCT-MG86 IND	100,25	-0.25
CCT-MG87 IND	101,05	0.05
CCT-MG88 IND	99,9	0.05
CCT-MG91 IND	101,35	-0.10
CCT-MG95 IND	96,2	0.58
CCT-MZ87 IND	101,3	0.00
CCT-MZ88 IND	100,1	0.10
CCT-MZ91 IND	101,35	-0.05
CCT-MZ95 IND	95,95	0.21
CCT-NV86 IND	100,6	-0.05
CCT-NV87 IND	100,5	0.60
CCT-NV90 EM83 IND	102,7	0.05
CCT-NV91 IND	100,35	-0.10
CCT-OT86 IND	100,6	0.00
CCT-OT88 EM OT83 IND	100,1	0.10
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,45	0.05
CCT-OT91 IND	100,2	-0.05
CCT-ST86 IND	100,25	-0.15
CCT-ST88 EM ST83 IND	100,05	0.05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,5	-0.05
CCT-ST91 IND	100,25	-0.05
ED SCOL-71/86 6%	99,4	0.00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0.00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0.00
ED SCOL-76/91 9%	92,6	0.00
ED SCOL-77/92 10%	95,6	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	95,6	0.00
RENDITA-35 5%	64,5	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.250
Argento (per kg)	282.950
Sterlina v.c.	125.000
Sterl. n.c. (ante '73)	126.000
Sterl. n.c. (post '73)	125.000
Krugerrand	530.000
50 pesos messicani	640.000
20 dollari oro	650.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	106.000
Marengo francese	108.000
Marengo svizzero	114.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1532,505	1531,25
Marco tedesco	680,75	680,4
Franco francese	221,175	221,15
Fiorino olandese	603,105	602,925
Franco belga	33,222	33,207
Sterlina inglese	2296	2288,975
Sterlina irlandese	2057	2055,05
Corona danese	184,405	184,715
Dracma greca	10,97	10,942
Ecu	1474,025	1472,775
Dollaro canadese	1092,75	1097,375
Yen giapponese	8,699	8,702
Franco svizzero	811,49	809,275
Scellino austriaco	96,958	96,902
Corona norvegese	215,67	215,85
Corona svedese	213,6	213,33
Marco finlandese	301,265	301,32
Escudo portoghese	10,375	10,39
Peseta spagnola	10,832	10,841

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	174	174,9
Bind-De Med 84 Cv 14%	235	235
Buitoni 81/88 Cv 13%	152	156
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	230	230
Caffaro 81/90 Cv 13%	889,5	890
Car Burgo 81/86 Cv 13%	139,9	137,5
Ciga 81/91 Cv ind	180	180
Cir Cv 13%	505,1	505
Cogefar 81/66 Cv 14%	570	565
Efib-85 Ifitalia Cv	147	141
Efib-Saipem Cv 10,5%	131	131,8
Eridania 85 Cv 10,75%	163	162,75
Euromobil 84 Cv 12%	258	262
Fisac 81/86 Cv 13%	148	145,5
Generali 88 Cv 12%	899	880
Gilardini 91 Cv 13,5%	830	819
Ifil 81/87 Cv 13%	700	690
Issa V 91 Cv 13,5%	134	134
Imi-Cir 85/91 ind	214,8	211
In-Stet 73/88 Cv 7%	241	233
Italgas 82/88 Cv 14%	370	360
Magn Mar 91 Cv 13,5%	758	755
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio-Fibbre 88 Cv 7%	98,9	98,8
Mediob-Fidis Cv 13%	574	550
Mediob-Selm 82 Ss 14%	217	211
Mediob-Sip 88 Cv 7%	169	170,5
Mediob-Spir 88 Cv 7%	442	424
Mediob-88 Cv 14%	2199	2130
Mira Lanza 82 Cv 14%	416	408
Mittel 82/89 Cv 13%	303,8	303,8
Monted Selm/Meta 10%	175	165
Montedison 84 1Cv 14%	425	407,5
Montedison 84 2Cv 13%	420	405,5
Olivetti 81/91 Cv 13%	273,5	275
Ossigeno 81/91 Cv 13%	325	309
Pirelli 81/91 Cv 13%	380	370
Saffa 81/86 Cv 13%	237	245
Sasib 85/89 Cv 12%	290	290
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	278	270
Tripcovich 89 Cv 14%	185	174
Unicem 81/87 Cv 14%	151	149,75
Unicem 83/89 Cv 15%	148	147,6

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14.585	14.562
IMICAPITAL (A)	21.719	21.750
IMIREND (O)	13.306	13.290
FONDERSEL (B)	22.484	22.522
ARCA BB (B)	17.949	17.910
ARCA RR (O)	11.281	11.272
PRIMECAPITAL (A)	23.317	23.372
PRIMERENO (B)	17.097	17.111
PRIMECASH (O)	11.633	11.623
F. PROFESSIONALE (A)	23.580	23.677
GENERCOMIT (B)	15.194	15.209
INTERB. AZIONARIO (A)	17.077	17.108
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	12.163	12.156
INTERB. RENDITA (O)	11.533	11.529
FORDFONDA (O)	11.595	11.595
EURO-ANDROMEDA (B)	14.871	14.927
EURO-ANTARES (O)	11.842	11.847
EURO-VEGA (O)	10.347	10.342
FIORINO (A)	18.622	[illegible]
VERDE (O)	10.905	10.895
AZZURRO (B)	15.157	15.175
ALA (O)	10.999	10.990
LIBRA (B)	14.942	[illegible]
MULTIRAS (B)	15.218	15.236
FONDICRI 1 (O)	10.728	10.719
FONDATTIVO (B)	14.079	14.117
SFORZESCO (O)	11.405	11.397
VISCONTEO (B)	15.155	15.163
FONDINVEST 1 (O)	11.121	11.109
FONDINVEST 2 (B)	13.219	13.243
AUREA (B)	13.618	13.677
NAGRACAPITAL (A)	13.198	13.245
NAGRARENO (O)	10.931	10.923
REDDITOSETTE (O)	12.975	12.994
CAPITALGEST (B)	13.238	13.248
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	15.473	15.538
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11.623	11.625
RENDIFIT (O)	10.979	10.984
FONDO CENTRALE (B)	12.835	12.875
BN RENDIFONDO (B)	10.446	10.439
BN MULTIFONDO (O)	11.513	11.555
CAPITALFIT (B)	10.898	10.902
CASH M. FUND (B)	11.252	11.277

settegiorni tv radio televisione

Eleonora Giorgi in una scena del film tv «Atto d'amore»

Massimo Ranieri ed Eleonora Giorgi sono i protagonisti di «Atto d'amore», il film per la tv in onda domenica su Raiuno, che racconta una giornata particolare a Roma

Sotto il segno del pallone

Roma, 1983: ultima giornata di campionato. Una giornata particolare. La storia di *Atto d'amore*, il film per la tv di Alfredo Giannetti, in onda domenica alle 20,30 su Raiuno, inizia alle prime luci di quella domenica di maggio, quando i romanisti già immaginavano lo scudetto cucito sulle maglie giallo-rosse dei loro calciatori. Ma i protagonisti non sono tifosi del pallone, infastiditi anzi da questa città febbricitante; vivono però proprio in quel giorno eccezionale una storia breve, marginale, da dimenticare. Soltanto un gesto, un atto d'amore, perso in una città che invece non conosce più il senso della misura, scalmanata e festante. Anche per Massimo Ranieri ed Eleonora Giorgi è un giorno di festa: per lui un «permesso», ottenuto a stento, per lei l'anniversario di matrimonio, da festeggiare finalmente dopo anni di sacrifici. Ma le loro «feste private» si riducono in fallimenti dolorosi, e si ritroveranno, soli, turbati, a rubare quella gioia che non hanno potuto avere in famiglia.

Una storia in punta di penna, un'idea, poco di più, da tratteggiare lievemente per lo schermo, affidata a Gianetti, regista di *All'ombra della grande quercia* (per ricordare almeno un lavoro, in cui tra l'altro era impegnato già Massimo Ranieri), e lasciata alle capacità dei due protagonisti. Ne è uscito, purtroppo, un film a metà: Massimo Ranieri, che persino nei tratti del volto ha finalmente acquistato un'immagine matura, racconta la sua storia con i toni giusti, dosati, rendendo vero quel suo personaggio di sconfitto che per qualche ora appena, con una macchina rubata e i modi gentili, si lascia credere un signore.

Eleonora Giorgi, no. Seppure affiancata dal bravo Bruno Zanin (lo abbiamo visto in *Inganni* di Luigi Faccini), che per l'occasione parla romanesco — a proposito, che eccesso di dialetto in tutto il film! — la storia della sua crisi coniugale fa diventare isterici i telespettatori prima che lei. Anche Eleonora, in questo giorno di festa, si farà passare per qualche ora almeno, per una signora, che sulla spiaggia di Ostia insegna al figlio le buone maniere, e al ristorante cerca «le posatine» per mangiare le cozze.

È proprio su di lei, in un'ora di prima mattina, che si ferma all'inizio la macchina da presa. Casalinga, sentimentale, è una di quelle donne che scrivono lettere con dediche alla radio per risentire la canzone del primo amore. Il marito non si lascia commuovere da quelle note: è la domenica in cui la Roma porterà a casa lo scudetto. E per la Roma si è anche dimenticato che quel giorno è anche il settimo anniversario di matrimonio. Baruffa, urla, fuga di Eleonora da casa, che si trascina appresso il bambino (il quale invece, caparbiamente, vuole andare allo stadio).

Finiranno sulla spiaggia, al primo sole davvero caldo della stagione. La storia di Massimo è più dura. Massimo è in prigione (il film lo svelerà solo alla fine, ma non ci pare che ci sia suspence tale da giustificare questo «segreto»), la moglie ricoverata al S. Maria della Pietà ha perso la ragione, non lo riconosce neppure più, e neppure la figlia, Pupa, che non ha praticamente mai visto i genitori, lo accetta: scoppia in lacrime quando lui vuole portarla a spasso in quella domenica di permesso per buona condotta.

Massimo ed Eleonora si trovano su quella spiaggia deserta, e fingeranno entrambi che quella sia la loro vera famiglia: Massimo che gioca al pallone col bimbo, tutti e tre a pranzo in trattoria, con l'abito elegante, la voglia di scherzare, come si fa in un giorno particolare, in un giorno di festa. L'equivoco su chi sono realmente (lei così elegante e profumata, lui con la Bmw appena rubata) permette addirittura di vivere «da signori» per qualche ora: poi la verità si fa strada, insieme alla disperazione, compensati — in modo altrettanto disperato — da un atto d'amore, rubato mentre il bambino segue in tv la partita del pallone. Con la sera di una Roma in festa si conclude il film, Massimo rientra in carcere, racconta della moglie, ed Eleonora riscopre l'amore per il marito. Una storia piccola, che avrebbe avuto bisogno di un'interpretazione inappuntabile. Una storia incompiuta.

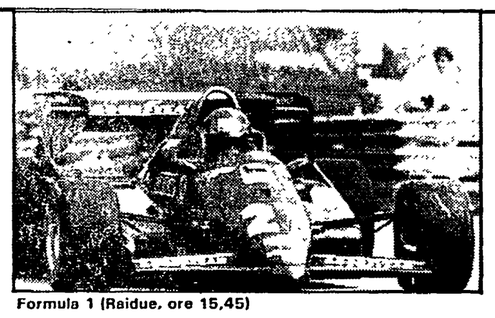
Silvia Garambois

Domenica 23

Raiuno
9.10 MESSA - Da piazza S. Pietro
12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 TOTO-TV - Con P. Valenti e G. Elmi
14.00 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
14.30-15.40-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
15.55 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
18.20 90° MINUTO
19.55 CHE TEMPO FA - TG1
20.30 ATTO D'AMORE - Film di A. Giannetti, con E. Giorgi, M. Ranieri, B. Zanin
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.45 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa

Raidue
10.00 DUETTI DELLA PASSIONE - Musiche di Porpora
10.30 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Carl Maria Von Weber
10.50 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
11.35 IL VECCHIO INVISIBILE - Film con Charlie Chan
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
15.45 TG2 STUDIO-STADIO - Automobilismo. Da Rio De Janeiro
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie A
19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (9° episodio)
21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
22.45 TG2 STASERA
22.55 TG2 TRENTATRÉ - Settimanale di medicina

Raitre
11.20 I CONTAUTORI E... - (3° puntata)
11.50 DANCEMANIA - Con L. D'Angelo e G. Giardo


Formula 1 (Raidue, ore 15,45)

12.50 CHE GIOIA VIVERE - (3° puntata)
13.40 TARANTO STORY - (10° puntata)
14.45 DIRETTA SPORT - Atletica leggera; Campionato mondiale cross femminile; Automobilismo; Cross mondiale maschile; Ciclismo: Giro di Puglia dilettanti
17.20 IL RATTO DELLE SABINE - Film con Roger Moore, Milene Demongeot
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.20 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.40 CONCERTONE - Presentano M. Verri e S. Zauli
20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (11° puntata)
22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

Canale 5
8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
10.00 COME STAI - Rubrica della salute
11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
20.30 IL PONTE SUL FIUME KWAI - Film con Alec Guinness. Regia di David Lean
22.40 MONITOR - Settimanale di attualità
00.40 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi

Retequattro
8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica religiosa
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 MR. BELVEDERE SUONA LA CAMPANA - Film di Henry Koster
12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
13.00 CIAO CIAO
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
17.05 HUCLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
19.15 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
23.20 MASQUERADE - Telefilm con Greg Evitan
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.00 MOD SQUAD - Telefilm «Kristie»

Italia 1
8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
10.30 BASKET - Campionato Nba
12.00 SANFORD AND SON - Telefilm
12.30 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
16.00 PUGILATO - Da Los Angeles
18.15 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00 MUPPET BABIES - Cartoni animati
19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
22.30 IMPLACABILI COLOSSI DEL KARATE - Film di Sun Chung
00.15 STRIKE FORCE - Telefilm «Le vittime»
1.05 CANNON - Telefilm «L'alibi perfetto»
1.55 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo
14.30 IL MONDO DI DOMANI
15.00 TENNIS - Da Bruxelles
15.50 AUTOMOBILISMO - Da Rio De Janeiro
18.15 IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER - Film con Anthony Hopkins
20.15 HOCKEY SU GHIACCIO
23.30 PATTINAGGIO ARTISTICO

Euro TV
10.15 I GIORNI DEL FURORE - Sceneggiato
12.00 DOTTOR JOHN - Telefilm
13.00 ROMBO TV - Sport
14.00 PREMIO NOBEL - Film con Totò
15.00 DISONORATA - Film con Dennis O'Keefe
17.00 RABBIA DI VIVERE - Film con Robert Porter
19.00 CARTONI ANIMATI
20.30 GIOCO SLEALE - Film con Goldie Hawn
22.20 BRET MAVERIK - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA
23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 IL DIO CHIAMATO DORIAN - Film con Helmut Berger

Rete A
10.30 NICE PRICE - Vendita promozionale
12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
13.00 SUPERPROPOSTE
17.30 LO SMERALDO - Proposte
18.30 PROPOSTE PROMOZIONALI
19.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.19 Varietà varietà; 12.00 Le piace la radio?; 14.30 Cartabianca stereo; 18.30 Musica sera; 20 Punto d'incontro; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Gran variety show; 11 L'uomo della domenica: Carlo Bonetti; 12.45 Hit Parade 2; 15-17 Domenica sport; 14.30-15.52-17.45 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.00-20.45 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Aterforum '85; 13.15 Brasile, la terra della fine del mondo; 18 Una Stagione al San Carlo: Simon Boccanegra; 20.25 Una stagione al San Carlo; 22 Una questione d'onore; 22.25 Giovan Battista Viotti; 23 Il jazz.

Lunedì 24

Raiuno
10.30 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefilm «La crisi di Elaine»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 DSE: SPORT IN CASA - (5° puntata)
16.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm «Spirito di squadra»
16.30 LUNEDÌ SPORT - TG1 - FLASH
17.05 DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA - Presenta Gianfranco Scancarello
18.00 L'OTTAVO GIORNO - Sulle onde dell'Atlantico
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA TUNICA - Film. Con Richard Burton, Jean Simmons. Regia di Henry Koster
22.40 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
22.55 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
23.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.05 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
15.15 PAROLIAMO - Gioco a premi
16.00 DSE: IL TELEFONO QUESTO SCONOSCIUTO - (2° puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 DI TASCA NOSTRA - Settimanale al servizio dei consumatori
21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm «Nozze di diamante»
22.15 TG2 - STASERA
22.25 PROTESTANTESIMO

«Il gattopardo» (Retequattro, ore 20,30)

22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm con Mickey Rooney
23.15 DSE: EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - (1° puntata)
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 GLI SPECIALISTI - Film di Sergio Corbucci. Con Johnny Hollyday, Gastone Moschin

Raitre
11.55 UNA DONNA - Sceneggiato (1° puntata)
13.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (1° puntata)
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (1° puntata)
14.40 TARANTO STORY - (2° puntata)
15.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A E B
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 LABORATORIO INFANZIA - Documentario
20.30 STARS - Documentario «Maurice Chevalier»
21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munafò
22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.25 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
21.00 SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO - Film con Adriano Celentano
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con D. Weaver

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 PIGMALIONE - Film con Leslie Howard
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 BRAVO DICK - Telefilm «L'ispettore Generale»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
15.50 PICCOLE VOLPI - Film con Bette Davis
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL GATTOPARDO - film di Luchino Visconti. Con Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale
23.15 CINEMA & COMPANY
00.45 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
00.15 MAI DIRE DI SÌ - Telefilm
1.05 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz - DEEJAY TELEVISION
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm «Il ritorno di Luther Gillis»
21.25 SIMON & SIMON - Telefilm
22.20 CONTRO-CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
23.05 LOLA - Film di Rainer Werner Fassbinder
1.15 CANNON - Telefilm
2.05 GLI INVINCIBILI - Telefilm «Triplo gioco»

Telemontecarlo
16.25 HOCKEY SU GHIACCIO - Da Eindhoven
18.30 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
19.50 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Sceneggiato
21.00 SPECIALE OSCAR '86 PER IL CINEMA
22.00 TORAI TORAI TORAI - Film con Martin Balsam, Joseph Cotten

Euro TV
11.55 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI - (Ultima puntata)
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 DUE TIGRI E UNA CAROGNA - film con Ben Gazzara
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 WEEK-END A ZUYDCOOTE - Film con J.P. Belmondo, C. Spaak
23.25 LA TIGRE DEI SETTE MARI - Film con Anthony Steel

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 «Jacques il fatalista»; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Ticket; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz: 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Biennale Musica 1985: Andrea Gabrieli; 22.10 Nuovi spazi musicali 1985; 23.00 Il jazz.

Martedì 25

Raiuno
10.35 «WAGNER» - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefilm «Una ragazza invadente»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
16.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm «Buon compleanno mamma»
16.30 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - (1° parte)
17.00 TG1 FLASH
17.05 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - (2° parte)
17.55 DSE: DIZIONARIO - «Emoglobina»
18.10 SPAZIOLIBERO - Programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TG1
20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
21.50 TELEGIORNALE
22.00 QUEI 36 GRADINI - Sceneggiato con Ferruccio Amendola e Maria Fiore. Regia di L. Perrelli
0.05 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.20 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. Con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
16.00 DSE: TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 QUELL'ULTIMO PONTE - Film con Dirk Bogarde e James Caan. Regia di Richard Attenborough
22.50 TG2 - STASERA
23.00 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA

«Il mucchio selvaggio» (Italia 1, ore 22,50)

24.00 TG2 - STANOTTE
0.10 DAI MUOVITI - Film con Paula Prentiss e Elliott Gould

Raitre
11.00 HOCKEY SU GHIACCIO - Giappone-Italia
13.00 UNA DONNA - Sceneggiato 2° puntata
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (2° puntata)
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (2° puntata)
15.00 TARANTO STORY - (3° puntata)
16.05 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
16.35 DSE: GIOVANI FATTORI
17.10 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con F. Fazio e S. Zauli
19.00 TG3 - Nazionale e Regionale
20.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
20.30 CIANO BOTTAI E GRANDI - La fronte inutile
21.50 GEO - L'avventura e la scoperta, con F. Quilici
22.40 TG3
23.15 COLPO DI GRAZIA - Film con Margherethe Trotta e M. Habich

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Chatenne Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Shermann Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
21.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL MAGGIORE BARBARA - Film con Wendy Hiller
11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
12.15 AMANDA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 LA VOCE NELLA TEMPESTA - Film con Merle Oberon
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «La nonnina scozzese»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 DIMMI CHE FAI TUTTO PER ME - Film con J. Dorelli
22.30 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.30 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
0.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.10 MOD SQUAD - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm con James Garner
13.20 HELP! - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 STAR TREK - Film di Robert Wise
22.50 IL MUCCHIO SELVAGGIO - Film di Sam Peckinpah
01.30 CANNON - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
17.50 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
18.30 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
19.50 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Sceneggiato
21.00 SERATA DEGLI OSCAR '86
22.30 RUGBY TIME - Sport

Euro TV
11.55 BENEDETTA & COMPANY - Sceneggiato
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 I TRE GRANDI DELLA SQUADRA SPECIALE - Film con Stuart Damon
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 IL MARATONETA - Film con Dustin Hoffman
22.20 I GIORNI DEL FURORE - Sceneggiato con Rutger Hauer
23.25 L'AVVENTURIERO DEGLI ABISSI - Film con Stephen Boyd

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
11.30 BENEDETTO MOSCA - Intervista
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 16 Il Paginone; 20.00 Piccola storia dell'avanspettacolo; 21.03 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.58 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamenti con la scienza; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Mercoledì 26

Raiuno
10.30 THE BIG PARADE - Spettacolo con Arlos Miranda
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 DSE: SPORT IN CASA — Ultima puntata
15.30 63ª ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'AERONAUTICA MILITARE
16.30 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - (1ª parte)
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - (2ª parte)
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
19.55 CALCIO: ITALIA-AUSTRIA - Da Udine
20.45 TELEGIORNALE
21.45 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Presidente del Consiglio
22.30 TELEGIORNALE
22.40 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «I pirati di Nashville» con Lee Majors
23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.40 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - SICUREZZZA E PROTEZIONE CIVILE - (3ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH; DAL PARLAMENTO
17.40 PIU SANI PIU BELLI - Appuntamento con la salute
18.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LORD BRUMMEL - Film, con Peter Ustinov, Elizabeth Taylor. Regia di Curtis Bernhardt
22.20 TG2 - STASERA
22.30 CALCIO: FRANCIA-ARGENTINA - Da Parigi
24.00 TG2 - STANOTTE
00.10 NEL REGNO DI NAPOLI - Film con Romeo Giro e Antonio Orlando. Regia Warner Schroeter

«Joe Valachi» (Retequattro, ore 22,20)

Raitre
10.25 HOCKEY SUL GHIACCIO - Campionato del mondo B
12.45 L'ORO DI AREZZO - Documentario
13.00 UNA DONNA - Sceneggiato
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (3ª puntata)
14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (3ª puntata)
15.05 TARANTO STORY - (Ultima puntata)
16.05 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
16.35 DSE: ASIA CENTRALE E I SUOI POPOLI
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 I MISTERI DELLA PROVINCIA - «Il divertimento»
20.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
20.30 IL GRANDE GATSBY - Film con Robert Redford e Mia Farrow. Regia di J. Clayton
23.00 DELTA: UN TRENO NEL CUORE DEL SUD
24.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 L'ULTIMO AVVENTURIERO - Film con C. Aznavour e Milena Vukotic
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
00.15 LA GRANDE BOXE - Sport
1.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NOI PECCATORI - Film con Yvonne Sanson
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 I FIGLI DI NESSUNO — Film con Yvonne Sanson
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Si perda chi può»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.20 JOE VALACHI - I SEGRETI DI COSA NOSTRA - Film con Charles Bronson e Lino Ventura. Regia di Terence Young
0.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
22.35 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.10 LA ROSSA MASCHERA DEL TERRORE - Film con Vincent Price
0.25 CANNON - Telefilm
1.05 STRIKE FORCE - Telefilm «L'accattone»
1.55 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo
17.15 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.50 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
18.20 TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI
18.30 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCING' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - Calcio
19.50 HOCKEY SU GHIACCIO - Da Eindhoven (Olanda)
20.30 CALCIO: FRANCIA-ARGENTINA - Da Parigi
22.15 VIVA MEXICO - In occasione dei prossimi mondiali di calcio

Euro TV
11.55 BENEDETTA & COMPANY - Sceneggiato
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
15.45 LA BUONA TAVOLA
16.00 LA VENDETTA È UN PIATTO CHE SI SERVE FREDDO - Film
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
20.30 IL PADRINO - PARTE II - Film di F.F. Coppola
22.20 LA SCOMMESSA - Film con Totò
23.25 IL MAGNIFICO EMIGRANTE - Film con Terence Hill

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16 Il paginone; 19.25 Audio box; 20 Rumore di fondo; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 19.57 Calcio: Italia-Austria; 22 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 27

Raiuno
10.30 CONCERTO - Musiche di Franz Joseph Haydn. Con i solisti Veneti
11.15 NIKISCH BALLET - Musiche di Wagner e di Strauss
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 CICLISMO - Giro della Campania. Da Sorrento
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO; TG1 FLASH
17.00 TG1 - FLASH
17.05 SPECIALE DE - Il sabato dello zecchino»
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
22.30 TELEGIORNALE
22.40 LA GRANDE DEPRESSIONE - «Oro, sudore e lacrime»
23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: LA TOMBA D'ORO
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME SPETTACOLO E CULTURA
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Musica da camera»
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA
22.40 SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
22.50 TG2 - STANOTTE
24.00 LE VACANZE DEL SIGNOR HULOT - Film con J. Tati e Louis Perrault

«Il bello della diretta» (Raiuno, 20,30)

Raitre
11.55 DSE: LA PRIMA ETÀ - «A scuola non s'invecchia»
12.25 LA CURA CHIRURGICA DELLA CEFALEA
12.55 UNA DONNA - Sceneggiato
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (4ª puntata)
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (4ª puntata)
15.00 PALLAVOLO - Italia-Argentina
16.30 DSE: LA PRIMA ETÀ - A scuola non s'invecchia
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
20.30 TRE SETTE: - Settimanale di attualità del Tg3
21.30 TG3
22.05 LA DEA DELL'AMORE - Film con Waren Beatty e Jean Seberg

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo con Tony Geary
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - *Telefilm*
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PENTATLON - Gioco quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 HATARI - Film con J. Wayne e Hardy Kruger. Regia di Howard Hawks.

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 INTERMEZZO MATRIMONIALE - Film di Alexander Korda
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 AZZARDO - Film con Paulette Goddard
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Lucy va in vacanza»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLOMBO - Telefilm «Alibi calibro 22»
22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «Legami di sangue»
22.50 M.A.S.H - Telefilm «Giorno di paga»
23.20 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm «Il detective francese»
00.10 IRONSIDE - Telefilm «Prova inutile»
01.00 MOD SQUAD - Telefilm «Benvenuta morte»

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - *Telefilm*
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 GUERRE STELLARI - Film di George Lucas
22.45 MUNDIAL - Sport con Roberto Bettega
23.15 BASKET - Campionato N.B.A.
0.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
1.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
2.05 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 LA FAMIGLIA MEZIL
17.50 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
18.25 OROSCOPO DI DOMANI
18.30 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi
19.50 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Sceneggiato
21.00 ELEANOR E FRANKLIN - Film con Jane Alexander (1ª parte)
23.00 CALCIO INTERNAZIONALE

Euro TV
11.55 BENEDETTE & COMPANY - Sceneggiato (3ª puntata)
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - *Telenovela*
15.05 IL RANCH DEGLI SPIETATI - Film con José Calvo
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con P. Pereyra
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 IL PADRINO PARTE II - Film di F.F. Coppola (Ultima parte)
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.30 FRANCO E CICCIO SUPERSTAR - Film di Giorgio Geo Aglioni

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.03. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11 57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io 86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 Il Paginone; 17.30 Santa Messa; 20.08 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15,15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Una stagione alla Scala; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 28

Raiuno
10.30 CONCERTO SINFONICO - Musiche di H. Berlioz
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 DOMANDE SU GESÙ - Conduce Nuccio Fava (1ª parte)
17.00 TG1 FLASH
17.05 DOMANDE SU GESÙ - (2ª parte)
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SPECIALE ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
21.15 RITO DELLA VIA CRUCIS - Presieduto dal Papa
22.15 TELEGIORNALE
22.25 LE CHIAVI DEL PARADISO - Film con Gregory Peck, Thomas Mitchell
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
9.30-13.00 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE...
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI - Sicilia orientale
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.15 CALCIO - Triangolare internazionale - Roma
18.30 TG2 - SPORTSERA
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LA LEGGE DEL SIGNORE - Film con Gary Cooper, Dorothy Mc Guire. Regia di W. Wyler
22.45 TG2 STASERA
22.55 SPECIALE SERENO VARIABILE - Dedicato ai pellegrinaggi
23.45 TG2 - STANOTTE
23.55 LA CITTÀ SI DIFENDE - Film con Gina Lollobrigida e Renato Baldini

Raitre
13.10 UNA DONNA - Sceneggiato (5ª puntata)
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (5ª puntata)
14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (5ª puntata)

«Il caso Mattei» (EuroTv, ore 20,30)

15.05 ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT
16.05 DSE/ MEDICINA SPECIALISTICA
16.40 DSE: UN MUSEO PER GLI OGGETTI - Un museo per la gente
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazi e Simonetta Zauli
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 I MISTERI DELLA PROVINCIA - L'amore
20.05 LABORATORIO INFANZIA
20.30 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Andrea Vonn Ramm
21.40 BUONASERA SIGNORA MUSICA - Dal Castello di Rivoli
22.35 CANTATE DEL CAFFÈ - di J. S. Bach
23.05 TG3
23.40 DSE: IL MANAGER

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
8.55 FLO - telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 IMMAGINI ALLO SPECCHIO - Film di Ingmar Bergman; con Liv Ullmann e Erland Josephson

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - *Telefilm*
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL DUBBIO - Film con Gary Cooper
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 SIAMO DONNE - Film con Ingrid Bergman
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «L'accademia militare»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.00 MOD SQUAD - Telefilm «Belinda»

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 PORGI L'ALTRA GUANCIA - Film con Bud Spencer
22.15 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.15 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.05 STRIKE FORCE — Telefilm con Robert Stack
0.55 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
1.50 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 LA FAMIGLIA MEZIL
17.50 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
18.25 OROSCOPO DI DOMANI
18.30 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi e i grandi avvenimenti
19.50 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Sceneggiato
21.00 ELEANOR E FRANKLIN - Film con Jane Alexander (Ultima parte)
23.00 HOCKEY SU GHIACCIO

Euro TV
11.55 BENEDETTA E COMPANY - Sceneggiato
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 IL SENTIERO DELL'ORO - Con Rory Calhoun
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
20.00 CARTONI ANIMATI - «Candy Candy»
20.30 IL CASO MATTEI - Film con J. M. Volontè. Regia di Francesco Rosi
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.25 L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA: FIRMATO IL SANTO - Film

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPER PROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 16 Il Paginone; 20.30 Viaggio intorno a un calamaio; 21.03 Stagione Sinfonica Pubblica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 9.32 Salviamo la faccia; 10.30 Radio due 3131; 18 Il racconto dei Vangeli; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Biennale Musicale 1985: Andrea Gabrieli; 22.30 Dalla Chiesa di S. Giuseppe in Monza; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 29

Raiuno
10.00 TRAPPER - Telefilm «Amore e matrimonio»
10.45 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.05 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.35 PISTA - Conduce Maurizio Nichetti - Film «Flash Gordon»
16.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
17.00 TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 PISTA - (2ª parte)
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 90° MINUTO
19.20 PROSSIMAMENTE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MARCELLINO PANE E VINO - Film con Pablito Calvo, Rafael Riveles. Regia di Ladislao Vajda
22.00 TELEGIORNALE
22.10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B
22.40 250° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI G.B. PERGOLESI

Raidue
10.00 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm con Michey Rooney
10.30 MATTINATA A TEATRO - «Finale di partita»
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Meliciani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Atletica leggera
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.15 TG2 SPORTSERA - Risultati di calcio
17.30 TG2 FLASH
17.35 MESSA - Dal Duomo di Orvieto
18.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.25 CALCIO: ITALIA-SVEZIA - Under 21
21.15 GLI SPERICOLATI - Film con R. Redford, Camilla Spary. Regia di M. Richtie
22.50 TG2 - STASERA
23.00 PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO - Attualità

«Pista» (Raiuno, ore 14,35)

23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA

Raitre
13.45 PROSSIMAMENTE
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (7ª puntata)
14.40 ROCK CONCERTO - Di Jackson Browne
16.10 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
16.40 UOMINI E CIELI - Film con Anna Bolena, Anna Lelli. Regia di F. De Roberti
18.00 LE UVE E IL VENTO - Neruda in Italia
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 ARCHIVIO DELL'ARTE - Paestum
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE JOHANNES BRAHMS
21.30 DOMENICA GOL - Cronache, commenti, inchieste
22.00 TG3
22.35 L'AMARA SCIENZA - Film con Lina Polito, Massimo Abbate. Regia di Nicola De Rinaldo

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm «Una coppia a confronto»
9.15 LA BELLA MUGNAIA - Film con Marcello Mastroianni
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 ARRIVANO I DOLLARI - Film con Alberto Sordi
16.15 GAVILAN - Telefilm «Senza rimpianti»
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.15 È NATA UNA STELLA - Film con Judy Garland e James Mason

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 PROVACI ANCORA MAMMA - Film con Bette Davis
11.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
12.15 I ROKERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 BUONGIORNO, MISS DOVE! - Film con Jennifer Jones
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 SINUHE L'EGIZIANO - Film con Victor Mature e Edmund Purdon
23.00 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
23.20 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.30 KINGSTON - Telefilm
0.40 CINEMA & COMPANY
1.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugmon
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 BUONA PASQUA
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 A-TEAM - Telefilm
22.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK Telefilm
23.15 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
13.25 HOCKEY SU GHIACCIO
17.00 LA FAMIGLIA MEZLI - Cartoni animati
17.30 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
18.25 OROSCOPO DI DOMANI
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del mondo
19.50 F.B.I. - *Telefilm*
21.00 LOVE STORY - Film con Ali MacGraw e Ryan O'Neal
23.00 CONCERTO BEETHOVENIANO

Euro TV
12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
12.40 ROMA SETTE
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMBO TV - A tutto motori
16.00 CATCH - Campionati del mondo
17.05 CARTONI ANIMATI
20.30 GLI INVINCIBILI - Film con Gary Cooper
22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
23.25 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO, MA ERA UN CASTIGO DI DIO - Film con Roger Moore

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
17.30 NICE PRICE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach
23.30 NICE PRICE

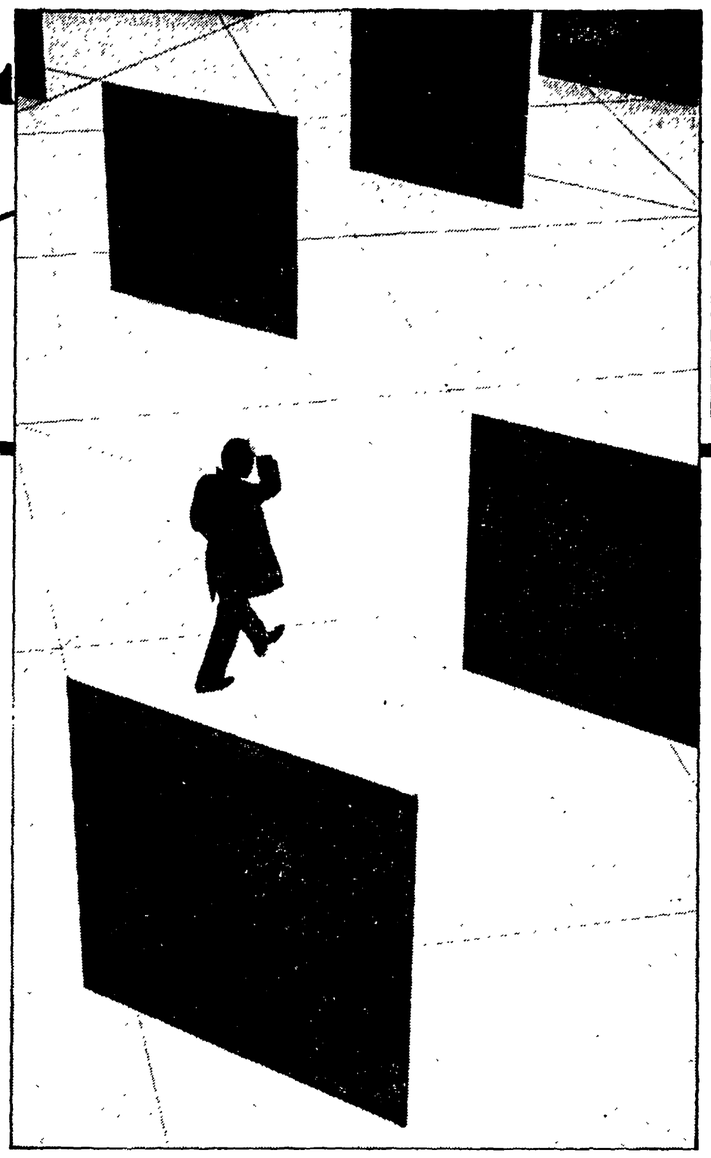
Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 Professione ladro; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: Città in amore; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15-17 Domenica sport; 16.10-17.45 Stereosport; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg, nel centenario della nascita; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Spettacoli Cultura



Per Fellini niente notte delle stelle

ROMA — Federico Fellini non potrà partecipare alla cerimonia di consegna dei premi Oscar che si svolgerà lunedì 24 marzo a Los Angeles. La notizia è stata data ieri all'Ansa dallo stesso regista, il quale ha spiegato di aver subito una lussazione alla caviglia sinistra a seguito di una caduta avvenuta nei pressi del suo ufficio romano. «Vorrei che la notizia venisse annunciata così — ha detto scherzosamente Federico Fellini —: "Anziano regista crolla sul marciapiede causa sconnessa, disastrata, criminale pavimentazione strade romane". La lussazione mi ha costretto a farmi applicare uno stivaletto di gesso, per cui dovrò rinunciare al mio viaggio a Los Angeles. Il medico, però, mi consente di recarmi a New York, con Giulietta e il produttore Alberto Grimaldi per poter assistere il 26 marzo all'anteprima di «Ginger e Fred» organizzata dall'M.c.m. e dal Museo d'arte moderna».

Fellini ha inoltre inviato al presidente dell'Accademia delle arti e delle scienze cinematografiche, Robert Wise, il seguente messaggio: «Non avrei mai voluto scrivere questo telegramma e non sai quanto mi dispiaccia non essere lì con Akira, Ingmar e gli altri amici a ricevere feste, simpatia ed applausi. Che rabbia! Sono qui che offro a me stesso uno spettacolo comico con il piede ingessato ed un pessimo umore. Vi ringrazio tutti perché sarebbe stata veramente una simpatica serata ed un grande onore. Il 26 sarò, comunque, a New York per la prima del mio film e mi piacerebbe salutarti e stringerti la mano con amicizia. Ti prego di esprimere il mio dispiacere e il mio disappunto a Stanley Donen (regista dello spettacolo dei premi Oscar, ndr) che spero di incontrare in un'altra occasione. Vi auguro una serata trionfale e un buon lavoro. Evviva il cinema e la sua faraonica festa».

Conclude Fellini all'Ansa: «Questa volta spero proprio di essere creduto perché avendo nel passato adottato fantasiose scuse del genere per rinunciare ad inviti precedentemente accettati, non vorrei — proprio questa volta — essere preso per bugiardo».

La letteratura cerca ispirazione nella scienza, quest'ultima «ruba» alla rivale metodi e intuizioni Ecco come è caduta una tradizionale barriera

Muse & macchine

Le cose di un tempo vanno scomparendo. Le cose che ora usiamo, che abitano il mondo, sono luce, scienza trasformata in oggetti, immaginario. Ma di questa nuova natura delle cose non abbiamo memoria, percezione, sentimenti adeguati. Il loro senso esistenziale ci sfugge. È il punto da cui muove la ricerca letteraria di Daniele Del Giudice. Atlante Occidentale *(il suo ultimo romanzo edito da Einaudi) evoca infatti il mondo di oggetti fatti di luce e di scienza, di cui Del Giudice parla, raccontando la storia di un'amicizia tra un giovane fisico e uno scrittore alle soglie del Nobel. Ed evoca anche quei buffissimi oggetti immaginari di oggi, che sono, per esempio, «opuscoli, pubblicità e inviti». «Pensati e scritti da persone cui non importano niente arrivano a persone cui non importano niente, comunicando soltanto il loro essere arrivati».*

La letteratura torna dunque ad occuparsi di quella trama di cose che ci avvolge, di quel mondo di manufatti artificiali che Marx chiamava la «seconda natura degli uomini». Max e Weber «La gabbia di ferro che ci imprigiona»? C'è più di un segno. Paolo Volponi lavora a un romanzo in cui ha forte rilievo il tema delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro. In termini nuovi — dice — è un ritorno alla tematica del Memoriale *e de* La macchina mondiale. *Anche in altri paesi i segni non mancano. Basti pensare a* Il Profumo *di Peter Süsskind. Benché ambientato in una fase ancora artigianale della scienza e della tecnica, è quella cosa impalpabile, che esce dalle sapienti miscelazioni degli alambicchi, a divenire la grande protagonista del romanzo. Anche dalle arti ci vengono analoghi segnali. Una recente mostra newyorkese ha presentato manufatti artistici, tutti ricavati dalla manipolazione estetica di oggetti e materiali della scienza e della tecnica.*

Del resto, si tratta di un atteggiamento ben presente, oggi, nella stessa opinione comune. A volte, tanto disarmato da spingere fino al feticismo degli oggetti delle nuove tecnologie. Il Profumo *di Süsskind, letto come grande metafora anche per l'oggi, mostra appunto questo feticismo spinto all'estremo. Anche Primo Levi confessa: «Davanti al computer, che ora uso nel mio lavoro, provo uno stupore infantile».*

Se rovesciamo le carte, la novità è molto più grossa. L'atteggiamento verso la letteratura e l'arte, da parte di chi fa scienza, o riflette su di essa, sta mutando radicalmente sotto la spinta di cambiamenti che hanno portato a una nuova idea della scienza, oggi sempre più consapevole di fare anch'essa ampio ricorso al pensiero metaforico, all'immaginazione, a principi d'ordine estetico, al tempo storico e all'individuale che ha una sua configurazione essenziale nei sistemi di cui è parte, e non si eclissa più nel tutto governato da leggi generali. È chiaro che una scienza così diversa non può che trovare profonde consonanze con la letteratura e le arti, che hanno sempre avuto questo nucleo di idee alla base della costruzione dei loro mondi possibili.

Ma sentiamo cosa dicono i protagonisti di questa nuova idea di scienza, che non definisce più, com'è stato fino a tempi recenti, la cultura scientifica come antitetica a quella umanistica. Si pensi a ciò che ha rappresentato il libro su Le due culture *di C.P. Snow, che suscitò un grande dibattito internazionale qualche decennio fa, presentando l'antitesi in termini che rivendicavano alla cultura scientifica anche la proprietà di indurre un atteggiamento democratico, in opposizione a quello, conservatore, che sarebbe implicito, invece, nel sapere umanistico. E si pensi che, ancora qualche anno fa, Lyotard caratterizzava l'età e la condizione «postmoderna», ricorrendo alla drastica opposizione tra sapere narrativo (o umanistico) e sapere denotativo (o scientifico). Per Lyotard, l'uno contraddice l'altro e le loro rispettive verità sono incommensurabili e incongrue. Allo sguardo scientifico, che dominerà la condizione postmoderna, i saperi narrativi appaiono, scrive Lyotard, «come prodotti di un'altra mentalità: selvaggia, primitiva, sottosviluppata, arretrata, alienata, fondata sull'opinione, sui costumi, sull'autorità, sui pregiudizi, sull'ignoranza, sulle ideologie. I racconti sono favole, miti, leggende, buoni per le donne e i bambini». Al di là del «postmoderno», un'idea, pur nella sua banale trivialità, ancora molto diffusa.*

Osserva perentorio René Thom: la scienza non va avanti per enunciati prevalentemente denotativi e per un sapere cumulativo come dice Lyotard, ma per impulso dell'immaginario. Chiarisce bene questo punto Mauro Ceruti che, con Gianluca Bocchi e Sergio Scalpelli, ha curato La sfida della complessità *(AAVV, Feltrinelli) appena uscito, e un ciclo di seminari, in corso alla Casa della Cultura di Milano, che propongono dall'angolatura di diverse discipline scientifiche e dalla riflessione epistemologica su di esse, questa nuova idea della scienza. Prendiamo un libro — mi dice Ceruti — che ha il pregio di farci entrare nel laboratorio creativo degli scienziati della nostra epoca, mostrandoci il loro modo di lavorare,* L'immaginazione scientifica *(Einaudi) di Gerald Holton, fisico e storico della scienza all'Università di Harvard. Qui, nell'invenzione creativa, più delle coordinate galileiane — matematica più osservazione, protocolli dell'osservazione in teorie sempre più formalizzate — sono gli assunti metafisici ed estetici a guidare lo scienziato nel suo programma di ricerca. E la convinzione che, al di là delle apparenze, l'universo sia semplice e governato da pochi principi di ordine e bellezza, è un'idea forza nel programma di ricerca einsteiniano. Aggiunge Edgar Morin: la scienza elabora i suoi discorsi con parole esatte, ma ha assoluto bisogno, nella ricerca inventiva, di pensare anche con parole polisenso, con metafore. Come nel fare artistico. E ha introdotto nel suo universo concettuale il tempo storico, che prima non aveva spazio. La cosmologia ci racconta la storia, unica e irrevversibile, della vita dell'universo dopo il* big bang, *sicché oggi la si può leggere come un romanzo, con la suspense del suo esito finale su cui è impegnata la ricerca cosmologica: come andrà a finire tutta la faccenda?*

Precisa Ilya Prigogine: invece del tempo unico e reversibile della fisica classica, di cui si ha un esempio architettonico pensando alla città pianificata di Brasilia appena costruita, la scienza ha ora prodotto una immagine di realtà costituita da sistemi complessi, ognuno dotato di un tempo differente. Invece di Brasilia, Roma coi suoi edifici antichi, medioevali, secenteschi, moderni. Così un sistema complesso può comprendere al suo interno, e correlare tra loro, un tempo fisico con quello chimico, biologico, psicologico. Osserva Gianluca Bocchi: questi, e molti altri tratti inediti, danno nell'insieme un'idea molto diversa della scienza d'oggi rispetto a quella di ieri. Assieme alla novità dell'approccio ecologico si può qui individuare il sorgere di un nuovo paradigma del sapere scientifico, che Morris Bermann, nel suo recente libro The reinchantement of the world, *ha espresso come il ricomporsi di una frattura tra sapere scientifico e mondo, tra uomo e natura. Se con l'espressione «disincantamento del mondo» si è voluto indicare un complessivo atteggiamento della scienza, che poneva uomo e natura nella supposta oggettività di un tavolo anatomico, come oggetti morti da analizzare per poter formulare previsioni e dominarli, oggi è l'espressione inversa, è il «reincantamento del mondo», che meglio indica l'emergere di un diverso atteggiamento complessivo della nuova scienza, che si riconosce sempre più dentro e parte non dissociabile dal mondo.*

È per questi mutamenti profondi prodottisi all'interno del sapere scientifico, che oggi una parte crescente di scienziati, filosofi e storici della scienza, guardano all'arte e all'impresa letteraria in modi molto diversi dal passato. Come? Il senso generale è espresso bene da Salvatore Veca: le arti non vanno prese meno sul serio delle scienze come modi di scoperta, creazione e allargamento della nostra conoscenza e comprensione del mondo. Più in dettaglio: ci si imbatte in un vero e proprio elogio della letteratura e delle arti, e in un guardare ad esse anche come fonte di suggestioni per lo stesso lavoro scientifico. Mi dice Paolo Rossi: per sua stessa ammissione, la vera scoperta di Thomas Kuhn, che l'ha messo in grado di scrivere il suo libro sulle rivoluzioni scientifiche, è stata quella di aver notato uno stretto e persistente parallelismo, nei loro sviluppi, tra arte e scienza, benché gli avessero insegnato a considerarle antitetiche. Tutte le nozioni portanti, che poi Kuhn ha usato per dar conto degli sviluppi nelle scienze, le ha ricavate dalla storia delle arti, in particolare dall'opera di Gombrich (la nozione di paradigma, di scuole concorrenti, di tradizioni non confrontabili, ecc.).

E scrive Jorge Canestri sul Piccolo Hans: *I fisici che hanno lavorato sulla teoria di H. Everett dell'universo a ramificazioni hanno tutti trovato ispirazione dal racconto di Borges, scritto prima, che s'intitola* Il giardino dei sentieri che si biforcano. *E Ilya Prigogine: c'è un passo di Paul Valéry sull'instabilità del cervello, da cui si produce ordine, che ha poi trovato conferma nella ricerca neurofisiologica. Toraldo di Francia riconosce in Boccaccio il padre degli «esperimenti ideali», cui non di rado il fisico fa oggi ricorso. Molti racconti del Decamerone iniziano infatti così: vediamo cosa succede se si danno queste e queste condizioni e circostanze; proprio come si ragiona negli esperimenti ideali in fisica. L'elenco è lunghissimo. Un altro aspetto messo in luce è il carattere emblematico di certi romanzi e opere d'arte. Dice ancora Paolo Rossi:* Il nipote di Rameau *è stato assunto a simbolo del pensiero di un'epoca;* Robinson Crusoe *ha fornito un potente paradigma per una parte consistente della cosiddetta scienza economica e per quanti hanno studiato il rapporto uomo-natura;* Il dottor Jeckyll e Mister Hyde *ci fa capire come Darwin, con la sua idea dell'uomo che deriva dalla scimmia, fosse a pieno titolo un prodotto di quella società, che pure si presentava coi tratti vittoriani del puritanesimo e del perbenismo.*

Ma la letteratura ha sempre avuto anche una grossa funzione di critica e messa in discussione di aspetti importanti del pensiero scientifico e, ancor più, degli effetti resi visibili nelle rivoluzioni industriali, nell'urbanizzazione selvaggia e nei modi di vita che scienza e industria proponevano coi loro modelli di attività professionale e i nuovi oggetti di uso quotidiano. Basti pensare, per fare solo qualche esempio, a Hard Times *di Dickens,* a Babbit, *di Sinclair Lewis,* all'Uomo senza qualità *di Musil o all'opera di Kafka. Questo problema, com'è oggi sentito da parte dei letterati?*

Mi dice Volponi: si tratta di recuperare la scienza a un progetto politico di pace, di equilibrio uomo-natura e di sviluppo di tutte le potenzialità umane. Per Primo Levi è essenziale innanzitutto, se l'artista non vuole precludersi il futuro, conoscere la scienza che ormai è entrata in tante cose della vita. L'aver fatto per tanto tempo, accanto al mestiere dello scrittore, il tecnico, mi dà oggi il privilegio — mi dice Primo Levi — di avere nel carniere una selvaggina che altri non hanno, una ricchezza nel senso delle cose viste, della materia da elaborare. Per gli usi dissennati della scienza — aggiunge — farei innanzitutto fare, a quanti si iscrivono alle facoltà scientifiche, una specie di giuramento d'Ippocrate con cui si impegnano a non prostituire il loro sapere. Anche per Del Giudice, a parte il problema politico di indirizzare la scienza a esclusivi usi pacifici, il tema essenziale è quello di comprendere anche percettivamente la natura delle cose prodotte dalla scienza e ormai entrate nella nostra esistenza quotidiana.

È, appunto, un problema esistenziale. L'enorme errore che si è fatto nel '900 è stato di considerare le cose solo come merci, tagliando via il loro carattere evocativo che le sprofonda nella nostra memoria e sensibilità, e attiva i nostri comportamenti.

Piero Lavatelli

«Ritratto di Madame Hébuterne su sedia azzurra» di Modigliani (1918). A destra, un particolare di «Giovane donna in blu che si reca al Conservatorio» di Pierre-Auguste Renoir (1877)

Una bella raccolta di opere impressioniste della collezione di Lila Acheson, moglie del fondatore del Reader's Digest, esposte a Milano a Palazzo Reale

La tournée di Selezione

MILANO — Nel clima di disimpegno che da qualche anno contraddistingue l'amministrazione dei beni artistici e museali milanesi, una gradevole eccezione è costituita dalle interessanti mostre che si succedono al piano tereno di Palazzo Reale, nelle nuove sale da poco tempo ristrutturate, e lungo l'abituale percorso del piano superiore. Raramente sono pensate e allestite a Milano o trattano di argomenti di storia locale, e spiace che la supposta internazionalità, o, come spesso si dice, l'europeismo della città debbano essere pagati con la cancellazione del patrimonio culturale milanese, mentre le altre capitali internazionali, quelle vere, valorizzano e impongono il loro passato; ma esse svolgono comunque un'importante funzione di aggiornamento e informazione, come ha dimostrato la venuta dei *dipinti del museo* di Hannover, dei quadri di Kandinskij e di Munch, senza dimenticare le mostre di «Corrente» o di Sironi.

È ora la volta (sino al 30 marzo), della bella raccolta di opere impressioniste e post-impressioniste collezionate da Lila Acheson, la moglie di Dewitt Wallace fondatore del *Reader's Digest*, la diffusissima rivista americana, presentate in Italia dalla succursale locale della testata, «Selezione dal Reader's Digest». La *tournée* di questa collezione ha, evidentemente, una funzione promozionale al contempo per l'arte francese e per la rivista, come sottolineano il titolo stesso della mostra (che è, appunto, *Selezione dalla raccolta del Reader's Digest*) e le soste delle opere in più città degli Stati Uniti, quindi a Stoccarda e a Londra, poi, dopo Milano, a Parigi, dove cioè la rivista ha le sue più consistenti filiazioni. L'appoggio di un'efficiente redazione ha garantito la pubblicazione di un sontuoso catalogo, introdotto da Carlo Bertelli e John Rewald, caratterizzato da una schedatura dei pezzi (di J. Sund) che, in sintonia col carattere divulgativo della testata, evita i problemi filologici troppo intricati, per attestarsi su un piano di onesta informazione che qua e là rasenta un livello da «media dell'obbligo».

Non conosciamo nella sua interezza la collezione del Reader's Digest, ricca, ci viene detto, di oltre tremila opere, poste ad abbellire la redazione americana della rivista. A Palazzo Reale ne sono giunte trentacinque, tra dipinti, sculture, pastelli, relative ai più bei nomi di artisti attivi in Francia tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento: Sisley e Pissarro, Renoir, Monet e Manet, Van Gogh e Gauguin, Matisse e Bonnard, e poi Cézanne, Picasso, Braque, Modigliani e gli altri che non possiamo enumerare, ciascuno con un'opera, alcuni con due o tre. Non diremo che siano tutte dei capolavori, né si può negare una certa *convenzionalità delle* scelte, se si tiene conto che gli acquisti sono tutti posteriori al 1945, ma la mostra è una festa di colori, di scaglie luminose, di paesaggi assolati; è gradevole e riposante, date anche le limitate dimensioni, e non vi mancano pezzi di superba bellezza.

Non sapremmo se si deve dar ragione a chi ritiene che almeno uno dei Monet esposti si fregi indebitamente del nome del gran maestro dell'Impressionismo, come ha proposto Testori; certo è che né il *Paesaggio con frutteto e figure*, né il *Sentiero sull'Ile St.-Martin* hanno qual sublime «non so che», quel magnetico fascino del punto di vista imprevisto, quella pienezza di tinte che distinguono i paesaggi di Claude da quelli, più scontati, di Sisley o di Pissarro. Il maggior Monet è rappresentato a Palazzo Reale dalla grande tela delle *Ninfee*, una delle numerose interpretazioni del tema date dal pittore nell'ultimo venticinquennio di vita trascorso nella pace di Giverny, in quel giardino che Lila Acheson, l'acquirente di questo quadro, ha restaurato a proprie spese.

Com'è noto, le *Ninfee*, per la fluidità della pennellata, la libertà compositiva, l'abolizione delle distanze, dell'orizzonte, la non distinzione dei piani, sono un incunabolo dell'arte del nostro secolo. Lo stile invaso nella pittura di questi ultimi anni ci riavvicina, se occorreva, alle tarde opere di Monet, ci aiuta a intenderne la grandezza, se non l'alto grado di preveggenza.

Curiosamente, la grandezza di Monet attorno al 1870, negli anni del trionfo dell'Impressionismo, non si trova nei due paesaggi firmati che abbiamo citato più sopra, ma nell'eco che delle invenzioni monettiane giunse a Manet e venne da questi trasfigurato nella deliziosa *Giovane donna tra i fiori (1876)*: sia il tema che la luce di questo dipinto derivano da Monet, ma di suo Manet vi aggiunse il segreto di una plasticità possente, frutto di una formazione più accademica.

Non è facile comprendere cosa accomuni le opere esposte: quali fossero cioè i criteri di scelta di Lila Acheson. Dovremmo conoscere tutto il resto della sua collezione per intendere quale collegamento ella avvertiva tra il solido busto di *Pagliaccio* (1905) di Picasso e le filiformi figure antropomorfe della *Foresta* di Giacometti (1950). Del suo amore per i fiori è testimonianza un insolito atto di mecenatismo: l'offerta di un fondo per rifornire di fiori freschi, ogni settimana, l'atrio del Metropolitan Museum di New York. Da questo amore squisitamente femminile per i fiori derivò probabilmente l'acquisto delle *Ninfee* di Monet, dei *Vasi di fiori* di Van Gogh e Vuillard, dei *Girasoli* di Braque; di qui anche l'acquisizione degli *Anemoni e specchio* di Matisse, uno dei pezzi più notevoli della mostra, che tanto più rifulge in quanto giace appartato in un angolo di una sala dedicata a opere di diverso stile; impeccabile nell'impianto geometrico appena contraddetto dall'andamento serpeggiante degli steli degli anemoni, il dipinto è dominato dal grande ovale nero dello specchio che non riflette però né i fiori, né la stanza antistante, proponendosi come una misteriosa metafora del nulla, un non-colore che pure partecipa al concerto delle tinte austere della tavolozza, tipiche della pittura matissiana del primo Dopoguerra.

Seguiamo i pittori impressionisti nelle loro scorribande pittoriche *en plein air*, nella campagna parigina o del sud della Francia. Cézanne, impeccabile come sempre, fonde i pini e le case della Provenza nel reticolo delle pennellate diagonali, nella *Veduta dell'Estaque (1882-85)*; *Gauguin, in una delle sue prime prove, fissa gl'instabili riflessi delle acque del Porto di Rouen* (1884); il giovane Bonnard raffigura la Senna che scorre placida tra alberi e prati (*Senna blu a Vernon*, 1912). Un pezzo magnifico è l'apiccola *Radura* (1882) di Seurat ventitreenne, dove le fronde degli alberi e dei cespugli paiono svanire per fondersi col biancore screziato del cielo.

La realtà naturale, per questi pittori (alle date citate) era ancora un dato di fatto, oggettivo, da fissare sulla tela con le sue caratteristiche di mobilità e luminosità. Altri si sarebbero rivolti alla natura imponendole il marchio della loro esasperata soggettività, come Van Gogh, o Chaim Soutine nella tempestosa *Veduta di Céret* (1922); ma il candido Utrillo già distillava i suoi tetti, i suoi viali alberati, le piccole comparse della pacìosa stasi domenicale della provincia francese (*Chartres*, 1912) o dei quartieri parigini, vivendo di rendita sulle orme della grande stagione della pittura condotta all'aperto.

Nello Forti Grazzini

IL CASO POLITICO-LETTERARIO DELL'ANNO

Enrico Menduni
Caro Pci

BOMPIANI
GRUPPO EDITORIALE FABBRI, BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS

Abbonatevi a
Rinascita

Spettacoli Cultura

«Tuta blu», il ciclo è di Razzini

Abituati come siamo alla frenetica attività programmatoria di Enrico Ghezzi, abbiamo finito con il fare un torto a Vieri Razzini presentando il bel film di Paul Schrader, «Tuta blu», andato in onda mercoledì sera su Raitre. Già, perché il ciclo «La nuova Hollywood», nel quale rientra lo sfortunato film di Paul Schrader (mai distribuito in Italia), è curato proprio da Razzini e non dal vulcanico Ghezzi. Ce ne scusiamo col diretto interessato. In futuro staremo più attenti.

Jerzy Stuhr

Wajda, Chaiking e Wesker al Festival di Parma

ROMA — Andrzej Waida, Arnold Wesker, Joseph Chaikin: sono solo alcuni degli ospiti della IV edizione del Teatro Festival di Parma che si svolgerà nella città emiliana dal 5 al 13 aprile. Il Teatro Due — organizzatore e direttore artistico del Festival, nonché sede di tutti gli spettacoli in programma — ha indirizzato la rassegna verso le più significative esperienze teatrali europee degli ultimi anni. Sottotitolo del Festival: «Meeting europeo dell'attore». «Questo vuol dire porre l'attore al centro dell'evento teatrale — spiega Giorgio Gennari, esponente del Teatro Due parmense e presidente del festival — senza togliere importanza ad autori, registi ed operatori in genere. Oserei dire che il festival si realizza su una serie di paradossi, che arrivano, però, a cogliere il segno nel vivo dei problemi che riguardano il teatro. Prima di tutto le quattro sale del Teatro Due, ospiteranno gente di teatro che in questa settimana ha tutto il tempo per discutere, per litigare, per chiarire o trovare idee. Il pubblico di spettatori, nel senso comune del termine, viene un po' sacrificato, non ci interessa per ora che sia coinvolto nelle questioni specifiche che verranno trattate nel corso della rassegna o dei dibattiti. Il pubblico lo sceglieranno gli attori».

Accanto agli spettacoli sono previsti due incontri (5 e 6 aprile) sul tema: «Produzione teatrale e università» in cui si cercherà di analizzare la situazione europea e anche italiana riguardante la collaborazione tra gli Istituti di storia del teatro e gli organismi di ricerca teatrale, prendendo spunto dagli esperimenti più stimolanti provenienti dall'estero. Tra i partecipanti: Elio De Capitani, Federico Doglio, Ferruccio Marotti, Luigi Squarzina, Jean Jourdheuil, Urs Troller. Altri appuntamenti extra teatrali: il 10, 12 e 13 conferenze di Ekkehard Schall, Arnold Wesker, Jean Pierre Vincent sul rapporto tra autore, regista e attore.

«Vogliamo creare un momento di riflessione — continua Gennari — sul futuro del teatro, per evitare la sua morte; perché ci sia chiarezza tra la differenza tra spettacolo e teatro, una distinzione a nostro parere, oggi, fondamentale. È inoltre importante discutere anche di problemi organizzativi inerenti al teatro, in quanto essi pregiudicano e determinano, più di quanto si voglia credere, il prodotto artistico finale».

Questi gli appuntamenti: il 5, 6 e 7 va in scena «Delitto e Castigo» di Andrzej Wajda con Jerzy Sthur, interprete anche del lavoro di Patrick Suskind «Il Contrabbasso» (7 e 8); due compagnie francesi Théâtre de la Salamandre e la Compagnie Jérôme Deschamps (8 e 9); «Annie Wobbler» di Arnold Wesker con lo stesso autore nella parte di tre donne (9 e 10); «The War in heaven» di Sam Shepard e Joseph Chaikin, che prenderà parte alla messinscena (11 e 12); la compagnia di Berlino Est, Theater Im Palast che, diretta da David Leveaux, un londinese molto applaudito a Broadway, presenta «Danza della morte» di August Strindberg (13); infine la compagnia ospite del Teatro Due con «Antigone», prima parte di una trilogia sofoclea, di cui fa parte anche l'«Edipo a Colono» realizzato in collaborazione con il Théâtre National de Strasbourg (13).

Un programma nutrito, come si vede, che ha in sostanza l'obiettivo di riunire per una settimana il popolo di teatranti e teatrofili sotto lo stesso tetto e lasciarli in «cattività»; senza pretese di essere vetrina, senza necessità di spostamenti. Un unico meeting; ogni spettacolo funzionale agli altri: «Non è detto che si vedranno lavori eccezionali, l'importante è che si possa parlare dei problemi che ci interessano attraverso l'arte», conclude Gennari.

Antonella Marrone

Videoguida

Raiuno, ore 22,25

Vanessa Redgrave suona nel lager

Vanessa Redgrave, i capelli a zero, il viso teso, magrissima, è la protagonista di *Fania, playng for time* (su Raiuno alle 22,25), la storia di una cantante ebrea nel campo di concentramento di Auschwitz. Si chiamava Fania Fenelon, era un'affermata cantante nella Francia degli anni Trenta. L'occupazione tedesca di Parigi, la sua origine ebrea, la fecero precipitare nell'inferno del lager: solo il suo istinto di sopravvivenza le permise di resistere. Da questa storia il regista Daniel Mann nel 1980 decise di fare un film, chiamando, oltre alla Redgrave, Marisa Berenson (la protagonista di *Barry Lindon*), Maud Adams, Jane Alexander. E la Redgrave però quella che più stupisce, trasformata per interpretare questo ruolo, in cui veste gli abiti di una donna che accetta di entrare nell'orchestra del campo di concentramento (insieme alla nipote del compositore Gustav Malher) per offrire una via di scampo ai detenuti in attesa della camera a gas. Passo dopo passo, nel ricordo di Fania rivivono i ricordi della deportazione, fino alla morte delle sue amiche più care.

Raidue: arriva il burosauro

Chi sono i burosauri? Non mostri preistorici, ma altrettanto impressionanti esseri che terrorizzano le popolazioni, senza distinzione di nazionalità: sono gli addetti alle pratiche burocratiche. E *I burosauri* è una commedia di Silvano Ambrogi, che viene riproposta da Raidue alle 10,20 per «Mattinata a teatro», che racconta delle conseguenze grottesche provocate dalla morte di un impiegato in ufficio, per aver respirato la polvere delle pratiche da lungo tempo giacenti. Protagonista dell'edizione presentata in tv (quella del Piccolo Teatro di Milano) è Ernesto Calindri, qui insieme a Raffaele Giangrande e Jole Ferro, regia di Ruggero Jacobbi. La commedia ebbe un buon successo negli anni Sessanta, e non solo nel nostro paese: a riprova che di burocrazia soffrono molti Stati, *I burosauri* è stata «esportata» anche in Germania, Portogallo, Jugoslavia, Romania, Polonia.

Raiuno: principessa in video

Stephanie di Monaco esordisce come cantante di musica leggera: e, in attesa che Baudo la lanci anche come ballerina nel suo prossimo spettacolo del sabato sera, è *Prisma* (su Raiuno alle 14) a mostrare per la prima volta il video della principessa-cantante. Un altro servizio del programma è dedicato agli Oscar: un inviato di *Prisma* è andato a curiosare nella fonderia di Chicago dove vengono costruite le ambite statuette. Infine un incontro con *La sonnambula*, tornata alla Scala dopo 24 anni.

Raiuno: attenzione alle calze

Le calze sono protagoniste oggi al *Mercato del sabato* di Luisa Rivelli, in onda su Raiuno alle 11. Fino all'inizio del secolo le calze le portavano solo gli uomini, perché alle donne non era permesso mostrare le gambe. Le prime esposte sono quelle delle ballerine di can-can, inguainate in calze di lana e cotone. Diventano di seta solo negli anni Venti, quando le gonne vengono accorciate. Quali le tendenze di oggi e i tipi più consigliabili? Come va il mercato? Ne parla Fiorella Galgano, esperta di moda, che rivela anche l'esistenza in commercio di «calze-truffa». Altri argomenti trattati nel corso della trasmissione: le pensioni (sotto accusa la riforma), gli espropri, i titoli in borsa.

Canale 5: veterani del Palazzo

I veterani del Palazzo saranno i protagonisti questa sera di *Parlamento in*, la rubrica settimanale di Canale 5 in onda alle 23, che rievocheranno gli anni della nascita della Repubblica. Oltre che di caccia (pro e contro) la trasmissione parlerà di verifica di governo, con un «mini-sondaggio» effettuato tra novanta parlamentari di tutte le forze politiche, di cui vengono presentati i risultati.

(a cura di Silvia Garambois)

Una scena d'insieme dello spettacolo «O mia capitale!» tratto da testi di Flaiano

Di scena Achille Millo e Marina Pagano in una raccolta di testi del celebre autore: vizi e virtù di una città ritratta nel pieno degli anni '60

Un Flaiano a Roma

O MIA CAPITALE! (Roma degli anni 60 raccontata da Ennio Flaiano). Uno spettacolo di Ghigo De Chiara e Achille Millo. Regia di Achille Millo. Scene di Maria Alessandra Giuri, costumi di Camilla Righi. Musiche di Luca Salvadori. Coreografie di Nora Venturini. Interpreti: Achille Millo, Marina Pagano, Cristina Cacace, Maria Cristina Fioretti, Giulio Turli, Vittorio Viviani, Luca Zingaretti. Roma, Teatro Centrale.

«Ironico e disincantato cronista» della Roma d'un quarto di secolo addietro (poco più, poco meno), Ennio Flaiano ritorna in questa composizione di suoi testi di vario stampo, atteggiata nei modi di quella «rivista da camera» alle cui origini, nell'immediato dopoguerra, ritroviamo, fra altri, giusto il nome del poligrafo abruzzese, approdato dalla provincia nell'Urbe come certi poeti latini (satirici e no), ai quali amava, in tutta modestia, assomigliarsi.

Sempre più ci convinciamo che Flaiano sia stato davvero uno scrittore precristiano, capitato per sbaglio in un'epoca non sua, ma rimanendo cosciente della propria natura. Il suo moralismo è senza cipiglio e senza speranza, non promette compensi, non minaccia castighi. Non si considera profeta di catastrofi, si limita ad annotarle sul suo taccuino, dal quale poi usciranno (ma non necessariamente) racconti, riflessioni, brani di sceneggiature, e anche qualche lavoro teatrale. Il suo rimpianto delle case di una volta, plasmate su un tipo di famiglia ancora patriarcale, si esprime in un linguaggio pudico, affettuoso, domestico appunto. La sua denuncia degli scempi compiuti nella capitale dalla speculazione edilizia assume la forma paradossale dell'encomio e del consiglio ai reggitori della cosa pubblica, affinché tengano la città in perenne dissesto; ma risulta tanto più efficace d'una solenne, indignata perorazione. D'altronde, s'è visto come la maggioranza dei romani l'abbia di recente riconsegnata, Roma, nelle mani dei suoi massacratori.

Abbiamo citato qualcuno dei temi che affiorano nello spettacolo (due tempi, per due ore scarse complessive, intervallo incluso). Diversi scorci (anche dalla commedia *La conversazione continuamente interrotta*) ravvivano l'immagine del testimone, «dall'interno», d'un piccolo mondo intellettuale, di letterati, giornalisti, gente del cinema, prostrati dallo scirocco, che a Roma si sente pure quando non c'è, dispersivi, svagati, sfuggenti perfino a se stessi. Certo, nella raccolta e nella scelta che, con cura intelligente, ne hanno fatto De Chiara e Millo, rientrano anche pagine più datate, o meglio, legate a eventi già clamorosi (il «caso Montesi»), oggi quasi dimenticati. Ai nostri giorni, comunque, le «gazzette dei tribunali» sono zeppe di ben altri orrori. E tuttavia, a riascoltare, come qui accade, un estratto della *Donna nell'armadio*, che risale al 1957, si ha l'impressione di riscontrarvi, in chiave beffarda, una premonizione di cronache giudiziarie e poliziesche alquanto attuali.

Lo stile della rappresentazione, lo abbiamo detto, richiama la «rivista da camera». Il bel sipario, che ricalca un disegno di Mino Maccari, si alza su una scena quasi nuda, dotata del minimo degli arredi, ma elegante nella sua essenzialità; i costumi, a tinte sobrie, sono nella foggia del periodo evocato. A destra, un gran mucchio di carte, libri, giornali, una macchina per scrivere. Fra quella simpatica confusione, siede Achille Millo, narratore, commentatore, *alter ego* di Flaiano (senza eccessi d'identificazione), suscitatore dei fantasmi cui dà corpo, accanto alla presenza incisiva di Marina Pagano, un quintetto di attori giovani e piuttosto bravi. La componente musicale e mimica è garbata, pur se in qualche momento esòrbita nei confronti del tono «conversevole», caratteristico dell'autore. L'elemento «nostalgico» è tenuto a freno (ma la famosa canzone *Senza fine*, intonata da Marina, ci sta sempre bene).

Insomma, nel programma dedicato a Roma dal suo Teatro Stabile, questo titolo *O mia Capitale!*, carico di amore e odio, di sarcasmo e desolazione, è al suo posto, come un promemoria sorridente e amaro di storie passate, presenti e future. E come ricordo di uno spirito ingegnoso, del cui conforto si avverte con tanta acutezza la mancanza.

Aggeo Savioli

Il festival Il balletto di Márkó nella città ungherese

Cristo si è fermato a Budapest

Iván Márkó nel balletto «Gesù, il figlio dell'uomo»

Dal nostro inviato

BUDAPEST — *Siamo qui per il Festival di primavera (c'è stato un bel sole nei giorni scorsi, ma adesso, per solennizzare l'ingresso della nuova stagione, c'è la neve): una manifestazione che porta in Ungheria gente da tutta l'Europa. Un successo crescente, che va di pari passo con il boom di espansione in ogni campo. È difficile agli stessi organizzatori avere per noi i biglietti (per quanto pagati) che vanno a ruba, sia che si tratti di concerti, sia che si tratti d'opera e soprattutto di balletto. Siamo stati nella parte alta della città a sentire un concetto di musiche rinascimentali ungheresi ed europee, e la sala era gremita. Suonava la Schola Hungarica; altrettanta partecipazione si è registrata intorno all'Orchestra da camera «Liszt».*

Ci siamo convinti di questo: il concerto, qui, a Budapest, come negli altri centri musicali dell'Ungheria, è il momento conclusivo, riepilogativo di una intensa vita musicale, proveniente dall'efficienza dei Conservatori, delle Accademie e di altre scuole.

Una partecipazione addirittura di massa si è verificata per gli spettacoli dell'altesissimo balletto Gesù, il figlio dell'uomo, *di Iván Márkó, coreografo e ballerino che già apprezzammo, qualche tempo fa, nella sua «tana» (un bellissimo teatro) di Györ. Vedemmo lì un suo* Mandarino meraviglioso *di Bartók, risolto in chiave moderna, con un gruppo di tappisti che rapiscono una ragazza, la tormentano in un garage dove la poveretta sogna, come nato da lei stessa, l'uomo che verrà a salvarla.*

Il tema della violenza che sta sempre in agguato ispira ancora la fantasia coreutica di Márkó. Il balletto si apre, infatti, con un sacerdote che celebra un battesimo. Irrompono nel luogo sacro quattro uomini mascherati e armati di mitra, che ammazzano tutti. Segue un silenzio e, subito dopo, un frastuono di vento tempestoso, dissolvente su gruppo di fanciulle dolcemente alleluiatiche intorno alla Vergine Maria, un po' «panciona», ma lieta di intonare danze anche lei, su antiche note di alleluja. Anche qui arrivano, strisciando, uomini in nero che sgombrano il campo. C'è ancora il frastuono del vento e la dissolvenza è ora su San Giovanni Battista che battezza Gesù. Irrompono altri uomini in nero, sfacciatamente, sacerdoti ed armigeri. E così Iván Márkó dà il senso d'una continuità di fatti e misfatti attraverso il tempo, celebranti, però, la coerenza dell'uomo e del figlio dell'uomo.

Questa profonda radice umana viene scavata da Iván Márkó nel rapporto di affetti tra Gesù e la Madre, spesso riuniti in intensi «passi a due». Non interviene la Maddalena e gli aspostoli, fino alla fine, sono sempre dodici.

Se è un tradimento la consegna di Gesù alle guardie, il tradimento — dice Iván Márkó — è di tutti e non soltanto di Giuda. Ma la sua interpretazione sgombra il campo da incidenze soprannaturali e fa del protagonista un uomo, o l'uomo che, consapevolmente, sacrifica la vita per portare avanti la giovinezza del mondo. Ed è per questo che, alla fine, la salita al Calvario (la crocifissione appare come presentimento ed è vista di lontano, mentre la condanna è il risultato d'un fantastico incontro di forze diaboliche) si svolge tra un seguito di bambini. Un momento felice dello spettacolo è anche nella rievocazione del discorso sulle beatitudini, ivi compresa quella che esalta coloro che patiscono per l'ingiustizia e saranno beati. Un balletto ricco di significati.

Lo stesso Iván Márkó interpreta la figura di Cristo in un crescendo di intensità, culminante nella grande scena di rifiuto della morte, punteggiata da una furibonda musica di Sciostakovic, non per nulla presa dalla Sinfonia *n. 11 («1905» è il suo titolo), rievocante la rivolta antizarista, repressa nel sangue. Intervengono, nel punteggiare le danze, anche musiche «concrete», pagine di Xenakis e soprattutto — è l'omaggio al compositore di cui ricorre il centenario — passi dell'oratorio* Christus, *di Liszt.*

Qualche influsso di Béjart si avverte, ma il coreografo ungherese prosegue in una sua visione che trova nel pubblico entusiastici e unanimi consensi.

Lo spettacolo si dà al Palazzo dello Sport e sono migliaia e migliaia di persone ad applaudire, sospingendo l'applauso nell'ovazione ritmicamente scandita.

Intorno a Márkó, sono stati chiamati alla ribalta l'intensa Erzsébet (Maia), Zoltán Abraham, e tutto il gruppo degli apostoli. Ma è un balletto per così dire corale, straordinariamente vivo nel gioco semplice e geniale delle scene, oltre che, si capisce, nella felice scelta delle musiche. C'è la neve, ma la primavera arriva dalla danza, intanto.

Erasmo Valente

Scegli il tuo film

I RACCONTI DELLO ZIO TOM (Raiuno, ore 20.30)
Dopo il drago Elliott di sabato scorso, continuano le avventure televisive dei personaggi di Walt Disney. Anche questo film (del 1946) è stato girato con una tecnica mista, in cui i personaggi disegnati si muovono su sfondi veri e «dialogano» con gli attori. Il film è la storia del piccolo Johnny, figlio della proprietaria di una piantagione, che conosce il vecchio zio Tom, un anziano negro che racconta bellissime favole.

BRONX 41° DISTRETTO DI POLIZIA (Retequattro, ore 20.30)
Torna in tv questo buon poliziesco diretto da Daniel Petrie nel 1980, e famoso soprattutto per la bella interpretazione di Paul Newmann. Il divo veste i panni di Murphy, un agente (degradato da sergente) che si trova a prestar servizio nel Bronx, il distretto di New york dove c'è la percentuale di delinquenza più alta del mondo. E quando arriva un nuovo, inflessibile capitano (Edward Asner) cominciano attriti e incomprensioni...

IL VIAGGIO DEI DANNATI (Raidue, ore 20.30)
1939: un transatlantico tedesco salpa da Amburgo per Cuba. A bordo, mille ebrei che vogliono chiedere asilo politico, ma il governo di Batista non li lascia sbarcare. *Rifiutati anche dagli Usa*, ai profughi non resta altro che rientrare in Germania, ma... Un film corale, ricco di attori famosi (Orson Welles, James Mason, Malcolm McDowell, Katharine Ross, Faye Dunaway, Oskar Werner) e diretto nel 1976 da Stuart Rosenberg.

IL BRUTO E LA BELLA (Canale 5, ore 0.15)
Quando Hollywood parla di Hollywood, spesso lo fa con toni amari. È il caso di questo fiammeggiante melodramma diretto nel '52 dal grande Vincente Minnelli, imperniato su un produttore in rovina che non esita a distruggere anche i propri amici. Kirk Douglas, Lana Turner e Walter Pidgeon compongono un cast di tutto rispetto.

PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA (Canale 5, ore 9)
Il film per tutti i tassisti romantici. Marcello Mastroianni è un giovane tassinaro romano, Sofiar Loren la ragazza bella e cattiva di cui si innamora. C'è anche Vittorio De Sica. Un piccolo classico diretto da Alessandro Blasetti nel lontano 1954.

IL COLTELLO NELLA PIAGA (Raiuno, ore 14.307)
Ancora Sofia Loren di scena, è davvero la sua giornata. Stavolta la più celebre delle nostre dive è una donna stanca della vita coniugale. Ha già deciso di abbandonare il marito, quando riceve la notizia della sua morte in un disastro aereo. Che fare, vestire il lutto o darsi alla pazza gioia? Il dramma è diretto da Anatole Litvak, a fianco della Loren il sempre bravo Anthony Perkins (1962).

Programmi Tv

Raiuno
10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (7ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 IL COLTELLO NELLA PIAGA - Film con S. Loren
16.15 IL TRIO DRAC - Cartoni animati
16.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.10 PROSSIMAMENTE
19.25 GRISÙ IL DRAGHETTO - Disegno animato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 I RACCONTI DELLO ZIO TOM - Film con Ruth Warrich
22.15 TELEGIORNALE
22.25 FANIA - PLAYING FOR TIME - Film con Vanessa Redgrave, Jane Alexander
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
10.20 MATTINATA A TEATRO - «I Burosauri»
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Meliciani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Pugilato - Pallanuoto
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.35 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL VIAGGIO DEI DANNATI - Film con Faye Dunaway, Max Von Sydow. Regia di Stuart Rosenberg
22.35 TG2 - STASERA
22.45 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 TG2 - STANOTTE
23.55 NOTTE SPORT - Pallamano (Da Siracusa)

Raitre
12.12 CONGRESSO PER FIRENZE - Tavola rotonda su scienze, tecnologie
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (6ª puntata)
14.45 CICLISMO - Giro di Puglia. Circuito di Ruvo
15.15 HOCKEY SU GHIACCIO - Dall'Olanda
16.00 NUOTO CAMPIONATI EUROPEI GIOVANILI
16.30 ALFA TAU - Film. Regia di Francesco De Robertis
18.05 SULLE TRACCE DI HEMINGWAY
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 ARCHIVIO DELL'ARTE - Il Duomo di Orvieto
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE JOHANNES BRAHMS
21.30 TG3
22.35 IL FU MATTIA PASCAL - Di Luigi Pirandello

Canale 5
9.00 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA - Film con Marcello Mastroianni
10.15 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 MI PERMETTE, BABBO? - Film con Alberto Sordi
16.15 GAVILAN - Telefilm «Senza rimpianti»
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.15 IL BRUTO E LA BESTIA - Film con Lana Turner, Kirk Douglas

Retequattro
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LO SCHIAFFO - Film con Lino Ventura
11.45 CON AFFETTO, SIDNEY - Telefilm
12.15 I ROKERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 PROVACI ANCORA MAMMA - Film con Bette Davis
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 BRONX 41° - DISTRETTO DI POLIZIA - Film con Daniel Petrie
22.45 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.30 KINGSTON - Telefilm
0.20 CINEMA & COMPANY
0.50 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.40 MOD SQUAD - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugmon
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 A-TEAM - Telefilm
22.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK Telefilm
23.15 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
13.55 PATTINAGGIO ARTISTICO - Da Ginevra
15.00 TENNIS - Campionati internazionali indoor
17.00 LA FAMIGLIA MEZLI - Cartoni animati
17.30 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
17.55 OROSCOPO DI DOMANI
18.00 VIVA MEXICO - In occasione dei prossimi Mondiali di calcio
18.45 CARTONI ANIMATI
19.00 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del mondo
20.00 TENNIS - Campionati internazionali indoor
22.00 AUTOMOBILISMO
22.30 PATTINAGGIO ARTISTICO - Da Ginevra

Euro TV
12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
13.00 CARTONI ANIMATI
14.05 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMBO TV - A tutto motori
16.00 CATCH - Campionati del mondo
17.00 CARTONI ANIMATI
20.30 L'UOMO DI SANTA CRUZ - Film con Lee Van Cleef
22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
23.30 TRUFFA TU CHE TRUFFO ANCH'IO MA IL FREGATO SONO IO - Film di Cliff Owen

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
17.30 NICE PRICE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach
23.30 NICE PRICE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: Storie e considerazioni dell'emigrante Antonio Tre; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatro: Tre vestiti che ballano; 19.50 Eccetera e Cetra; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86; 23.28 Notturno italiano.

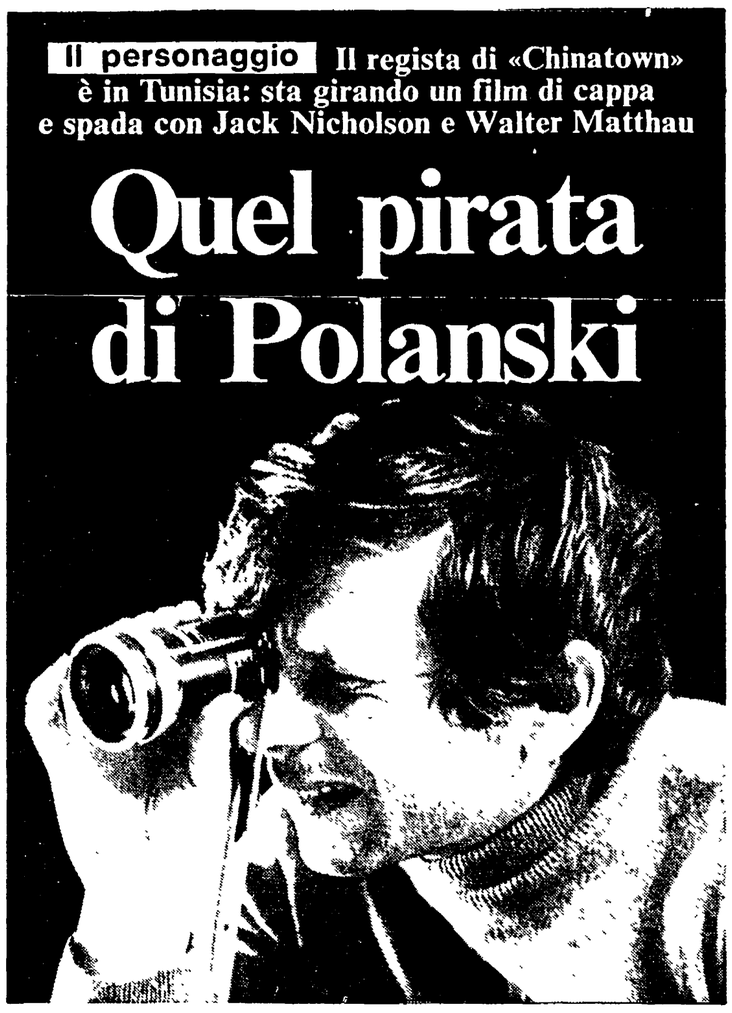
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg, nel centenario della nascita; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO
GIORNALI RADIO: 8.30, 13, 6.45 Almanacco; 8.40 Il calcio è di rigore; 10 «Mondorama», eventi e musica; 12.15 «Novità», musica nuova; 13.45 «On the road», come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Auto radio.

Spettacoli Cultura

Il personaggio Il regista di «Chinatown» è in Tunisia: sta girando un film di cappa e spada con Jack Nicholson e Walter Matthau

Quel pirata di Polanski



C'è una specie di carnevale a El Kantaouì in Tunisia e sulla spiaggia gli arabi ballano al suono di *Girls just wanna have fun*: lì davanti, nella baia che si apre verso Cartagine, come per una specie di aberrazione storica, un galeone pirata di duecentocinquanta piedi galleggia immobile, solidamente ancorato, e sul ponte sedici cascatori polacchi provano la scena di un violento arrembaggio. I turisti tedeschi impegnati a bruciarsi le pance sporche della sabbia appiccicata all'olio solare, non si stupiscono più di tanto; fa molto caldo e non si sentono interessati ai problemi di Walter Matthau, che deve salire su una lancia con costume ed orecchini da corsaro e barba e capelli lunghissimi. Sono gli ultimi giorni delle riprese del film *Pirati* che Roman Polanski sta girando a distanza di sei anni da *Tess*. Il cast, oltre a Matthau, comprende Jack Nicholson, che con Polanski già aveva girato *Chinatown*.

Dicono che sia tipico delle società più progredite il fatto di cambiare spesso lavoro nel corso della vita. Sicuramente è sempre stato tipico del cinema. Nella filmografia di Polanski è evidente l'ansia di un confronto con sempre nuove forme di narrazione. E con nuovi paesi. Dagli ambienti nebbiosi ed ambigui di un lago della Polonia in *Il coltello nell'acqua* all'inquietante ossessione di una manicure inglese in *Repulsion*, dalla Francia di *Cul de sac* all'Inghilterra «preistorica» e shakespeariana di *Macbeth*. E in mezzo, naturalmente, Hollywood, l'America e i suoi orrori, dallo strano miscuglio di immaginazione e realtà di *Rosemary's Baby* al successo — anche commerciale — di *Chinatown*. Poi, dopo il successo — stavolta editoriale — dell'autobiografia *Roman by Polanski*, il film sui pirati cui pensava da anni e sul quale ha rilasciato una lunga intervista all'amico Thom Mount, produttore esecutivo del film e collaboratore della rivista di Andy Warhol. Ne pubblichiamo alcuni brani.

— Puoi considerarti felice a questo punto della tua vita?

«La mia vita è molto più felice di prima, per molte ragioni. Principalmente per ragioni personali. Mi sento come se fossi entrato in una nuova fase. È iniziato il secondo atto o forse il terzo. Sento che molti miei problemi, non solo professionali, ma anche di tipo emotivo, adesso si aggrovigliano in modo più completo. Dopo tremendi sforzi ed un sacco di speranze, la mia convinzione in questo progetto è così grande che porta via la maggior parte dei problemi».

— Qual è stata la prima volta nella tua vita in cui hai capito che volevi fare dei film?

«Ho sempre voluto fare film. Non sapevo esattamente in cosa consistessero, ma li amavo e sapevo che ne volevo fare anch'io. Un giorno lessi la parola regista, che in polacco si dice rezyser. Un sostantivo un po' strano che ancora adesso mi suona in un modo misterioso. Non sapevo esattamente cosa volesse dire. Però, istintivamente, capii che doveva essere qualcosa di molto importante, perché veniva alla fine di tutti gli altri titoli. Ed in quel momento capii che volevo essere uno di quei rezyser».

— L'altra sera ti ho visto dirigere l'ultima straordinaria scena dei *Pirati*, come ti è venuta l'idea di questo film?

«Penso che tutto sia cominciato quando ho deciso di fare un altro film con Jack Nicholson. Ho cominciato a cercare quello che ad Hollywood in gergo si chiama un «veicolo». Esaminavo tutte le idee che mi venivano in mente insieme al mio amico Gérard Brach. Sono sempre stato un appassionato di Disneyland e lì uno dei viaggi più divertenti da fare è quello nel mondo dei pirati. Così abbiamo deciso di inventare un'avventura di cappa e spada, un film avventuroso in costume».

— Chi sono i tuoi musicisti moderni preferiti?

«Sono ancora un fan dei Rolling Stones. Forse perché mi fanno tornare indietro nel tempo. Nel passato molte rock-star morivano: Elvis, Janis Joplin, Jimi Hendrix, mi sentivo sempre molto coinvolto da queste specie di suicidi, forse perché generalmente li conoscevo personalmente. Mi piace molto anche Bruce Springsteen, specialmente il suo album *Nebraska*: è un po' deprimente ma molto bello».

— E chi sono i registi ancora in attività che ami di più?

«Molti: Fellini, Kurosawa, sebbene preferisca i loro primi film. Veramente amo più spesso i film dei registi. Mi piace moltissimo Kubrick, sono un grande ammiratore del suo modo di fare il cinema. E poi devo ammettere che mi piace anche Spielberg. Tutti quelli che sono ossessionati dal cinema mi piacciono».

— Se tu potessi scegliere di vivere in un posto qualsiasi nel mondo, quale sceglieresti?

«Parigi. È il posto che amo di più. È come essere sempre circondati da un'immensa fiera dell'arte, di tutti i tipi. Le mostre, le gallerie, i musei, i cinema, i teatri sono così attraenti, e ti rendi conto che mai e poi mai, anche se ti dedichi solo a quello per tutta la vita, potrai vederli tutti. È una grande ricchezza; certo a volte può ossessionarti, io conosco molte persone che sono ossessionate da questa incredibile possibilità di scelta che si percepisce nella città. Il mio più caro amico, Gérard Brach, non esce quasi più di casa, ha sviluppato una tremenda agorafobia, sta sempre in casa, ha paura».

— Allora, Polanski, cosa vorresti che sapesse di te la gente a questo punto della tua vita?

«Il meno possibile».

— Sei sincero, difendi così tenacemente la tua vita privata?

«L'ho sempre fatto. È strano, ma la gente che fa di te un personaggio pubblico, ti obbliga allo stesso tempo a sentirti sempre come un personaggio pubblico. In tutta sincerità: quando ero giovane, agli inizi della mia carriera, ho molte volte sognato la fama, ma mai la notorietà».

a cura di

Guglielmo Brayda

Il concerto Trionfale ritorno del pianista a 15 anni dalle polemiche sul Vietnam

E Pollini fece pace col Quartetto

MILANO — Il mondo cambia e talora in meglio. Un anno dopo la scomparsa del violinista Paolo Borciani, la Società del Quartetto ha dedicato un concerto e, per rendere l'avvenimento più solenne, l'ha affidato a Maurizio Pollini nel sontuoso ambiente del Teatro alla Scala. Il concerto, seguito con estrema attenzione dal pubblico foltissimo e coronato da un successo travolgente, rappresenta — oltre ad una splendida manifestazione artistica — la giusta riparazione di uno «storico» errore: la prova, come dicevamo, che il mondo riesce anche a migliorare.

Pollini, in effetti, non aveva più suonato al «Quartetto» dopo il brutale incidente di una quindicina d'anni or sono. Si era nel clima della guerra del Vietnam, quando l'indignazione per il genocidio perpetrato dagli americani era al culmine. Pollini, prima di suonare, tentò di leggere una dichiarazione di protesta, tra le grida dei benpensanti. Il coperchio del pianoforte, chiuso bruscamente da un dirigente del Quartetto, segnò la fine della serata e della futura collaborazione col più popolare e apprezzato pianista di Milano. Una rottura estesa al non meno famoso complesso del Quartetto Italiano, capeggiato da Paolo Borciani, che, per solidarietà con Pollini, ruppe anch'esso ogni rapporto con l'antica istituzione.

Ora, proprio in ricordo di Borciani, il passato viene felicemente chiuso e Pollini, confermando di possedere una statura umana pari a quella artistica, ha offerto, nel nome del grande amico, una delle sue più alte interpretazioni. Lo stesso programma è stato scelto con intelligenza tra i due autori più cari, sia al pubblico che all'indimenticabile Quartetto Italiano: Beethoven e Schubert.

Di Beethoven, la piccola Sonata in fa diesis op. 78 *e la grande* Op. 57, *universalmente conosciuta come* L'Appassionata. *Piccola, s'intende, soltanto in senso beethoveniano l'op. 78, come avverte immediatamente Pollini isolando in un attonita sospensione, il breve inciso iniziale: una brevissima frase lenta che il musicista abbandona immediatamente per abbandonarsi ad un'aerea fantasia, suggerita forse dall'affettuosa amicizia con Therese Brunswik a cui è dedicata la composizione.*

*Comunque sia, passando all'*Appassionata *il salto, di stile e di clima, è enorme. L'interprete l'ha reso ancor più evidente esaltando le rotture, le violenze aggressive, l'accavallarsi tempestoso dei suoni. Nella celebre pagina la classicità formale, tanto apprezzata da Beethoven e in Beethoven, si frantuma sotto un impeto romantico che segna — e non solo per la data del 1806 — il turbinoso ingresso del nuovo secolo. Come Pollini abbia aggredito la materia ribollente, illuminandone le più profonde ragioni, non occorre dire. Ma non si può non rilevare la stupefacente interiorità che, superando le più ardue vette del virtuosismo, lo cancella, eliminando ogni esteriorità.*

La conferma arriva infatti, puntualissima, con la stupenda Sonata in si bemolle, *l'ultima delle tre scritte da Schubert nel 1828, alla vigilia della morte. Qui il furore si placa in una sommessa, melanconica meditazione e il pianoforte, sotto le dita di Pollini, trova una soavità, una tenerezza indicibili.*

Sembra strano che Schubert pensasse a dedicare una simile opera a Beethoven, ma la stranezza scompare quando si consideri la novità di un'invenzione che apre, anch'essa, una strada inesplorata al romanticismo, passato dalla ribellione all'introspezione, dal furore alla melanconia. Qualità che ritroviamo nel contemporaneo «Improvviso» (il primo dei tre Klavierstucke D. 946) *offerto fuori programma al pubblico che non si stancava di applaudire e di chiamare l'interprete alla ribalta.*

Rubens Tedeschi

Maurizio Pollini al pianoforte

Il film

Yuppies, ovvero come far carriera sognando di essere Agnelli

Ezio Greggio e Corinne Cléry in «Yuppies» dei Vanzina

YUPPIES — Regia: Carlo Vanzina. Sceneggiatura: Carlo ed Enrico Vanzina. Interpreti: Massimo Boldi, Christian De Sica, Jerry Calà, Ezio Greggio, Corinne Cléry, Federica Moro, Valeria D'Obici. Fotografia: Luigi Kuveiller. Italia. 1986.

Si può capirli, i fratelli Vanzina. Scrivono e girano i loro film pensando a Flaiano e a Monicelli, a Longanesi e a papà Steno, insomma a quella Roma cinematografica che frequentava i caffè e amava il gusto della conversazione, della battuta di spirito, dell'annotazione salace. La loro è una dedizione sincera, moderatamente snob, e quindi accettabile (Enrico, lo sceneggiatore, ci ha fatto sopra un libro, intitolato *Le finte bionde*): eppure, nei momenti cruciali, i due fratelli si tirano indietro, aggiustano, mediano, tagliano, in una parola abbassano il tono della satira e si adeguano. Va bene che il cinema è commercio, ma, tra *parties* all'Histeria, serate al circolo di Luca di Montezemolo e vacanze a Cortina, i due Vanzina rischiano di assomigliare sempre più alle «finte bionde» (viste come categoria sociologica) che giustamente mettono alla berlina.

Non si sfugge all'impressione vedendo *Yuppies*, dedicato, con bruciante tempestività, a quei giovani professionisti urbani che fanno la gioia dei settimanali, dei venditori di computer e del partito repubblicano. All'inizio — confessano i Vanzina — doveva essere una cosa sul genere del *Grande freddo*, «poi piano piano il film è diventato sempre più divertente, sullo stile di *La signora in rosso*». Ci credete voi? Con il trio Calà-De Sica-Boldi di mezzo, rinforzato per l'occasione dal neodivo televisivo Ezio Greggio (che forse non ha capito che stava facendo un film), *Yuppies* che cos'altro poteva essere se non una scorribanda umoristica nell'odierna Milano-bene? Cresciuti nel culto di Agnelli (portano tutti il Rolex sopra il polsino della camicia, come l'Avvocato), sfegatati lettori di *Capital*, fieramente conservatori, questi sacerdoti del successo sono il contraltare comico del Mickey Rourke di *Nove settimane e mezzo*: sono odiosi e rampanti, ma non finirebbero in commedia se non avessero le loro brave disavventure.

Ecco, allora, il notaio bruttino (Boldi) ben impiantato nello studio del suocero riccone; il pubblicitario dallo slogan infelice (Calà) alle prese con un nuovo collant da lanciare sul mercato; un dentista protervo e puttaniere (De Sica) che fa gli straordinari con le belle pazienti; il commerciante di automobili di lusso (Greggio) che gira firmato dalla testa ai piedi tentando inutilmente di portarsi a letto una gelida diciassettenne (ma si rifarà con la madre Corinne Cléry). Insieme compongono una banda in stile «amici miei» che i Vanzina descrivono con il consueto impasto di indulgenza e cattiveria, cogliendo al volo tic, smanie e comportamenti e lasciando che la goffaggine dei personaggi si trasformi in (pallida) farsa di costume. L'unico a uscirne bene è il pubblicitario Jerry Calà, che in un sussulto d'orgoglio fa come Jack Lemmon nel film *L'appartamento* (la situazione, del resto, è ripresa pari pari): il giovanotto manda a quel paese il capoufficio lascivo per difendere l'onore della fanciulla amata. Ma il bel gesto dura poco, perché nel finale a Cortina, di fronte al conto del pranzo consumato all'aperto, anch'egli si dimostra gretto e meschino come i suoi colleghi. È di sicuro la scenetta più gustosa del film: dietro quel litigio furibondo occheggia la perfidia del primo Sordi, lo squallore di un'Italietta che cela, tra le eleganze da *designer*, l'antica arroganza borghese. Ma è solo un lampo, un'unghiata alla Risi (Dino, s'intende), destinata a suggellare una commediola fragile e un po' tirata via.

Boldi, Calà e De Sica, circondati da una pletora di vistose fanciulle e di caratteristi meneghini, offrono la giusta dose di baldanza ai personaggi che interpretano, ma è come se aggiornassero maschere già indossate. Eppure dovrebbero sapere che si può diventare «finte bionde» anche per pigrizia...

Michele Anselmi

● **Al cinema Astor e Mediolanum di Milano e Holiday, Ariston 2 e Paris di Roma**

Le auto di tutte le marche ringraziano i Concessionari Renault per aver ridato loro una nuova giovinezza.

Auto di tutte le marche, di tutti i tipi, vengono selezionate, revisionate e riportate alla forma più brillante dall'Organizzazione Renault Occasioni. Solo dopo aver passato tutti i controlli le vetture degli automercati Renault ricevono il marchio ORO che significa totale sicurezza e garanzia. E' così che i Concessionari Renault ridanno alle auto ORO una nuova giovinezza ricca di concreti vantaggi:

PRIMO VANTAGGIO, LA GARANZIA ORO. *Una doppia copertura assicurativa valida 12 mesi in tutta Europa. La prima, del Gruppo Zurigo Assicurazioni, copre gli eventuali guasti al motore, cambio, sterzo, organi di trasmissione, impianto frenante e impianto elettrico. La seconda, di Europe Assistance, assicura contro gli inconvenienti relativi ai guasti: traino, veicolo in sostituzione, albergo, ecc.*

ORO
ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

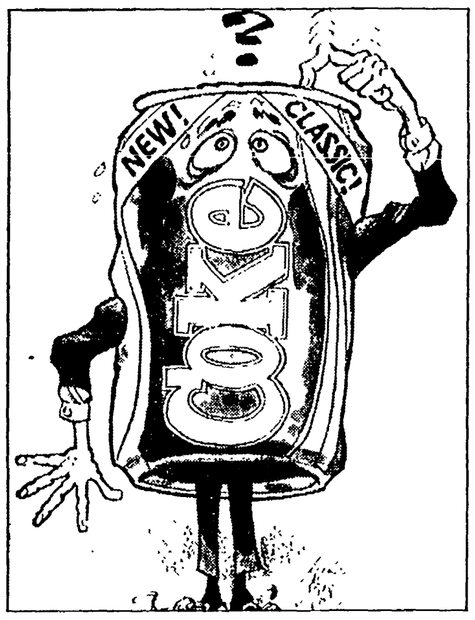
SECONDO VANTAGGIO, UN BUON INVESTIMENTO. *Ritiro del vostro usato a una valutazione estremamente conveniente. Garanzia di rivendita, dell'auto ORO, entro 30 giorni, allo stesso prezzo che avete pagato per acquistarla. L'importo vale come anticipo e pagamento di un'altra auto d'occasione, di valore e cilindrata pari o superiore, o di una Renault nuova.*

TERZO VANTAGGIO, FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. *La Finanziaria Renault offre per le vetture con marchio ORO: 25% di risparmio sugli interessi, minimo anticipo (solo 20%), fino a 48 mesi.*

L'offerta è valida fino al 31 maggio e non è cumulabile con altre in corso.

ORO È LA GARANZIA RENAULT SULL'USATO TUTTEMARCHE.

ALIMENTAZIONE E CONSUMI



Quando una bevanda dietetica sembra un medicinale

La singolare scritta stampata sulle lattine della «Diet Coke»

Bibita analcolica dietetica gassata acalorica contenente Ciclamato e Saccarina. Per ragioni di dieta e per il suo contenuto si consiglia di non superare il consumo di 50 cl al giorno. La bibita contiene saccarina, per la quale é necessario non superare la dose giornaliera di 2,5 mg/Kg di peso corporeo (e comunque non più di 150 mg di saccarina al giorno) Tali dosi devono essere dimezzate nei ragazzi. Il computo della saccarina assunta giornalmente deve tenere presenti tutte le fonti di tale edulcorante. Controindicazioni: gravidanza, allattamento, primi anni di vita. Non si tratta delle avvertenze scritte su un pacchetto di medicine, ma semplicemente delle spiegazioni stampate su ogni lattina di Diet Coke. La bibita, pubblicizzata con una campagna decisamente invitante — vedere una bella ragazza stesa sulla fiancata dell'autobus vestita solo di un costume da bagno olimpionico fa venire dei bei pensieri — è destinata, nelle intenzioni della Coca Cola, al più vasto pubblico. Vasto pubblico che, a sua volta, quando si accorge delle istruzioni per l'uso rimane quanto meno perplesso, e qualche volta preoccupato. Dolcificante è un termine che molto spesso, a causa di campagne di stampa anche recenti, viene associato alla parola tumore. In realtà, intorno ai dolcificanti si sono scatenati sempre gli interessi contrapposti di industriali zuccherieri e degli industriali chimici, che hanno commissionato ricerche ad hoc per dimostrare la proprie tesi. D'altronde la Diet Coke arriva in Italia dopo un lungo tirocinio in America, anche se la formula europea differisce leggermente da quella originaria. Si può ragionevolmente supporre che la Casa Madre abbia fatto bene i suoi conti. Al punto tale che pare che i ciclamati contenuti nella coca dietetica siano stati riammessi anche in Italia a poche settimane di distanza dall'autorizzazione all'uscita della bevanda stessa. Potenza della multinazionale che è riuscita a fare ricordare allo Stato Italiano che nel resto d'Europa i ciclamati sono già stati da un pezzo riammessi dopo il ritiro del disposto dell'FDA americano che nel 1967 ne aveva proibito l'uso. Sulla cancerogenicità dei due dolcificanti il parere del professor Andrea Strata, direttore del Centro Obesi all' Ospedale di Parma è tutto sommato tranquillizzante: « La saccarina è stata scoperta nel 1879: da allora di test ne sono stati fatti tanti da sapere con certezza che alle dosi precauzionali citate obbligatoriamente sulle confezioni di saccarina e derivati non esistono rischi per la salute. I ciclamati sono di introduzione più recente, dal 1944, e la loro proibizione da parte della Food and Drug Administration deriva da esperimenti canadesi. I ratti furono sottoposti a dosi pari a quelle contenute in 1000 bibite per tutto l'arco della loro vita. Solo nel 25% dei casi si sono verificati tumori alla vescica. La considerazione delle dosi eccessive dell' esperimento ha poi portato la FDA a ritirare la proibizione. Personalmente «aggiunge il professor Strata» ritengo che si tratti di una bibita gradevole (almeno nella versione americana che ho bevuto io tempo fa) e che per i miei pazienti, che sono controllati in quanto a dosaggi giornalieri di dolcificanti, sia un' opportunità piacevole».

E se il professor Strata smorza gli allarmismi per la salute non altrettanto fa il professor Enrico Volpones, docente di merceologia all'Università di Bologna, per quanto riguarda il modo di porsi della Coca Cola nei confronti dei consumatori: «La propaganda che sta facendo la Coca Cola sui benefici della Diet Coke per la linea e la bellezza é uno specchietto per le allodole. Non ha senso promettere linea e bellezza con la sostituzione di una coca normale con questa. La vera dieta non si fa sulla base delle bevande: il fabbisogno giornaliero di liquidi per una persona é di due litri, di cui uno viene assunto mediamente attraverso gli stessi alimenti.Il restante litro può essere costituito da acqua o da altre bevande senza apporto lipidico né proteico, solo, generalmente, di zucchero o di alcool. Quindi andrebbe calcolato il risparmio dalla differenza di calorie di un'eventuale Coca Cola normale con una dietetica: si tratta di 54 calorie: se le dividiamo sui tre pasti, sono 18 calorie, pari a 10 grammi di pane. Vorrei sapere quale persona normalesi mette a contare le diciotto calorie in più o in meno!». Insomma, mostrare la coca dietetica come un prodotto di consumo di massa, pubblicizzarla con campagne massicce, desta la preoccupazione che si induca un comportamento nel consumatore orientato allo strauso di sostituti dello zucchero, che, se non è vero che facciano male, non è nemmeno dimostrato che facciano bene. L'operazione Diet Coke invece pare incentivare l'uso massiccio di questi sostituti. La pubblicità televisiva, poi, sebbene sia molto attenta a non mettere in mano del bimbetto la lattina proibita, lo mostra purtuttavia vicino all'adulto che la sta bevendo, e non specifica certamente tutte le controindicazioni che pure è obbligata a stampare sulla confezione.

«Questo tipo di pubblicità induce a generalizzare un consumo che finora era riservato allo specifico delle persone a dieta — commenta il dottor Marco Riva, dell'istituto di Tecnologie Alimentari dell'Università di Milano —. In questo modo si può incentivare l'uso di sostanze non specificamente benefiche per l'organismo umano. D'altronde, alla Coca Cola sono riusciti a dare alla bevanda un gusto molto simile all'originale con zucchero, fondendo due notazioni organolettiche diverse, quella di saccarina, che normalmente ha un retrogusto sgradevole, con i ciclamati che invece non lo hanno. Certo, lo zucchero, che ha più' corpo, sembra dare un grado di dolce molto più elevato».

Insomma, la Diet Coke sta facendo un'operazione formalmente corretta, ma su cui il consumatore dovrebbe riflettere: è poi così necessario risparmiare 50 calorie in cambio di una dose di saccarina?

Patrizia Romagnoli

Come difendere i consumatori dal vino sofisticato

Vino killer, vino uguale veleno, il bottiglione assassino, titoli che non si sono sprecati in questi ultimi quattro giorni, da quando la notizia dei tre decessi per sospetto avvelenamento da alcool metilico, contenuto in alcuni bottiglioni di vino provenienti dalla ditta Odore di Incisa Scapaccino nell'Astigiano, è stata data alla stampa. Lo sconcerto fra i produttori e gli operatori del settore è grande, le vendite sono calate.

In un incontro tra produttori di vini e pubblico promosso giovedì scorso dalla sezione enologica dell'Etli di Milano, sono stati sollevati alcuni interrogativi che vale la pena di riportare: prima di tutto da dove veniva l'alcool metilico trovato nelle bottiglie? «È una sostanza altamente tossica che non ha nessun impiego nell'industria alimentare», ha precisato Alberto Zaccone direttore del mensile *Vini e Liquori*. «In teoria può servire per alzare il grado alcolico del vino, dico in teoria perché l'alcool metilico è un veleno. Se qualcuno volesse fare delle sofisticazioni userebbe lo zucchero, assolutamente innocuo».

Quindi se non è pensabile una volontà della ditta Odore di sofisticazione del vino con una sostanza velenosa, e se l'ipotesi del «pazzo» resta per ora la più attendibile, è comunque strano che alcuni litri di alcool metilico siano «fuoriusciti» dalle distillerie piemontesi che oltretutto sono pochissime nella regione e molto serie. «E qui che la teoria del folle si indebolisce», ha sottolineato Zaccone, «la diversa provenienza delle bottiglie, la ditta Odore non produce vino ma lo imbottiglia dopo averlo comprato da altri, sembra far supporre una sofisticazione all'origine. In poche parole, qualcuno potrebbe aver venduto ai produttori alcool metilico senza specificare esattamente la sostanza, i produttori a loro volta averne utilizzata una notevole quantità allo scopo di alzare il grado alcolico.

La gravità dell'ipotesi di Zaccone e l'intera vicenda del vino avvelenato riportano in primo piano il problema dei controlli periodici, dell'etichettatura, dell'informazione al consumatore. Il vino nel nostro Paese è espressione di abitudini alimentari, di cultura, di costume, è una componente fondamentale del pasto e delle grandi occasioni, e fra gli alimenti di uso quotidiano quello che si presta maggiormente alle speculazioni. Come difendere quindi il consumatore dalle sofisticazioni e come garantire i produttori seri, quando nella sola Lombardia il Servizio Repressione delle frodi alimentari conta quattro chimici e dodici ispettori? Giacinto Giacomini, presidente della Cavit, il consorzio delle cantine sociali trentine dice: «Scegliere innanzitutto produttori conosciuti, controllare sempre l'etichetta, diffidando di diciture approssimative e di prezzi eccessivamente bassi (un prodotto venduto nel negozio al di sotto delle 1000 lire al litro è comunque sospetto) scegliere vini Doc, ce ne sono diversi da pasto che costano 1300 lire la bottiglia e inoltre diffidare delle offerte promozionali in cui il vino è associato ad altri alimenti e non ne viene riportato il prezzo per unità».

Vera Paggi

I vincitori di un concorso indetto dalla Cee per allievi cuochi e professionisti

L'olio d'oliva nella ristorazione rapida

La maggioranza degli italiani — secondo le statistiche — pranza almeno una volta al giorno fuori casa e questo crea complicazioni per il mantenimento di una alimentazione sana e corretta. Esiste una valida alternativa alla moda dell'hamburger nel panino soffice? È stato questo il senso del concorso dal tema «L'olio d'oliva nella ristorazione rapida» indetto dalla Cee e riservato ai cuochi professionisti e agli allievi delle scuole alberghiere. Una iniziativa Pool 3 — agenzie specializzate nella comunicazione alimentare — in collaborazione con la Federazione italiana Cuochi, nata nell'ambito delle manifestazioni della Comunità per la promozione del consumo di olio d'oliva. Obiettivi del concorso: un'ulteriore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza di una corretta alimentazione, l'allargamento delle cognizioni culinarie dei ristoratori, nuovi spunti per una cucina casalinga rapida, sana ed economica. Sono risultati vincitori per la categoria allievi Andrea Funi di Bologna (con la ricetta «Riso alle quaglie»); Paolo Andreoni di Massa Carrara («Insalata di riso») e Massimo Reduzzi di Bergamo («Gusto e delicatezza del vegetariano»); per la categoria professionisti Giuseppe Lemma di Settimo Milanese («Risotto del fattore con alette di pollo»); Antonio De Ros di Bari («Suprema di galletto ruspante al rosmarino»); Giorgio Raimondi di Milano («Trotella affogata nell'olio e limone»). Ecco le ricette vincitrici.

Riso alle quaglie

Dosi per una persona: 1 quaglia; gr. 25 sedano; gr. 50 carote; gr. 15 cipolla; gr. 15 pancetta; gr. 15 vino; gr. 5 panna; gr. 10 Parmigiano; sale; salvia; gr. 20 olio d'oliva; gr. 90 riso Vialone.

Procedimento: pulire e fiammeggiare la quaglia, salarla e farcirla con parte della pancetta e la salvia; legare con la rimanente pancetta. Rosolare in olio d'oliva poi aggiungere sedano, carota e cipolla finemente macinate. Aggiungere il vino, far evaporare. Cuocere il riso con parte dell'olio e del vino, a metà cottura aggiungere il sugo della quaglia. Quando è pronto aggiustare di sale e mantecare con la panna e il formaggio. Servire nel piatto con sopra la quaglia.

Costo delle derrate alimentari: L. 975.

Tempo di esecuzione: 60 minuti.

Insalata di riso

Dosi per una persona: gr. 100 di riso patna o flora; gr. 30 prosciutto cotto tagliato a dadolini; 1 wurstel tagliato a rondelle; gr. 50 giardiniera sott'aceto; gr. 50 carciofini e funghetti sott'olio; gr. 50 olive; 1/2 pomodoro e poco cetriolo freschi; 1 uovo sodo; qualche foglia di basilico; 1/2 limone; gr. 30 olio extravergine d'oliva; sale e pepe.

Procedimento: lessare il riso in abbondante acqua salata (il tipo di riso scelto rimane sempre al dente), scolarlo bene e raffreddarlo. Metterlo in una zuppiera ed unire tutti gli altri ingredienti già tagliati, il sale e pepe, il succo del limone e l'olio. Amalgamare bene in modo che il riso si insaporisca di tutti gli elementi e accomodare in un vassoio guarnendo con spicchi di uovo sodo, fettine di pomodoro e basilico tritato. (A causa delle diverse qualita degli ingredienti, non e facile preparare questo piatto per una sola persona).

Costo delle derrate alimentari: L. 2000.

Tempo di esecuzione: 30 minuti.

Gusto del vegetariano

Dosi per una persona: per la salsa Vinaigrette: olio d'oliva; senape; limone; aceto; sale e pepe. Per la salsa verde: olio d'oliva; prezzemolo; cetrioli; cipolline; aglio; uova sode; acciughe. Per la salsa limone: olio d'oliva; limone; sale. Per le scgliole: 1 filetto di sogliola; vino bianco; 1 limone; pepe in grani; olio d'oliva; 1 uovo sodo.

Procedimento: tagliare il pane francese a fette e tostarle da entrambi i lati; spalmarle con l'aglio, ricoprirle con fette di pomodoro e qualche foglia di basilico e irrorarle di olio d'oliva. Tagliare in due l'uovo sodo e ricoprirlo con la salsa verde. Cuocere il filetto di sogliola arrotolato al forno con pepe in grani e vino bianco. Ricoprirlo con la salsa limone. Tagliare a pezzi; per il pinzimonio, le carote, il sedano, i finocchi e il carciofo.

Costo delle derrate alimentari: L. 3400.

Tempo di esecuzione: 30 minuti.

Risotto del fattore

Dosi per una persona: gr. 100 riso; 1 litro di brodo; gr. 50 rucola; n. 3 pomodorini; gr. 50 piselli; gr. 250 alette di pollo; gr. 10 cipolla; gr. 10 parmigiano grattugiato; gr. 15 olio d'oliva; 1/2 bicchiere di vino bianco; 1 rametto di rosmarino; n. 1 fogliolina di salvia; sale e pepe q.b.

Procedimento: in una casseruola versare l'olio d'oliva, la cipolla, il riso e far tostare. Bagnare con il vino bianco e lasciar evaporare. Aggiungere la rucola e i piselli e bagnare con il brodo. A parte cuocere le alette di pollo con il rametto di rosmarino e la salvia. Togliere dal fuoco il risotto e aggiungere l'olio d'oliva, il parmigiano e mantecare. Versare in un piatto il risotto e adagiarvi sopra le alette di pollo. Guarnire con i pomodorini cotti alla griglia.

Costo delle derrate alimentari: L. 1485.

Tempo di esecuzione: 20 minuti.

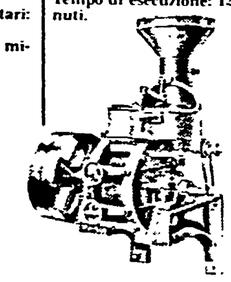
Suprema di galletto

Dosi per una persona: gr. 50 olio extravergine d'oliva; gr. 150 suprema di galletto; gr. 5 aglio; gr. 10 vino bianco; gr. 5 rosmarino; gr. 5 pepe nero in grani; gr. 50 fagioli verdi (surgelati); gr. 50 lenticchie rosse; sale.

Procedimento: apprestare la suprema per la cottura; salarla e cuocerla in padella con l'olio d'oliva, aglio e rosmarino da ambedue i lati. Intanto far bollire separatamente i fagioli verdi e le lenticchie. Preparare una salsina con il vino bianco, l'olio e l'aglio tritato. Adagiare al centro del piatto la suprema, salsandola e guarnendola con rametti di rosmarino e grani di pepe nero. Guarnire con i legumi cotti e conditi con olio crudo.

Costo delle derrate alimentari: L. 1590.

Tempo di esecuzione: 120 minuti.



Trotella affogata

Dosi per una persona: n. 1 trota da gr. 250; gr. 80 riso cristallino o iperboiler; n. 1 pomodoro tagliato a spicchi; gr. 20 tonno; gr. 20 formaggio Emmenthal tagliato a dadini; gr. 20 peperone tagliato a dadini; gr. 20 piselli; gr. 30 olio d'oliva; gr. 25 succo di limone; gr. 5 basilico tritato; gr. 15 aceto bianco; gr. 15 vino bianco; 1/2 foglia di alloro; sale; pepe; 3 olive.

Procedimento: cuocere il riso per 16 minuti circa e lasciarlo raffreddare. Conditelo con gr. 15 di olio d'oliva; gr. 10 succo di limone, sale e pepe in misura necessaria. Unire i peperoni, il tonno, il formaggio e i piselli e girare il tutto. Con l'aceto, il vino, gr. 5 di olio, sale, pepe, l'alloro e un po' d'acqua, fare bollire la trota per circa 8 minuti lasciandola cuocere lentamente. Lasciarla raffreddare nel suo brodo. Nel frattempo fare una salsina con gr. 10 d'olio, gr. 15 di succo di limone, sale e pepe agitando con una forchetta; togliere la trotella dal suo brodo, levare la pelle e metterla al centro di un piatto con la sua salsina, a fianco l'insalata di riso e dall'altra il pomodoro condito con sale, basilico e il restante olio.

Costo delle derrate alimentari: L. 2150.

Tempo di esecuzione: 40 minuti.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

La riforma del processo amministrativo

IN MATERIA di legislazione non è stato ancora sciolto il nodo di questa attività fondamentale per la conservazione del patto sociale: la legge non è altro che la risposta alle necessità della società oppure è forza autonoma e trainante atta a spostare in avanti e in progresso i rapporti sociali? Tra le due tesi, la prima deterministica e la seconda volontaristica, ci sono poi tutte le ipotesi intermedie, ma in ogni caso è certo che le leggi, ed ancor più i progetti di legge, specialmente quelli riguardanti materie di respiro istituzionale, danno la misura del rapporto che c'è tra legislatore e società. Due degli indici di questo rapporto sono sicuramente la celerità con cui si risponde alle esigenze del corpo sociale e l'indagine (leggi consultazione) che il legislatore fa per verificare la bontà delle proprie proposte di legge.

Se è così, pendono verso il negativo gli indici in questione riguardo al progetto di legge per la riforma del processo amministrativo, che, approvato all'unanimità alla Camera in Commissione referente dovrebbe a breve essere discusso in aula.

Il processo amministrativo attualmente in vigore (Tar, Consiglio di Stato e Consiglio di Giustizia per la Regione siciliana) è regolato da più testi legislativi tra loro spesso non coordinati, alcuni dei quali (e non i peggiori) risalenti addirittura al 1907, ognuno dei quali chiara espressione del momento storico e sintomatici dell'idea di rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

D'altra parte, oltre a una esigenza tecnica di coordinamento, il processo amministrativo, che è il punto finale del rapporto patologico tra privato e P.A. non poteva non adeguarsi, assumendone la pari importanza, a quello che è il ruolo della P.A. nell'assetto sociale. Il testo in discussione, non poteva non darsi carico delle tensioni che si scaricano sul processo amministrativo, in un ruolo di supplenza quasi simile a quello assunto dal Giudice ordinario, per effetto di quella che è stata la progressiva conquista di spazi giuridico-economici della P.A. in quello che chiameremo per comodità concettuale «lo Stato sociale».

Il fatto è, per tornare al primo indice della misura di contatto tra legislatore e società, che questa linea di tendenza dell'intervento della P.A. parrebbe cambiare direzione, in nome di quella «privatizzazione» con la quale la sinistra non può, con onestà, non fare i conti. Parrebbe questo progetto arrivare a maturazione sull'onda di una esigenza che se pure permane, è forse in fase di regresso, riacquistando ampi spazi lo strumento privatistico di cui sono chiaro segno la semiprivatizzazione delle F.S. con la devoluzione al Pretore del lavoro delle controversie dei dipendenti (L. 17/5/85 n. 210), le società per azioni a capitale pubblico e il dibattito sulla trasformazione in aziende delle Ussl. Forse il testo in discussione, peraltro necessario quale strumento per un più attuale processo amministrativo, sconta un sintomatico ritardo a reagire alle esigenze da parte del legislatore sul quale a sua volta si scaricano le tensioni immobilizzanti della attuale compagine governativa.

AMENO CHE al contrario possa avanzarsi una ipotesi più maliziosa. Il testo, come per ogni legge di delega, propone una linea di tendenza, alla quale poi si farà seguito nello specifico con i decreti delegati. Ora la filosofia del testo è orientata nettamente nel concepire la P.A. come nemico del privato e per l'effetto si attribuiscono al giudice amministrativo tutti i necessari poteri perché il privato ricorrente possa ottenere una tutela effettiva e sostanziale dei propri interessi. Il che è evidentemente necessario quando la P.A. prevarichi e opprima il cittadino, ma è chiaro che è nettamente sbagliato il punto di partenza. Non ci si accusi di statalismo di sinistra ma se nel nostro bagaglio storico ci sono le lotte per la tutela del singolo, ci sono anche le nostre concezioni sulla P.A. al servizio esclusivo della collettività. Nel testo, al giudice amministrativo vengono attribuiti amplissimi poteri per rendere giustizia, dai provvedimenti cautelari innominati, all'ordine di pagamento somme in via anticipata fino alla possibilità di stabilire concretamente le modalità di esecuzione della sentenza. Il che va bene nelle ipotesi di rapporti di pubblico impiego, o quando un sindaco usi vessatoriamente dei propri poteri, ma è evidente il doppio taglio dell'arma quando di questi strumenti si avvalga il grosso gruppo imprenditoriale per bloccare le programmazioni amministrative.

Ed è qui che può sorgere il sospetto della malizia, che si colga il vento della privatizzazione e sotto un apparente garantismo a favore del cittadino si approntino strumenti per scrollarsi di dosso dei lacci e lacciuoli posti dalla P.A. a controllo dell'attività privata. Desta poi perplessità l'ampliamento in favore del giudice amministrativo della giurisdizione esclusiva, dove cioè oltre che di interessi legittimi si discuta di diritti soggettivi, sottraendo campi di giurisdizione al giudice ordinario, il che non parrebbe giustificato né per meriti dell'attuale giudice amministrativo né per demeriti di quello ordinario e oltre tutto in contraddizione con l'attuale tendenza; si pensi che si vorrebbe portare al giudice amministrativo ogni controversia attinente alle prestazioni del servizio sanitario nazionale, all'istruzione e all'assistenza pubblica.

NETTAMENTE negativo è invece il secondo indice sulla informazione della preparazione del testo approvato all'unanimità in sede referente. Una legge delega del processo amministrativo, vista comunque l'importanza di questo processo, ben può equipararsi al progetto di delega di un codice di procedura, e senza arrivare a quanto fu fatto a suo tempo per i codici, e cioè la consultazione delle facoltà di giurisprudenza, delle supreme magistrature e degli Ordini professionali, ci si sarebbe augurato che fossero state svolte consultazioni al più largo raggio possibile, tra quanti hanno a che fare con il processo amministrativo.

Pare purtroppo che il testo approvato sia piovuto a ciel sereno sul sindacato per la Funzione Pubblica, sulle associazioni di Comuni, Regioni e altri Enti pubblici, sul ministero di Grazia e Giustizia e sul Consiglio Superiore della Magistratura (sicuramente interessati per quanto attiene al riparto delle giurisdizioni) dimostrando un preoccupante e ingiustificato sintomo di chiusura del legislatore verso i contributi esterni.

A questo difetto di informazione preventiva, in previsione della discussione in aula, al fine di migliorare il testo, è necessario supplire per tempo, allargando al massimo la discussione con la pubblicazione sulla nostra stampa del testo stesso, discussione su una materia che non deve essere affatto considerata specialistica, perché nella concezione del processo amministrativo si specchia da vicino il rapporto di tutti con il potere (sarebbe meglio dire la funzione) amministrativo.

PAOLO PROCCHIO
(avvocato dello Stato)

Le risposte

Sull'indennità premio di fine servizio e contingenza «congelata»

Cari compagni,

nella rubrica «Leggi e contratti» del 9 dicembre 1985 a proposito dell'indennità premio fine servizio negli Enti locali si afferma, fra l'altro, che il dipendente da Ente locale matura la indennità premio fine servizio dopo 15 anni di effettivo servizio. A nostro giudizio la notizia, così com'è formulata, può portare alla conclusione errata che il requisito dei 15 anni riguardi la totalità dei casi di cessazione dal servizio per i dipendenti da Enti locali.

Riterremmo pertanto utile precisare che tale requisito riguarda solo il personale che cessa dal servizio in età non inferiore a 60 anni e per il raggiungimento dell'eventuale più basso limite di età previsto dal regolamento oppure per inabilità assoluta e permanente comprovata da visita medica collegiale. Mentre per gli altri casi di cessazione occorrono 20 o 25 anni a seconda del caso specifico.

Per quanto riguarda poi il trattamento di miglior favore usato nei confronti dei dipendenti da enti locali per il fatto che la loro liquidazione comprende l'indennità integrativa speciale nella misura fissata dalla legge 91/77 (lire 1.425.130 annue contro le attuali lire 10.018.033) ci sembra giusto quantificare questa elargizione precisando che a conti fatti si tratta di un aumento di L. 79.758 lorde per ogni anno di servizio valutabile ai fini di liquidazione.

Quanto sopra per evitare inutili gelosie nei confronti dei dipendenti da enti locali.

LETTERA FIRMATA
dai compagni della Cgil - Funzione pubblica
Usl 10/D (Firenze)

La lettera dei compagni della Funzione pubblica di Firenze ci offre l'occasione di ritornare sull'argomento e di ciò li ringraziamo. Tuttavia ci sia consentito rilevare come, dalle due precisazioni richiesteci, essa rivela una lettura quanto meno parziale della risposta da noi fornita. Infatti:

1 - La prima precisazione riguarda il periodo di maturazione del diritto all'indennità premio di fine servizio, non a caso citata congiuntamente al richiesto requisito di almeno due anni d'iscrizione all'ente di assistenza; esso non veniva presentato come un indice di «privilegio» ma, al contrario, come esempio di una legislazione estremamente fiscale nei confronti dei lavoratori.

2 - Inoltre, la ricostruzione tecnico-giuridica del susseguirsi di leggi che hanno dapprima ricompreso per i dipendenti degli enti locali nella base di computo della buonuscita l'indennità integrativa speciale maturata fino al 31 gennaio 1977 (l. n. 299 e non 294 del 1980), indi bloccato il calcolo dell'indennità integrativa speciale successivamente maturata, almeno per i dipendenti pubblici (l. 297/82), vuole semplicemente delineare il quadro normativo complessivo nel quale l'interprete si trova ad operare.

3 - Il parallelo con ciò che accadrebbe nell'impiego statale se la giurisprudenza decidesse di calcolare sull'indennità di buonuscita la indennità integrativa speciale, dal momento che in questo settore non esiste una legge come la 299/80 che ne àncora il computo ai limiti di cui agli articoli 1 e 1 bis della l. n. 91/77, va letto nel senso esattamente inverso a quello recepito dai compagni di Firenze. Infatti, si voleva soltanto porre in rilievo il paradosso che, in un settore nel quale non si è mai calcolata l'indennità integrativa speciale sulla buonuscita, prevalendo la citata tendenza, essa verrebbe, stante alle leggi vigenti, ad essere calcolata per intero, laddove, in un settore nel quale da tempo il legislatore aveva avvertito l'esigenza di indicizzare l'istituto della buonuscita sancendone la natura retributiva, l'indennità integrativa speciale verrebbe ad essere calcolata, sempre in base alle vigenti disposizioni di legge, solo fino a dove non ha operato il congelamento.

A questo proposito, e per avvalorare la nostra opinione sulla necessità di un intervento del legislatore che unifichi la disciplina delle indennità di buonuscita nel settore pubblico, segnaliamo come la giurisprudenza, sul tema specifico del computo dell'indennità integrativa speciale maturata successivamente al 31 gennaio 1977, è tuttora molto oscillante.

A parte la già citata Pretura di Roma (ord. 30 marzo 1985), la quale ha sollevato la questione di legittimità costituzionale, dell'art. 3 l. 7 luglio 1980 n. 299, vogliamo ricordare due recenti pronunce della Pretura di bari (4 novembre 1985 e 17 luglio 1985, entrambe in *Foro italiano* 1985, I, p. 3192 e seguenti) che esprimono punti di vista diametralmente contrapposti sul tema. In questa situazione estremamente fluida, ciò che lascia maggiormente perplessi non è certo una eventuale e magari irrisoria differenza retributiva che ne deriva, quanto il fatto che ancora resistano elementi di diversità tra un settore e l'altro dello stesso pubblico impiego, meno che mai giustificabili in base al progressivo processo di osmosi tra le due aree, pubblica e privata, ormai generalmente riconosciuto.

(a.d.f.)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malegugini, avvocati CdL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Nino Raffone, avvocato CdL di Torino. Alla rubrica odierna ha collaborato la dott. Alfonsina De Felice, ricercatrice nell'Università di Salerno.

La seconda giornata del congresso del Pci romano

Confronto puntato su Roma che cambia

Gli interventi dei delegati riprenderanno stamane, mentre prosegue il lavoro delle commissioni - Ieri decisa la votazione palese

Gli interventi di diciassette delegati, il contributo di diversi ospiti esterni e infine la decisione dell'assemblea congressuale (a larga maggioranza) di procedere con il voto palese all'elezione degli organismi dirigenti, prevista per domani sera. Così ieri, in sintesi, la seconda giornata dell'assise del Pci romano al cinema Astoria. Gli interventi dei delegati riprenderanno stamane, mentre prosegue il lavoro della commissione elettorale e di quella politica. Quest'ultima si è divisa in otto sottogruppi di lavoro, uno dei quali si occupa della questione femminile. Anche oggi dedichiamo la seconda e la terza pagina di cronaca al congresso comunista, con le sintesi degli interventi e con notizie e servizi sui temi della capitale posti al centro del dibattito, sui commenti a caldo in sala e sui contributi esterni.

Al Policlinico il trapianto su Maurizio La Francesca, un bimbo di Salerno

Sei anni, ha un cuore nuovo 'Ormai non ci speravamo più'

L'operazione, condotta «senza problemi particolari», è durata due ore e mezzo - Il cuore oltre ai reni e al fegato espiantati a un ragazzo di 7 anni di Latina finito sotto un'auto

Aspettavano la tragedia che poteva arrivare da un momento all'altro, o una telefonata. È arrivata la telefonata e adesso Maurizio La Francesca, 6 anni, affetto da una grave miocardiopatia dilatativa, vive con un cuore nuovo. Il trapianto, il settimo a Roma ed il terzo su un bambino, è stato eseguito al Policlinico, dall'équipe del professor Benedetto Marino. A donare il cuore è stato un bimbo di 7 anni, Emanuele Baretta, morto in un incidente stradale nei pressi di Latina. Oltre al cuore anche i suoi reni sono stati trapiantati in serata sempre al Policlinico ad altri due bambini.

La malattia era stata diagnostica a Maurizio, soltanto tre mesi fa proprio al Policlinico e dallo stesso medico che lo ha operato. La famiglia, che abita ad Olevano sul Tusciano, tra Avola e Battipaglia, in provincia di Salerno, lo aveva sottoposto da allora ad una intensa serie di cure, ma la gravità del suo male era tale da mettere la sua vita in pericolo da un momento all'altro. Così all'inizio di marzo avevano deciso di ricoverare il bambino nella speranza di poterlo operare. Era rimasto al Policlinico fino a tre giorni fa. Mercoledì 19, Sergio ed Anna Maria La Francesca, camionista lui, casalinga lei, si erano rassegnati e lo avevano riportato a casa.

L'attesa è durata meno di ventiquattro ore. Giovedì pomeriggio è arrivata la telefonata: c'era un cuore disponibile. Il tempo di infilare quattro cose in valigia e la famiglia è corsa di nuovo a Roma. Mentre il piccolo Maurizio veniva predisposto per l'intervento due équipe specializzate del Policlinico trasportate in elicottero a Latina hanno condotto le operazioni di espianto. Mina Negri, la madre del piccolo Emanuele Baretta, una maestra d'asilo, ha acconsentito a donare cuore, reni e fegato. Lo ha deciso da sola, il marito, Giuseppe Baretta, sindacalista, era in viaggio in Unione Sovietica e rientrerà in Italia solo oggi. Emanuele Baretta era stato investito da un'auto giovedì all'uscita di scuola, mentre correva per raggiungere il nonno.

Compiuta la prima parte dell'operazione un elicottero dell'aeronautica militare ha trasportato un'équipe e il cuore al Policlinico. L'operazione di trapianto è iniziata pochi minuti dopo le 14 ed è terminata intorno alle 16,30. Proprio a quell'ora un secondo elicottero trasportava al Policlinico la seconda équipe medica e gli altri organi donati. Solo i due reni però sono stati trapiantati ad altrettanti bambini. I professori Casciani e Cortesini, che hanno eseguito gli interventi hanno preferito non dirne i nomi. Non è stato invece possibile eseguire l'operazione di trapianto del fegato, molto più lunga e complessa.

Maurizio La Francesca si trova ora nella camera sterile ed è sottoposto alla terapia intensiva. L'intervento — ha annunciato il professor Marino ieri pomeriggio — è stato condotto senza problemi particolari. Già da questa mattina, se non ci saranno imprevisti i genitori di Maurizio potranno andarlo a trovare e tra qualche giorno, *sempre se le sue condizioni* miglioreranno, potrà avere la televisione in camera. A pochi metri da dove è ricoverato Maurizio La Francesca si trova ancora Moira Caradonna, la prima bimba che ha subito un trapianto cardiaco in Italia. La piccola è figlia di due testimoni di Geova che per religione rifiutano le trasfusioni di sangue. Per operarla furono necessarie alcune precauzioni particolari, spesso usate all'estero ma non molto diffuse in Italia.

Carla Chelo

L'arrivo del cuore al Policlinico Umberto I

I sindacati confederali della categoria contro la legge quadro

La pistola ai vigili urbani

«Se non c'è scelta, diventeremo obiettori»

La facoltà di «opzione», una delle richieste nella piattaforma di lotta dei caschi bianchi - Duecentomila lire di indennità per portare l'arma: «Ma come farà il Comune a pagarcela?» - Una norma di difficile interpretazione

«Non vogliamo diventare poliziotti, vogliamo restare quello che siamo: vigili urbani». Passata quasi in sordina alla Camera, «rivista» al Senato con alcuni emendamenti e diventata operativa dopo la pubblicazione (qualche giorno fa) sulla Gazzetta Ufficiale, la legge quadro sull'ordinamento della vigilanza urbana continua a dividere il Corpo, già scosso da profonde lacerazioni, arretratezze tecnologiche e troppe incombenze.

Le critiche non s'appuntano toutcourt alla nuova normativa (che ha il merito di spingere la Regione a elaborare un piano per una riorganizzazione del servizio e a una revisione del regolamento interno richiesta ormai da anni) ma su un punto particolare, il più delicato di tutto il testo: quello che genericamente estende la qualifica di agente di pubblica sicurezza a tutti i «caschi bianchi». Per mesi si è discusso sull'interrogativo «pistola sì, pistola no» con polemiche accese tra sindacati autonomi (che da sempre si sono battuti perché l'arma venisse data in dotazione a tutti in cambio di un'indennità di circa 200mila lire) e confederali. E anche ora che la legge è di fatto vigente i toni continuano ad essere aspri. Da una parte l'Urvu (l'unione romana della categoria) applaude apertamente alla «bontà» del provvedimento, dall'altra le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil stringono i ranghi e si preparano alla battaglia.

«Due sono le cose — dicono —. O si dà la possibilità a ciascun vigile di scegliere se portare o meno la pistola alla cintola, oppure ricorreremo all'opzione. Che vuol dire? Vuol dire che ci dichiareremo obiettori di coscienza. Vedremo allora come se la caveranno il prefetto e il questore nel momento in cui faranno richiesta al sindaco di affiancarci agli organici di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria». Le funzioni ausiliarie di agenti di polizia affidate alle guardie municipali compaiono nell'articolo 5 della norma in riferimento all'articolo 221 del codice di procedura penale. Ma l'interpretazione dei nuovi compiti è piuttosto vaga e confusa. «Ci sono almeno tre interpretazioni possibili» ha detto ieri in una conferenza stampa Giuseppe De Santis della segreteria della Fiel. La prima è che il prefetto estende la qualifica ai cinquemila vigili di Roma elargendo la relativa indennità a tutti. La seconda è che il compito sia dato solo a una parte del corpo, la terza infine è quella di un affidamento temporaneo stabilito di volta in volta anche per poche ore soltanto. Nonostante le nostre sollecitazioni ancora non ci hanno dato una risposta su quale valutazione intendono orientarsi».

Un altro punto nero è quello dell'indennità prevista ma non ancora finanziata. Anche su questo sorgono dubbi: quale rapporto deve intercorrere tra il compenso specifico e il salario accessorio? Non c'è il rischio che questo ultimo scompaia risucchiato dal pagamento dell'indennità? Ancora. Dove andrà a trovare i soldi il Comune aggravato com'è dai tagli della finanziaria? Non c'è forse il pericolo che l'indennizzo tanto reclamizzato si risolva in uno specchietto per allodole sbandierato allo scopo di ottenere consensi? E poi nelle clausole del contratto come prenderà forma la nuova ibrida figura del vigile urbano diviso tra l'agente e il dipendente capitolino? E su queste domande che il sindacato confederale preparerà il suo terreno di battaglia.

Sull'interpretazione di una legge difficile che pur uniformando la vigilanza urbana sul territorio nazionale dimentica che Roma con il suo volume di traffico, le manifestazioni, i presidi del governo, parlamento, ministeri, non può assolutamente essere privata sia pure di una parte del già esiguo contingente di guardie. E rispondere con un pizzico di orgoglio, come fa qualcuno, che d'ora in poi però saranno armate, non è davvero una gran consolazione.

Valeria Parboni

S. Giovanni e Policlinico: scioperi e proteste dei lavoratori

L'assistenza sanitaria rischia di farsi sempre più precaria. I lavoratori dei maggiori ospedali cittadini sono in agitazione. Al Policlinico Umberto I la protesta decisa dai sindacati Cgil e Confsal per il momento riguarda l'astensione dagli straordinari. Al S. Giovanni e all'Addolorata Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per lunedì prossimo uno sciopero di 24 ore. Alla Usl RM 16 (S. Camillo, Spallanzani e Forlanini) è stato deciso lo stato di agitazione. La vertenza riguarda la definizione delle cosiddette «code contrattuali», la carenza del personale e la riorganizzazione dei servizi.

Parcheggi «pasquali» per i pullman turistici

In previsione dell'afflusso in città di numerosi pullman turistici nel periodo pasquale, gli assessori al traffico, Massimo Palombi, e alla vigilanza urbana, Carlo Alberto Ciocci, hanno deciso di istituire, dal 27 marzo al 2 aprile compresi, alcuni parcheggi speciali. Le aree di sosta riservate ai bus turistici saranno realizzate in via dell'Esquilino (all'angolo con via Daniele Manin); al lungotevere Tor di Nona, nel tratto compreso tra via di Panico e via della Rondinella; in piazza Ss. Apostoli dalla chiesa a via Cesare Battisti; al lungotevere Marzio tra Ponte Umberto e il porto di Ripetta. Inoltre per agevolare il movimento degli autobus è stato abolito il divieto di transito in via degli Acciaioli, piazza Pasquale Paoli, corso Vittorio, Ponte Amedeo e via di San Marco.

Le nuove tariffe del «trenino» per Ostia

Entreranno in vigore martedì prossimo le nuove tariffe dei collegamenti ferroviari dell'Acotral tra Roma e Ostia. Il biglietto del «trenino» dalla stazione della Piramide a Ostia costerà 700 lire (sarà disponibile anche un blocchetto da 10 biglietti a seimila lire) e l'abbonamento mensile 15mila lire. Il biglietto del «collegamento rapido» Termini-Ostia (la Metropolitana) costerà mille lire e l'abbonamento mensile 27mila e 600 lire.

Verrà rimessa a nuovo la Barcaccia di piazza di Spagna

Inizieranno a giorni i lavori di restauro della «Barcaccia», la celebre fontana di Piazza di Spagna attribuita al Bernini. L'iniziativa (sponsorizzata dal quotidiano La Repubblica) è stata presentata alla stampa ieri dal sindaco Nicola Signorello, dall'assessore alla Cultura Ludovico Gatto e dal direttore del giornale Eugenio Scalfari. Durante tutta la durata dei lavori, tre mesi circa, una serie di pannelli disposti tutt'intorno spiegheranno ai passanti ed ai turisti la storia del monumento e gli interventi che saranno compiuti.

Due condanne e sette assoluzioni per il sequestro Mariotti

Con due condanne e sette assoluzioni si è concluso in tribunale il processo per il sequestro di Fabrizio Mariotti, figlio di un industriale del marmo di Tivoli, avvenuto il 31 gennaio del 1983. In particolare sono stati inflitti rispettivamente 19 e 17 anni ai coniugi Giovanni e Antonia Torcasio, di Nicastro, accusati d'aver fatto da carcerieri al giovane, che fu liberato nel settembre del 1983, dopo che i genitori avevano pagato un'ingente somma di danaro. Sono stati invece assolti, per non aver commesso il fatto, Teresa e Nino Cerra, Vincenzo Torcasio, di 61 anni ed un suo omonimo di 55 nonché Giovanni Torcasio, di 22 anni. Il tribunale ha ritenuto anche insussistenti le accuse contro Angela De Sensi e Vincenzo Romano, che dovevano rispondere d'aver riciclato il danaro del riscatto.

Scoppia bombola del gas: villa distrutta, nessuna vittima

Una bombola di gas è scoppiata in una villa a due piani di proprietà di Marcello Latini, 35 anni, in via Passo dell'Oca, a Lunghezza. Lo scoppio ha distrutto interamente la villa ma fortunatamente il proprietario e la sua famiglia, moglie e due figli, si trovavano fuori casa. Le fiamme sviluppatesi dopo lo scoppio hanno distrutto anche una falegnameria adiacente alla villa.

Avviso ai lettori

Oggi e domani, per assoluta mancanza di spazio, non escono la rubrica degli Appuntamenti, e «Didoveinquando».

Nuovo ultimatum dopo la bufera giudiziaria

Acque albule, la Regione ordina: «Subito i lavori»

La Pisana ha dato alla società di Tivoli 90 giorni per fare alcuni interventi antinquinamento - Demolire le case abusive e i pozzi

TIVOLI — Dopo la bufera giudiziaria che si è scatenata sulle acque albule, il sequestro da parte della magistratura dei reparti di inalazione e ginecologia e delle piscine, la Regione ha inviato alla società termale una diffida la cui non osservanza implicherebbe ulteriori procedimenti giudiziari. Novanta giorni di tempo sono stati concessi alle acque albule Spa per provvedere affinché il Comune di Tivoli realizzi i lavori indicati da tempo per alleviare le terme dalla morsa inquinante. Innanzitutto l'immediata messa in opera del nuovo canale d'adduzione dell'acqua solfurea per i reparti terapeutici, quindi la recinsione della zona dei laghetti dove sgorga l'acqua albula, il «ruscellamento» delle acque piovane (che proocano problemi inquinanti).

Ma il provvedimento assolutamente più urgente richiesto è la demolizione delle costruzioni abusive che nel corso degli ultimi anni sono proliferate lungo il canale d'Este, e la chiusura dei pozzi «a perdere» che rappresentano una costante minaccia di inquinamento di origine fecale.

Intanto il presidente della società termale di Bagni di Tivoli ha chiesto il dissequestro dello stabilimento dissertando sul fatto che le piscine potessero essere declassate a «laghi artificiali», che l'acqua solfurea utilizzata per le terapie diventasse da «minerale naturale» così come sgorga alle sorgenti, semplicemente «minerale». Sembra nel contempo che la Procura della Repubblica di Roma abbia iniziato un'inchiesta sull'utilizzo terapeutico di acqua solfurea pastorizzata, con caratteristiche quindi diverse da quella sorgiva.

Brr... che freddo! E la chiamano primavera

Primavera bagnata, primavera fortunata? Non sembra, almeno stando alle previsioni meteorologiche, che il detto popolare questa volta sia azzeccato. Al «battesimo» piovoso e freddo di ieri dovrebbero fare seguito altre giornate perturbate. Poche speranze anche per una Pasqua «solare». Così come dovrebbe andare in crisi anche la tradizionale gita fuori porta di Pasquetta. Intanto il brusco abbassamento della temperatura ha raffreddato i bollenti spiriti dei molti ottimisti che ancora hanno fiducia nel calendario. Giacche a vento e montoni rovesciati, che stavano per essere riposti, sono tornati prepotentemente di moda in attesa della «vera» primavera. Quando?

Scontro sull'autostrada per Fiumicino: un morto, due feriti

Un morto e due feriti in un grave incidente stradale sull'autostrada per Fiumicino. Verso le 10,30 la Mercedes di Lino Santucci, di 65 anni, per cause imprecisate ha sbandato ed è finita sulla carreggiata opposta. In quel momento in direzione Roma stava sopraggiungendo un furgone Ducato e un pullman dell'Acotral, per fortuna fuori servizio. L'autista della Mercedes è morto sul colpo. Nello schianto Pierluigi Cori e sua moglie Gabriella Boggion che si trovavano a bordo del furgone sono rimasti feriti. Al pronto soccorso del Centro Traumatologico della Garbatella sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 40 e 15 giorni. Se la è cavata senza neanche un graffio Salvatore Guagnano che era alla guida dell'autobus dell'Acotral. Il pullman era vuoto in quanto l'autista aveva terminato il suo turno all'aeroporto e stava rientrando nel deposito.

Il drammatico incidente ha bloccato per ore la carreggiata dell'autostrada in direzione Roma. La stradale ha provveduto a chiuderla subito dopo l'incidente dirottando quindi il traffico sulla Portuense. È stato l'ingorgo. Le auto provenienti dall'autostrada hanno paralizzato una strada spesso intasata anche in circostanze non eccezionali. Il groviglio di macchine è andato via via sciogliendosi con il passare delle ore: alla fine della mattinata la situazione è tornata quasi alla normalità. Verso le quindici è stata riaperta al traffico anche la carreggiata dell'autostrada chiusa poco dopo le 10,30.

Brogli elettorali: altri 2 in prigione

Salgono a 50 gli arresti per i brogli alle elezioni politiche dell'83. Dopo i 48 mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Claudio D'Angelo qualche giorno fa, ieri sono finiti in prigione altri due rappresentanti di lista, uno della Dc e l'altro del Psdi. Questa volta le irregolarità riguardano un seggio di Fiumicino ed uno di Roma. Mentre il magistrato continua gli interrogatori degli imputati sembra che molti abbiano deciso di collaborare. Sono stati così resi noti alcuni particolari sulla tecnica dei brogli. Ecco alcuni esempi: al seggio 3105, centocinquanta schede con preferenze alla Democrazia cristiana erano state falsificate, cancellando alcuni nomi e riscrivendone accanto altri dello stesso partito. Il magistrato non ha voluto dire, almeno per ora, chi sono i candidati favoriti. Si sa però che tra gli arrestati vi sarebbe una persona che non lavorava nei seggi. Si tratta quasi certamente di un «galoppino» uno di quelli che hanno commissionato le falsificazioni. L'uomo (neppure il suo nome è stato fatto) ha negato ogni responsabilità ma a chiamarlo in causa sarebbero state le stesse persone che, eseguendo le sue indicazioni, hanno manipolato le schede.

Altre irregolarità riguardano invece le schede bianche. In più di un seggio sono letteralmente sparite: sarebbero state divise proporzionalmente alla forza dei relativi partiti nel seggio.

Il giudice terminerà gli interrogatori la settimana prossima. Per quella data sarà forse possibile chiarire la posizione di quanti sostengono di non avere partecipato ai brogli ma di non essersene semplicemente accorti. Due degli imputati hanno fatto ricorso al tribunale della libertà che deciderà nei prossimi giorni.

33ª RIENA
RASSEGNA INTERNAZIONALE

18-23 MARZO 1986
ROMA EUR
PALAZZO DEI CONGRESSI

DOMANI ULTIMO GIORNO

ORARIO MOSTRA
9-19.30 CONTINUATO

RASSEGNA INTERNAZIONALE dell'ELETTRONICA dell'ENERGIA e dello SPAZIO

33° CONGRESSO INTERNAZIONALE PER L'ELETTRONICA

26° CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLO SPAZIO

conferenza congiunta
18-20 MARZO

17° CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI
FEDERAZIONE DI ROMA

Questi anni di vita cittadina sono la sintesi di ciò che è avvenuto nell'intera nazione - Bettini: «Calare il Pci nel cuore dei nuovi processi» - Falomi sull'esperienza in Campidoglio - Vetere per Roma-Capitale

Saluti dei partiti progressisti degli altri paesi

I messaggi di saluto degli ospiti stranieri al congresso della Federazione romana.

Gunter Sciabowski, Primo segretario del distretto di Berlino del Sed.

Siamo certi che i tradizionali rapporti fraterni tra le organizzazioni di partito delle due capitali, Berlino e Roma, si approfondiranno e si rafforzeranno. Pertanto vi facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro e di nuovi successi nella lotta per la difesa dei diritti democratici, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, per la pace e il socialismo.

Organizzazione dei feddayn del popolo iraniano.

Sapete che il nostro paese attraversa un periodo molto duro e a causa della politica reazionaria e repressiva di Khomeini e le conseguenze catastrofiche della guerra. Conosciamo e apprezziamo la solidarietà dei comunisti romani per porre fine alla guerra e riconquistare la democrazia al popolo iraniano.

Sezione Italia del partito Tudeh dell'Iran.

Il regime di Khomeini risponde ad ogni richiesta di libertà con la tortura, il carcere, la fucilazione: tutti i partiti e le organizzazioni sindacali sono stati messi fuorilegge e nelle carceri del regime iraniano soffrono oltre 100.000 detenuti politici. Auspichiamo che una più stretta collaborazione rafforzi la nostra lotta contro la guerra e il regime di Khomeini.

Coordinamento degli studenti democratici libanesi in Italia.

Vogliamo ricordare in questa occasione l'impegno del partito romano nei confronti degli studenti e dei cittadini stranieri presenti a Roma. Oggi questo impegno è ancora più necessario.

Partito comunista libanese, sezione italiana.

Il nostro paese, il Libano, ha pagato e continua a pagare insieme al popolo palestinese il prezzo della politica aggressiva e arrogante dell'imperialismo.

Kristos Kazantsiclis, segretario della federazione in Italia del Movimento socialista panellenico (Pasok).

Esprimiamo la nostra soddisfazione per la positiva collaborazione che ha senza dubbio contribuito a rafforzare le relazioni dei nostri due partiti.

Walid Ghazal, ufficio Olp-Italia.

Vi ringrazio a nome del mio popolo per l'occasione che ci viene offerta per rilanciare la solidarietà verso la causa palestinese. In questi mesi le coscienze italiane sono state turbate da gravissimi fatti di terrorismo. Ma dire terrorismo palestinese non serve a capire. L'Olp e il popolo palestinese sono le vittime di questo terrorismo che tende a colpire l'iniziativa politica alla giusta soluzione della crisi mediorientale che riconosca al popolo palestinese di avere uno Stato.

Hanno mandato inoltre messaggi di saluto e augurio al congresso: il rappresentante a Roma del Partito dei lavoratori dello Sri Lanka, l'Associazione degli studenti greci a Roma, la sezione di Roma del Partito comunista di Grecia (Kke).

L'analisi su Roma, sulla sua società in vorticosa trasformazione, sulle giunte di sinistra al centro del dibattito

La sfida da raccogliere nella capitale

«Capire prima i cambiamenti per riuscire a governarli»

Strana città la capitale. Con una società che sintetizza, e spesso precorre, le contraddizioni dell'intero paese — aveva detto Sandro Morelli nella relazione introduttiva.

«Una città che abbiamo svegliato, abbiamo scosso fino a farle prendere consapevolezza della ricchezza di una sua vita di comunità e del suo stesso essere capitale. Ma poi questa spinta si è fermata. La nostra azione si è affievolita con i risultati che conosciamo e che sono stati, nel loro complesso nazionale, uno dei motivi della convocazione anticipata del congresso». È uno dei passaggi dell'intervento di Sandro Balducci (della sezione Sip), uno dei primi della lunga seduta congressuale di ieri, e decisamente ha precorso il tema (certo non il solo) su cui la maggior parte dei delegati si è interrogata ed ha cercato di dare risposte per il futuro.

Il compagno Goffredo Bettini durante il suo intervento

Lo sforzo di analizzare, di aprirsi al nuovo dei comunisti romani è apparso profondo. Interventi solo in pochissimi casi ripetitivi o superficiali. Con una connotazione di sincerità nell'analisi, a partire dalle riflessioni degli stessi amministratori della giunta di sinistra. È il caso di Antonello Falomi: «Le liturgie di «palazzo» hanno rischiato di assorbire le nostre energie — ha detto — finendo per farci compiere anche un errore di valutazione. Mentre, prima delle elezioni, andavamo prevalentemente al rapporto a sinistra non ci accorgevamo che la Dc recuperava un grande serbatoio delle astensioni che hanno rappresentato grossa parte del suo successo».

Decisa e senza reticenze anche la sintesi di Goffredo Bettini, il cui intervento è stato sottolineato da più di un caldo applauso: «Siamo arrivati alle elezioni — ha detto — con un senso diffuso di diffidenza attorno a noi e senza alleanze chiare nella società».

Analisi precise, errori da non ripetere. Ma qual è l'origine di questi limiti? Quale il bilancio di un decennio alla guida della città? La sensazione diffusa è che dopo una prima fase «esaltante e propulsiva», con una unità di fondo delle forze di sinistra sui progetti per la città si sia passati ad un periodo di calo della partecipazione, di stati e attacchi alla spesa da parte del governo che hanno trovato la sinistra divisa. In definitiva ad un tentativo di smantellamento dello Stato sociale non si è saputo contrapporre una strategia unitaria vincente.

Ma, sopratutti, il limite (già indicato nella relazione di Sandro Morelli) di comprendere con tempestività ed entrare in rapporto con i mutamenti profondi della capitale, spesso ancora più veloci di quelli che hanno investito la stessa società nazionale. Molte situazioni concrete di questa «progressiva separazione» si sono potute ascoltare negli interventi. Un solo esempio, l'analisi a tratti dura con cui Roberto Antonelli (della sezione universitaria) ha descritto l'incapacità di entrare in contatto con il serbatoio di intelligenze rappresentate dall'Università — la più grande del paese — e di utilizzarne le competenze. Un tema decisivo per Roma, ma calato fino in fondo nel dibattito dell'analisi delle Tesi congressuali. «L'alternativa — ha detto tra gli altri Bettini — è calare il Pci nel cuore dei processi di ristrutturazione per saperli guidare». È stato questo il ritardo maggiore segnalato nell'azione di governo di sinistra a Roma. «Siamo arrivati tutti tardi a comprendere i cambiamenti profondi della città — ha aggiunto Bettini — trasformazione delle strutture produttive, velocissime articolazioni all'interno degli stessi strati sociali preesistenti. La sfida è dunque, ora, rivolta a noi stessi. Vincerà chi saprà più velocemente e meglio interpretare il nuovo».

E la prima sfida lanciata dal Pci è proprio quella su Roma capitale. Ugo Vetere nel suo intervento ha rivendicato ai comunisti romani il ruolo di propositori ed instancabili sostenitori dei progetti «per la capitale del 2000» che formano l'ossatura di quella proposta. «La Dc non dovrà più affrontare tutte le questioni partendo dal deserto», ha detto Vetere in garbata polemica con il sindaco Signorello intervenuto pochi minuti prima. Ma il tema di Roma capitale — ed è emerso chiaramente anche nell'intervento del sindaco — appare la vera idea forza su cui costruire l'unità tra le forze politiche cittadine, anche tra loro alternative. Un progetto che coinvolge fino in fondo la capacità di interpretare aspirazioni alla casa, all'ambiente, ad una città umana e vivibile. Una nuova qualità della vita, insomma, per la Roma del 2000. È questa probabilmente la sfida più alta che i comunisti romani dovranno affrontare e che può essere vinta solo interpretando e sapendo dare risposte convincenti alle mille facce della società cittadina.

Angelo Melone

La sala del congresso mentre votano i delegati

Gli applausi avari dei senza-delega

Non che sia un oratore trascinante Nicola Signorello, sindaco dc della capitale, ma se la platea non è prodiga di applausi al suo indirizzo, la galleria che ospita gli invitati è decisamente avara: uno «stracco» e frettoloso battimani, giusto quel tanto che impone la cortesia, accoglie il suo intervento. Solo quando il sindaco menziona reverentemente i suoi predecessori nelle giunte di sinistra, da Argan passando per Petroselli fino a Vetere, l'applauso diventa spontaneo, mentre qualcuno commenta: «Toh, ha voluto rendere omaggio anche a Vetere».

D'altronde, per tutta la giornata i compagni invitati hanno distribuito applausi con molta parsimonia. Nella loro piccola roccaforte sospesa per aria circolava una certa aria di fronda, ed era più facile acchiappare al volo brandelli di critica che non espressioni di consenso. «La società che cambia — sbotta un anziano iscritto nel corso di un intervento — è la centesima volta che lo sente dire. È diventata una figura obbligata, come se non fosse possibile portare avanti un discorso senza usare questa formula».

Consensi raccoglie soprattutto la relazione del segretario uscente Sandro Morelli, definita di volta in volta «stimolante», «ricca», «col giusto accento sull'autocritica».

«Il problema — commenta Simonetta, della sezione Monteverde nuovo — è sempre lo stesso, è un fatto storico: i delegati di base sono come schiacciati, hanno poco spazio per esprimersi, alla fine diventano dei semplici spettatori».

Un trentenne, che poi si qualificherà come iscritto alla sezione Appio nuovo, saluta la conclusione dell'intervento di un delegato con un eloquente «Boh!». Al suo fianco, Alberto (sezione Monteverde nuovo) puntualizza: «Sembra quasi che il dibattito politico prenda più spunto dagli ospiti. È come se pesassero di più questi ultimi».

Mentre i delegati continuano ad avvicendarsi al microfono, Simonetta osserva con malizia: «C'è un malcostume, definiamolo così tra virgolette, per cui quando parla un delegato di base molti si allontanano. L'attenzione è tutta concentrata sui capi storici, sui nomi famosi». E Federico, sezione Donna Olimpia aggiunge: «L'esempio viene dalla presidenza. Vedo che alcuni suoi esponenti non si mostrano granché interessati al dibattito».

Sale sul podio un delegato di Acilia. Un gruppetto di quarantenni lo accoglie con una manifestazione corale di apprezzamento: «Ah, questo è uno in gamba!». Tra i più giovani il plauso va soprattutto alla rappresentante della Fgci: «Un intervento innovativo — vien detto — per toni e proposte». Ma Sandra, sezione Monteverde nuovo, non cambia il suo giudizio: «Ho l'impressione che al congresso, che è un momento importante, soprattutto questo congresso, non escano fuori le potenzialità, la ricchezza interiore e politica dei compagni e delle sezioni. Anch'io ho molto apprezzato l'intervento della compagna della Fgci, realmente originale e centrato su un punto fondamentale per il partito. Ma, nel complesso, mi sembra che la linea politica non esca fuori da una vera discussione».

Dunque: galleria attenta e critica e platea distratta e non in grado di incidere sulle scelte? Mah...

Giuliano Capecelatro

Il sindaco Nicola Signorello

E Minelli (Cgil) replica alle critiche al sindacato

Gli interventi dei segretari dei partiti e delle forze sociali - Ieri hanno parlato Signorello, Redavid, Puletti, Fabbri e Emiliani

«L'ultimo congresso della Cgil non è importante solo perché ha rinnovato i suoi gruppi dirigenti. Il congresso ha soprattutto aggiornato analisi, disegnato strategie nuove, prefigurato alleanze. Su questi punti colgo ancora, nella relazione introduttiva e nei larghi consensi raccolti nelle sezioni del Pci dall'emendamento Ingrao, momenti di incomprensione». Raffaele Minelli, segretario della Cgil romana, preferisce mettere da parte «le molte proposte che condivido» per parlare in modo franco sul «nuovo corso» sindacale e sugli errori del passato. Quelli del sindacato ma anche quelli della sinistra.

Altrettanto poco formali gli interventi di gran parte dei rappresentanti degli altri partiti e di forze sociali che, tra un delegato e l'altro, sono saliti alla tribuna del congresso. Ieri hanno parlato, oltre Minelli, Gianfranco Redavid, segretario del Psi, Ruggero Puletti, del Psdi, Maurizio Fabbri, segretario provinciale di Democrazia proletaria, Paolo Emiliani, della segreteria del Pli, Andrea Bartoli, della Comunità di S. Egidio, Giustino Trincia del Movimento federativo democratico. In rappresentanza dell'amministrazione comunale è intervenuto il sindaco Nicola Signorello.

«Sì il sindacato — ha continuato il segretario della Cgil — ha commesso negli anni passati l'errore dell'eccessiva centralizzazione. Un errore che non può però essere considerato soggettivo, ma piuttosto dell'insieme dei soggetti politici e sindacali. Furono tra l'altro gli stessi partiti, compresi quelli della sinistra, a sollecitare l'intervento nostro sulle grandi questioni».

Il secondo difetto del sindacato Minelli lo vede nell'aver continuato a «focalizzare le sue richieste sulle lunghezze d'onda del lavoro dipendente mentre crescevano altre esigenze, un fronte più composito e articolato». Ma ora la Cgil «cambia pagina». Al Pci chiediamo di aiutarci a costruire un sindacato unitario, pluralista e autonomo, rappresentantivo del mondo del lavoro come è e non come lo sogniamo. Così si può aprire una nuova fase per tutta la sinistra».

Delle possibilità nuove della sinistra ha parlato anche Ruggero Puletti, del Psdi. «Qualcuno ha pensato, sbagliando, che siamo dei moderati — ha detto —. Noi vogliamo contribuire invece per recuperare un ruolo nella società alle forze progressiste. Per i governi locali non è vero che quanto è accaduto il 12 maggio sia immutabile. Siamo infatti molto insoddifatti per come vanno le cose nelle nostre giunte pentapartito».

Il socialista Redavid ha ripetuto, a questo proposito, le «critiche per certe inerzie e l'insoddisfazione sul tema dei servizi», già avanzate nei giorni passati. Lo sviluppo della città deve partire dai diritti e dai bisogni dei cittadini: «Si deve attuare un cambiamento a sinistra — ha continuato il segretario del Psi romano — però sui contenuti, individuano motivi di fondo». Redavid non ritiene però che sia giunto il giorno del cambiamento della formula di governo nelle amministrazioni. Per Paolo Emiliani, del Pli, non «è impossibile un incontro tra forze che hanno avuto posizioni spesso divergenti».

«Siamo disponibili ad un confronto con il Pci sul lavoro concreto nel sociale e nei posti di lavoro — ha detto Maurizio Fabbri, di Democrazia proletaria — costruire l'alternativa non vuol dire però accettare la proposta del governo di programma troppo simile al governo di unità nazionale».

Andrea Bartoli, della Comunità di S. Egidio, ha parlato dell'impegno comune tra cattolici e comunisti per migliorare la qualità della vita. Le esperienze di base sui problemi degli sfratti e della tutela del malato sono state ricordate dal rappresentante del Movimento federativo democratico, Giustino Trincia.

«Come sindaco e non come rappresentante di un partito porto il saluto al vostro congresso, ha esordito Nicola Signorello. Il progetto Roma-Capitale è stato al centro dell'intervento del sindaco: «Si può realizzare — ha detto — solo se c'è unità tra le forze politiche della nostra città».

Luciano Fontana

17° CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI
FEDERAZIONE DI ROMA

GLI INTERVENTI DEI DELEGATI

GOFFREDO BETTINI

(Garbatella)

«Il dibattito congressuale è stato positivo, non è degenerato in contrasti faziosi e in logiche correntizie. Non condivido perciò censure a metà strada come possono apparire le posizioni espresse da sette compagni del Cc. La discussione attorno alle Tesi e la loro approvazione sono da considerare il punto di partenza di un processo politico di formazione delle scelte e non una fase conclusiva. Ci sono le condizioni per superare la fase difensiva che oggi vive il partito: non esiste più il pentapartito strategico, usciamo dalla sconfitta elettorale con il grosso della nostra forza, dopo il congresso della Cgil si sono riaperte possibilità per l'unità sindacale. A Roma la sconfitta alle elezioni è stata dovuta anche a una nostra scarsa battaglia regionalistica e sui problemi delle grandi città, è stata causata anche da nostri errori soggettivi. Tuttavia c'è stato anche qualcosa di più sostanziale. Non si sono compresi i cambiamenti profondi avvenuti nella città mentre veniva meno l'idea di unificazione lanciata da Petroselli. A quell'idea in crisi non abbiamo saputo sostituire una prospettiva innovativa e convincente. Abbiamo perso una battaglia di egemonia. È mancata la capacità di un governo forte e unitario dei processi complessi della metropoli. Capace di rispondere ai mali antichi e alle emergenze ancora aperte, così come alla radicalità di quei bisogni, di quei diritti del cittadino che si chiamano ambiente, servizi, pulizia, traffico. La nostra opposizione dovrà ora sapere interpretare il nuovo puntando su uno sviluppo *fondato sul rilancio* culturale, tecnico e scientifico in grado di sostituire il vecchio modello di sviluppo che, basato sul "boom edilizio" e sull'amministrazione, è da tempo in crisi.

«Rinnovare il partito di massa significa rinnovare le sezioni. C'è bisogno di una maggiore circolazione delle informazioni, bisogna coinvolgerle di più nelle consultazioni, dar loro più potere di decisione. Quanto al metodo di discussione e di decisione, quello unitario, se rende le scelte più difficili, è però quello che le porta a un livello più alto permettendo al partito di mettere in campo tutte *le energie e le forze migliori disponibili*».

FRANCO FUNGHI

(Sezione Poligrafico)

Apprezzo la relazione di Morelli soprattutto perché ha condotto una battaglia politica per far avanzare le linee delle Tesi e soprattutto rispetto alla collocazione internazionale e alla dimensione europea delle nostre linee. Queste scelte *devono diventare patrimonio e capacità* di iniziativa mentre va ridefinita una strategia di pace per l'epoca delle guerre stellari. In questa lotta il Pci ha compiti e responsabilità propri che non vanno delegati nemmeno alla Fgci. È essenziale per la sinistra europea e per noi avere presenti i grandi obiettivi della lotta per il disarmo e contro il sottosviluppo. Peraltro, se si raccolgono le firme contro l'intervento armato in Afghanistan, è necessario anche rilanciare la campagna per la sovranità del Nicaragua, per la solidarietà con il popolo palestinese e contro l'apartheid in Sud Africa. Vanno riconfermati i caratteri del Partito di massa, l'ulteriore sviluppo della democrazia interna del Partito sino al limite invalicabile delle correnti comporta il rispetto di regole valide per tutti. E le consultazioni quando *sono «riservate» tali devono* restare.

UGO VETERE

(Statali)

Pongo la domanda che, come potete immaginare, mi sono posto più volte in questi dieci mesi: perché il risultato del 12 maggio ha segnato la nostra sconfitta e nemmeno ha premiato le altre forze che avevano la responsabilità di governo nella città? *Certo che ci sono stati limiti* soggettivi, anche miei. Ma se tutto si riducesse a questo, sarebbe molto semplice trovare risposte convincenti. La storia del nostro partito conosce momenti di vittoria e di sconfitte con cause che riguardano noi, ma non solo noi. Alle cause che sono state più volte individuate, io aggiungerei che molto ha contato e conta il valore dell'informazione e della rappresentazione della nostra politica. Non si può consentire che quanto è stato costruito nell'esperienza della giunta di sinistra vada disperso: Signorello ha trovato ben avanti il risanamento delle borgate, 5mila aule, palestre, asili nido, centri anziani, piscine. E bisogna che non sottovalutiamo nemmeno noi tali risultati. Perfino i progetti di «Roma capitale» sono dovuti alla nostra iniziativa e alle nostre battaglie. Oggi c'è il rischio che essi vadano dispersi o confusi tra altri: occorre vigilare perché questo non avvenga. Voglio dire che tutto ciò che accade oggi è «figlio», frutto della nostra esperienza. Vedo anch'io novità positive nel dibattito politico. Ma attenzione: la crisi del pentapartito non vuol dire la morte del pentapartito. *In politica muore* qualcosa quando nasce qualcos'altro e la formula politica non è ancora morta. Certo non tutti i cambiamenti dipendono da noi; da noi dipendono però i nostri limiti e soprattutto la scelta di una linea politica chiara e su precisi programmi.

SABINA PETRUCCI

(Garbatella)

Il fatto che questo congresso sia anticipato investe problemi anche relativi al metodo di discussione e quindi di democrazia. Per esempio la consultazione del Cf sul nuovo segretario, i compagni *l'hanno conosciuta solo dal Tg3 di mer*coledì sera. Questi metodi non favoriscono certo nuovi rapporti di fiducia, così come auspicato da Morelli. Non condivido neppure il giudizio di Morelli sugli emendamenti. Alcuni sono stati largamente espressi e votati dai compagni nelle sezioni e costituiscono quindi la più ampia garanzia di democrazia. Roma-Capitale: a questo proposito occorre essere consapevoli che il futuro è affidato a settori strategici ad alta tecnologia, a coloro che la utilizzano e la produrranno, dunque a nuove figure professionali con le quali confrontarsi e alle quali prestare la massima attenzione, se non si vuole «perdere il treno».

delle trasformazioni in atto. Su questa base si deve andare ad una riconsiderazione del concetto di alleanze. Ma anche del ruolo che deve avere un vero decentramento. Dobbiamo cioè arrivare alle municipalità. In questo senso Ostia, e tutto questo settore della città, possono diventare un trampolino di lancio di un modo nuovo di fare politica anche per il nostro partito.

CLAUDIO FAIOLA

(IV Miglio)

Condivido l'analisi di Morelli sul partito a Roma. In questo quadro, va sottolineata la difficoltà di rapporto tra le sezioni e i compagni amministratori, tenendo presente la centralità delle sezioni. Il problema, qui, è studiare nuove forme che consentano ai compagni di incidere di più nella formazione delle decisioni. Un accenno anche alle zone, che

GIORGIO FUSCO

(Postelegrafonici)

Ho apprezzato del discorso di Morelli soprattutto la franchezza e l'indicazione degli strumenti con cui si possono trovare le soluzioni che servono a mobilitare le *masse orientandole a sinistra* e a preparare gli schieramenti che servono a superare il pentapartito. Mi soffermo a questo punto sul ruolo che il nostro partito ha svolto con la proposta di riforma dei concorsi pubblici, che vogliamo assolutamente trasparenti e privi di illeciti come sono stati finora. Questa proposta potrà *diventare un utile strumento per aprire* un varco verso la bonifica dei meccanismi di assunzione. Ma non sempre questa nostra proposta è stata accettata, perché la risposta corporativistica è per alcuni l'unico modo di reagire alla disoccupazione. Mentre ha trovato il consenso di autorevoli personalità dello Stato, della cultura, della giustizia, anche lontane da noi.

STEFANO D'ANNIBALE

(Acilia)

Per uscire dal congresso con le idee chiare bisogna capire il perché degli alti e bassi che hanno accompagnato il nostro partito in questi anni. È perché siamo di fronte al venir meno del carattere di massa del Pci e del ruolo delle sezioni. A livello generale dobbiamo prendere atto che la nostra proposta non ha trovato un forte consenso per l'inadeguatezza del Pci a rendere praticabile l'alternativa democratica. Che non si fa solo con i vertici dei partiti, ma con il supporto dei movimenti. A Roma invece abbiamo peccato di immobilismo, a volte difendendo la scelta della giunta di sinistra anche quando eravamo sotto il ricatto degli altri partiti e in particolare del Psi. Tuttavia, se sapremo lavorare con tenacia, potremo ricostruire un tessuto di rapporti reali. Ma l'importante è che il progetto di Roma Capitale, con tutto ciò che questo significa, entri nella coscienza dei comunisti. I quali, però, devono tener conto

costituiscono un'esperienza da non disperdere. Il nostro orizzonte politico, oggi, deve essere l'alternativa, e il partito deve porsi come soggetto che crea cultura. Ma, negli ultimi tempi, c'è stata un'abdicazione a questo ruolo sotto la spinta di fattori contingenti, c'è stata un'oscillazione tra l'alternativa — è necessario il *rapporto con il Psi* — e i tentativi di ripescaggio della Dc, che non è, ricordiamolo, il mondo cattolico. Per dar gambe all'alternativa, bisogna porsi come polo a cui la gente possa guardare con fiducia, rilanciando le lotte sui grandi temi, come la casa e il lavoro.

LAURA FORTI

(Sezione Fiumicino Catalani)

La necessità di rinnovare il Pci è improrogabile. In questo trovo uno dei motivi della sconfitta elettorale: anche nelle giunte di sinistra si era affievolito il rapporto con la società. Siamo di fronte ad un attacco restauratore violentissimo sul piano politico ed economico ma anche culturale (es.: l'«assedio» alla legge 194). Come rispondere? Non è vuota formula, ma occorre rilanciare l'alternativa, di fronte ad un Parlamento che non «governa», non vara alcuna riforma, lascia marcire le poche ottenute (la riforma sanitaria, ad esempio) e blocca in questo modo ogni forza viva, ogni promozione sociale nel paese dando spazio a logiche corporative. Allora è necessaria, in primo luogo, la riforma della politica e dei partiti, condizione anche per un governo di programma. Noi per primi dobbiamo batterci per questo scopo a partire dalle indicazioni che ci vengono dalle donne, specchio più fedele di un rapporto con la società e la politica che si è andato logorando, anche per nostra responsabilità.

ANGELO ZOLA

(Sezione Moranino)

Su tre questioni il Pci deve approfondire la propria analisi: il mancato raggiungimento di tutte le condizioni per lo sviluppo delle municipalità; lo sviluppo industriale; il processo di formazione della metropoli. Problemi non affrontati a sufficienza dal documento della federazione. Per quanto riguarda il problema del decentramento, questione strettamente legata alla *esperienza delle giunte di sinistra*, credo che non siamo riusciti a sviluppare un'azione politica adeguata. Rispetto alla politica industriale è necessario invece che il Pci avvii un ripensamento della delibera che revoca l'esproprio di aree destinate allo sviluppo industriale. Va, infine, approfondita l'analisi del processo di *formazione della metropoli*. La progettazione urbanistica non può più ridursi ai confini classici della città. Un problema questo che interessa soprattutto una zona come la Tiburtina. Il sistema direzionale orientale e la creazione del parco della Valle dell'Aniene sono le due questioni sulle quali la quinta circoscrizione chiede al Pci di misurarsi fino in fondo.

LUIGI CANCRINI

(Torpignattara)

Voglio affrontare un solo punto delle Tesi, quello sulla crisi drammatica dell'organizzazione del partito. La perdita di peso e di credibilità si tocca con mano nelle sezioni. Le Tesi riconoscono che il Pci deve riattivare (cioè non ha più) ca*nali di conoscenza della società in cui vi*viamo, in profonda trasformazione, e il disorientamento è grave fra i compagni. A cosa serve una sezione oggi, a quali bisogni corrisponde, rispetto alle nuove domande e alle nuove emergenze? La verità è che non abbiamo risposte per problemi che conosciamo poco ed è su questo punto, in particolare, che il congresso dovrebbe imporre una svolta. Una grande fascia di diritti non esauditi «premono» alle porte delle nostre sezioni e il problema più grave è quello dell'emarginazione, quella realizzata e quella possibile. Le sezioni devono porsi in condizione di poter rispondere «territorialmente» ai problemi concreti su cui i compagni da una parte, i cittadini dall'altra vogliono confrontarsi. Infine gli organismi dirigenti. Nuove competenze intellettuali e tecniche possono essere utilizzate se si avrà il coraggio di innovare anche a livello di uomini. Ricostruire l'unità non è sufficiente per realizzare le sintesi tecnico-politiche necessarie a risolvere problemi che oggi vengono affrontati spesso da «tecnici» con un'investitura solo di partito.

ANTONELLO FALOMI

(Tor de' Schiavi)

Occorre delineare l'impegno del partito per l'oggi e per il futuro. *C'è la necessità* di tenere vivo il rapporto con la gente, con le masse. Quando l'attenzione si sposta sui fatti politici in senso stretto, sulla liturgia del Palazzo, si isterilisce l'attenzione a ciò che cambia intorno a noi. Una lezione che si trae dall'esperienza di nove anni di governo a Roma, dove la prima *fase è stata segnata da una coerenza* di fondo, come sul problema delle borgate, da una sintonia che poi però è man mano calata. La difesa della democrazia, il suo sviluppo, presuppongono una politica che si attrezzi ad una società cambiata. È questo il senso della proposta di un governo di programma, che deve favorire *una linea di cambiamento* che riguarda noi come gli altri, in cui i partiti siano gli interpreti della società, rappresentino la ricomposizione politica della società che cambia. L'esperienza ci dice che inseguendo la coesione di una formula siamo stati distratti dai contenuti e in pari tempo la disattenzione ai contenuti ha logorato le formule.

SANDRO BALDUCCI

(Sezione Sip)

Il partito deve tornare ad occuparsi con forza e passione dei temi della battaglia per il lavoro. Temi troppo a lungo considerati demodé. *Oggi le forze del la*voro nella capitale sono immense. E non ci sono soltanto gli occupati, ma anche e soprattutto quei duecentomila iscritti alle liste di collocamento e quei giovani che non risultano in nessuna lista e che si adattano a qualsiasi tipo di lavoro. Quei giovani che ora magari verranno assunti *nel fast-food di piazza di Spagna*. La lotta per il lavoro occupa un ruolo fondamentale nella battaglia per ricostituire nella capitale il nostro blocco sociale, per tornare ad essere il primo partito di Roma. Ai gravi problemi posti anche da una società in continua trasformazione, scossa dai profondi mutamenti provocati dalla rivoluzione tecnologica, non si può rispondere con le formule di schieramento ma partendo dai contenuti. Per questo trovo giusta la proposta da noi avanzata di un governo di programma.

CLAUDIO SIENA

(Cinecittà)

Concordo con la relazione di Morelli che può dare spunti per riflettere su quanto sta accadendo nel nostro paese e nella nostra città; in particolare su quanto avviene nel mondo del lavoro, attaccato dal padronato pesantemente. Su questo terreno il partito dovrebbe essere più *incisivo*, cosa che del resto non abbiamo fatto in passato, nelle campagne referendarie e nella fase preelettorale. Non cogliendo di conseguenza i mutamenti che avvenivano nella società. In questo le re*sponsabilità sono del partito intero e non* solo dei compagni che erano in giunta di sinistra. Occorre rilanciare l'iniziativa per rendere più efficace l'alternativa democratica, perché non resti una frase astratta, appellandosi anche ai compagni socialisti che sono stati intrappolati dalla Dc. Un'ultima cosa sul partito: i quadri spesso sono inventati in laboratorio, mentre devono nascere e crescere nel lavoro di massa. E per questo deve tornare ad essere centrale il ruolo della sezione.

SALVATORE PANETTA

(Sezione Poligrafico)

Non parlerò dei problemi di Roma, perché condivido pienamente la relazione di Morelli. Intendo soffermarmi, invece, sulla collocazione internazionale del Pci. La nostra forza sta nel fatto di far parte di una sinistra europea anche geo*graficamente intesa, che riesca a sottrar*si al condizionamento dei due blocchi, Usa e Urss, che politicamente e economicamente stringono l'Europa. Gli equivoci vanno sgombrati anche sui concetti di capitalismo e di mercato, all'interno del nostro partito. La necessità è quella di governare il mercato, attraverso un'*effi*cace programmazione, e nel contempo di farvi parte, lasciando intatte le garanzie di tutela sociale. Per raggiungere i nostri obiettivi abbiamo bisogno di un massiccio impegno del partito da raggiungere non con generici appelli, ma con una ridefinizione anche del concetto di militanza e una capacità di penetrazione in tutti i campi, senza pretendere di coinvolgere sempre tutti su tutto.

MARIO D'ANDREA

(Sezione Acotral)

La perdita delle amministrazioni locali conquistate negli anni 70 ha coinciso con il momento di maggior successo delle *forze che attaccavano lo Stato sociale*. Noi a Roma, dove abbiamo governato per molti anni, non abbiamo saputo dare le risposte a questi attacchi. Ci siamo limitati a governare l'emergenza. Non abbiamo sviluppato un'azione sufficiente a fronteggiare l'attacco portato avanti dalla Dc. Dicevamo che lo scudo crociato non aveva programmi, che non sapeva svolgere il ruolo di opposizione. E invece la Dc *si riorganizzava, ritesseva la sua* rete di collateralismi, utilizzava la rete del vecchio clientelismo. C'è stata un'incapacità del Pci a tener conto della situazione. Siamo intervenuti, ad esempio, troppo tardi sui problemi dei trasporti, del traffico. Questo ha fatto buon gioco alla Dc. Questi difetti ci sono anche oggi. La nuova giunta sta attaccando servizi fondamentali, sta portando avanti una linea di privatizzazione che va dalla Sogein all'Acotral. E la nostra risposta è ancora inadeguata.

ROBERTO ANTONELLI

(Sezione Universitaria)

Innovazione è il termine che segna la differenza tra XVI e XVII Congresso, le cui Tesi sono quasi fondate su questo concetto. L'innovazione (che pervade l'intera società) rimanda all'esigenza di interventi globali, di effettuare scelte precise. Per contro la proposta di gover*no di programma* è ambigua, quella di governo costituente contraddittoria e irrealistica. La Tesi 37 esprime una disponibilità che non si traduce automatica*mente* in credibilità, non producendo pertanto alleanze sociali e politiche. È necessario partire dalla constatazione della profonda crisi del sistema politico italiano. L'alternativa va ribadita come linea strategica: eventuali passaggi intermedi sono necessari ma non debbono offuscare la linea complessiva. L'Università è organicamente, per compiti istituzionali e per impegno, il maggior centro dell'innovazione: occorre che sia più presente nel partito come soggetto culturale e politico collettivo.

La delegazione della Fgci

Coerentemente alle scelte — ha detto Rossella Ripert, della Fgci, consigliere comunale, della conferenza nazionale di Napoli di rifondazione, la Fgci è qui presente come delegazione autonoma. Non siamo né corrente interna del Pci, né spettatori silenziosi di un dibattito che ci impegna e appassiona. Siamo un pezzo della sinistra e per questo vogliamo esprimere un giudizio fortemente critico sulle Tesi perché pongono al centro ancora un'unica contraddizione, quella tra capitale-lavoro. Una visione economicista e produttivista che oggi è superata dai fatti perché nuove contraddizioni oggi segnano la nostra realtà: uomo-natura, sviluppo-ambiente. La questione ambiente nelle Tesi non è considerata leva di cambiamento, mentre per noi è un valore che guida ogni nostro programma e azione. Anche rispetto alla questione femminile così com'è trattata, non siamo d'accordo, perché di nuovo ridotta a questione sociale, rimuovendo il fatto fondamentale che l'oppressione della donna è frutto di una cultura patriarcale. In questo senso socialismo e alternativa democratica vanno letti come superamento di capitalismo, industrialismo e maschilismo.

Il partito

CASTELLI — Lanuvio 17.30 festa del tesseramento (Forbini); Lanuvio ore 17 Cd (Strufaldi).
FROSINONE — Cassino (presso il Comitato di zona) ore 9.30 Cd della sezione Fiat (Franco Cervini); Fuggi ore 18 Cd (Mammone-Sepio); San Donato ore 20 Cd (Campanari); Predimonte San Germano ore 16 (Marrone); San Giorgio a Liri ore 19 Cd (Migliorelli); Valle Maio ore 18 (De Bellis).
LATINA — Sezze (Teatro Pitti) ore 17 ass. sull'abusivismo (Picchetti); Castelforte ore 18 Cd (Bartolomeo); Scauri ore 18.30 comizio (Di Resta-Valerio).
TIVOLI — Capena ore 17 ass. iscritti (Romani); Percile ore 16 Cd (Mitelli); Anticoli Corrado ore 21 ass. (Piacentini).
CASTELLI — Cf - Cfc - È convocata per martedì 25 alle ore 17.30 presso la sezione Pci di Genzano centro la riunione del Cf e della Cfc.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Scelti per voi

☐ La mia Africa

Il romanzo/diario di Karen Blixen aveva sedotto e abbandonato decine di registi hollywoodiani. Sembrava il libro impossibile da portare sullo schermo. Alla fine, c'è riuscito Sidney Pollack, reso onnipotente dal trionfo commerciale di Toostie e dal «sì» di due divi come Robert Redford e Meryl Streep (a cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, più misurato del solito). La storia è quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '900: l'odissea spirituale di una donna divisa tra una piantagione da gestire e un triangolo sentimentale da dipanare. Candidato alla bellezza di 11 Oscar.

EMBASSY
EURCINE
FIAMMA
KING
SISTO (Ostia)

☐ Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto «al femminile», lui abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancaleone e I soliti ignoti. Servendosi di un cast d'eccezione (Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per narrarci una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

CAPRANICA
RIVOLI

☐ Il mio nome è Remo Williams

Ovvero, come prendere per i fondelli Rambo e James Bond inventandosi un paradossale antieroe. Remo Williams appunto, costretto suo malgrado a vestirsi dei panni del superagente segreto. Per fortuna, a dargli una mano, c'è un simpatico santone coreano capace di schivare le pallottole e di camminare sull'acqua come Gesù. Interpreti Fred Ward e Joel Grey (il trucco lo rende irriconoscibile, ma era il laido entertainer di Cabaret), dirige Guy Hamilton, vecchia volpe britannica già al servizio di 007.

RITZ
ROYAL

☐ Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Re Lear» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai. Girata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro dell'«antefatto» di questo film, «Kagemusha»), all'epoca dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica del settantaseienne, grande maestro, ne esce intatta.

ETOILE

☐ Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono «riciclati» (è la parola giusta) in un becero programma trasmesso da un'altrettanto becera tv... È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologo crudele e bellissimo, un guanto di sfida rivolto a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

GIOIELLO

■ Tuttobenigni

È una specie di «diario di viaggio» della torunée che l'attore toscano condusse nel 1983, tra teatri tenda e feste dell'Unità. Girato originariamente per la tv (ma poi i funzionari Rai ebbero paura delle battute «blasfeme»), arriva ora nelle sale cinematografiche dove ha riscosso un lusinghiero successo. Tra improvvisazioni, ottave goliardiche, prese in giro dei politici e canzoncine beffarde, Benigni si conferma comico protervo e simpatico. Per sentire di esistere gli basta parlare, o straparlare, ma c'è del genio nel suo pazzo sproloquio.

GOLDEN

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti, con Nino Frassica - BR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - (A) (16-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas (A) (16-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	La tristezza e la bellezza con Charlotte Rampling - DR (16.30-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Plenty di Fred Schepisi con Meryl Streep e Charles Donce - DR (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas - (A) (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti, con Nino Frassica 16.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Yuppie di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Fotoromanzo - di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 5875455	Witness il Testimone con Harrison Ford - DR (16-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Alle 15 Il giardino delle illusioni; alle 16.30 Jimmy Dean Jimmy Dean; alle 18.30 Conoscenza carnale; alle 20.30 Il bel matrimonio; alle 22.30 Stranger tha paradise; alle 24 Trilogia.
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Ballando con uno sconosciuto di Newell, con M. Richardson - DR (16.30-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Revolution di Hugh Hudsnon, con Al Pacino e Nastassja Kinski DR (15.45-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4 000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Il tenente dei carabinieri di M. Ponzi, con Enrico Montesano - BR
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Orsetti del cuore - DA (16-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli con Liv Ullman - (SA) (15.45-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Senza tetto né legge di Agnes Varda con Sandrine Bonnaire - DR (16.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Tutta colpa del Paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16.15-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (16.15-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	La signora della notte di Piero Schivazappa con Serena Grandi - E (VM 18) (16.15-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julie - DR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	Alle 21 Concerto rock di Wall Ofvoodoo
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Ran di Akira Kurosawa - DR (16-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	La mia Africa di Sydney Polick con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.45-22)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (16-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100		SALA A: La mia Africa. di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22) SALA B: Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16.10-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Rocky IV di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (16-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Crazy for you «Pazzo per te» di Harold Becker, con Madonna - M (16.30-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Ginger e Fred di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - Dr (15.15-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci con Roberto Benigni - BR (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 380600	Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (16-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Yuppies di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Orsetti del cuore - DA (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	La mia Africa di Sydney Pollack, con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16-22)
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	Allan Quatermain e le miniere di re Salomone regia di J. Lee Thompson - A (16-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (16.30-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	9 settimane e ½ con A. Lyne - DR (15.30-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Il tenente dei carabinieri di M. Ponzi; con Enrico Montesano - BR (20.10-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Matrimonio con vizietto (15.15-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Il paradiso nella giungla di Harald Reinl; con Jim Mitchum, Rene Strickler - A (16.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Yuppies di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi; Jrry Calà - BR (16-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (16.30-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Orsetti del cuore - DA (16.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	La signora della notte di Piero Schivazappa; con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Il mistero di Wetherby di David Hare, con Vanessa Redgrave e Jan Holm - G (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	La signora della notte di Piero Schivazappa; con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Ballando con uno sconosciuto di Newell; con M. Richardson - DR (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Rendez vous di André Téchiné con J. Binoche e L. Wilson - DR (VM 18) (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton; con Fred Ward - A (16-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (16-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	Noi e l'amore di Antonio D'Agostino - E (VM18) (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton; con Fred Ward A (16-22.30)
SALA CASTELLO Via Porta Castello, 44 Tel. 6561767	L. 6.000	Roma Eterna. Multivisione di Marcel Carné (16-21)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Super girl in 3D - E (VM 18) (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Allan Quartermain e le miniere di Salomone di J. Lee Thompson - A (16.15-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Fotoromanzo di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (16-22.30)

Visioni successive

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ACILIA	Tel. 6050049	Professione giustiziere con C. Bronson - DR (16-22.30)
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Il capriccio di Barbara (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500 Tel. 863485	La bella addormentata nel bosco - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	L'Alcova con Lilli Carati - E (VM 18)
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L 5.000 Tel. 588116	La messa è finita di e con Nanni Moretti - DR (15.45-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L 3.000 Tel. 5110203	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L 3.000 Tel. 5803622	Legend di Ridley Scott - A (16.30-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L 3.000 Tel. 433744	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16-22.30)
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM18)	Bolle di piacere e rivista spogliarello

Cinema d'essai

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5.000 Tel. 875567	Tangos di Fernando E. Solanos, con Marie Laforet - M (16-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 4.000 Tel. 8176256	Rambo 2 con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmatos - A (16.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Rassegna di Luchino Visconti. Alle 16: Les parents terribles (1948) di Jean Cocteau (v. or. fr.). Alle 17.45: Un chant d'amour (1950) di Jean Genet. (v. or. fr.). Alle 18.10: La voce umana (1948) di Roberto Rossellini. Alle 18.50: Anna (1953) di L. Visconti (ep. di «Siamo donne»). 19.10: Luchino Visconti (1983) di Luca Verdone (doc.). 20.20: Bellissima (1951) di Luchino Visconti. Alle 22.15: La caduta degli dei (1969) di L. Visconti.
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Cocoon - L'energia dell'universo con D. Ameche. Regia di R. Howard.
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Pericolo nella dimora di Michel Deville - G
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Gandhi di B. Kingsley - DR
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a	4.000 L. 1.000 Tel. 3619891	All'inseguimento della pietra verde di P. Zemecks
TIBUR Via degli Etruschi, 40 Tel. 495776		Il Valgelo secondo Matteo regia di P.P. Pasolini

Cineclub

Cinema	Tel.	Programma
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Antologia Disney n. 4 (18.30). Veronika Voss di R.W. Fassbinder con R. Zech (20.30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A: Manhatten di e con W. Allen e Diane Keaton (17-22.30) SALA B: The permanent vacation di Jim Jarmush (16.30-22.30)

Sale diocesane

Cinema	Tel.	Programma
CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel. 7578695	Scuola di polizia 2 di Jarry Paris con Steve Guttemberg - BR
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		L'ultimo drago di Berry Gordy - M
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Miami Supercops
ORIONE	Via Tortona, 3	I pompieri di Neri Parenti con L. Banfi e P. Villaggio - BR
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

OSTIA

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
KRYSTALL (ex CUCCIOLO) Via dei Pallottini	L. 6.000 Tel. 5603186	Allan Quatermain e le miniere di re Salomone. Regia di J. Lee Thompson (16.15-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 6.000 Tel. 5610750	La mia Africa di Sydney Pollack, con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L 6.000 Tel. 5604076	Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16-22.30)

MONTEROTONDO

Cinema	Tel.	Programma
NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Yado di Richard Fleischer, con A. Schwarzenegger - A (16-22)
RAMARINI		Piramide di paura di Barry Levinson, con N. Rowe - G

FIUMICINO

Cinema	Tel.	Programma
TRAIANO	Tel. 6440045	Rocky 4 di Silvester Stallone con Talia Shire - DR

ALBANO

Cinema	Tel.	Programma
ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di L. Wertmuller, con A. Molina - DR
FLORIDA	Tel. 9321339	La gabbia di G. Patroni Griffi - E

FRASCATI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
POLITEAMA	Tel. 9420479 L. 6.000	La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16-22)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Yado di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22.30)

GROTTAFERRATA

Cinema	Tel.	Programma
AMBASSADOR	Tel. 9456041	Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti, con Nino Frassica - BR
VENERI	Tel. 9457151	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (16-22.30)

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005)
Alle 21. **Amleto** di W. Shakespeare; con il Gruppo 4 Cantoni. Regia di Rino Sudano.

AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Alle 21: **L'incredibile viaggio di Olop** di Roberto Marafante; con la Comp. Gruppo Teatro G. Regia di R. Marafante.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Alle 21.15. **Grazie dei fior. I non favolosi anni 50** con il Piccolo Teatro del Sole; regia di Aurora Casagna

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 20.30. **La casa di Bernarda Alba** di Garcia Lorca; **Vittorino da Feltre**, regia di O. Leuzzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo

ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E) - Tel. 8395767
Alle 21. Fermata senza tempo senza dimensione di Donatella Ceccarello con Luciana Luciani, Giorgio Angioni

AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 e alle 16.30. **Cinghiali a limiti del bosco** con Assemblea Teatro di Torino.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17.30 e alle 21.15. **Le nozze dei piccoli borghesi** e **Lux in Tenebris** di B. Brecht; con Pierluigi D'Orazio, Vittorio Duse. Regia di Dino Lombardo.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Alle 17 e alle 21. **Il marito di mia moglie** di G. Cenzato; con la Comp. Romana Alfiero Alfieri.

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Alle 21. **Una donna per l'accoppiamento** di e con Franco Venturini. Regia di Franco Magno.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17 e alle 21. **O mia capitale** di Ghigo De Chiara e Achille Millo.

CENTRO SOCIO CULTURALE REBIBBIA INSIEME
Alle 20.45: **Cechov in blues** di Anton Cechov; con il Gruppo Teatro dell'Associazione Culturale Casal De' Pazzi. Regia di Gianni Calviello.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 21. **Salvo** di E. Bond con Ludovica Modugno e Gigi Angelillo con Didi Perego. Regia di Gigi Angelillo.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 e alle 20.45. **Ricordo con rabbia** di John Osborne, con P. Bessegato, N. Garella, P.Z. Mulas, regia di Nanni Garella.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17 e alle 21.15. La ciociara di Alberto Moravia, con Caterina Costantini. Regia di Aldo Reggiani.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 17.30 e alle 21. **La trappola** di Agatha Christie con Fierro, Sciarra, Pistolesi. Regia di Paolo Paoloni.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. **Ma non è una cosa seria** di L. Pirandello, con Ileana Ghione, Orso Maria Guerrini. Regia di Carlo Di Stefano.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 16.45 e alle 20.45. **Peccato che sia una sgualdrina** di J. Ford, con Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti, Benedetta Buccellato.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alle 21. **Il gabbiano** di A. Cechov, con Juliette Mayniel, Giorgio Mattioli, Alessio Gaspa. Regia di Juliette Mayniel.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17 (fam.) e alle 21.15. **C'era 'na vorta... Roma** con Eduardo De Caro, Gino Cassani. Regia di P. Latino Guidotti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Matti... una sera a cena** di G. Finn e B. Floris. Con Gastone Pascucci, Marina Marfoglia.

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.30. **Alice James** di Claudio Novelli, con Angiola Baggi. Regia di Nanni Fabbri.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21. **Il giocatore segreto.** Omaggio a Magritte; con R. Rossellini, S. Mosetti, M. Ranieri.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 18 e alle 21. **Edgarpò** di Nietta Caridei; con Vincenzo Barone, Adriana Carli, Anna Maria Compare. Regia di Adriana Carli.
SALA B: Alle 21. **Letto matrimoniale** di Jan de Hartog, con Paola Lelio e Gino Lavagetto. Regia di Paolo Todisco.

LA MADDALENA (Via Della Stelletta, 18 - Tel 659424)
Riposo

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel. 312677)
Alle 21. **Premio Beato Angelico per la Danza.** Diretto da Giuseppe Latina.

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21.30. **Prometeo** di Eschilo, con Ille Strazza, Stephan Schulberg. Regia di Sharoo Kheradmand.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17 (fam.) e alle 21. **My Fair West** di Ciufoli, Insegno e Cinque; con l'Allegra Brigata. Regia di Massimo Cinque.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16.30 e alle 20.45. (Turno TS/5): **Affabulazione** di Pier Paolo Pasolini, con Vittorio Gassman, Paila Pavese, Alessandro Gassman, Sergio Meo Grossi. Regia di Vittorio Gassman.

ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15 (fam.) e alle 21. **2...1...X...** di Checco Durante e Oscar Wulten, con Anita Durante, Leila Ducci ed Enzo Liberati.

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 17 e alle 21. **L'incidente** di Luigi Lunari; con Renzo Montagnani, Gianni Bonagura. Regia di Luciano Salce.

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21. **Pierrot fumiste** di Jules Loforgue, con Claudio Conti, Susanna Mannelli. Regia di Claudio Conti

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 17 e alle 21. **Chicchignola** di Ettore Petrolini; diretto ed interpretato da Mario Scaccia.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 54 - Tel. 576627)
Alle 17. **Romanzo di un farmacista povero** da Eduardo Scarpetta. Con A. Avallone, M. Valli, G. Donnini. Regia di Antonello Avallone.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Riposo

TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 21. **Cantata del ventre e del desiderio** con N. De Tollis, M. Maggi, A. Caggiano. Regia di Nino De Tollis.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: alle 21. **Bagno schiuma** scritto e diretto da Fabrizio Caleffi; alle 22.30 **Nera** di Laura Fischetto; regia di Carolina Torta.
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 21. **Ciarm** di e con S. De Santis e G. Mari. Regia di Michele Mirabella; alle 22.30 **Gran caffè Italia 2** di Stefano Benni, Regia di Michele Mirabella.
SALA ORFEO: alle 21.30. **Mia madre** di Georges Bataille, con Stefano Molinari, Monica Salvi. Regia di Caterina Merlino.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21: **La serata del signor B** di Aldo Mensi, con M. Catroppa, S. Cocco.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 20.45. **Commedia delle parole** di A. Schnitzler; con Roberto Herlitzka, Barbara Valmorin. Regia di Lorenzo Salveti.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17 e alle 20.45. (Abb. L/3). **Un ispettore in casa Birling** di J. B. Priestley; con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Mino Bellei. Regia di Sandro Sequi.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 20.30. **Autori Prima.** Incontri con nuovi scrittori di Teatro. *(Ingresso libero).*

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA B: Alle 21. **Questo uomo mi somiglia** di e con Luciano Manzolini ed Eraldo Turra. Regia di Roberto Cimetta. **Ultima replica.**
SALA C: Alle 21.30. **Spaghetti alla Cocteau** con Michela Caruso. Regia di Angela Bandini

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 21. **Buonanotte al sognatori** di Roberto Lerici, con Avio Focolari, Amanda Sandrelli e Toni Epi. Regia di Ennio Coltorti. *(Ultimi giorni).*

TEATRO POLITECNICO (Via Tiepolo - Tel. 3611501)
Alle 21. **Pulcinella, un'altra cosa** di Rocco Martellini; con Gisella Burinato, Vincenzo De Angelis. Regia Enrico De Dominicis.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Se devi dire una bugia dilla grossa** di Ray Cooney, con Johnny Dorelli. Paola Quattrini e Gloria Guida. Regia di Pietro Garinei.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Riposo

TEATRO TENDA PIANETA (Viale De Coubertin Tel. 393379/399483)
Alle 21.30. SOS razzismo presenta il gruppo musicale afro-reggae **Ghetto Blaster.**

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Alle 20.45. **Giuditta e Oloferne** di C.F. Hebbel, con Gregolo, Varetto, Caretto, Argigli. Regia di Gianfranco Varetto.

TEATRO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Alle 21.30. **Il buco** di Achim Von Arnim. Regia di Gianni Pulone.

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. **Una burla riuscita** di Kezich, con Corrado Pani, Dario Cantarelli. Regia di Egisto Marcucci. *(Ultimi due giorni).*

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Alle 16.30. **batuffolo e le pennichelle.**
Alle 18. **batuffolo direttore d'orchestra.**

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Alle 17. **Fiori finti e nuvole di carta** di e con Bianca M. Merli. Regia di Franco Magno.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Alle 10. Spettacolo con i Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino. Mattinata per le scuole.

DELL'ARGOT (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111)
Alle 16.30. La compagnia Nagual presenta **I racconti del ragno.**

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 10. **Mastro Giocatà alla conquista del tesoro nascosto** della serie «La bancarella del rigattiere» di Roberto Galve. Mattinate per le scuole.

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma)
Alle 16.45. **Trottolina** di A. Giovannetti.

LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - tel. 6275705)
Domani alle 11. **Il re serpente** con la compagnia «La ciliegia».

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Rassegna burattini. Alle 16. **Pulcinella servo del mago Faust.** Alle 17.30 **La vera storia di Cappuccetto Rosso.**

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Alle 16.30. C/o Teatro Mongiovino (via G. Genocchi, 15). **L'ochina e la volpe.** Fiaba popolare con le marionette.

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole Spettacoli didattici sul tema: **Divertire educando** di Clown e Marionette.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Iphigénie en Tauride. Musiche di Christoph Gluck, con E. Connell, L. Miller.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Domani alle 18.30 presso la Sala Consiliare del Comune di Nettuno, Concerto su musiche di Haydn, Rossini, Douglas. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA
Domani alle 18 c/o Abbazia di Farfa Sabina (Rieti), Concerto di musiche polifoniche diretto da E. Testi. Musiche di Debussy, Monteverdi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Domani alle 20.30 c/o Chiesa Gesù e Maria (via del Corso, 45): Concerto del duo pianistico Ratto-Marega. Musiche di Schubert, Mendelsshon, Furlani, Donizetti

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI
Domani alle 20.30 c/o Aula Magna Fatebenefratelli (Isola Tiberina) Concerto del pianista Roberto Murra. Musiche di Cimarosa, Beethoven, Bach.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Riposo

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA
Domani alle 17.30 c/o Auditorium Augustinianum (via S. Uffizio, 25) Concerto jazz con Rovagna, Di Laudo, Macrino.

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE - (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869 - 6565295)
Alle 20.30 (ingresso libero) III Festival Internazionale di musica. «I compositori delle Accademie straniere di Roma

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21. Euromusica presenta Wladimir Waiman Miarelli — musiche russe — poesie russe lette da Mario Maranzana.

I SOLISTI DI ROMA Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Alle 17.30 c/o Auditorium San Leone Magno (via Bolzano, 38): Quartetto Lasalle. Musiche di Webern, Bartok, Berg.

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Riposo

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Alle 19: Concerto di Lieder di Robert Schumann.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22. Café Chantat «Lola Blues», con Marietta Anday. Le canzoni di Marlene Dietrich.

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551).
Alle 21. Concerto di Roberto Ciotti Band.

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 21.30. Concerto Sudamericano con «El Barrio»
Alle 24. Musica Afro-latinoamericana con D.J. Ousti.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Concerto del gruppo irlandese **Ultan.** Musiche tradizionali irlandesi.

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Alle 20.30. Special cartoons - W. Disney.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Dalle 23. Musica brasiliana con il gruppo di Jim Porto.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 21. Concerto con la «Old the jazz band» di Luigi Toth.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Trio di Riccardo Fassi, Massimo Morriconi, Manhu Roche.

ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 21. Diner-chantant **Crazy chantant.**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)
Alle 21.30. «Killer Bees» in concerto.

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Jazz & Piano Bar con Nino De Rose, ospite Tony German.

Cabaret

IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **Sederini famosi** di Castellacci e Pingitore, con Leo Gullotta, Pamela Prati ed Oreste Lionello.

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. Maghe e magagne, con Lando Fiorini, Giusy Valeri e Raf Luca.

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Bizzarri con Serenella.

La presenza dell'ENEA alla 33ª Rassegna Elettronica dell'Eur

C'È ANCHE UN LASER «ECOLOGICO» CHE SA MISURARE L'INQUINAMENTO

Roma, 20 marzo 1986

Anche il laser viene in aiuto all'ecologia. Grazie a questo sofisticato apparecchio si potranno avere dati più precisi sull'inquinamento atmosferico, ad esempio sul livello di pericolosità delle ciminiere. Può accadere infatti che, anche se alla sorgente il tasso non è elevato e non raggiunge livelli di pericolosità, particolari condizioni atmosferiche concorrano a creare una forte concentrazione di inquinamento. E il laser tra le varie possibilità di applicazione ha anche questa: misurare il «particolato» delle sostanze inquinanti e determinarne la quantità.

Alla 33ª Rassegna Elettronica dell'Eur è presente un laser progettato e costruito dalla Selenia in collaborazione con l'ENEA. È della serie a CO_2, essenzialmente ad anidride carbonica, che emette ad una lunghezza d'onda che è ormai dell'ottavo infrarosso, in pratica dove l'occhio non ha più percezione visiva. La miscela che viene immessa è un insieme di gas costituiti da anidride carbonica, elio e azoto; ha due elettrodi principali e, come tutti i laser, ha caratteristiche di monocromaticità e di coerenza.

Il laser presente nel padiglione dell'ENEA alla Rassegna Elettronica è stato costruito per l'arricchimento isotopico fotoassistito dell'uranio. L'uranio infatti, una volta arricchito, può essere utilizzato nei reattori nucleari. All'industria questo laser serve nelle piccole lavorazioni meccaniche e nei sistemi telemetrici. Molto interessante è tuttavia la prospettiva di utilizzazione del laser nella determinazione delle sostanze inquinanti. E su questo campo sono previsti importanti sviluppi nel futuro immediato.

SI FA PRESENTE A TUTTI I VISITATORI CHE LA 33ª RASSEGNA ELETTRONICA TERMINERÀ DOMENICA 23 MARZO 1986

S.O.S. RAZZISMO
GHETTO BLASTER
IN CONCERTO
22 MARZO
TEATRO TENDA
SEVEN UP
ORE 21.00
BIGLIETTO L. 10.000
PUNTI VENDITA
RADIO CITTÀ FUTURA VIA BUONARROTI, 51
LIBRERIA RINASCITA VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE
CANTIERI DEL SOGNO VIA DEL CORSO, 187
ORBIS P.ZZA DELL'ESQUILINO

Ieri a Ginevra sorteggio per le semifinali europee

Storia di Coppe Inter-Real Madrid di nuovo contro

Si è svolto ieri a Ginevra il sorteggio delle Coppe europee di calcio. In Coppa Uefa all'Inter è toccato nuovamente il Real Madrid che come si ricorderà, eliminò i nerazzurri proprio in semifinale. In Coppa Campioni si temeva l'accoppiamento Barcellona-Anderlecht, e in Coppa delle Coppe quello Dinamo Kiev-Atletico Madrid. Il timore era cioè che il sorteggio potesse mettere subito di fronte le formazioni più forti. Ciò non è accaduto. Ma vediamo il quadro completo: Coppa Campioni: Goteborg (Sve)-Barcellona (Spa); Anderlecht (Bel)-Steaua Bucarest (Rom). Coppa delle Coppe: Dinamo Kiev (Urss)-Dukla Praga (Cec); Atletico Madrid (Spa)-Bayer Uerdingen (Rft). Coppa Uefa: Colonia (Rft)-Waregem (Bel); Inter (Ita)-Real Madrid (Spa). Le partite di andata si disputeranno nella città della prima squadra dell'accoppiamento, il prossimo 2 aprile, quelle di ritorno il 16 aprile.

Per quanto riguarda la finale di Coppa Uefa (andata e ritorno: 30 aprile e 6 o 8 maggio) l'Uefa ha stabilito che l'«andata» si disputi sul campo della vincitrice della semifinale Inter-Real, il «ritorno» sul campo della vincente di Colonia-Waregem. Le finali dei Campioni e delle Coppe si giocheranno, rispettivamente il 7 maggio a Siviglia e il 2 maggio a Lione.

Dirigenti dell'Inter e del Real, subito dopo il sorteggio

Nerazzurri più forti

MILANO — Venti scudetti, quindici coppe di Spagna, sei coppe dei Campioni, una coppa Uefa, una coppa Intercontinentale. Questo è il ricchissimo albo d'oro del Real Madrid, il glorioso e potente club fondato nel 1896 che sarà di fronte all'Inter nella doppia sfida del 2 e 16 aprile con in palio il posto in finale per la Coppa Uefa.

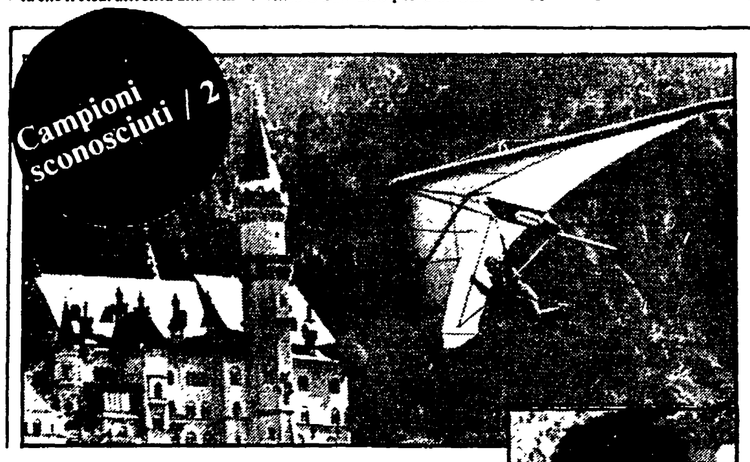
La storia dei bianchi madrileni si intreccia a quella dei nerazzurri nelle avventure europee. È questa la trentesima volta che il Real affronta una competizione europea e per ben quattordici volte ha incrociato i ferri con i nerazzurri di Milano. E il bilancio, tra amichevoli e gare ufficiali è a favore dell'Inter: sette vittorie, tre pareggi, quattro sconfitte.

Tra queste la più bruciante, certamente, quella dello scorso anno, sempre in coppa Uefa con l'allucinante gara di ritorno al Bernabeu, la squadra nerazzurra annichilita, travolta e sconfitta per 3-0 e quindi buttata fuori nonostante avesse vinto a San Siro per 2-0. Una sconfitta ed una brutta figura legata al «giallo della biglia». Bergomi che cade a terra mentre dalla gradinata dei tifosi ultras pioveva in campo di tutto, che esce accompagnato dal medico. Poi a gara finita salta fuori la biglia di vetro e l'Inter che chiede, appoggiandosi a fragili prove, di annullare il risultato sul campo riesumendo il fantasma della lattina che sconfisse il Borussia e la giustizia. Una brutta storia in tutti i sensi. Si rinnoverà una sfida iniziata nel 1964 a Vienna con la vittoria dell'Inter nella finale della Coppa Campioni (3-1).

MILANO — Il Real Madrid nel giro di poche ore ha diviso e quindi unito l'Inter. Prima che arrivasse il momento del sorteggio mezza squadra con in testa il presidente Pellegrini si augurava, e nelle parole si sentiva il piacere di una scelta coraggiosa, di affrontare subito lo squadrone del grande club di Madrid. Con Pellegrini erano usciti allo scoperto Tardelli, Fanna, Ferri e Collovati mentre gli altri si erano ritrovati con Mario Corso che si augurava di rinviare questo appuntamento ad una eventuale finale con la dichiarata speranza di poter comunque evitare il confronto. Poi dalle urne è uscito proprio il nome del Real Madrid e così, di colpo, tutta l'Inter si è ritrovata davanti alla brutta esperienza di un anno fa con quell'incredibile notte di Madrid dove la squadra si squagliò bruciando l'ottimo risultato della gara d'andata per poi cadere nel «buco nero» della poco edificante storia della biglia.

Ieri pomeriggio per tutti l'argomento, ad Appiano Gentile, era ovviamente questo sorteggio e il vicinissimo confronto con i campioni spagnoli. Dell'imminente gara con la Juve nessuno ha parlato, i pensieri, belli e brutti erano tutti calamitati dalle bianche casacche dei madrileni. E nel nome del Real Madrid l'Inter si è trovata tutta unita nel dire che sarà una avventura affascinante ma terribile con tutti molti preoccupati. Grande disappunto soprattutto per il fatto di dover giocare la seconda gara fuori casa, a Madrid. «Sia nell'83 che lo scorso anno — ricorda Altobelli — la qualificazione ci è sfuggita proprio nella gara di ritorno in Spagna. Dopo quello che è successo a noi l'anno scorso e, poi, al Borussia è impossibile dire quanti gol bisogna fare per poter dire di essere sicuri di passare il turno». Al suo fianco Rummenigge annuiva e ha aggiunto: «Me lo sentivo. Sarà la vera finale del torneo oltre che la rivincita dell'anno scorso. Comunque il Real quest'anno è ancora più forte grazie all'acquisto di Sanchez». L'ultima battuta per Corso: «Dovremo evitare di farci condizionare dal complesso Real. Da calciatore le sfide con gli spagnoli mi sono andate bene. Spero di ripetermi da allenatore».

g. pi.



Galgani (tennis) ieri davanti al magistrato

ROMA — Dopo gli interrogatori al quale il magistrato ha sottoposto il presidente della Federazione del nuoto, Perrone, e quello del basket, Vinci, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria sulle Federazioni sportive, ieri è stata la volta del presidente della Federazione nazionale tennis, avvocato Paolo Galgani. L'interrogatorio è stato effettuato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Orazio Savia. L'inchiesta giudiziaria in corso riguarda violazioni della legge tributaria e altre irregolarità.

Così come per il nuoto e per il basket, anche la Federtennis non avrebbe versato all'erario la ritenuta d'acconto sui contributi elargiti alle società sportive collegate con la Federtennis stessa. Nel corso dell'interrogatorio il presidente Galgani è stato assistito dall'avvocato Marcello Tarasconi. Galgani, come Perrone e Vinci, può sanare la sua posizione attraverso un'oblazione sulla quale graverà anche una indennità di mora.

Bonetti, niente sconto Galderisi, sì al Verona

MILANO — La «Disciplinare» della Lega calcio ha accolto parzialmente il ricorso del Bari, riducendo da due a una giornata la squalifica di Piraccini. Ha quindi respinto tutti gli altri reclami: del Lecce per la squalifica di Pasculli, dell'allenatore Fascetti; della Roma per la squalifica di Bonetti.

Dopo aver esaminato il deferimento del capo ufficio inchiesta della Figc, la «Disciplinare» ha deliberato la squalifica per sei mesi di Fausto Moi, già presidente del Cagliari e ora socio della stessa società. Sono stati squalificati inoltre per 18 mesi Vittorio Galigani e Angelo Becchetti, rispettivamente collaboratore del Cagliari e ex allenatore del Taranto. Per le violazioni di cui si sono resi responsabili Galigani e Becchetti è stata decisa la trasmissione degli atti al Settore Tecnico.

Per quanto riguarda i trasferimenti di giocatori, il veronese Galderisi ha sottoscritto un contratto che lo lega per altri 3 anni alla società di Chiampan. Ma è stata inclusa anche una clausola secondo la quale entrambe le parti possono interrompere la collaborazione a conclusione di ogni stagione.

Franco Garzia, 38 anni, campione italiano e collaudatore, si racconta

«Venir giù da 3.500 metri per poche lire e tanta paura»

Deltaplano, uno sport che sarà famoso

«Incidenti ne abbiamo avuti tutti, anch'io, ma basta aver prudenza e non c'è rischio»
« Ora occorre regolamentare il settore, troppi piloti, troppo traffico nei cieli »

Franco Gazzia (in alto) e Bill Moyes, pionieri dei deltaplani

Dal nostro inviato

LAVENO — «La mia vera paura? Quella di non avere paura. Non è un gioco di parole. Ho troppa confidenza col volo, soprattutto con il deltaplano. E la confidenza, la sicurezza a volte giocano brutti scherzi. Capita di strafare, di mettersi in volo con lo stesso spirito con il quale un ragioniere prepara un estratto conto. Ma no, non sono uno spaccone. Non ho nulla contro i ragionieri: però guardare il mondo da 3500 metri d'altezza, con il solo conforto di pochi chili d'alluminio e tela, se permettete, non è come stare dietro uno sportello».

Franco Garzia, 38 anni, collaudatore, produttore e campione d'Italia di deltaplano, non ama il cliché dell'uomo spericolato, del temerario in cerca di guai. Parla a bassa voce senza neppure quel briciolo d'enfasi o di compiaciuta modestia in genere connaturata, e perdonata, in chi pratica sport solitari e silenziosi. Per lui, lanciarsi dal monte Bianco «è bello»: nulla di più, nulla di meno. Niente fughe dal caos metropolitano, nessun inno alla selvaggia bellezza della natura, al profondissimi silenzi, all'ultimo paradiso sconosciuto. Una sorta di nipotino più furbo di Icaro che ha saputo incanalare questa sua passione in un'attività professionale contraddistinta da impegni molto più prosaici come scadenze, bollette, collaudi e altre grigie incombenze dei nostri tempi. «Non pensare che sia un freddo calcolatore — avverte Garzia —; una spruzzatina di follia ce l'ho anch'io. A volare, ho iniziato nel '75 con gli aerei. Un giorno, però, dopo un brutto atterraggio, mi sono fratturato una mandibola. Una bella paura, tanto che di volare mi era passata la voglia. Poi, ho conosciuto Alfio Caronti, il primo italiano che ha volato in deltaplano: mi ha insegnato la tecnica e, quando poi si è trasferito in America, mi ha anche ceduto la sua ditta. Ora si chiama Icaro 2000 e, tra una gara e l'altra, la conduco con Bill Moyes, inventore del deltaplano, e suo figlio Steve, campione del mondo nell'83».

— Come è nato il deltaplano?

«L'idea è venuta ad un ingegnere della Nasa che faceva esperimenti per il recupero delle navicelle. Lui non ne fece più niente, ma poi fu ripresa da Bill Moyes che, quasi per gioco, inventò il deltaplano».

— Ma le prime volte non avevi paura?

«Un po' sì, anche per via di quell'incidente. Col tempo è passata anche se mi è capitato ancora di atterrare in modi non propriamente "ortodossi". Collaudando uno dei miei deltaplani, per esempio, sono finito sopra un albero. Non so cosa sia successo, se cioè la caduta fu dovuta ad un mio errore: comunque, mi sono risvegliato all'ospedale con un trauma cranico e un "buco nero" sugli attimi precedenti alla caduta».

— Di solito da che altezza ci si lancia?

«Da queste parti, da montagne alte mille metri, così abbiamo un dislivello di circa 700 metri. Una volta, il piacere di un deltaplanista stava nel volare, con un solo lancio, il più possibile. Per capirci, proprio partendo da Laveno, sono stato in volo per sette ore consecutive. Adesso, invece, il vero obiettivo non è più quello di fare tante ore, ma di percorrere tanti chilometri. Così succede anche nelle gare, che però cambiano a seconda delle stagioni e della giornata (vento, nuvole, pioggia). In base a queste condizioni, infatti, le distanze di una gara variano dai 40 ai 150 chilometri. L'abilità del pilota, dopo che è decollato, è quella di sfruttare il più a lungo possibile le correnti ascensionali. Il periodo migliore è in primavera quando i cumuli di nubi (il cumulo è il punto di arrivo di una corrente ascensionale, in pratica la sua visualizzazione, *ndr*) si formano anche a 3500 metri. Un buon deltaplanista può, anzi deve, salire fino a quella quota».

— Come fa un pilota a sbagliare?

«Quando non riesce più a riprendere la corrente. Questo succede se uno sbaglia i suoi calcoli, se cioè la quota raggiunta non è sufficiente a fargli percorrere i chilometri necessari a raggiungere la corrente successiva, che in genere è vicino ai monti. In pratica, l'andatura ideale di un deltaplano è di "saltellare" da una vetta all'altra attraverso i valloni».

— Ma quanti deltaplanisti ci sono in Italia?

«Circa 4.000. Qui sono in aumento, mentre negli altri paesi si sono stabilizzati. No, non c'è una patente. La federazione dà solo un attestato di frequenza alla scuola. Adesso, però, si avverte l'esigenza di una maggiore regolamentazione. Troppi piloti, bisogna dividere il traffico degli alianti e dei deltaplani».

— Ma tutto questo «traffico» non provoca degli incidenti?

«Sì, ogni tanto c'è qualche collisione. Gente che è finita sugli alberi, sui fili della luce o magari in un piccolo centro abitato. Succede soprattutto ai principianti, oppure quando arriva, all'improvviso, un forte vento contrario di 80 km/h (la velocità massima di un deltaplano, *ndr*), per cui il deltaplano si blocca e poi scende in verticale. In quel caso, anche il pilota più navigato finisce nei posti più assurdi. Qui a Laveno, una volta, sono caduti addirittura 15 piloti in un colpo solo: fortunatamente si sono rotti solo gli apparecchi».

— Ma quanti morti ci sono all'anno?

«Non so, esattamente. Comunque, negli ultimi anni il numero dei morti è sceso moltissimo, al punto da non doversi più preoccupare. Poi, da quando c'è la radio, gli aiuti sono molto più solleciti; inoltre, c'è anche il paracadute di emergenza...».

— E quali sono gli errori più banali?

«Dimenticare di agganciarsi. Un errore che, negli ultimi anni, è costato la vita a molte persone. È un'operazione così meccanica che si può dimenticare. E senza l'aggancio, con il vento, non riesci assolutamente a stare attaccato. Non c'è forza che tenga e, alla fine, cadi».

— Cambiando discorso: quanto costa un deltaplano?

«I nostri vanno da un minimo di 2 milioni ad un massimo di quattro (quelli da competizione). No, il professionismo ancora non esiste. C'è solo qualche pilota, ad esempio il campione mondiale, che vive solo di deltaplano. Si accontenta di venti milioni all'anno e, sponsorizzato, gira il mondo facendo gare. Però, è un caso più unico che raro. Per il resto, per gli altri, questo è uno sport povero». Di deltaplano, insomma, si può morire. Ma vivere di certo no.

Dario Ceccarelli

Totocalcio

Avellino-Lecce	1
Bari-Fiorentina	X 2
Milan-Roma	X 2 1
Juventus-Inter	1 X
Pisa-Torino	X
Sampdoria-Como	1
Udinese-Napoli	X 2 1
Verona-Atalanta	1
Modena-Padova	1 X
Licata-Messina	X
Cairese-Entella	2 X
Lucchese-Alessandria	X
Rende-Juve Stabia	X

Totip

PRIMA CORSA	X 2 X 2 X X
SECONDA CORSA	1 2 2 1
TERZA CORSA	1 2 1 2 1 X
QUARTA CORSA	1 X X 1
QUINTA CORSA	2 1 1 2
SESTA CORSA	X X 1 2

avvisi economici

A RAPALLO, fronte mare albergo Fernanda, gestione familiare diretta dai proprietari. Modici prezzi. Tel. (0185) 60 312 (626)

CERVIA Hotel Fior Fiore - (0544) 971090. Confortevole, tranquillo, vicino mare, camere bagno, balcone, menù scelta, giardino. Prezzi speciali vacanze pasquali (632)

CESENATICO privato affitta appartamenti in villetta 300 m dal mare, anche quindicinalmente. Prezzi modici. Tel (0547) 87.179. (642)

HOTEL SAINT TROPEZ - Lido di Savio, sul mare, centrale, parcheggio, camere servizi, balcone, 3 menu a scelta. Offerta 18 giugno-10 luglio 30 000, alta stagione 36 000, sconto bambini 50%. Tel. (0544) 949 007-400 535. (631)

IGEA MARINA MARE, affittasi appartamenti giugno - luglio - agosto - settembre. Tel (0541) 631.102 ore pasti. (633)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, due camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494 530 (624)

AFFARE: vendesi villa due piani, stile rustico, ottimo accesso carraio, posizione residenziale, soleggiata in collina (altitudine 1200-1300 ca.) Alto Adige, vicinanza zona sciistica, ottima zona villeggiatura estiva. Scrivere cassetta 72/A - SPI, Bolzano, via Argentieri 24. (641)

ALBERGO Bucaneve - Malosco - Trentino, periodo pasquale L. 34 000 pensione completa. Telefonare (0463) 81440 (636)

PRIVATO affitta a Gatteo Mare giugno appartamenti in villa, 50 m mare, parcheggio. Tel. (0541) 945433 (638)

MATRIMONIO. VIVEREINSIEME risolve qualunque solitudine sentimentale per tutte le età e ceti sociali a scopo convivenza matrimonio. Diamo ampie informazioni a tutti e iscriviamo ragazze madri e giovani disoccupate gratuitamente. Con quota di adesione ridotta pensionati e pensionate. Massima serietà e onestà di rapporti. Torino, corso Vinzaglio 12 bis, tel. (011) 544 930 544 470 Anche per corrispondenza. Ascolta le trasmissioni di Paola su Radio Centro 95 - FM 95. Martedì e venerdì sera dalle 22 alle 23, il sabato mattina alle 8,45 e la domenica mattina dalle 10 alle 10,30 (625)

RICCIONE vicino mare affittasi appartamento estivo 6/8 letti, prezzi vantaggiosi. Tel. (0541) 641581 (634)

Primaria compagnia di assicurazioni ricerca
Ispettori tecnico-commerciali per zona Lombardia
Il candidato ideale avrà un'età fra i 30-40 anni, un diploma di scuola media superiore, un'ottima conoscenza dei rami e un'esperienza nell'organizzazione produttiva. L'inquadramento e la retribuzione di sicuro interesse saranno commisurate alle effettive esperienze e capacità maturate.
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Casella postale AD 1705 rif./SZ8 - 40100 BOLOGNA

La Federazione Torinese del Pci si unisce al dolore dei familiari e di tutti i compagni per l'improvvisa scomparsa del compagno

ALBERTO SILVESTRINI

Torino, 22 marzo 1986

Le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Torino e del Regionale della Cgil partecipano affranti al dolore della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa del compagno

ALBERTO SILVESTRINI

segretario della Cgil Edili di Torino

Torino, 22 marzo 1986

Le compagne e i compagni del Patronato Inca Regionale Piemonte e del Comprensorio di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

ALBERTO SILVESTRINI

Torino, 22 marzo 1986

Il Coordinamento Flm Lavoratori Fiat in Cassa Integrazione costernato dalla scomparsa del compagno

ALBERTO SILVESTRINI

esprime profondo cordoglio alla famiglia e ai congiunti tutti.

Torino, 22 marzo 1986

I compagni e le compagne del sindacato chimici Filcea-Cgil partecipano al dolore della famiglia Silvestrini per l'immatura scomparsa del compagno

ALBERTO SILVESTRINI

Torino, 22 marzo 1986

I compagni della Fiat Mirafiori esprimono profondo cordoglio alla famiglia tutta per la scomparsa di

ALBERTO SILVESTRINI

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 22 marzo 1986

I compagni della Zona Pci di Orbassano si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del caro compagno

ALBERTO SILVESTRINI

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Orbassano, 22 marzo 1986

I compagni e le compagne delle sezioni Pci di Orbassano costernati per l'improvvisa scomparsa del compagno

ALBERTO SILVESTRINI

si uniscono al dolore della famiglia tutta e sottoscrivono per *l'Unità*.

Orbassano 22 marzo 1986

Brunero Mati e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno partecipato con tanto affetto al loro dolore per la scomparsa della cara

OLGA

Firenze, 22 marzo 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

PIETRO MORELLI

la moglie e i figli lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per *L'Unità*.

Genova, 22 marzo 1986

Nel trigesimo della scomparsa della compagna

GRAZIELLA PIERRO
ved. Galdi

i figli, le nuore e la nipote la ricordano con dolore e immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per *l'Unità*.

Genova, 22 marzo 1986

Le famiglie Degl'Innocenti e Tagliavacche ricordano con grande affetto nonna

GRAZIELLA

nel trigesimo della sua scomparsa e sottoscrivono L. 50.000 per *l'Unità*.

Genova, 22 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Ricordando con commozione la cara sorella

PINA MAMMUCARI CALLEGARI

Lina Callegari e Libera Venturini con i nipoti Anna, Michele e Cristina ringraziano i compagni e soprattutto le compagne, per la calda testimonianza di affetto e di stima tributata alla loro cara, e nata da un comune impegno politico. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Roma, 22 marzo 1986

È morto a Pesaro il compagno

AROLDO TEMPESTA

di anni 85, iscritto al Pci dal 1921. Antifascista, impegnato nel dopoguerra nel Sindacato Postelegrafonici, nel Partito e per quindici anni come Consigliere comunale a Pesaro.

I compagni della Sezione «Gramsci» ne ricordano la coerenza e il costante impegno politico ed esprimendo ai familiari le più fraterne condoglianze sottoscrivono centomila lire per *l'Unità*. I funerali, in forma civile, si svolgono oggi alle ore 15 con partenza dall'abitazione di via Stoppani 4 per il Cimitero di Castelcavallino (Urbino).

Pesaro, 22 marzo 1986

Nel trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile comandante partigiano, on.

ERALDO GASTONE
(Ciro)

la Sezione dell'ANPI di Cerano (No) sottoscrive cinquantamila lire per *l'Unità*.

Cerano (No), 22 marzo 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna

TANZI dott. LUIGINA

il marito Pio Godoli sottoscrive per *l'Unità*.

Igea Marina, 22 marzo 1986

ehi, ehi, tu che fai finta di niente sì, sì, sì, proprio tu

ABBONATI! a l'Unità

I VANTAGGI

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci de l'Unità, i viaggi de l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

IL RISPARMIO

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

LA COOPERATIVA

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'*Unità* il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194 000	98 000	50 000	35 000	19 000
6 numeri	170 000	86 000	44 000	30 000	16.500
5 numeri	144.000	73 000	37 000	—	—
4 numeri	126.000	64 000	—	—	—
3 numeri	100 000	51 000	—	—	—
2 numeri	73 000	37 000	—	—	—
1 numero	45 000	23 000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155 000	78 000	40 000	29 000	15 000
5 numeri	130 000	66.000	34 000	—	—
4 numeri	110 000	56.000	—	—	—
3 numeri	84 000	43.000	—	—	—
2 numeri	58 000	30 000	—	—	—
1 numero	29 000	15 000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE

Lire 1.000 000; lire 500 000; lire 300 000

L'OMAGGIO

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

IL CONCORSO

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

I VIAGGI

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

COME SI FA

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.

Prima sessione di prove sulla pista di Jacarepaguà, la Williams sugli scudi. Domani il G. P. dà il via al Mondiale '86

Formula 1, vigilia tutta brasiliana

Record di Piquet, Senna l'insegue Si difendono le Ferrari (6ª e 8ª)

Automobilismo

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Sulle prove ufficiali del G.P. del Brasile il sigillo di Nelson Piquet, «profeta in patria» che ha polverizzato il record della pista 1'26"266. Alle spalle di Piquet l'altro brasiliano Ayrton Senna (Lotus 1'26"983), Mansell su Williams 1'27"046. Quarto Alain Prost su (McLaren 1'28"467. Quinto Rosberg (McLaren 1'28"467). Le Ferrari sono sesta con Alboreto (ha girato con il muletto 1'30"156) e ottava con Johansson (1'30"363).

La doppia interruzione delle «libere» della mattinata (per la presenza di vetture ferme sulla pista) col conseguente ritardo di oltre un'ora sul programma, ha messo in crisi i giornalisti europei che, a causa del fuso orario che differisce di quattro ore, sono stati costretti a furibonde rincorse ai telefoni coi rispettivi giornali ormai in chiusura. Comunque a parte questi problemi, la giornata iniziale di prove ha fornito le prime, anche se parziali indicazioni di quelli che saranno i valori in campo in questa stagione.

La Williams-Honda, sulla scorta delle ultime vittoriose esibizioni dello scorso anno, si conferma squadra da battere. Il turbo 6 cilindri della casa nipponica si è mostrato subito potente e affidabile. Accoppiato a un telaio indovinato, con le scelte aerodinamiche efficaci, la Williams non può che rappresentare il cavallo di battaglia ideale per un Nelson Piquet voglioso di agguantare il suo terzo titolo iridato. Infatti il 33enne pilota brasiliano ieri ha posto subito strabiliato facendo segnare un tempo eccezionale: 1'26"878; tempo che polverizza tutti i precedenti primati della pista.

Le altre vetture hanno accusato, chi più chi meno, problemi e rotture, ma questo era ampiamente preventivato essendo, quella brasiliana, la prima uscita in assoluto per diverse monoposto totalmente inedite. A Ayrton Senna, idolo dei brasiliani che lo osannano molto più di Nelson Piquet, ha avuto qualche problema con la sua Lotus.

«Il motore — ha spiegato il pilota di S. Paolo — non era "pulito in basso". Nonostante questo la prima guida Lotus ha fermato i cronometri su buoni tempi, dimostrando subito la solita determinazione che lo porterà anche in questa stagione a battagliare per le prime posizioni.

Anche Prost e Rosberg con le McLaren hanno accusato alcuni problemi che si riconducono alla necessità di continui regolazioni della vettura, per molte parti nuova. Ma il campione del mondo non si scompone: «Siamo alle prove della prima gara; mi stupirei se non ci fossero problemi. Dobbiamo lavorare ancora e i risultati verranno. Senza alcun dubbio.

Anche in casa Ferrari si accusano i mali di gioventù della nuova F1-86. In mattinata nelle prove libere tante soste ai box per Alboreto e Johansson e una gran mole di lavoro per il computer attentemente controllato da Piero Lardi Ferrari, dal direttore sportivo Marco Piccinini e dal direttore tecnico Antonio Tomaini, che riversava dati a raffica sulle condizioni «sotto sforzo» della nuova monoposto.

«Stiamo facendo adesso — ha spiegato Piccinini — quei test e quelle esperienze che non abbiamo potuto svolgere a Fiorano. Nella sostanza è la prima presa di contatto che abbiamo con la nuova vettura. Quindi è ovvio che ci sia da lavorare e da immagazzinare dati ed elementi che studieremo poi a Maranello».

In casa Brabham si sapeva di dover affrontare tanti problemi quindi, se vogliamo, gli uomini del direttore tecnico Gordon Murray erano ampiamente preparati. Ieri la tanto discussa «sogliola» ha accusato non tanto i problemi di *surriscaldamento* del motore per mancanza di aperture in grado di espellere il calore, (come era capitato nei test di Rio di un mese fa), ma guai al cambio. I due piloti De Angelis e Patrese sono stati costretti molte volte ai box. Delle altre scuderie poco da riferire se non il superlavoro per i meccanici. Oggi seconda sessione di prove ufficiali dalle ore 13 (17 italiane) alle 14.

Si ha comunque la sensazione che le indicazioni più interessanti verranno dalle prove libere di domani mattina,con le vetture in assetto di corsa, cioè con 195 litri di carburante e col turbo con pressione da gara. Comunque sarà curioso di vedere durante la gara di domani, in che maniera le varie scuderie riusciranno a mettere in pista le vetture in grado di sviluppare gli stessi cavalli dell'anno passato, seppure in presenza della riduzione di carburante a 195 litri. Chi riuscirà meglio e prima in questa battaglia tecnologica, combattuta a suon di materiali e metotologie sempre più avanzate, potrà dire di aver vinto un importante battaglia verso il titolo mondiale.

Walter Guagneli

Nelson Piquet, prim'attore

I magnifici sette italiani dietro le quinte

Dal ferrarista Alboreto al debuttante Nannini

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Il mondiale di Formula 1, edizione numero 37, ha mosso ieri i primi passi sul circuito brasiliano di Jacarapegua con la sessione iniziale di prove ufficiali. Ovviamente è ancora presto per esprimere giudizi sulle varie vetture. Motori e telai sono ancora in fase di rodaggio e sperimentazione. Si va dunque avanti con i pronostici, le previsioni e le speranze in vista di questa importante stagione di corse. L'Italia vanta un primato: dei 25 piloti che si allineeranno al via di Rio e delle successive tappe del mondiale, ben 7 sono di casa nostra. Ci sembra d'obbligo un giro d'orizzonte fra i nostri «magnifici sette» per sentire cosa si aspettano e che valutazioni danno a questo mondiale.

«Credo che assisteremo ad una stagione molto interessante sotto il profilo tecnico ma anche agonistico — spiega il ferrarista Michele Alboreto — la limitazione dei consumi di carburante a 195 litri esalta, credo, il lavoro e la sperimentazione dei team più agguerriti e all'avanguardia. Da questo punto di vista la Ferrari non si discute. Abbiamo allestito una vettura nuova che all'inizio potrebbe accusare mali di gioventù, ma, alla lunga, credo di poter lottare per il titolo mondiale».

Il duo Patrese-De Angelis, targato *Olivetti-Brabham*, anche ieri ha avuto problemi con la ultra piatta (82 centrimetri di altezza) monoposto progettata un po' troppo avveniristicamente da quel genioloide che risponde al nome di Gordon Murray.

«Sì, abbiamo alcuni problemi di raffreddamento del motore — testimoniano all'unisono De Angelis e Patrese — ma i nostri tecnici stanno lavorando alacremente, quindi non ci demoralizziamo. Tempo un mese e la nostra diverrà una vettura vincente».

Di tutti i piloti italiani certamente il più atipico è Teo Fabi. Ampiamente stemplato, dai modi eleganti e distaccati, sembra più un impiegato di banca che un pilota di Formula 1. Eppure il milanese, sponsorizzato dal celebre ritrovo meneghino Biffi, potrebbe rappresentare una delle positive sorprese di questo mondiale.

«In effeti — spiega Fabi — la Benetton zitta zitta ha allestito una monoposto molto ben disegnata. Il motore turbo Bmw non si discute, non ci sarà da stupirsi se si troverà Teo Fabi e la sua pelata sul podio di diversi gran premi».

Con Andrea De Cesaris passiamo alla Minardi, uno dei team più piccoli e in perenne lotta con le finanze, quindi con evidenti limiti tecnici.

«So bene che il team romagnolo non può avere grandi mire — spiega il pilota romano — ma mi conforta il fatto che, nel suo piccolo, Giancarlo Minardi sta facendo le cose con estrema professionalità. Il nostro obiettivo è quello di centrare qualche buon piazzamento e di andare a punti».

Alessandro Nannini fratello della celebre cantante rock, è uno dei due debuttanti di questo mondiale. L'altro è il baronetto inglese Dumfries con la Lotus.

«Il mio obiettvo è quello di fare esperienza e di portare a termine quante più gare possibili — spiega Nannini — tutto quello che verrà in più sarà guadagnato».

Piercarlo Ghinzani è rientrato in Formula 1 all'ultimo tuffo quando gran parte dei team erano già partiti per il Brasile. Ha riconquistato il volante della Osella «bruciando» il giovane Capelli, grazie allo sponsors Kelemata.

«La nostra vettura non potrà che essere una comprimaria — dice Ghinzani — ma nella Formula 1 ci vogliono anche queste figure. Spero di complere qualche exploit e magari di agguantare alcuni punti iridati».

Queste le speranze, gli obiettivi le illusioni dei «magnifici sette» piloti italiani alla ricerca di un mondiale che non vincono dai lontani tempi di Ascari (1953 con la Ferrari).

w. g.

Trionfo, cinque elvetiche ai primi cinque posti

Le mani delle svizzere sulla Coppa del Mondo Azzurro, un colore stinto

Sci

Una delle qualità primarie dei campioni sta nella capacità di essere più forti dell'ambiente nel quale si vive e di trasformare le sconfitte in forza propulsiva. Maria Walliser, la bella tigre di Mosnang erede indiscussa di Doris De Agostini, pianse di rabbia e di delusione due anni fa a Jahorina quando la bambina Michela Figini le tolse la medaglia d'oro olimpica della discesa libera. A Maria non bastava essere numero due, voleva essere la prima, la più brava, la più osannata. Non avrebbe mai immaginato che quell'anatroccolo ticinese duro come il diamante fosse in grado di vincere un titolo olimpico all'età di 18 anni scarsi. Fu dura per Maria che all'improvviso si trovò ai margini dell'interesse, delle interviste, dei titoli sui giornali, dei servizi televisivi, tutti impegnati a illustrare le doti e la bravura della nuova regina bambina.

La tigre di Mosnang ha lasciato che le lacrime si asciugassero, ha assorbito col sorriso negli occhi la sconfitta ai Campionati mondiali di Santa Caterina e ha preparato la rivincita che si è concretizzata nella conquista della Coppa del Mondo dopo un'appassionante battaglia con Erika Hess. Maria è nata discesista ma quest'anno è riuscita a impegnarsi su tutte le trincee per far punti. I pronostici vedevano favorita ancora la ticinese Michela Figini che però si è trovata a vivere un anno di pausa dopo l'abbuffata di gloria delle due precedenti stagioni. Davano qualche chance a Erika Hess e a Brigitte Oertli e poche a Maria. Che invece ha vinto.

Herika Hess, solo seconda

La Coppa delle donne si è risolta in un colossale trionfo elvetico visto che ai primi cinque posti ci sono Maria Walliser, Erika Hess, Vreni Schneider, Brigitte Oertli e Michela Figini. Maria ha vinto anche la Coppa della discesa e quella della combinata dove ha preceduto addirittura sei connazionali. Vreni Schneider ha vinto la Coppa del «gigante», Roswitha Steiner quella di slalom e Marina Kiehl quella del «supergigante» dove la nostra solida Micaela Marzola ha ottenuto un insperato e imprevedibile terzo posto.

La stagione delle azzurre non può esser definita felice anche se annota una vittoria di Micaela Marzola, un secondo e un terzo posto di Nadia Bonfini. C'è stata una crescita nelle discipline veloci e un calo impressionante in slalom. In «gigante» si è rimasti sullo zero pressoché assoluto dell'anno prima.

Paola Magoni dopo i proclami bellicosi della vigilia è scomparsa nell'anonimato. Voleva emergere in tutte le specialità dello sci ed è naufragata anche in quella — lo slalom — che le aveva regalato medaglie. Ninna Quario sembra aver perso le poche motivazioni che le erano rimaste, mentre Daniela Zini appare logora. Restano le discesiste Micaela Marzola e Carla Delago, la slalomista bravissima Nadia Bonfini e la bambina Cecilia Lucco che ha vinto il trofeo del «gigante» in Coppa Europa. Non vale molto ma ha confermato le qualità agonistiche della ragazzina. I tecnici hanno spiegato il naufragio con una frasetta che non vuol dire nulla: «Crisi psicologica». E se provassero a guardare la crisi sotto il profilo tecnico?

Torniamo alle altre annotando che assieme a Maria Walliser meritano ammirazione la cecoslovacca Olga Charvatova e la svizzera Vreni Schneider. Olga si è battuta su tutte le trincee dello sci con risultati splendidi (ha pure vinto uno slalom). Vreni si è rivelata come una delle più grandi gigantiste di tutti i tempi.

Resta sempre valido il discorso che la Coppa così com'è non significa più nulla.

Remo Musumeci

«Cadetti» U.21 Jugoslavia oggi a Empoli

EMPOLI — Tutto pronto al «Castellani» per una prima uscita della nazione Under 21 di serie B. Oggi (ore 15,30) i cadetti scenderanno in campo per affrontare, in amichevole, la Jugoslavia. Brignenti, il c.t., ha selezionato i migliori giovani del campionato cadetto ma, all'ultimo momento, per una serie di infortuni, è stato costretto a ricorrere ad alcuni fuori quota. Questi mttina gli atleti italiani e quelli jugoslavi saranno ricevuti in Comune. La formazione: Drago; Caliati, Cimmino; Luppi, Brunetti, Argentesi; Agostini, Angelini, Della Monica, Dal Pra, Marulla.

s. n.

Brevi

LAZIO, CHIMENTI CHIEDERÀ ARBITRATO LEGA — Il prof. Chimenti, chiederà l'arbitrato della Lega Calcio per dirimere le controversie sulla gestione della società biancazzurra. Per il momento, pur essendo decaduto il Consiglio di Amministrazione, causa le dimissioni di sei membri, la società non passa al presidente del collegio sindacale ma resta nelle mani di Chimenti.

GIACOMINI POLEMICO — Massimo Giacomini, l'allenatore esonerato dalla conduzione tecnica del Perugia, ha preso oggi posizione contro tale provvedimento. Giacomini nega di aver fatto dichiarazioni di sfiducia nei confronti della squadra perugina e critica lo scioglimento del suo rapporto deciso da parte del consiglio di amministrazione senza consentirgli di specificare la natura delle sue dichiarazioni. Giacomini si riserverà ogni azione a tutela della sua immagine».

ALICICCO PROMUOVE ROCCA — Francesco Rocca, ex terzino della Roma e della nazionale, è diventato professore di educazione fisica discutendo, all'Isef dell'Aquila, la tesi su «Le sostanze anabolizzanti nella pratica sportiva», relatore il dott. Ernesto Alicicco, medico della Roma.

PREMI USSI — *La commissione giudicatrice dei Premi Ussi 1985, presieduta da Giorgio Tosatti, ha assegnato i premi: per la cronaca a Carlo Vernaschi (La Gazzetta dello Sport); per l'inchiesta a Marino Bartoletti (Guerin Sportivo); per la tecnica a Nino Petrone (Corriere della Sera); per la televisione a Rino Tommasi (Canale 5).*

SEGAFREDO NEL BOLOGNA — Il Bologna Calcio ha reso noto che si è conclusa l'acquisizione di una quota azionaria della società da parte della Segafredo Zanetti.

MUORE PROMESSA USA — Il peso medio americano James Shuler, 26 anni, promessa del pugilato, è morto in un incidente stradale a Filadelfia urtando contro un camion a bordo di una moto appena acquistata. Da professionista aveva ottenuto 22 vittorie (16 per ko) e una sconfitta.

Entra in scena Peugeot 309, una nuova grande protagonista. Nata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, Peugeot 309 è la berlina aerodinamica per eccellenza: il suo **CX 0.30** è un record assoluto nella sua categoria.

Peugeot 309 è la sintesi di sofisticati accorgimenti costruttivi che consentono alla "309 GL Profil, ad esempio, di percorrere **20,8 km con un litro** (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268) e di raggiungere una velocità di ben **165 km/h.**

Peugeot 309 è spettacolare in tutte le interpretazioni della sua gamma, con 3 motorizzazioni benzina 1100, 1300, 1600, cambio a 5 marce, doppio circuito frenante, servofreno, pneumatici a sezione ribassata. Le sospensioni orizzontali liberano nel vano-bagagli un volume eccezionale di **400 litri** che, grazie al sedile posteriore ribaltabile separatamente, può essere addirittura triplicato: **1280 litri** di carico, comodamente accessibili grazie all'ampio portellone ad "apertura totale".

Peugeot 309 è pensata per cinque e a tutti ha dedicato un confort di classe superiore. Sedile conducente con schienale a regolazione lombare, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza.

Peugeot 309 vuol dire anche godere di tutti i vantaggi della "manutenzione alleggerita" nei costi e negli interventi: solo un controllo ogni 20.000 km!

Peugeot 309, in 7 versioni, da **L. 10.810.000** IVA compresa. Anche per la Peugeot 309, "Ascolto 24". Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot. Tel. 02/5456538.

PEUGEOT 309

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985

COSTRUIAMO SUCCESSI

Intervista a Luigi Colajanni: «Via i missili, non è utopia»

Dalla Sicilia riparte la lotta per la pace

Manifestazione oggi a Palermo indetta da Pci, Acli e Cgil - Gli studenti faranno sciopero per partecipare, tantissime le adesioni di intellettuali ed organizzazioni democratiche

ROMA — Grande manifestazione per la pace oggi a Palermo indetta dal Partito comunista, dalle Acli e dalla Cgil. L'appuntamento è in piazza Politeama alle 9: la partecipazione, dicono i compagni che l'hanno preparata, si prevede massiccia. Numerosissime infatti sono state le adesioni, a cominciare da quella degli studenti che hanno proclamato per oggi una giornata di sciopero. Dalla provincia sono stati prenotati numerosissimi pullman, 80 sono i comuni che hanno aderito e tantissime le organizzazioni e le singole personalità. Tra le prime (ne citiamo qualcuna, tutte sarebbe davvero impossibile) la Confcoltivatori, il Cna, l'Arci, il coordinamento e l'osservatorio antimafia, la Lega delle cooperative.

Hanno firmato poi per l'adesione molte personalità del mondo accademico, dal Rettore dell'università di Palermo a diversi docenti e presidi di facoltà. Tra i firmatari anche il direttore del quotidiano l'Ora, Bruno Carbone e padre Fasullo della rivista cattolica Segno. E poi pittori, artisti, scrittori, intellettuali: tutti schierati per la pace, a partire dallo smantellamento dei missili in Sicilia.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Forse per la prima volta i siciliani hanno avuto davvero paura. Guardano con preoccupazione alle minacce di conflitti ed incidenti militari che si ripresentano in queste settimane nel Mediterraneo: quanti aderirono al movimento di massa per impedire che a Comiso fossero installati i Cruise e interrompere la spirale della militarizzazione, sollecitano ora buone iniziative sul tema della pace. Ne parliamo con Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci in Sicilia.

«Coloro — osserva Colajanni — che dubitavano della lungimiranza e dell'obiettività di quel movimento cominciano a ricredersi. Si stanno rendendo conto che il Pci e il movimento avevano ragione quando affermavano che missili e militarizzazione avrebbero radicalmente mutato le condizioni di sicurezza nella regione. Ho viaggiato molto in questi giorni in Sicilia in vista dei congressi: non c'è bar, non c'è piazza di grandi città o piccoli paesi in cui non si dica che siamo ormai in balìa di forze incontrollabili. Già con il sequestro da parte americana dell'aereo egiziano era apparso chiaro a tutti come la base di Sigonella può sfuggire al controllo del governo italiano e perfino della Nato. C'è quindi una prima questione politica da affrontare: se esistono — non lo sappiamo — trattati bilaterali fra Italia e Usa che autorizzano l'uso di queste basi per azioni militari e di ritorsione, se ci sono questi trattati vanno resi noti al Parlamento. Dall'attuale situazione di ambiguità non possono infatti che venire pericoli permanenti».

— Colajanni, la gente teme un uso aggressivo delle basi siciliane ma teme anche Gheddafi...

«Certamente le sue minacce recenti sono assurde. L'Italia non ha mai compiuto, almeno finora, atti ostili contro la Libia, mentre è rimasta vittima del terrorismo all'aeroporto di Roma. Lo sarebbe doppiamente se a causa di un intervento o di una provocazione americana tornasse ad essere colpita. D'altra parte i siciliani sanno che la pretesa americana di fare opera di polizia nel Mediterraneo è l'altro inaccettabile ingrediente di questa pericolosa miscela».

Luigi Colajanni

— Il movimento per la pace chiedeva innanzitutto che i missili non venissero installati a Comiso. Ma quei missili sono stati installati.

«E possono essere tolti. Stiamo lavorando per il rilancio di un grande movimento che collochi la nuova richiesta del ritiro nell'ambito di possibili tappe intermedie: la creazione di un'area denuclearizzata del sud Europa comprendente tutto il Mediterraneo. Questa tappa è oggi possibile grazie ai progressi del dopo-Ginevra. Ma pensiamo anche che si possa intervenire con proposte politiche operative per allentare la tensione, allontanare le minacce più immediate. Porpio alla luce di quanto sta accadendo va rivista la scelta di militarizzare l'isola che contrasta con la assoluta necessità di ricreare intese e collaborazioni fra i paesi dell'area mediterranea, per combattere il terrorismo, affermare l'utilità della cooperazione e garantire la reciproca sicurezza».

— Sono proposte che per affermarsi richiedono tempo. Togliere i missili non ti sembra un obiettivo troppo ambizioso?

«No. L'idea proposta da Palme per un'area denuclearizzata dell'Europa del nord è validissima, praticabile anche per il Sud Europa. Dovrebbe includere tutti i paesi del Mediterraneo e i Balcani. Sappiamo che Jugoslavia, Grecia e Bulgaria condividono questa eventualità. Ha il pregio di essere equilibrata poiché comprende paesi arabi, aderenti alla Nato e al Patto di Varsavia. È la proposta del Pci siciliano e di larga parte del movimento per la pace che ebbe una prima verifica comune durante la convenzione di Perugia.»

— Scusa se insisto. Tu stesso hai notato preoccupazione e paura incontrandoti con migliaia di siciliani. Puoi indicar loro una prospettiva immediata per riaffermare la sicurezza e il principio della distensione?

«Occorre una tempestiva iniziativa del governo italiano che invece tarda a venire: la convocazione di una conferenza dei paesi mediterranei su terrorismo, sicurezza, cooperazione. Oggi si svolge una grande manifestazione pacifista a Palermo su questi obiettivi. Ad essa aderiscono Acli, Cgil, decine di sindaci, studenti, associazioni, il rettore dell'università di Palermo e molto docenti, molti gruppi cattolici: per noi dovrà essere il rilancio del movimento per la pace.»

— Se queste idee e proposte riuscissero ad affermarsi, le ragioni della crisi sarebbero rimosse?

«Siamo sempre più convinti e dovrebbero esserlo tutti che non ci sarà pace per nessuno se continuerà a prevalere la logica del terrorismo, se non sarà trovata una soluzione politica della questione palestinese che garantisca anche la sicurezza di Israele. Su questo terreno il governo italiano fin qui si è mosso positivamente, mentre, in piena contraddizione con questa linea, è il ministro della Difesa con la sua scelta di militarizzazione della Sicilia».

Saverio Lodato

Gli incidenti in Sicilia

nale, sempre a mezza voce, fanno anche sapere che finora sono stati inviati in Sicilia solo rinforzi scarsi, in ossequio ad una linea morbida, che sarebbe ispirata da Scalfaro. Ma che nelle prossime ore, si potrebbe decidere di inviare forze fresche e più robuste, se gli abusivi non cedono.

Gli «abusivi per necessità», che protestano per ottenere modifiche alla sanatoria, non cedono: sembra proprio di no. Dalle «Alfette» della polizia piovono via radio segnalazioni di scontri tra manifestanti e forze dell'ordine dovunque. È intorno a Palermo, isolata e soffocata da colonne chilometriche di auto-articolati, che si verificano gli scontri più duri. L'ordine arriva alle 14 dalla Prefettura: evacuare con ogni mezzo i blocchi stradali. Bagheria, Figarozzi, Misilmeri, Casteldaccia, Altavilla; e poi ancora Ciminna, Baucina, Villafrati, verso l'interno. E gli scontri avvengono proprio a Bagheria, Casteldaccia, Altavilla. I posti di blocco vengono rimossi. Ma i manifestanti li spostano centro metri più in là. E così via, in un tira e molla senza soluzione. Da due giorni la provincia di Palermo è completamente bloccata. I treni provenienti dal nord sono fermati a Termini Imerese, un nodo ferroviario vitale, ora paralizzato anch'esso. le Ferrovie dello Stato hanno organizzato un servizio di autobus sostitutivo: ma i pullmans partono per poi incolonnarsi qualche chilometro dopo, dietro file sterminate di Tir e autoarticolati fermi lungo statali e autostrada. Da quarantotto ore, solo tre autobus sono riusciti a superare i blocchi. Tutte le comunicazioni da e per Palermo sono interrotte. Per consentire ai ferrovieri di raggiungere la stazione di Bagheria e dare il cambio ai loro colleghi, l'unica strada percorribile è quella del mare: i dipendenti delle Fs vengono imbarcati nel porto di Palermo sulle motovedette della Guardia di Finanza.

A tarda sera la situazione, se possibile, si aggrava ancora di più: come una miccia a tempo, la protesta rapidamente dilaga anche in provincia di Agrigento. Le strade di accesso e di transito per Palma di Montechiaro e Favara sono ora bloccate dai manifestanti.

Cosa accade in Sicilia? Dietro i blocchi stradali di Villabate la tensione è altissima. Vogliono raccontare, gli «abusivi per necessità», e il taccuino del cronista si riempie di storie note, di ragioni e torti subiti su cui la rabbia fa ora innestare suggestioni antiche: quelle di uno Stato lontano, che si fa vivo solo per esigere gabelle, «per succhiare il sangue della povera gente». «Scrivi: mi chiamo Nicolò Lepanto. Sono diciotto anni che ho presentato al Comune un progetto edilizio per una casa con annessa una bottega per fabbro, il mio lavoro. Me la sono fatta da abusivo. E per farla ho chiesto un mutuo al Banco di Sicilia. La casa non è ancora finita. Io pago ancora il mutuo e ora lo Stato vuole da me quindici milioni». Dovunque, la protesta è la stessa. Dicono: una tassa ingiusta. E la tensione che esplode è la stessa, dovunque. Anche il presidente della Regione Sicilia, il dc Rino Nicolosi parla di situazione drammatica. «Una vicenda che deve essere affrontata non solo sotto il profilo dell'ordine pubblico». E invita il governo a ripensarci. «Possibili modifiche possono essere reintrodotte senza stravolgere lo spirito della legge, che dovrebbe tenere conto della esistenza di situazioni differenti nell'ambito dell'abusivismo», sostiene Nicolosi. In questo senso, ieri mattina, è stato approvato un ordine del giorno all'assemblea regionale, col voto di tutti, esclusi quelli del Msi.

Secondo la segreteria regionale del Pci: «La convocazione per lunedì 24 marzo della commissione Lavori Pubblici, decisa dal presidente della Camera, è un primo risultato della lotta popolare per la modifica della legge di sanatoria. La sordità del governo e l'atteggiamento contraddittorio e provocatorio del ministro Nicolazzi, che prima ha promesso e poi ha negato ogni modifica, hanno contribuito ad esasperare gli animi, come anche ha pesato negativamente la indecente campagna contro gli abusivi e il Pci che li difende. I comunisti hanno da mesi iniziato una lotta che considerano giusta. È ora che il governo riconosca di avere sbagliato e corregga una legge iniqua e inefficace».

Franco Di Mare

Sindona/1

Sindona appena condannato all'ergastolo. Il ministro della Giustizia ha confermato appunto, per prima cosa, le tracce di cianuro «*in dose letale*»; ha annunciato la nomina di una commissione amministrativa d'inchiesta ad altissimo livello ed ha avvalorato due voci che circolavano già dall'altra sera.

Effettivamente — ha confermato Martinazzoli — un agente di custodia avrebbe sentito Sindona — dopo aver preso la fatidica tazzina di caffè — gridare «*mi hanno avvelenato!*»; e che, contravvenendo a tutte le sue regole così metodiche, giovedì mattina il bancarottiere non sorbì il caffè alla presenza degli agenti ma in bagno, fuori della vista degli agenti di custodia (ciò che potrebbe cautamente avvalorare l'ipotesi del suicidio; ma il ministro si è detto rigorosamente neutrale, allo stato delle cose, ai due diversi e opposti sospetti).

Poi la rivelazione di una circolare-decalogo apprestata dal ministero su misura di Michele Sindona al momento della sua carcerazione in una sezione tutta per lui del carcere di Voghera per garantire «condizioni di massima sicurezza in ogni momento della sua vita». Vediamole le condizioni speciali di questa custodia:

1. nessun altro detenuto nel giro di centinaia di metri;
2. ogni turno di sorveglianza garantito da cinque agenti fidati, tre dei quali disposti a controllare dalle sbarre ogni movimento di Sindona;
3. nessuna tabella preventiva, e men che mai alcuna turnazione prestabilita, per gli agenti di guardia: ciascuno di loro veniva scelto e comandato *al momento* dal direttore del carcere;
4. il passeggio in cortile sotto scorta strettissima di due agenti, e in cortile coperto ad evitare che vi fosse possibile gettar dentro qualsiasi cosa;
5. nessuna possibilità di contatti nelle uscite dalla cella per i colloqui;
6. vitto per il detenuto prelevato direttamente da quello per gli agenti di custodia, sigillato in contenitori consegnati e aperti davanti a Sindona da un sottufficiale;
7. controlli severissimi anche in fase di assistenza sanitaria: un sottufficiale doveva verificare che i medicinali prescritti a Sindona fossero tratti da confezioni integre e ingeriti sotto controllo;
8. tutti i pacchi destinati a Sindona sottoposti a rigidi controlli;
9. apposito registro su cui segnare tutti i contatti con il detenuto persino di personale carcerario;
10. tutte le serrature modificate e perfezionate anche in collegamento ad un sistema di telecamere in funzione ininterrottamente.

Martinazzoli ha insistito: tutte le prescrizioni sono state rispettate sino a giovedì mattina anche per la preparazione della prima colazione. Con l'unico neo cui s'è già accennato: proprio ieri, e solo ieri, Sindona andò a bere il caffè in gabinetto sottraendosi agli sguardi dei secondini. È tutto per ora. Poi la significativa dichiarazione finale da cui han preso le mosse molti dei deputati intervenuti. E per le loro repliche converrà stavolta seguire la logica tematica.

POTERI OCCULTI — Quanto è accaduto è più di un campanello d'allarme, ha detto il capogruppo repubblicano Battaglia: tutto lascia ritenere che, nel caso di «*suicidio procurato*», estensione ed influenza, forza reale e capacità di aggregazione di poteri occulti nazionali e internazionali siano ancora perfettamente integri. E Pochetti, segretario del gruppo comunista: il copione è identico a quello del caso Pisciotta, e «*sarà ben difficile convincere gli italiani che si tratta del gesto disperato di un uomo alla cui fine fisica erano interessate centinaia, forse migliaia di persone, capaci di servirsi di centri in grado di agire con precisione e tempestività, centri di cui non sappiamo assolutamente niente (e che cosa ne sanno i nostri servizi segreti?)*». Idem il socialista Franco Piro, mentre gli indipendenti di sinistra Minervini e Rizzo hanno ricordato, con impressionanti sequenze, l'uno l'enormità degl'interessi ancora in ballo, e l'altro il profondo intreccio mafia-P2-servizi di cui Sindona è stato pedina preziosa e fondamentale con complicità e coperture a livello istituzionale.

UN PARTICOLARE — Nel confermare (come tutti, per il vero) piena fiducia a Martinazzoli, il radicale Teodori ha sollecitato il guardasigilli a dare al più presto una precisa risposta ad uno dei più inquietanti interrogativi del momento: a chi erano indirizzate, e che cosa c'era scritto, nelle numerose lettere in partenza trovate tra le carte di Sindona nella cella di Voghera?

L'ESTRADIZIONE — Un altro radicale ha posto un problema di altro genere, ma altrettanto delicato. Ricordate le resistenze delle autorità Usa all'estradizione di Sindona per timore che non ne sarebbe stata garantita l'incolumità, c'è da chiedersi chi oggi sarà più disposto a concedere un'estradizione in Italia. A rendere attualissimo e gravissimo il quesito basti il caso del principale accusatore nei confronti degli imputati del maxi-processo di Palermo, Tommaso Buscetta, che è ancora trattenuto in carceri americane e dovrebbe venire in Italia solo al momento dell'interrogatorio. Verrà? Lo faranno venire?

INCHIESTA — Ce ne è quanto basta, per il capogruppo liberale Aldo Bozzi, per cominciare a pensare ad una nuova inchiesta parlamentare su Sindona, questa volta sulle tanto oscure circostanze della sua fine. Ed in questa direzione è parso muoversi, seppure più cautamente, anche il capogruppo dc Rognoni quando ha sottolineato l'esigenza da liquidare ad ogni costo e con ogni mezzo tutte le aree di incertezza sulla fine di Sindona «*per impedire che fonti di ulteriore inquinamento restino aperte*».

CASO BIAGI — Infine un'annotazione polemica del missino Pazzaglia e del socialdemocratico Reggiani. Come mai tante e così minuziose misure di rigorosa clausura erano saltate da un'ora all'altra appena martedì scorso quando si è trattato di consentire ad Enzo Biagi e alla sua équipe di interrogare in carcere il Sindona appena condannato?

Giorgio Frasca Polara

Sindona/2

dottor Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena. «Guardate che ci sono settemila modi, in carcere, per fare arrivare del cianuro in polvere». Amato ha spiegato brevemente le prime risultanze dell'inchiesta. Dunque, dopo aver bevuto il caffè, nel bagno della cella, Sindona avrebbe urlato: «Mi hanno avvelenato, mi hanno avvelenato» e sarebbe subito crollato sul pavimento. Da voci che circolano fuori dal carcere si è però saputo che il cianuro non sarebbe stato trovato nel caffè, ma nel latte: esattamente nel bicchiere di carta con il latte che, ogni mattina, veniva portato a Sindona dagli agenti di custodia in un contenitore di metallo chiuso a chiave. Ma quel latte, contrariamente a quello che era stato detto fino a ieri, non veniva dalle cucine degli agenti di custodia, ma, forse, da quelle dei detenuti. C'è anche un altro particolare: si è saputo che Sindona avrebbe chiesto al proprio avvocato di contattare alcune persone negli Stati Uniti che avrebbero potuto aiutarlo a fornire una nuova versione dei fatti, sulla morte di Ambrosoli. Gli avvelenatori di Sindona, dunque, avrebbero potuto aver saputo di questa richiesta o forse, in qualche modo, averla ascoltata direttamente. Da qui, la decisione di entrare in azione. Ovviamente, sarà l'inchiesta a doverlo stabilire. L'arrivo di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, e di Antonio Corrias, procuratore generale di Milano, ha comunque formalmente sancito l'avvio delle due inchieste sull'avvelenamento in carcere di Michele Sindona: quella ministeriale, e quella penale, avocata appunto dalla Procura generale distrettuale: l'unico magistrato della Procura di Voghera non avrebbe potuto far fronte a questo gravoso compito. Stando, almeno, alla spiegazione ufficiale, sulla quale ad ogni modo hanno immediatamente cominciato ad esercitarsi ipotesi ed interpretazioni. Intanto l'avvocato difensore di Sindona Dominioni, anche a nome del collega Carboni, ha diffuso un comunicato in cui annuncia di avere avuto formale mandato dalla famiglia Sindona — la moglie, i figli Marco e Antonino, il fratello Umberto — di rappresentarla «nelle forme previste dalla legge per le parti lese».

Altri sanitari dell'ospedale civile di Voghera hanno invece dichiarato che la vita, o meglio la sopravvivenza artificiale, di Michele Sindona potrebbe protrarsi al massimo qualche giorno. «Finché il muscolo cardiaco resiste».

La sola funzione vitale mantenuta naturalmente è quella urinaria. Il cuore è tenuto in attività con i farmaci, i polmoni con l'autorespiratore; l'elettroencefalogramma è piatto da oltre ventiquattro ore, «il che vuol dire, spiega il primario anestesista dottor Paleari, che le lesioni cerebrali sono non reversibili». Non c'è più nessuna speranza che gli antidoti che tuttora vengono somministrati al paziente — Oh b12 (idrossido di balanina) e bisolfato di sodio — possano efficacemente contrastare l'azione devastatrice di massiccia dose di cianuro giunta a Michele Sindona in cella, in una tazza di caffè o in un bicchiere di latte, giovedì mattina.

Che si sia trattato di cianuro se ne è avuta conferma definitiva con il risultato delle analisi di verifica, alle 20,30 della sera di giovedì. Quanto alla dose, quella trovata nel sangue è risultata superiore ai 150 milligrammi, comunemente ritenuti la soglia letale.

Questa della tazza di caffè o del bicchiere di latte sembra la sola certezza acquisita di questa oscura, tragica vicenda. Secondo le notizie raccolte, e riferite alla stampa, da Amato, Sindona era solito fare colazione il mattino con un caffè, una tazza di té con latte, corn-flakes. Giovedì avrebbe fatto appena in tempo a sorbire il caffè, per cadere subito dopo a terra, morente. La successione degli avvenimenti, secondo il racconto di un testimone, riferito alla Camera dal ministro Martinazzoli, sarebbe, ripetiamolo, la seguente: Sindona prende la tazza di caffè, se la porta in bagno, e ne esce subito dopo gridando: «Mi hanno avvelenato». Poi la disperata corsa in ambulanza verso l'ospedale.

Su quella tazza di caffè al cianuro, presentata a un detenuto eccellente in una cella isolata all'interno di un carcere speciale, si concentra tutta l'attenzione. Secondo le informazioni fornite da Amato, il carcere, e in particolare l'ala riservata a Sindona, veniva periodicamente ispezionato da funzionari ministeriali. L'ultima ispezione era avvenuta il 4 marzo scorso. La cella era sorvegliata da un impianto televisivo a circuito chiuso, con monitor nell'ufficio del direttore del carcere, Fabozzi; attorno ad essa, guardie carcerarie stazionavano ventiquattro ore su ventiquattro. Tutte le disposizioni relative al prigioniero speciale venivano impartite, di volta in volta, oralmente o in busta chiusa. Il vitto veniva prelevato dallo spaccio degli agenti da più persone, e trasportato in contenitori chiusi. Dove si è dunque aperta la falla che ha fatto saltare questo perfetto sistema di controllo?

Va da sé che nessuno per ora si azzarda ad avanzare ipotesi. Formalmente, il carcere continua a funzionare come per il passato. Lo stesso Fabozzi è tuttora al suo posto. Martinazzoli ha fatto sapere che non saranno presi provvedimenti di nessun tipo fino a quando non saranno emersi elementi indicativi.

Insieme al come, l'altro rompicapo è il perché. Chi poteva avere interesse ad uccidere Sindona proprio ora? Chi avesse avuto ragione di temere le più volte annunciate «rivelazioni» dell'ex banchiere, non avrebbe scelto di agire prima, senza lasciargli l'occasione di comparire in due successivi processi? E non avrebbe avuto, proprio in quei processi, occasioni più facili per avvicinarlo e metterlo a tacere?

I suoi avvocati, Dominioni e Carboni, danno una loro interpretazione. «Non ci risulta che avesse in serbo novità eclatanti», affermano. Ma, fanno osservare, chi aveva qualcosa da temere può aver pensato che, dopo una condanna all'ergastolo, decidesse di vuotare finalmente il sacco. Certo è che egli stava organizzando la propria difesa d'appello sulla base della pista «alternativa» già adombrata, senza successo, dalla difesa nel corso del primo giudizio, quello conclusosi tre giorni fa con la condanna all'ergastolo: qualcuno che aveva avuto interesse ad uccidere Ambrosoli e che avrebbe potuto minacciare anche lui. Sindona, proprio il giorno prima di essere avvelenato, aveva chiesto a Dominioni di mettersi in contatto con certi personaggi negli Stati Uniti: voleva rintracciare documenti finora non sfruttati in sede processuale dai quali sarebbe emerso che i suoi rapporti con Gino Cantafio, secondo l'accusa tramite strumento della trama omicida, erano di natura non sospetta; che c'era chi aveva interesse a fare fuori lui, Sindona; che qualcuno in un carcere americano avrebbe avuto incarico non si da chi di ucciderlo.

Paola Boccardo

Terroristi

il giudice Rosario Priore, che rinviò a giudizio i due terroristi arabi — perché nessuno può attualmente assumersi la responsabilità di decidere una linea di condotta».

L'ultimatum di ieri mattina mette certamente il governo italiano e l'autorità giudiziaria di fronte ad un bivio. I terroristi hanno già dimostrato di non avere remore nè tentennamenti: «Non abbiamo aerei e carri armati per difendere il nostro popolo contro l'imperialismo — scrivono nel comunicato —. Abbiamo solo questo (le bombe, ndr), ed in abbondanza». Lo Stato italiano finora ha risposto con ambiguità alle minacce. La Abdo e Mansouri sono stati infatti condannati a Trieste per la detenzione di un grosso carico d'esplosivo scoperto sul treno ad Opicina. Ma a Roma un altro tribunale li ha assolti dall'accusa di far parte di una banda armata. «La minaccia di ieri conferma che quella sentenza d'assoluzione fu sbagliata», affermano i magistrati più impegnati sul «fronte della fermezza». «L'unica via d'uscita — controbatte l'esiguo "partito della trattativa" — è quella di allontanare i detenuti arabi come indesiderabili».

Tra queste due posizioni c'è infine la «terza via» imboccata senza grossi risultati dal governo francese, che detiene da un anno il capo delle «Farl» George Ibrahim Abdallah. I servizi segreti francesi avviarono infatti una trattativa a Beirut con i terroristi, mentre a Parigi Mitterrand negava ipotesi di cedimento e di accordo.

Raimondo Bultrini

Nicaragua

ni fa e non sono riusciti a prevalere sull'altro dilemma dell'alternativa, il timore che fosse pericoloso e inutile buttare altri soldi in un'operazione che a molti americani ricorda quelle che avviarono la non dimenticata tragedia del Vietnam.

Ronald Reagan, presentatosi come il gran dottore che avrebbe dovuto guarire gli americani dalla sindrome del Vietnam, scopre con il voto di giovedì che questo mal sottile corrode ancora le coscienze dei suoi concittadini e contribuisce a frenare le tendenze e le pressioni per nuove avventure imperialistiche. Le dichiarazioni rese da molti dei deputati che hanno votato contro Reagan dimostrano che il timore di un'altra escalation di tipo vietnamita possa avere gli stessi esiti nefasti, ha più presa dell'isterismo che il presidente ha cercato di suscitare nell'opinione pubblica con una grottesca esagerazione dei pericoli che l'America correrebbe se non venisse rovesciato il governo sandinista.

Certo, le esagerazioni di Reagan, la scarsa credibilità delle accuse lanciate contro i sandinisti, le prospettive catastrofiche fatte balenare nell'ipotesi di un rigetto della sua proposta hanno avuto un effetto controproducente. Chi avesse creduto sul serio che la sopravvivenza della rivoluzione sandinista farà dilagare il comunismo in quasi tutta l'America Latina, minaccia i traffici navali tra il nord e il sud America, il canale di Panama e la stessa sicurezza della massima potenza militare, organizza il terrorismo internazionale, ingrassa sul traffico della droga, offre a Cuba e all'Urss una testa di ponte per andare all'assalto prima del Messico e poi degli Stati Uniti, poteva accontentarsi di sottoscrivere una polizza di appena cento milioni di dollari presso una società di assicurazioni precaria e discussa come i contras?

Oggi sul presidente si rovescia l'ironia degli oppositori. Perché, se tutto ciò che hai detto è vero, non proponi di dichiarare la guerra al Nicaragua, a Cuba, all'Unione Sovietica? Se è in gioco la salvezza degli Stati Uniti, perché non fai scendere in campo i «nostri ragazzi»? Da che parte stai? Con l'America o con l'Unione Sovietica? Non sarai diventato anche tu troppo morbido nei confronti del «grande nemico»? Comunque, non insisteremo troppo su queste accuse perché, a differenza del tuo maggior consigliere, pensiamo che tra i diritti inaleniabili degli americani ci sia quello di poter dissentire senza essere accusati di tradimento.

Il Nicaragua ha scatenato un grande dibattito che investe le scelte strategiche e i grandi principi, contrappone le due anime dell'America, i suoi umori, i suoi istinti, le sue idee essenziali, i suoi valori. A volte, gli schieramenti contrapposti si riassumono in simboli, che non sono necessariamente quelli proiettati dalla Sala ovale della Casa Bianca, ma possono balzare da una pellicola cinematografica cui il pubblico tributa un successo strepitoso. È accaduto per i personaggi di Sylvester Stallone, per la serie dei «Rocky» e dei «Rambo». Molti, e tra questi lo stesso Reagan, debbono aver creduto che l'America, nella sua maggioranza, si identificasse in «Rambo», solo per le accoglienze entusiastiche che gli riservano le platee. Non è così. E non soltanto perché c'è stata e c'è ancora «l'altra America». Ma perché una cosa è l'immaginario collettivo e un'altra cosa è la politica. La gente d'America, nel buio delle sale cinematografiche, si eccita, si consola, si conforta con Rambo, il superuomo capace di portare a termine, nelle giungle vietnamite, quelle imprese vittoriose che un'armata di 600 mila uomini fallì. Ma una cosa sono le proiezioni della fantasia e un'altra la politica. Rambo, insomma, sta bene al cinema. Come Maradona sta benissimo allo stadio. Ma neanche i napoletani più frustrati si sognerebbero di volerlo a Palazzo Chigi e nemmeno alla guida della giunta comunale...

Aniello Coppola

Ortega

ne della Camera Usa. Ed il «no» ai 100 milioni sollecitati da Reagan non provocherà — ha detto Ortega rispondendo alla domanda di un giornalista — «nuove aperture». Non, almeno, nel senso auspicato dagli Stati Uniti. Il Nicaragua, ha ribadito il presidente, non dialogherà, «in nessuna forma», con una controrivoluzione che, peraltro — «con o senza i 100 milioni» — è sulla via di una sconfitta militare.

Resta invece — ed Ortega lo ha sottolineato con forza — l'apertura nicaraguense, mai venuta meno, alla ricerca di una soluzione pacifica negoziata direttamente con gli Stati Uniti. E resta la piena adesione al «messaggio di Caraballeda», lanciato il 12 gennaio scorso dal gruppo di Contadora e dal gruppo d'appoggio. Come già aveva ricordato l'ambasciatore a Washington, Tunnerman, in una lettera ai congressisti americani il 3 marzo scorso, il Nicaragua è disposto a sottoscrivere, in qualunque momento, un accordo che garantisca la «sicurezza degli Usa» nella regione centroamericana. E che preveda: il ritiro di tutti i consiglieri militari stranieri, la rinuncia all'acquisto di nuovi sistemi d'armamento, la garanzia che il territorio Nicaraguense non sarà mai usato come base né da alcuna potenza straniera, né da forze della sovversione ai danni di altri governi. Tutto ciò con la piena accettazione di «rigorosi controlli in loco» per la verifica del rispetto degli accordi. Davvero — se il problema fosse realmente quello della loro sicurezza — gli Stati Uniti non potrebbero chiedere di più al Nicaragua.

Ma la lettera di Tunnerman andava oltre. Nel caso di un trattato di pace che ratifichi la fine dell'aggressione, diceva, il Nicaragua è disposto a revocare immediatamente lo «stato d'emergenza» introdotto nell'ottobre scorso, ad applicare una nuova amnistia a favore dei controrivoluzionari, ed a garantire il loro reingresso, a pieno titolo, nella vita politica e sociale del paese. Con la possibilità, ovviamente, di fondare partiti e di partecipare, senza restrizioni, a tutti i processi elettorali.

La domanda, ora, è se il governo sandinista, di fronte al «no» della Camera a Reagan, possa anticipare — come ulteriore prova di buona volontà — alcuni dei punti previsti in questa «ipotesi d'accordo». Ed il provvedimento più immediato e praticabile potrebbe essere la decisione di cancellare lo «stato di emergenza». Ortega, ieri — in piena coerenza con il tono delle sue prime dichiarazioni — non ha tuttavia fatto alcun accenno a questa eventualità. E del resto, in passato, analoghe «prove di buona volontà — il ritiro di 100 consiglieri cubani, la sospensione di acquisto di armi sofisticate — avevano avuto ben poca efficacia di fronte alla «ossessione antisandinista» di Ronald Reagan.

Infine, un particolare curioso. Nei giorni scorsi il quotidiano del Frente sandinista, «Barricada», ha pubblicato integrale, e senza un commento, l'ultimo appello alla nazione del presidente americano a favore dei contras. Il titolo diceva: «Che il popolo giudichi». Una insperata tribuna per l'uomo che, quasi maniacalmente, si propone di «liberare il Nicaragua dall'oppressione comunista». Ma non pare che abbia trovato molte persone disposte a «farsi liberare».

Massimo Cavallini

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telex 613461 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950354 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255

Tipografia M.I.Gi. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143